Gina Nobile

STORIA DI BASILIANO

Gino Nobile

STORIA DI BASILIANO

Gina Nobile

STORIA DI BASILIANO

Gina Nobile

STORIA DI
BASILIANO

In copertina: PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano).*
Piazza della Chiesa *(ora Piazza Municipio)* verso i primi anni del Novecento.
(Opera del pittore OTTO D'ANGELO, di proprietà dell'AUTRICE).

Con il contributo della:

Cassa Rurale ed Artigiana di Basiliano

© 1993 - Tutti i diritti riservati

Gina Nobile

STORIA DI BASILIANO

Litografia Designgraf
Udine 1993

Collaboratori:

WALTER **ASQUINI**

SERGIO **BELTRAME**

MAURIZIO **BUORA**

GIAN FRANCESCO **CROMAZ**

GIANFRANCO **DE CECCO**

CORNELIO CESARE **DESINAN**

GIOVANNI **GENERO**

ANGELO **TAM**

TARCISIO **VENUTI**

Coordinatore:

WALTER CESCHIA

Servizio Fotografico:

Foto MATTIUSSI di Basiliano

Contributo fotografico:

Asquini, Biblioteca civica *'V. Joppi'* di Udine, Brisighelli, Ceschia, De Cecco, Foto IGAP di Basiliano, Mattiussi, Marchetti, Museo Civico di Udine, Pignat, Seguini, Viola.

Le mappe del Catasto Napoleonico sono state riprese dal fotografo Riccardo Viola di Mortegliano; i documenti sulla 'Posta' sono dell'archivio privato del sig. Walter Asquini.

PRESENTAZIONE

Dopo le notizie storiche su "BASAGLIAPENTA", edite una decina d'anni fa, sono lieto di presentare ai miei concittadini e a quanti amano le minute vicende locali il tanto atteso volume sulla "STORIA DEL COMUNE DI BASILIANO", che penso venga accolto da tutti con favore e letto da ognuno con interesse.

L'uscita di un libro costituisce sempre motivo di viva curiosità, ma più grande novità e gradimento giungono al lettore quando l'opera aspettata, tratta delle vicende del proprio paese.

E l'insegnante **Gina Nobile**, Presidente della Biblioteca civica Comunale, dopo oltre quarant'anni trascorsi come educatrice nelle nostre scuole, ci propone seriamente questo tema come atto di solidarietà con la propria gente e di testimonianza d'amore verso il luogo natio.

Lo studio della storia locale ha un senso solo se permette alle persone di collocare la propria esperienza, fianco a fianco a quella degli altri; cioè, se la storia che viene ricostruita è la storia di tutti noi.

La presidente, avvalendosi anche della collaborazione di alcuni valenti studiosi, ha rispettato questo concetto, presentandoci una sintesi organica degli avvenimenti accaduti nel nostro Comune dalle origini fino alla mutazione del nome di Pasian Schiavonesco in quello di Basiliano.

L'Amministrazione Comunale, sensibile a questa iniziativa culturale, con la collaborazione della Cassa Rurale ed Artigiana locale, della Biblioteca Civica, col coordinamento del maestro **Walter Ceschia**, ha deciso di favorire la realizzazione e la diffusione dell'opera che viene opportunamente a colmare un vuoto della storiografia locale.

Il volume, nel quale rivivono i momenti più salienti della storia del nostro Comune, entrando in ogni famiglia, sarà per il cittadino un valido strumento di elevazione culturale e di riscoperta delle proprie radici.

Il Sindaco (1)
Amos D'Antoni

(1) Surrogato per alternanza con ***Flavio Pertoldi*** *nel dicembre del 1992.*

Permettetemi di avere una punta di orgoglio nello scrivere queste poche righe perché, se la "Storia di Basiliano" *è stata realizzata, un po' di merito va anche a questo Assessorato.*

In tante occasioni si erano gettate le basi per la realizzazione di progetti analoghi, alcuni hanno anche pubblicato appunti su singoli argomenti o siti, ora finalmente, anche noi abbiamo un'opera che definirei organica, anche se per alcuni versi incompleta, sulla nostra storia.

Non completa perché, più si andava avanti con il lavoro, più si scoprivano altre vie di ricerca e di approfondimento che avrebbero richiesto la stesura di altrettanti volumi che, mi auguro in futuro, sarà certamente possibile fare anche con l'aiuto di altre persone e sponsor.

Io spero che il lavoro fin qui svolto, con tanto impegno da tutti quelli che hanno collaborato per la realizzazione di questa opera, venga da voi apprezzato e raccolga la vostra simpatia perché, con la sua realizzazione, si è voluto dare la possibilità a tutti, anche a chi non ha mezzi o capacità di ricerca, di avere a disposizione, comodamente a casa propria, dati, elementi e situazioni che, conditi ed incorniciati dalla fantastica realtà scenica che ognuno di noi si crea con la lettura di ogni libro, ci faccia spettatori di un immaginario film dove gli attori principali sono i nostri progenitori.

Sta alla nostra intelligenza ed alla nostra obiettività di popolo libero di scoprire e valorizzare gli aspetti positivi del nostro grande sviluppo e, cercare di allontanare, senza pertanto nascondere, quelli negativi.

Grazie dell'attenzione e cordialissimi saluti.

L'Assessore alla cultura
arch. **Francesco Fabbro**

INTRODUZIONE

Accingendomi ad introdurre il lettore tra le pagine di questa 'mia' fatica penso sia più che giustificata e doverosa questa spiegazione di premessa.

Confesso sinceramente di non aver minimamente esitato nel dire 'Sì' quando nel settembre del 1990 gli operatori culturali del mio Comune di Basiliano mi offrirono la carica di Presidente della Biblioteca Civica appena costituita.

Non ebbi titubanza alcuna nell'acconsentire solo perché un anno prima avevo lasciato, per quiescenza, l'insegnamento scolastico attivo; ed ora mi si offriva l'opportunità di continuare volontariamente a restare in contatto con libri e con persone desiderose di cultura. Eppoi era tutta una vita che sognavo di occuparmi *'un giorno'* della storia del mio paese. Dissi di *'Sì'*. Così nel novembre del 1990 la Biblioteca venne aperta al pubblico e nel maggio del 1991 ufficialmente inaugurata.

L'incarico di gestire la presidenza della biblioteca di questo Ente pubblico mi caricò d'entusiasmo e spesso anche di fantasia, mettendomi su un terreno nuovo, affascinante, nuovamente a contatto con la scuola e in modo diretto con la voglia di sapere della mia gente.

Fu in questo clima esaltante che mi ritornò in mente l'idea sulla raccolta della storia di Basiliano e quando il sindaco Amos D'Antoni e l'assessore Francesco Fabbro me lo proposero ero già pronta a dire 'Sì'.

Ma nonostante tutta la mia buona volontà, il sostegno di alcuni e l'aiuto di altri, l'iniziativa si dimostrava sempre più irrealizzabile per l'accavallarsi e il sovrapporsi di ottusità e problemi su problemi di ogni genere. Risolvere non fu impresa facile né semplice; ma infine l'ostinata caparbietà vinse.

Ed eccomi qui, con la *'Storia di Basiliano'*.

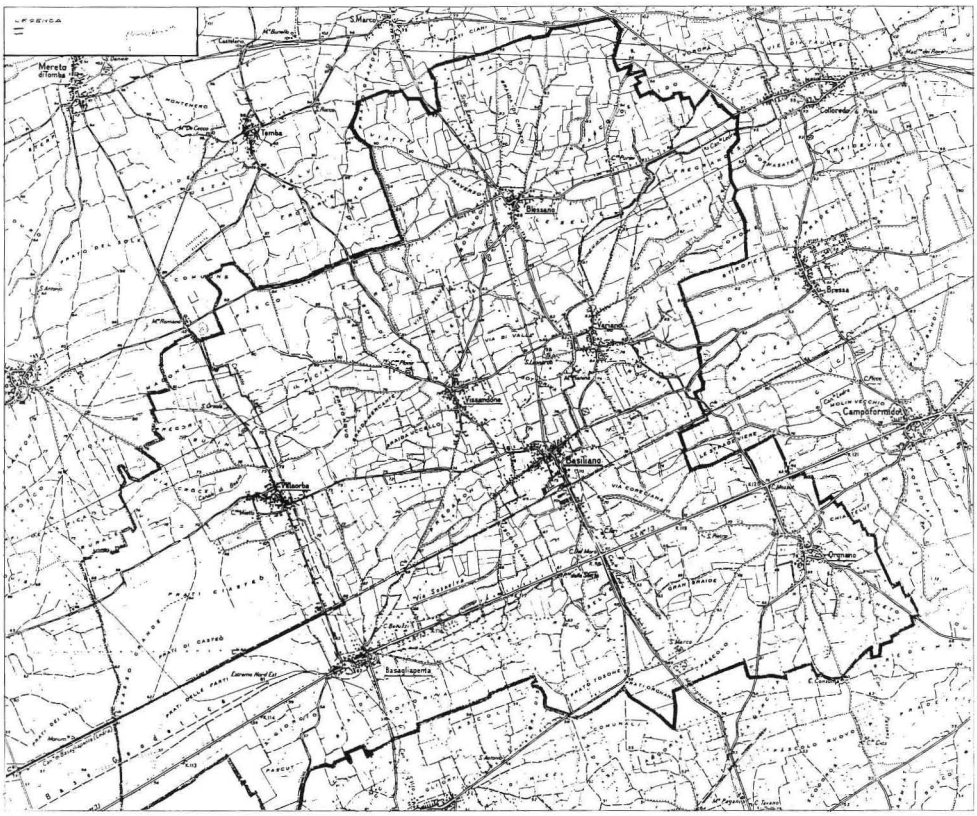
Certamente nel libro non c'è tutto, né ci si proponeva tanto, ma comunque un primo passo importante è stato sicuramente fatto.

Augurando a tutti una buona lettura ringrazio di cuore i collaboratori e soprattutto il coordinatore Walter Ceschia senza del quale questo volume non avrebbe mai visto la luce.

La Presidente della Biblioteca Civica
Gina Nobile

Capitolo I

Il Comune di Basiliano



BASILIANO, Comune della provincia di Udine, fa parte della Regione *Friuli-Venezia Giulia,* costituita in regione autonoma a statuto speciale in base alla legge costituzionale del 31 gennaio 1961.

È situato in zona di pianura a Km. 12 di distanza dalla città di Udine, a Km. 39 dalla città di Pordenone, a Km. 12 da Fagagna, a circa 60 chilometri dal mare di Marano con un dislivello di 77 metri.

Il capoluogo si trova a 46°01'02"di latitudine Nord e a 13°06'30"di longitudine Est dal meridiano di Greenwich.

Il territorio del Comune di Basiliano, che copre una superficie di Kmq. 43,175, viene topograficamente rilevato dall'Istituto Geografico Militare sulla Carta d'Italia: F° 25, III, SO *'Sedegliano'*; III, SE *'Basiliano'*; F° 40, IV, NO *'Codroipo'*; IV, NE *'Mortegliano'*; con le sue frazioni di: Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone, confina: a Nord con il Comune di Fagagna *(Kmq. 37)* e di Martignacco *(Kmq. 26,70)*; a Nord-Est col Comune di Pasian di Prato *(Kmq. 15,34)*; a Est col Comune di Campoformido *(Kmq. 21,98)*; a Sud-Est col Comune di Pozzuolo del Friuli *(Kmq. 34,28)*; a Sud col Comune di Lestizza *(Kmq. 34,18)*; a Sud-Ovest col Comune di Codroipo *(Kmq. 75,88)* e infine col Comune di Mereto di Tomba *(Kmq. 27,35)* da Ovest a Nord-Ovest.

Dal punto di vista geologico esso risale alla glaciazione del quaternario ed è costituito in massima parte da terreno agrario di modesto spessore su di un materasso ghiaioso. È presente il conglomerato anche molto profondo ed in talune porzioni anche superficiale.

Il terreno agrario è caratterizzato in buona parte dalla cosiddetta zona delle *Grave del Friuli* appartenente al disciplinare dei vini D.O.C. *(di origine controllata)*. Nella zona di Variano si evidenziano formazioni geologiche appartenenti al Wurmiano *(ultima glaciazione)*, con terreni limo-argillosi, il cui spessore raggiunge anche alcuni metri. Caratteristiche del territorio sono gli antichi terrazzi di Orgnano e Variano, analoghi a quelli di Carpeneto e Pozzuolo. Il terrazzo di Orgnano, formato da un tenace conglomerato alluvionale, ha un profilo di 5 e 7 metri di altezza, che discende dolcemente sfumando nella pianura.

Il terrazzo di Variano si sopraeleva dalla pianura di 7-8 metri con una rupe su cui sorge la chiesetta di S. Leonardo all'altezza di 12 metri.

Nel fianco Nord di questa rupe era aperta una cava che ora forma un piccolo dosso.

Il terreno che ricopre questi terrazzi è intensamente ferrettizzato.

Fino a un secolo fa prosperava nel territorio circostante il castagno, i cui boschi sono ora del tutto scomparsi.

Anche se la piovosità in Friuli è molto elevata, la maggior parte dell'acqua non viene trattenuta dal terreno permeabile, e va ad affiorare nella bassa pianura nella zona detta delle 'Risorgive'.

Le risorse idriche sono riconducibili ad una serie di falde utili, alla profondità di circa 50 metri.

Il territorio del Comune è percorso dai canali Ledra ed è fornito di una rete incompleta di canali irrigui, che non sono sufficienti a coprire le necessità agrarie delle aziende.

A un chilometro da Basiliano, in un avvallamento di circa tre chilometri si può vedere il vecchio corso del torrente Lavie, che proviene dal territorio di Martignacco.

Il clima

Il clima di Basiliano è compreso nella *'zona climatica temperata'*.

La temperatura media annuale è tra i 13° ed i 14° con i valori di massima fino a 39° e di minima fino a -14°.

La precipitazione di pioggia in un anno è tra i 1200 ed i 1400 millimetri (1). Le precipitazioni di neve sono scarse; raramente la neve supera i 7 centimetri di altezza.

A Basiliano e nelle zone friulane prevale il vento di nord-est denominato *'greco'* con la media di circa 1000 ore di frequenza in un anno.

Spesso vi soffia il vento proveniente dall'Est, conosciuto come *'Bora'*.

Annualmente si ha una durata media di giorni di sole per circa 2100 ore *(massimo nel mese di luglio ed un minimo in dicembre).*

TRAFFICO IN ZONA

Il traffico è principalmente concentrato sulla strada Nazionale n. 13, denominata *'Pontebbana'* e sulla linea ferroviaria *Tarvisio-Udine-Venezia*; sulla linea di pulman *Basiliano-Udine-Codroipo* e la strada provinciale del Medio Friuli che porta fino alle prime propaggini dell'anfiteatro morenico.

(1) CRESTANI G., DESIO A., FERUGLIO E., *Le piogge e le piene dei fiumi friulani nella terza decade del Settembre 1920*, in: "Pubbl. Uff. Idrograf. R. Magistr. Acque", Venezia, 1924. FERUGLIO D., *Relazione al Consorzio Ledra-Tagliamento sopra la provenienza delle acque del Ledra*, sta in: "Ann. Staz. Chim.-Agr. Sperim.", Udine, 1915. LORENZI A., *Una inondazione della Lavia a Gallariano*, in: "Pagine Friul.", Udine, 1905. LORENZI A., *Le piene ed il prolungamento dell'alveo della Lavia di Gallariano*, in: "Mondo Sotterraneo", Udine, 1912.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Basiliano, per le sue anomale caratteristiche geomorfologiche rispetto alla gran parte della pianura friulana, è stato oggetto di studio da parte di numerosi esperti.

Sono emersi diversi problemi, talora rimasti insoluti, ed i pareri sull'origine di questa zona sono rimasti spesso contrastanti.

La causa principale di questi *'affascinanti'* diverbi è da imputarsi ai *'terrazzi'*, *'lembi'*, *'alture'* o *'colli'*, come vengono definiti dai vari autori, i quali si rinvengono nella parte centro-orientale del territorio comunale, dando a questo un' *'ondulata morfologia'*.

Allo stato attuale delle conoscenze si ritiene di poter concordare con gli autori che attribuiscono a questi rilievi un significato tettonico (1).

Per quasi tutto il Miocene (2) la maggior parte dell'attuale pianura friulana era occupata dal mare; dopo la sedimentazione marina numerosi corsi d'acqua apportavano al mare materiali sciolti e questi contribuirono a formare il *'basamento della pianura'*.

Anche nell'area del Comune di Basiliano, durante il Miocene medio, si depositarono, in mare poco profondo, principalmente sabbie, limi sabbiosi ed argille, divenuti poi, mediante processi di diagenesi (3), arenarie e marne costituenti il basamento roccioso della pianura e che, nel nostro territorio, costituisce con ogni probabilità il piano di posa dei soprastanti conglomerati.

Successivamente, verso la fine del *Miocene*, avviene l'emersione definitiva nella parte sud-orientale e centrale del territorio comunale *(per la rilevabile mancata sedimentazione marina dal Miocene medio in poi)* con probabile linea di costa oltre i limiti meridionali del Comune.

L'area emersa viene, quindi, soggetta ad erosione differenziata (4) e i depositi successivi si sedimentano su delle superfici tutt'altro che pianeggianti.

(1) Branca della geologia che studia gli spostamenti *(faglie, fratture)* e le deformazioni *(pieghe)* della crosta terrestre.

(2) Epoca geologica iniziata 25 milioni di anni fa e conclusasi 5 milioni di anni fa. Con il *Pliocene* fa parte del *Neogene*, periodo di mezzo dell'era *Cenozoica*.

(3) Insieme di trasformazioni fisiche e chimiche nei sedimenti sciolti, che porta in genere alla formazione di roccia consolidata.

(4) Diversa azione degli agenti atmosferici sul processo di demolizione delle rocce le quali presentano un diverso grado di erodibilità a seconda della loro composizione mineralogica e compattezza. Tale fenomeno è stato particolarmente significativo in questa zona in quanto ha determinato l'attuale ondulata morfologia del territorio lungo la *'direttrice'* Orgnano - Variano.

Nel Pleistocene medio (5) e superiore avviene il colmamento alluvionale dell'alta e media pianura friulana da parte di sedimenti fluvio-glaciali, con locali lingue molto allungate, fra le quali i rilievi del territorio comunale di provenienza montana, testimoniati dai conglomerati, ora affioranti sui fianchi dei colli di Orgnano e Variano.

Infine, nel periodo Oleocenico (6) si assiste ad un alluvionamento generalizzato su tutta la zona, come avviene per il resto della pianura friulana, con la continua regressione del mare fino all'attuale linea di costa.

Le imponenti faglie (7), che si rilevano in quest'area a direzione NNO - SSE, impostatesi fin dall'Eocene (8), hanno continuato la loro attività per tutto il Quaternario e risultano ancora attive. Tale attività ha portato ad un continuo generale sollevamento della zona, anche se accompagnato da blandi intervalli di stasi, con la conseguente formazione di pieghe ad assi NO - SE.

I rilievi di Pozzuolo, Carpeneto, Orgnano e Variano si trovano entro due grandi faglie, responsabili dei lineamenti strutturali e della geologia di questo territorio; esse fanno parte dello stesso sistema tettonico.

Tali rilievi sono tra i più studiati in Friuli: Pirona, Taramelli, Sacco, Tellini, Bruckner, G.B. De Gasperi, Stefanini, E. Feruglio, Comel, sono, nell'ordine cronologico, fra i più illustri.

Tra le varie descrizioni riguardanti queste dorsali, la più *'suggestiva'* rimane proprio la più antica: *'a 4 o 5 miglia a sud di Udine si eleva di pochi metri un rialzo che, simile ad un'onda in mezzo alla pianura, si dirige da Sud-Est a Nord-Ovest da Pozzuolo per Carpeneto ed Orgnano a Variano. Solo sulle sponde del profondo letto del Cormor presso Pozzuolo può vedersi a nudo la roccia...'* (Pirona, *Cenni geognostici sul Friuli,* 1861).

Inoltre per quelle di Orgnano e Variano Egidio Feruglio, nel suo saggio del 1925 *'La zona delle risorgive del basso Friuli fra Tagliamento e Torre'* così scrive: *'La terrazza di Orgnano è troncata ad oriente da un'alta e ripida scarpa, ai piedi della quale, nel piano costituito dalle alluvioni wurmiane, s'insolca una dolce depressione del terreno simile ad un alveo abbandonato.*

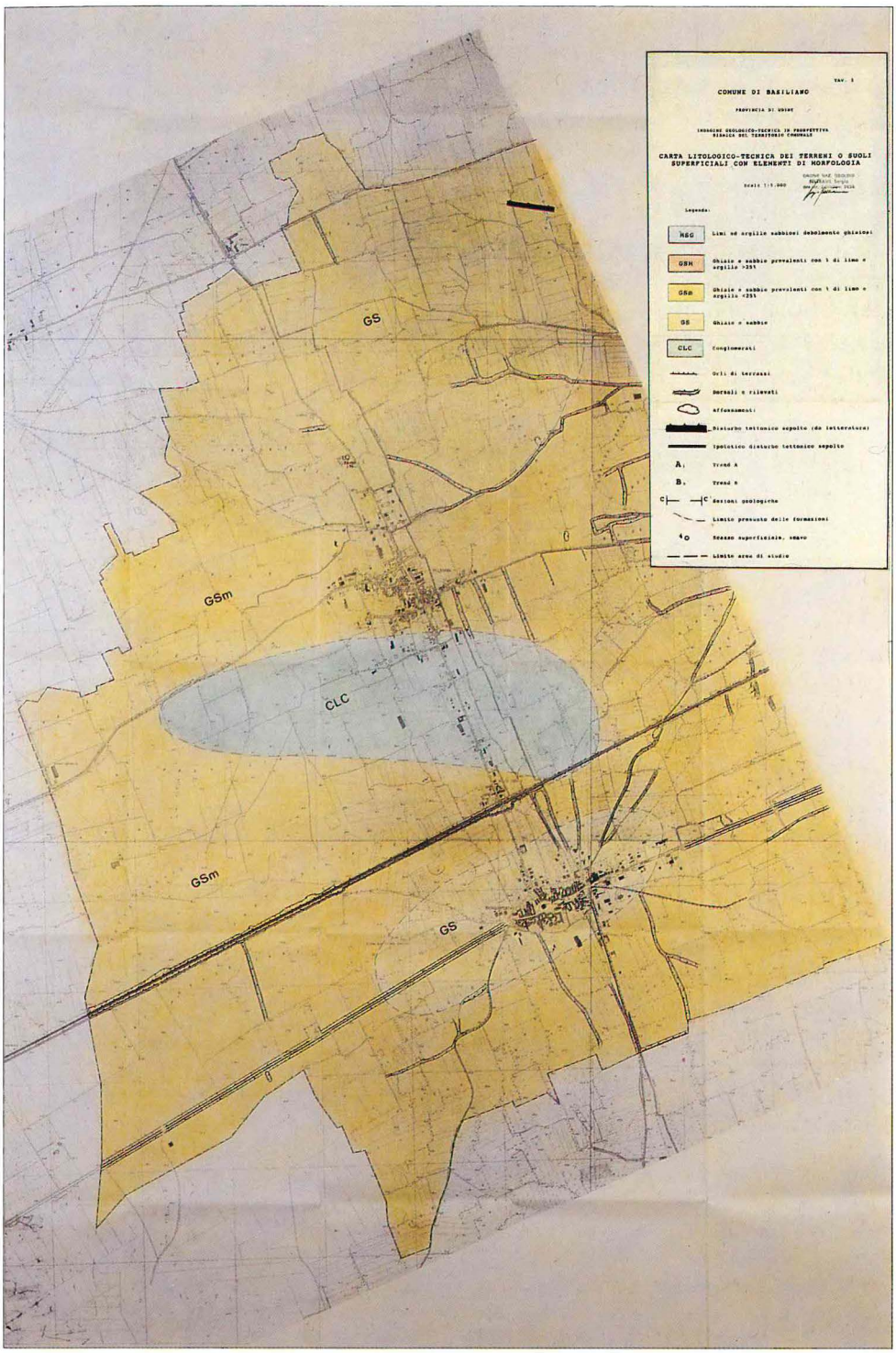
Il ripiano declina invece più dolcemente verso ovest, immergendosi sotto la coltre alluvionale del Diluviale recente. Il piccolo terrazzo ha complessiva-

(5) Epoca geologica che inizia 1.65 milioni di anni fa e termina 10.000 anni fa. Fa parte del periodo *Quaternario.*

(6) È l'altra epoca del periodo *Quaternario,* denominata anche *Attuale (10.000 anni fa - tempo presente).* L'*Olocene* rappresenta il periodo successivo all'ultima glaciazione, quella *Wurmiana.*

(7) Frattura di strati rocciosi, accompagnata da spostamento reciproco delle parti e caratterizzata da brusca interruzione degli strati stessi, lungo una superficie *(piano di faglia)* che mette spesso a contatto rocce di età e natura diverse.

(8) Epoca geologica *(da 55 a 36 milioni di anni fa)* facente parte del primo periodo dell'era *Cenozoica.*

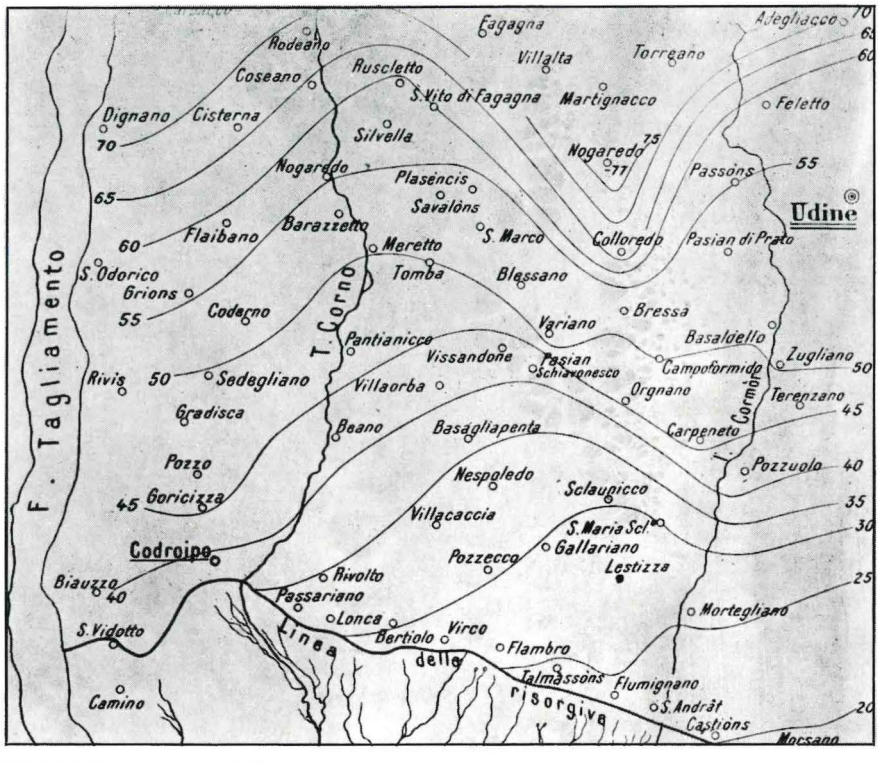

TAV. 1
COMUNE DI BASILIANO
PROVINCIA DI UDINE
INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA IN PROSPETTIVA SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE
CARTA LITOLOGICO-TECNICA DEI TERRENI O SUOLI SUPERFICIALI CON ELEMENTI DI MORFOLOGIA
Scala 1:5.000
Legenda:
MGG Limi ed argille sabbiosi debolmente ghiaiosi
GSM Ghiaie e sabbie prevalenti con % di limo e argilla >25%
GSm Ghiaie e sabbie prevalenti con % di limo e argilla <25%
GS Ghiaie e sabbie
CLC Conglomerati
Orli di terrazzi
Dossali e rilevati
Affossamenti
Disturbo tettonico sepolto (da letteratura)
Ipotetico disturbo tettonico sepolto
A Trend A
B Trend B
C C' Sezioni geologiche
Limite presunto delle formazioni
Scasso superficiale, scavo
Limite area di studio
GS
GSm
CLC
GSm
GS

mente una forma stretta ed allungata da monte a valle in rapporto con la direzione delle correnti che l'hanno inciso...'.

'Il rilievo di Variano è costituito da una prima terrazza, con copertura in ferretto, che si stende a pochi metri di altezza sulla pianura adiacente e dalla collina di S. Leonardo, alta 13 metri sopra il piano è formata di un conglomerato alluvionale tenacissimo, di età incerta, forse Villafranchiano (9), *che posa direttamente sulle rocce marine mioceniche'* (10).

Nella parte rimanente dell'area comunale la morfologia appare più dolce, uniforme al resto della pianura circostante.

Le faglie che interessano direttamente il territorio del Comune di Basiliano sono così definite dallo studio *'Evoluzione neotettonica dell'Italia Nord-Orientale'* (11).

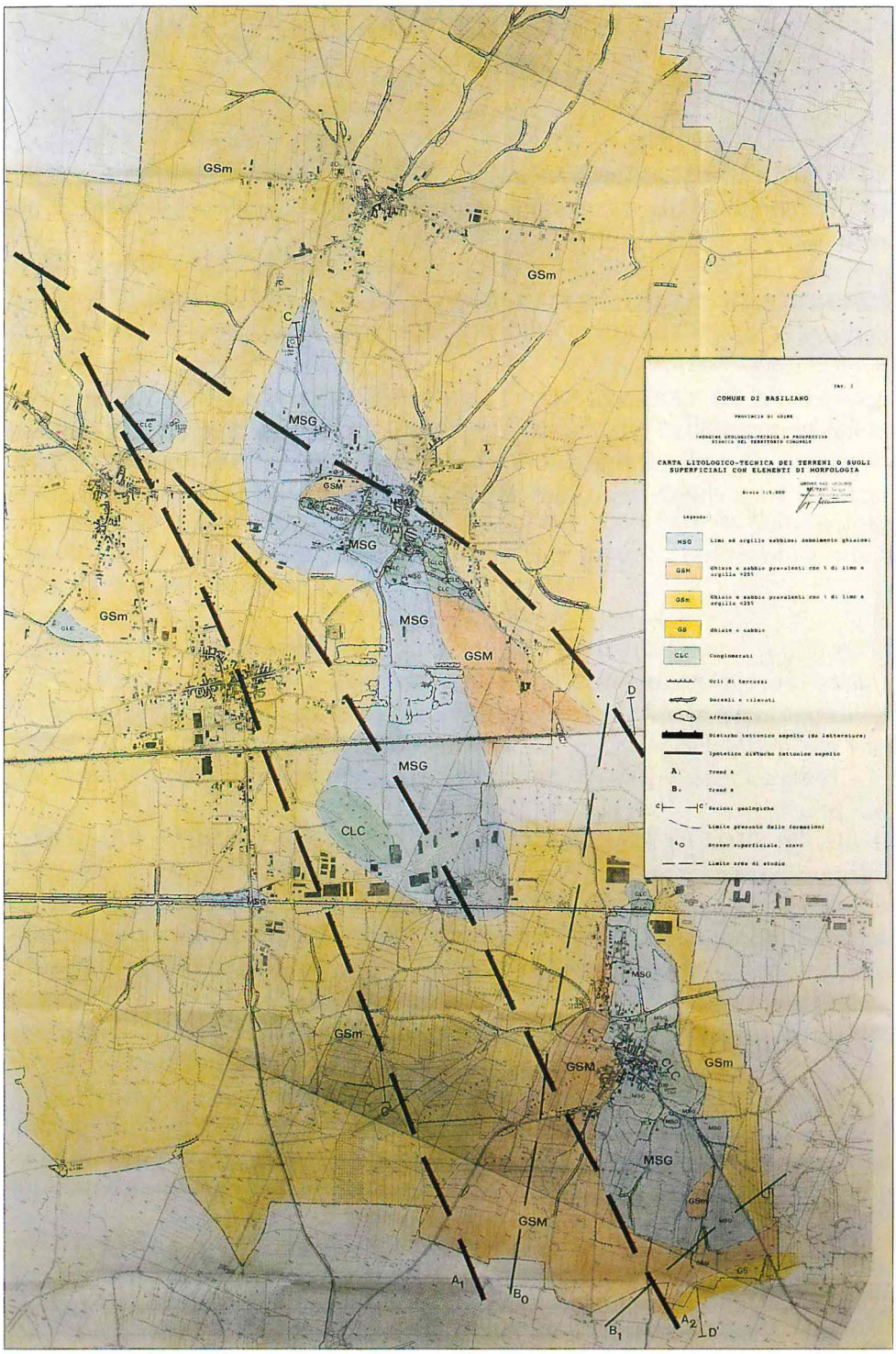


E. FERUGLIO, *«La zona delle risorgive del Basso Friuli fra Tagliamento e Torre»*, op. cit.

(9) Età geologica che per la disparità dei caratteri nelle diverse zone di affioramento, raggruppa terreni di natura, composizione ed età alquanto diversi. Si tratta di formazioni continentali fluviali, fluvio-lacustri o lacustri. Cronologicamente è posto tra la fine del *Pliocene* e l'inizio del *Pleistocene*.

(10) Per una bibliografia sull'autore, vedi: W. CESCHIA, *Egidio Feruglio - La vita e L'Opera scientifica*, a cura del Comune di Tavagnacco, Udine, 1991.

(11) AA.VV., *Memorie di scienze geologiche*, Padova, 1982. Vedi a pagina 16.


TAV. I
COMUNE DI BASILIANO
PROVINCIA DI UDINE
INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA IN PROSPETTIVA SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE
CARTA LITOLOGICO-TECNICA DEI TERRENI O SUOLI SUPERFICIALI CON ELEMENTI DI MORFOLOGIA
Scala 1:5.000
Legenda:
MSG Limi ed argille sabbiosi debolmente ghiaiosi
GSM Ghiaie e sabbie prevalenti con % di limo e argilla >25%
GSm Ghiaie e sabbie prevalenti con % di limo e argilla <25%
GS Ghiaie e sabbie
CLC Conglomerati
Orli di terrazzi
Dossali e rilevati
Affioramenti
Disturbo tettonico sepolto (da letteratura)
Ipotetico disturbo tettonico sepolto
A1 Trend A
B1 Trend B
C C' Sezioni geologiche
Limite presunto delle formazioni
Scasso superficiale, scavo
Limite area di studio
GSm
MSG
GSM
CLC
GS
A1
B0
B1
A2
D
D'

Evoluzione neotettonica dell'Italia Nord-Orientale

A1 - LINEA DI PALMANOVA - Faglia inversa di direttrice dinarica *(NO - SE)* con immersione NE, di massimo sviluppo lineare *(ma con modesti rigetti verticali).*

A2 - LINEA DI LAVARIANO - Faglia inversa con geometria simile alla precedente.

A3 - LINEA DI TERENZANO - Faglia inversa con direzione dinarica, con piano immergente a NE, che sovrappone il flysch eocenico (1) alla molassa miocenica (2) con un rigetto verticale di oltre 1000 m: è la linea più importante tra tutte quelle segnalate dall'esplorazione geofisica (3) nella pianura friulana.

(1) Complesso roccioso costituito da alternanze di depositi argillosi, marnosi e arenacei, più raramente conglomeratici.

(2) Roccia arenacea molto friabile e quindi poco resistente, propria del periodo miocenico.

(3) Branca della geologia che si occupa dei caratteri fisici dei terreni e delle rocce, desumibili da metodi indiretti che prevedono l'uso di delicate apparecchiature *(sismografi, georesistivimetri, ecc.).*

AA.VV., Op. cit.

LITOSTRATIGRAFIA[1] DEL SOTTOSUOLO

I primi 15-20 metri di profondità dal piano di campagna del territorio comunale sono costituiti da *'materiali'* che dal più antico al più recente sono così identificabili:

- ARENARIE E MARNE (2) *(Miocene medio)*

Costituiscono il basamento del nostro territorio, non sono affioranti, la loro composizione e il loro spessore sono alquanto variabili.

- CONGLOMERATI (3) *(Pleistocene)*

Affiorano lungo la *'scarpata'* orientale del colle di Orgnano, nelle *'alture'* di Variano, in particolare a nord del colle di S. Leonardo e a Vissandone nell'antica cava a nord del campo sportivo.

Tale formazione affiora in banchi più o meno potenti, a volte con cemento calcareo tenace, a volte alquanto disgregato. Lo spessore di questa formazione varia da pochi metri fino a 70 metri.

- LIMI ED ARGILLE SABBIOSI DEBOLMENTE GHIAIOSI

Coprono la superficie e gli immediati intorni dei citati *'colli'*, sono costituiti da limi argillosi con sabbia di colore bruno-rossastro, non mancano di clastri e/o ciottoli di varia natura e dimensioni. Lo spessore di tali depositi varia da punto a punto, in media è di 2/2,5 metri, ma a volte supera i 4 metri.

- GHIAIE E SABBIE PREVALENTI CON PERCENTUALE DI LIMO ED ARGILLA MAGGIORE DEL 25%.

Si rinvengono in limitate zone ad ovest di Orgnano e a sud di Variano. Si tratta di alluvioni prevalentemente ghiaioso-sabbiose alle quali si associano materiali più fini limo-argillosi, in percentuali normalmente superiori al 25%.

- GHIAIE E SABBIE PREVALENTI CON PERCENTUALE DI LIMO ED ARGILLA MINORE DEL 25%.

Coprono la maggior parte del territorio comunale e sono costituite dai materiali, essenzialmente ghiaioso-sabbiosi a volte commisti a limi argillosi, provenienti dalle acque di fusione del ghiacciaio Tilaventino (4), scaricatisi

(1) Caratteristiche chimiche, fisiche, strutturali e cronologiche delle rocce e dei terreni.
(2) Rocce sedimentarie clastiche derivate dalla consolidazione di sabbie, limi ed argille.
(3) Rocce sedimentarie clastiche derivate dalla consolidazione di ghiaie preesistenti.
(4) Ghiacciaio del Tagliamento. La linea meridionale dell'anfiteatro morenico segna il limite della massima espansione durante l'ultima glaciazione *(wurmiana)*.

sul piano durante l'ultima glaciazione, in corrispondenza dei torrenti Cormor e Corno, formando, così, i loro ampi e piatti conoidi che sfumano e si fondono insensibilmente l'un l'altro nella zona occidentale del Comune. Successivamente le alluvioni fluitate sono state in parte rimaneggiate, in parte terrazzate o sovralluvionate, in conseguenza del *'divagare'* ed *'operare'* nel piano delle acque fluviali, modificando, così, l'originaria fisionomia della zona.

- GHIAIE E SABBIE

Si trovano esclusivamente ad occidente del territorio comunale e sono costituite da ghiaie sabbiose poco o niente limose.

TAVOLA CRONOSTRATIGRAFICA ASSOLUTA

ERE	PERIODI	EPOCHE	ANNI FA
CENOZOICO	Quaternario	Olocene	10.000
		Pleistocene	1.650.000
	Neogene	Pliocene	5.000.000
		Miocene	25.000.000
	Paleogene	Oligocene	36.000.000
		Eocene	55.000.000
		Paleocene	66.000.000
MESOZOICO	Cretacico		140.000.000
	Giurassico		210.000.000
	Triassico		250.000.000
PALEOZOICO	Permiano		290.000.000
	Carbonifero		360.000.000
	Devoniano		410.000.000
	Siluriano		460.000.000
	Ordoviciano		500.000.000
	Cambriano		590.000.000
PRECAMBRIANO			4.600.000.000

IDROGEOLOGIA

Sul territorio comunale non si rinvengono corsi d'acqua significativi, ma solo canali artificiali irrigui e limitati fossi di scarico per le acque meteoriche che, in alcuni casi, la mancata manutenzione e la trascuratezza hanno favorito il loro parziale ricolmamento con materiali solidi, con conseguente riduzione d'efficienza.

La zona occidentale dell'area studiata è attraversata da nord a sud dal Canale Ledra, da est a ovest dai Canali di Beano e di Basagliapenta; a est, con circa le stesse direzioni scorrono altre derivazioni dei Canali Ledra che attraversano gli abitati di Variano, Basiliano e Orgnano.

La composizione granulometrica dei terreni presenti nel sottosuolo e la debole pendenza generale fanno sì che una parte consistente delle acque di precipitazione vada ad alimentare la falda idrica, la quale ha normalmente una profondità variabile compresa tra 20 metri circa *(Orgnano)* e i 45 metri circa *(Variano)*.

Per quanto riguarda l'andamento della superficie freatica si rileva che le isofreatiche (1) hanno un andamento generale ONO-ESE.

La falda freatica presenta accentuate dorsali e depressioni che si susseguono lateralmente senza soluzione di continuità, dovute agli affioramenti di conglomerato ed al probabile substrato roccioso, scarsamente permeabile presente a poca profondità.

Ad est del territorio comunale le acque sotterranee provengono dalle perdite di subalveo del Fiume Tagliamento, mentre nella zona centro-orientale prevalgono deflussi da Nord e Nord-Est, collegati all'anfiteatro morenico.

Infine merita ricordare che alcune aree del territorio comunale sono state soggette a fenomeni di esondazione fluviale in occasione degli eventi del 19-20 settembre 1920.

Tali eventi, negli ultimi decenni, non si sono più ripetuti e considerata l'assenza, nella zona, di corsi d'acqua significativi e le opere di bonifica, alveazione e rettifica, eseguite a monte del territorio comunale, lungo il corso del Torrente Lavia, causa dei citati allagamenti, si può ragionevolmente escludere il pericolo di esondazioni, anche in caso di eventi pluviometrici eccezionali.

Sergio Beltrame - Giovanni Genero

(1) Linee che uniscono i punti di uguale profondità della falda freatica.

ORGNANO. Collinetta nei pressi della chiesetta di S. Pietro in una immagine del 1900 *(Foto Pignat).*

BIBLIOGRAFIA:

SERGIO BELTRAME, *Relazione geologico-tecnica sulla realizzazione di un depuratore per la rete fognaria della frazione di Orgnano* - inedita -, Novembre, 1984; *Indagini geologico-tecniche in prospettiva sismica del Comune di Pozzuolo del Friuli* - inedito -, Pozzuolo, 1986; *Relazione geologico-tecnica per il progetto generale relativo alla costruzione della rete fognaria* - inedita -, Settembre, 1986; *Studio geologico-tecnico sui terreni interessati all'ampliamento del cimitero della frazione di Orgnano* - inedito -, Gennaio, 1989; *Studio geologico-tecnico sui terreni interessati all'ampliamento del cimitero della frazione di Villaorba e di Blessano* - inediti -, Maggio, 1989; *Relazione geologico-tecnica sui terreni di fondazione della lottizzazione* 'Ai Gelsi' - inedita -; Gennaio, 1991; *Relazione geologico-tecnica sui terreni di fondazione della lottizzazione* 'Basiliano Nord' - inedita -, Gennaio, 1991.

MARIO CUTTINI, *Relazione geologica per il centro raccolta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in località Orgnano* - inedita - Luglio, 1977; *Relazione geologico-tecnica per la costruzione del magazzino regionale della SIP in Basiliano* - inedita - Ottobre, 1984; *Relazione geologico-tecnica per l'appalto-concorso per la progettazione e esecuzione dei lavori di sistemazione fondiaria e costruzione di un impianto pluvirriguo nel comprensorio denominato Basiliano* - inedita - , Giugno, 1886; *Relazione geologico-tecnica per il progetto di costruzione di una palazzina nell'ambito della caserma* 'Lesa' *in Basiliano* - inedita - Settembre, 1986.

EGIDIO FERUGLIO, *La zona delle risorgive del basso Friuli fra il Tagliamento e la Torre* - estratto dagli annali della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine, 1925.

IVO VISENTINI, *Relazione geologico-tecnica per l'attivazione di due discariche nel Comune di Basiliano* - inedita - Giugno, 1985.

Capitolo II

POPOLAZIONE RESIDENTE

La delimitazione di un territorio, la sua natura e lo studio demografico sono i presupposti essenziali per l'inizio di una seria ricerca storica sulla popolazione di un qualsiasi luogo.

Non vi potrà mai essere documentazione esauriente sullo stato di una popolazione se prima non si hanno ben definiti i suoi ambiti di collocazione e l'esatta consistenza numerica dei suoi abitanti (1).

E tanto più approfonditi si compiono questi studi maggiori saranno poi i risultati ottenuti e le diversità riscontrate più evidenti.

Per il passato questo modo di procedere non era ovviamente possibile da attuare se non attraverso il riporto di notizie lacunose, frammentarie, utilizzando alcuni elementi descrittivi, desunti dai registri parrocchiali di battesimo, matrimonio, morte; dal libro *'statu animarum'* o sfruttando gli *'Atti delle Visite Pastorali'* della Curia Arcivescovile di Udine.

A sopperire tutte queste manchevolezze passate *(migliorate con i censimenti nazionali dal 1871 in poi)* ci soccorre la tecnica moderna del computer: precisa, inesorabile, inconfutabile.

Agli occhi del profano di statistica queste tavole numeriche presentate potranno apparire come una *'scheletrica esposizione di dati'* ma, se ben osservate, sveleranno invece molti aspetti interessanti sulla struttura naturale e sociale dell'ambiente analizzato.

Per il nostro studio riportiamo nel seguito l'indicazione statistica esatta degli abitanti residenti nelle singole località del Comune di Basiliano, rilevate alla data del 25 maggio 1992.

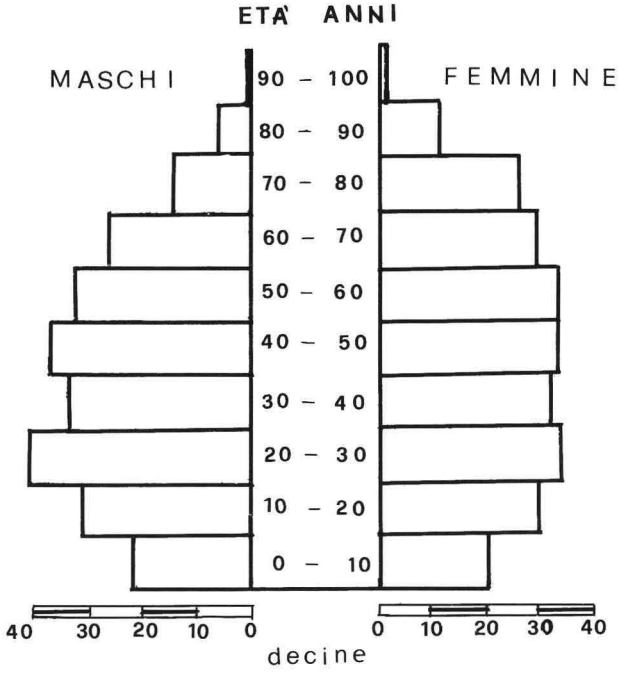
Dallo specchietto riassuntivo, riportato nella pagina seguente, si possono già notare alcune sostanziali differenze di numeri tra i maschi e le femmine.

Per i dettagli più minuti, riferiti all'età, sesso e residenza, si consultino attentamente le tavole demografiche delle pagine successive.

(1) Cfr. A. COMEL, *Illustrazione dei terreni agrari in Friuli*, Udine, 1955.
O. FABRIS, *Aspetto economico dell'agricoltura friulana*, Udine, 1957.
G. FERRARI, *Il Friuli - La popolazione dalla conquista veneta ad oggi*, Udine, 1963.
F. MUSONI, *La popolazione in Friuli*, Udine, 1912.
A. ZANON, *Dell'agricoltura, dell'arte e del commercio*, vol. VII, Venezia, 1765-76.

TAVOLA GENERALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE AL 25 MAGGIO 1992

CAPOLUOGO E FRAZIONI	MASCHI	FEMMINE	TOTALI
BASILIANO	598	643	1241
BASAGLIAPENTA	246	261	507
BLESSANO	342	317	659
ORGNANO	253	252	505
VARIANO	418	463	881
VILLAORBA	299	311	610
VISSANDONE	275	331	606
TOTALI	2431	2578	5009 (1)



(1) Per i dati in dettaglio consulta le tavole per località nelle pagine seguenti.

BASILIANO

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE
SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	**-1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
M.	3	6	3	2	5	6	6	6	5	2	13
F.	7	5	4	4	5	7	2	8	7	7	5
T.	10	11	7	6	10	13	8	14	12	9	18

ETÀ	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
MASCHI	5	10	7	5	7	6	11	7	9	10
FEMMINE	5	9	12	8	6	12	4	3	2	9
TOTALE	10	19	19	13	13	18	15	10	11	19

ETÀ	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**
MASCHI	7	7	8	13	10	12	7	10	14	14
FEMMINE	7	7	7	7	7	10	14	5	14	9
TOTALE	14	14	15	20	17	22	21	15	28	23

ETÀ	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
MASCHI	13	10	8	9	11	13	8	5	7	11
FEMMINE	10	9	8	11	6	17	10	11	10	8
TOTALE	23	19	16	20	17	30	18	16	17	19

ETÀ	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**
MASCHI	14	7	8	15	9	9	11	4	10	4
FEMMINE	2	9	6	6	11	6	7	8	3	10
TOTALE	16	16	14	21	20	15	18	12	13	14

ETÀ	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
MASCHI	7	6	4	7	8	8	4	9	9	8
FEMMINE	7	8	11	9	10	12	10	5	6	4
TOTALE	14	14	15	16	18	20	14	14	15	12

ETÀ	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**	**68**	**69**	**70**
MASCHI	2	8	6	7	5	11	9	10	2	2
FEMMINE	8	11	9	13	11	13	11	1	7	8
TOTALE	10	19	15	20	16	24	20	11	9	10

ETÀ	**71**	**72**	**73**	**74**	**75**	**76**	**77**	**78**	**79**	**80**
MASCHI	6	8	2	0	8	4	2	1	1	2
FEMMINE	10	9	8	2	5	8	5	5	6	4
TOTALE	16	17	10	2	13	12	7	6	10	6

ETÀ	**81**	**82**	**83**	**84**	**85**	**86**	**87**	**88**	**89**	**90**
MASCHI	3	0	0	0	1	0	1	1	0	0
FEMMINE	4	4	2	2	3	3	0	1	0	1
TOTALE	7	4	2	2	4	3	1	2	0	1

ETÀ	**91**	**92**	**93**	**94**	**95**	**96**	**97**	**98**	**99**	**100**
MASCHI	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0

MASCHI 598 **FEMMINE 643** **TOTALE 1241**

BASAGLIAPENTA

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	**-1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
M.	1	0	1	1	1	1	3	2	0	7	2
F.	1	1	2	2	1	1	2	2	5	1	4
T.	2	1	3	3	2	3	5	4	5	8	6

ETÀ	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
MASCHI	1	5	2	2	2	3	1	4	3	4
FEMMINE	2	5	1	3	5	2	2	3	3	3
TOTALE	3	10	3	5	7	5	3	7	6	7

ETÀ	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**
MASCHI	5	3	4	4	3	4	7	1	3	4
FEMMINE	1	7	0	3	4	1	3	1	8	4
TOTALE	6	10	4	7	7	5	10	2	11	8

ETÀ	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
MASCHI	4	4	2	3	3	4	2	4	7	2
FEMMINE	5	3	4	4	1	4	3	2	3	4
TOTALE	9	7	6	7	4	8	5	6	10	6

ETÀ	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**
MASCHI	4	4	4	3	3	7	0	6	6	2
FEMMINE	3	1	1	2	5	6	4	6	1	2
TOTALE	7	5	5	5	8	13	4	12	7	4

ETÀ	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
MASCHI	5	5	3	2	4	3	3	3	3	5
FEMMINE	2	7	2	5	5	1	3	1	3	4
TOTALE	7	12	5	7	9	4	6	4	6	9

ETÀ	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**	**68**	**69**	**70**
MASCHI	3	0	3	3	0	1	5	2	4	1
FEMMINE	3	2	2	3	3	3	5	3	4	4
TOTALE	6	2	5	6	3	4	10	5	8	5

ETÀ	**71**	**72**	**73**	**74**	**75**	**76**	**77**	**78**	**79**	**80**
MASCHI	4	3	1	1	2	2	2	1	1	4
FEMMINE	6	6	1	1	2	5	2	5	1	4
TOTALE	10	9	2	2	4	7	4	6	2	8

ETÀ	**81**	**82**	**83**	**84**	**85**	**86**	**87**	**88**	**89**	**90**
MASCHI	1	2	1	1	0	1	0	1	0	0
FEMMINE	1	3	3	1	2	1	2	0	0	1
TOTALE	2	5	4	2	2	2	2	1	0	1

ETÀ	**91**	**92**	**93**	**94**	**95**	**96**	**97**	**98**	**99**	**100**
MASCHI	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
TOTALE	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0

MASCHI 246 **FEMMINE 261** **TOTALE 507**

BLESSANO

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE
SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	**-1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
M.	3	2	2	0	1	3	1	2	2	5	0
F.	2	1	2	0	0	1	2	2	3	4	3
T.	5	3	4	0	1	4	3	4	5	9	3

ETÀ	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
MASCHI	2	2	6	4	2	6	5	9	6	8
FEMMINE	1	1	4	7	4	3	4	4	2	3
TOTALE	3	3	10	11	6	9	9	13	8	11

ETÀ	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**
MASCHI	6	6	4	3	14	9	9	5	6	3
FEMMINE	4	2	10	7	3	4	3	1	4	6
TOTALE	10	8	14	10	17	13	12	6	10	9

ETÀ	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
MASCHI	6	4	7	4	2	7	5	3	2	7
FEMMINE	2	2	4	3	3	5	1	4	7	4
TOTALE	8	6	11	7	5	12	6	7	9	11

ETÀ	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**
MASCHI	4	1	6	5	5	7	4	6	6	4
FEMMINE	3	10	5	5	5	2	8	5	7	3
TOTALE	7	11	11	10	10	9	12	11	13	7

ETÀ	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
MASCHI	5	6	4	7	3	4	10	3	5	3
FEMMINE	5	5	6	8	7	4	6	4	5	8
TOTALE	10	11	10	15	10	8	16	7	10	11

ETÀ	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**	**68**	**69**	**70**
MASCHI	5	5	2	5	4	6	5	3	4	0
FEMMINE	3	2	5	2	4	5	2	1	6	2
TOTALE	8	7	7	7	8	11	7	4	10	2

ETÀ	**71**	**72**	**73**	**74**	**75**	**76**	**77**	**78**	**79**	**80**
MASCHI	0	1	0	2	2	1	3	2	1	1
FEMMINE	2	5	2	4	3	5	1	3	4	1
TOTALE	2	6	2	6	5	6	4	5	5	2

ETÀ	**81**	**82**	**83**	**84**	**85**	**86**	**87**	**88**	**89**	**90**
MASCHI	2	3	1	1	0	0	1	0	0	0
FEMMINE	0	2	4	0	1	0	3	0	0	1
TOTALE	2	5	5	1	1	0	4	0	0	1

ETÀ	**91**	**92**	**93**	**94**	**95**	**96**	**97**	**98**	**99**	**100**
MASCHI	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0

MASCHI 342 **FEMMINE 317** **TOTALE 659**

ORGNANO

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE
SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	**-1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
M.	2	2	2	2	2	0	3	3	0	2	2
F.	1	1	1	1	1	1	2	4	1	2	2
T.	3	3	3	3	3	1	5	7	1	4	4

ETÀ	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
MASCHI	3	2	1	6	4	4	3	3	4	3
FEMMINE	5	3	2	3	0	1	6	4	9	3
TOTALE	8	5	3	9	4	5	9	7	13	6

ETÀ	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**
MASCHI	9	4	4	8	6	1	4	4	1	4
FEMMINE	2	1	5	5	6	2	1	0	2	2
TOTALE	11	5	9	13	12	3	5	4	3	6

ETÀ	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
MASCHI	0	4	1	1	1	4	1	4	3	5
FEMMINE	1	4	3	0	6	4	1	4	3	2
TOTALE	1	8	4	1	7	8	2	8	6	7

ETÀ	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**
MASCHI	2	1	6	4	1	5	6	1	4	5
FEMMINE	4	7	5	3	1	5	3	5	4	3
TOTALE	6	8	11	7	2	10	9	6	8	8

ETÀ	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
MASCHI	5	7	5	5	1	2	2	9	0	3
FEMMINE	5	5	4	2	3	4	4	0	0	6
TOTALE	10	12	9	7	4	6	6	9	0	9

ETÀ	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**	**68**	**69**	**70**
MASCHI	2	4	5	2	6	4	6	2	2	2
FEMMINE	2	6	2	5	2	2	2	3	7	5
TOTALE	4	10	7	7	8	6	8	5	9	7

ETÀ	**71**	**72**	**73**	**74**	**75**	**76**	**77**	**78**	**79**	**80**
MASCHI	1	1	2	1	2	1	0	2	2	2
FEMMINE	2	1	0	0	4	4	2	2	4	2
TOTALE	3	2	2	1	6	5	2	4	6	4

ETÀ	**81**	**82**	**83**	**84**	**85**	**86**	**87**	**88**	**89**	**90**
MASCHI	4	1	0	1	2	0	0	0	0	0
FEMMINE	2	2	1	2	3	1	1	0	2	0
TOTALE	6	3	1	3	5	1	1	0	2	0

ETÀ	**91**	**92**	**93**	**94**	**95**	**96**	**97**	**98**	**99**	**100**
MASCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0

MASCHI 253 **FEMMINE 252** **TOTALE 505**

VARIANO

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE
SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	**-1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
M.	2	4	4	4	1	4	1	4	4	1	2
F.	2	3	2	1	2	1	4	0	3	4	6
T.	4	7	6	5	3	5	5	4	7	5	8

ETÀ	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
MASCHI	5	4	5	5	2	1	10	8	3	4
FEMMINE	4	3	6	4	4	7	8	8	4	9
TOTALE	9	7	11	9	6	8	18	16	7	13

ETÀ	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**
MASCHI	7	6	5	6	7	12	6	8	8	4
FEMMINE	7	4	4	2	2	15	1	13	7	4
TOTALE	14	10	9	8	9	27	7	21	15	8

ETÀ	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
MASCHI	8	4	5	5	6	7	5	3	8	4
FEMMINE	7	9	4	9	4	6	3	7	5	4
TOTALE	15	13	9	14	10	13	8	10	13	8

ETÀ	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**
MASCHI	3	5	6	11	6	8	8	6	7	4
FEMMINE	2	10	8	10	6	7	4	3	8	6
TOTALE	5	15	14	21	12	15	12	9	15	10

ETÀ	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
MASCHI	6	6	7	4	4	6	7	7	2	6
FEMMINE	7	6	4	6	7	5	9	3	5	7
TOTALE	13	12	11	10	11	11	16	10	7	13

ETÀ	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**	**68**	**69**	**70**
MASCHI	7	7	2	1	6	3	7	6	8	6
FEMMINE	6	4	7	4	5	7	7	10	6	6
TOTALE	13	11	9	5	11	10	14	16	14	12

ETÀ	**71**	**72**	**73**	**74**	**75**	**76**	**77**	**78**	**79**	**80**
MASCHI	5	6	0	3	2	1	3	1	7	1
FEMMINE	7	6	2	4	0	4	5	4	8	7
TOTALE	12	12	2	7	2	5	8	5	15	8

ETÀ	**81**	**82**	**83**	**84**	**85**	**86**	**87**	**88**	**89**	**90**
MASCHI	1	4	3	3	1	0	2	0	1	0
FEMMINE	4	3	3	4	5	2	0	3	1	1
TOTALE	5	7	6	7	6	2	2	3	2	1

ETÀ	**91**	**92**	**93**	**94**	**95**	**96**	**97**	**98**	**99**	**100**
MASCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
TOTALE	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1

MASCHI 418 **FEMMINE 463** **TOTALE 881**

VILLAORBA

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	-1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
M.	3	1	5	5	5	2	4	2	6	2	6
F.	3	2	6	1	4	3	4	1	4	0	2
T.	6	3	11	6	9	5	8	3	10	2	8

ETÀ	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
MASCHI	3	2	6	3	3	4	4	3	5	3
FEMMINE	2	3	8	1	5	4	3	4	4	3
TOTALE	5	5	14	4	8	8	7	7	9	6

ETÀ	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
MASCHI	4	2	2	5	5	2	4	2	5	4
FEMMINE	5	4	3	7	2	1	4	5	11	4
TOTALE	9	6	5	12	7	3	8	7	16	8

ETÀ	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
MASCHI	5	4	6	5	5	6	6	6	5	6
FEMMINE	3	6	5	5	4	3	6	7	4	3
TOTALE	8	10	11	10	9	9	12	13	9	9

ETÀ	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
MASCHI	3	5	6	8	2	3	3	5	4	7
FEMMINE	3	2	2	3	6	0	3	1	6	3
TOTALE	6	7	8	11	8	3	6	6	10	10

ETÀ	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
MASCHI	4	1	6	5	4	4	4	5	4	2
FEMMINE	8	2	3	2	4	1	4	6	5	2
TOTALE	12	3	9	7	8	5	8	11	9	4

ETÀ	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
MASCHI	3	5	1	5	1	2	4	1	4	4
FEMMINE	3	6	2	5	5	5	4	7	3	5
TOTALE	6	11	3	10	6	7	8	8	7	9

ETÀ	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
MASCHI	1	3	2	1	0	2	2	1	1	1
FEMMINE	0	1	2	2	3	5	5	2	1	4
TOTALE	1	4	4	3	3	7	7	3	2	5

ETÀ	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90
MASCHI	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0
FEMMINE	2	1	2	2	5	1	1	0	0	0
TOTALE	3	2	3	2	5	2	1	0	0	0

ETÀ	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
MASCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0

MASCHI 299 **FEMMINE 311** **TOTALE 610**

VISSANDONE

25 MAGGIO 1992

POPOLAZIONE RESIDENTE
SECONDO IL SESSO E L'ETÀ

E.	**-1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**
M.	3	2	3	2	3	3	2	1	3	4	2
F.	4	0	5	2	1	2	1	4	3	5	4
T.	7	2	8	4	4	5	3	5	6	9	6

ETÀ	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
MASCHI	3	3	3	2	5	1	2	4	5	7
FEMMINE	2	6	2	6	5	5	3	2	5	4
TOTALE	5	9	5	8	10	6	5	6	10	11

ETÀ	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**
MASCHI	5	7	4	3	4	7	6	5	2	2
FEMMINE	2	5	6	7	4	7	0	4	3	9
TOTALE	7	12	10	10	8	14	6	9	5	11

ETÀ	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
MASCHI	2	4	3	5	6	4	4	2	4	1
FEMMINE	4	3	1	3	6	3	3	5	2	0
TOTALE	6	7	4	8	12	7	7	7	6	1

ETÀ	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**
MASCHI	5	8	3	2	4	3	4	3	12	2
FEMMINE	5	2	10	7	2	7	3	5	9	5
TOTALE	10	10	13	9	6	10	7	8	21	7

ETÀ	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
MASCHI	6	9	3	7	5	2	3	0	3	4
FEMMINE	2	11	4	4	4	4	5	0	2	3
TOTALE	8	20	7	11	9	6	8	0	5	7

ETÀ	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**	**68**	**69**	**70**
MASCHI	4	1	2	3	1	5	1	3	2	0
FEMMINE	2	5	0	2	4	1	4	6	4	1
TOTALE	6	6	2	5	5	6	5	9	6	1

ETÀ	**71**	**72**	**73**	**74**	**75**	**76**	**77**	**78**	**79**	**80**
MASCHI	1	3	1	1	1	2	1	2	2	2
FEMMINE	8	4	1	1	2	5	8	5	3	4
TOTALE	9	7	2	2	3	7	9	7	5	6

ETÀ	**81**	**82**	**83**	**84**	**85**	**86**	**87**	**88**	**89**	**90**
MASCHI	1	0	0	4	0	1	0	0	0	0
FEMMINE	2	4	2	3	1	2	1	3	1	0
TOTALE	3	4	2	7	1	3	1	3	1	0

ETÀ	**91**	**92**	**93**	**94**	**95**	**96**	**97**	**98**	**99**	**100**
MASCHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FEMMINE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

MASCHI 275 **FEMMINE 331** **TOTALE 606**

Capitolo III

BASILIANO E DINTORNI

È risaputo che il vecchio nome di *Basiliano* era *Pasiano Schiavonesco*, *Pasiàn Sclavonèsc* o *Sclavanèsc*, cioè Pasiano degli Slavi (1). Tuttavia non per tutti è chiara l'origine dell'uno e dell'altro nome, né se essi siano autonomi, interdipendenti, oppure se siano collegati fra loro (2).

In effetti, essi sono strettamente connessi reciprocamente, anche se non è chiarissimo il rapporto che li lega.

Procediamo con ordine, o almeno tentiamo di farlo: le prime attestazioni nei documenti sono dei secoli XI e XII, precisamente del 1072, del 1149, 1189 e via dicendo (3). Ciò non significa che prima di tali date *Basiliano* non esistesse, anche se era un abitato notevolmente più esiguo rispetto a quello attuale (4). Ma prima del secolo XI si scriveva molto poco, e non c'erano neppure tabelle con i toponimi scritti agli ingressi dei paesi: si viaggiava poco e per quel poco si chiedeva la strada e la posizione in cui ci si trovava di volta in volta. Del resto, l'analfabetismo era talmente diffuso che le tabelle sarebbero risultate quasi totalmente inutili.

Rimangono delle vecchie pergamene *(stavo per dire* 'carte', *ma ciò non sarebbe esatto)*, ma anche di questi documenti parecchi sono andati certamente perduti nella bufera delle scorrerie degli Ungari, nella prima metà del secolo X *(degli* Ungari *dovremo appunto riparlare)*.

In queste *pergamene* si ritrova scritto, in prosieguo di tempo, prima *Basilianum* e anche *Vasilianum*; poi, dal 1268-72 in poi, *Paseliano* e *Pasegliano*, poi *Pasillano Sclavanesch*, *Paselyan Sclabonich*, ecc. (5).

(1) La decisione di modificare il nome da *Pasian Schiavonesco* in *Basiliano* venne presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 ottobre 1922. Tale delibera, accolta con parere favorevole dalla Deputazione Provinciale di Udine nella seduta del 12 dicembre 1922 n° 3395, venne poi sancita il 23 marzo 1923, con atto n° 16008-3807, dalla Reale Commissione per la Straordinaria Amministrazione. La *'Gazzetta Ufficiale'* del Regno d'Italia n° 191, del 14 agosto 1923, pubblicava il Regio Decreto n° 1626, del 28 agosto 1923, in cui si autorizzava il Comune di *Pasian Schiavonesco* a cambiare la sua denominazione in: Comune di BASILIANO.

(2) L'interessante questione è stata trattata anche da altri studiosi.

(3) "Nei documenti del 1072 si legge la prima volta il nome di *Basilianum*, dal nome *Basilius* o *Basilianus* che dovette essere un Signore, che ebbe l'investitura di queste terre in quell'epoca, un altro documento del 1149 ripete il nome di *Basilianum*, che nel 1184 si trasforma in *Vasilianum*. Solo nel 1272 si comincia a leggere nei documenti il nome di *Pasalanum*, nel 1275 il nome subisce la corruzione di *Pasagliano*. Dopo il 1300 compare per la prima volta il nome di *Paselian Schlabonich* e successivamente per corruzione dei vocaboli si ottenne *Pasian Schiavonesco*" (ASU, Dep. Prov. di Udine, 1866-1940, fasc. 1126).

(4) Tracce di un insediamento antico sono state recentemente scoperte ed ancora al vaglio degli esperti di archeologia udinesi.

(5) A. di PRAMPERO, *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, pp. 18, 130, Venezia, 1882.

L'ipotesi seguita dalla maggior parte degli studiosi è che ci troviamo di fronte a un toponimo appartenente alla categoria dei *prediali.* Tale parola è stata tratta dal latino *praedium* 'podere', 'proprietà'. I prediali più tipici, per la loro forma grammaticale, appartengono alla lingua latina e sono d'età romana. I Romani avevano una loro politica del territorio, estremamente oculata e coerente. Suddividevano la campagna, specialmente nei tratti pianeggianti come quello di cui ci stiamo occupando, in quadrati regolari, e assegnavano ciascun quadrato a un beneficiario, che spesso era un veterano dell'esercito. Silla, Pompeo, Cesare, Augusto e altri prima e dopo di loro fornirono così una sistemazione giuridica ed economica agli ex-combattenti. Contadino per atavica tradizione, il Romano si sistemava con la sua famiglia - *e con diritto ereditario* - sui terreni assegnati. C'era al proposito una vera e propria tecnica chiamata *gromatica,* e c'erano degli agrimensori specializzati.

Molto spesso, il podere assegnato assumeva il nome del primo proprietario *(o fittavolo),* con l'aggiunta di una specificazione: *Murtelianum praedium* era il terreno di *Murtelius,* su cui oggi si è sviluppato il paese di Mortegliano. *Flavianum praedium,* podere di un *Flavius,* col tempo si è mutato in *Flaibano, Satilianum praedium* 'podere di *Satilius*' oggi è *Sedegliano* (6), e così via. Tali toponimi sono a centinaia in Friuli e migliaia in altre regioni italiane ed estere, ovunque dove è giunta la colonizzazione romana. Si noti come la parola *praedium* sia scomparsa: ciò è avvenuto in base ad un'universale tendenza alla brevità della lingua.

Nel comune di Basiliano, i centri sviluppatisi su fondi d'età romana, l'avete capito già, sono quattro: il capoluogo stesso, e quindi *Blessano, Variano* e *Orgnano.*

Atteniamoci per il momento al capoluogo: se le forme più esatte, cioè originarie, sono come sembra le prime, bisognerà risalire con ogni verosimiglianza ad un *Basilianum praedium* (la variante *Vasilianum* non offre soverchia difficoltà). Il proprietario allora si chiamava *Basilius.* Tale nome non è propriamente latino, bensì greco, ma questa circostanza non è per così dire impediente. I nomi di persona passano con facilità da una lingua all'altra, ed è noto come la lingua latina fosse particolarmente ricettiva nei confronti di quella greca; infatti solo nei confronti dei Greci *(in minor misura degli Etruschi)* i Romani ammettevano di essere quasi discepoli in rapporto a dei maestri. Gli altri, in generale, erano considerati barbari.

Probabilmente il nome di *Basilius* è giunto al latino con il Cristianesimo perché nei primi secoli della nostra *Era* il Vangelo si diffuse proprio, in gran prevalenza, mediante il veicolo linguistico allora universale, la lingua greca. Esistono anche in Friuli prediali formatisi mediante personali latini tardi, o

(6) Oppure *Murtelianus ager, Flavianus ager,* ecc.: la differenza fra *ager* 'campo' e *praedium* non è sostanziale.

giunti dal greco (fra questi *Stevenà* presso Sacile, da *Stephanus*). Se così è avvenuto nel caso di *Basilianum*, bisognerà ammettere che la colonizzazione del luogo risalga ad una fase *'tarda'*, in cui il latino era già permeato di grecismi *(si ricorderà che la colonizzazione romana nella nostra regione risale a subito dopo la fondazione di Aquileia - 181 a.C.)*. Oppure il luogo stesso era già colonizzato, ma per qualche motivo cambiò nome in sèguito.

Seconda possibilità di interpretazione: che cioè il nome *Basilianum* non sia un prediale, bensì un aggettivo (7), *basilicanum* (o *basilicanus*, ma la differenza fra maschile e neutro andò perduta nel latino tardo, confondendosi essi in un'unica uscita *-u*). In tal caso bisogna risalire alla parola *basilica*, anch'essa di origine greca e collegata al personale *Basilius*. In greco *basilèus* voleva dire *'re'*, e *Basilius*, alla lettera, significherebbe *'il Reale'*. *Basilikè*, che dapprima indicava *'la reggia'*, in latino (pronunciata *basilica*) passò a indicare un edificio pubblico. I Romani aborrivano il concetto di *'re'*, e infatti lo stesso imperatore (*imperator* all'inizio significava *generale vittorioso*) ufficialmente era chiamato semplicemente *princeps* 'il Primo *(Cittadino)*'. Col tempo, la parola *basilica* passò a indicare edifici ad uso religioso, e ciò avvenne verosimilmente quando, nella decadenza e nel crollo della struttura civica romana, la Chiesa cattolica ne ereditò tante funzioni e prerogative, e persino in parte la terminologia (8).

Basilica ancor oggi ha il significato di *chiesa*, specialmente di chiesa importante. *Basilicanum* sarà stato un terreno appartenente a una chiesa, o simili. Sui rapporti che possono intercorrere fra *Basiliano* e *Basagliapenta* si dirà in seguito.

Comunque sia, prediale o aggettivo vero e proprio che fosse, pare che ad un certo punto *Basiliano* sia divenuto *Pasiliano* e quindi *Pasiano* (solo in seguito *Schiavonesco*). Perché ciò sia successo, non è del tutto chiaro; qualcuno pensa ad un influsso di pronunce slave, che avrebbe 'indurito' la *B- (consonante labiale sonora)* in *P- (consonante labiale sorda)* (9). Che gli Slavi abbiano abitato il sito, non è dubitabile e appunto l'aggettivo *Schiavonesco* lo dimostra a sufficienza.

Ma c'è un'altra eventualità, perché può darsi che la forma originaria fosse *Pacilianum praedium*. In tal caso, si riconosce subito il prediale, che verrà senz'altro da *Pacilius*, nome latino al cento per cento. Siccome, a quanto si accennava, nei secoli dell'alto Medio Evo si scriveva poco, la differenza cronologica tra le forme in *B-(precedenti)* e quelle in *P- (successive)* di per sé

(7) Il prediale stesso a sua volta alle origini era un aggettivo.

(8) C. BATTISTI, *Il problema linguistico di 'Basilica"*, sta in: *Le Chiese nei Regni dell'Europa Occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800*, Tomo Secondo, pagg. 805-887, Spoleto, 1960.

(9) Qualcosa di simile si sarebbe verificato in altri casi, p. es. *Banovizza* poi *Panovizza* presso Gorizia ed altre zone.

non costituirebbe un ostacolo grave, perché nulla vieta che in certi periodi la pronuncia oscillasse tra la *B-* e la *P-*, anzi ciò sarebbe circostanza ovvia. Tuttavia è meglio non contraddire troppo la documentazione. Nell'un caso e nell'altro dobbiamo cercare un perché: nel caso che da *Basilianum* si pas-

BASILIANO. L'attuale centro del capoluogo con l'antica via da Udine a Codroipo, oggi sostituita dalla pontebbana *(qui non visibile, localizzata a destra)*. Forse l'antico paese sorgeva un po' più a sud; comunque un toponimo, vecchio di secoli e millenni, è rimasto radicato.
Al centro della foto si nota la chiesa di S. Andrea apostolo con il campanile del Gilberti *(1876-1935)* alto 51 metri; iniziato nel 1931 e inaugurato il 19 agosto 1934. Le tre campane, formanti un concerto in Mi-Re-Do, pesano complessivamente 50 quintali e sono state poste in sito il 29 giugno 1947. *(Foto aeree pubblicate con autorizzazione dello Stato Maggiore Aeronautica n. 1070 n. c. 05.09.88; stampa IGAB - Basiliano).*

sasse a *Pasiliano*, abbiamo già detto, ma se la pronuncia originaria era *Pacilianum*, perché essa si è mutata in *Basilianum?* In primo luogo ciò può essere avvenuto spontaneamente, in quanto abbastanza spesso delle vocali sorde in inizio di parola, davanti a vocale, diventano sonore: *cava* che dà *gjave*, *Turida* che dà *Dorida*, ecc. Ma ci può essere entrato l'influsso di una parola cominciante con una sonora, e questa parola, allora, non può essere stata che *basilica*. In tal caso *basilica* non sarà contenuta nella radice del toponimo *Basiliano* ma nella radice del vicino toponimo *Basagliapenta*.

Oggi in friulano non si pronuncia quasi più *Pasian*, ma *Basiliàn*, talora *Basijàn* o *Baseàn*: *Basiliàn* è una forma arcaica, tolta quasi di peso dall'italiano, che a sua volta adopera un'accezione arcaizzante *Basiliano* (non *Basigliano* come ci si aspetterebbe) (10). *Baseàn* rappresenta un adattamento più spinto alle consuetudini del friulano. Il cartello bilingue ha la dicitura *Basilian*. Vi fu anche la proposta, comunque, acciocché si scrivesse *Basiglian* in italiano.

Si ricorderà che un *Basegliano* sorge sul basso Isonzo. Quanto a *Pasiano* ricompare in *Pasiano di Pordenone* e nel vicino *Pasiàn di Prato* (11). Proprio l'omofonia fra i due *Pasiano* vicini, il nostro *(quale che ne sia la forma prima)* e l'altro più a nord-ovest ha imposto la necessità di distinguerli mediante delle precisazioni *-di Prato* e *-Schiavonesco*.

È appunto di tale aggiunta *Sclavonesc* o *Sclavanesc*, che dobbiamo parlare.

Di Slavi, o Sloveni che dir si voglia, nella nostra regione ce ne sono ancor oggi, lungo il confine orientale. I primi probabilmente giunsero già poco dopo i Longobardi *(a. 568 d.C.)* o insieme a loro. Altri, in gran numero, accorsero a ripopolare terre devastate dalle terribili razzie degli Ungari, all'incirca da 900 al 950. Furono i Patriarchi di Aquileia a chiamarli *(in una con i contadini carnici e in genere friulani)* per ricostruire, ricolonizzare, dissodare. Così si impressero nella nostra toponomastica nomi del tipo di *Sclaunicco (poco distante)*, *Schiavòi* di Sacile, *Sclavòns* di Cordenòns, e inoltre *Lestizza*, *Gradisca* e *Goricizza* di Sedegliano, e *Lonca* di Codroipo e altri (12). Quegli slavi si friulanizzarono e oggi sono completamente fusi con i latini, ma i toponimi rimasero. Così *Pasiano* - o *Basiliano* che dir si voglia - fu detto *Schiavonesco*, come del resto anche *Versa* nell'Isontino era detta *Sclavanica* e *Mereto di Capitolo* era detto *Villaggio degli Slavi* (in latino *Villa Sclavorum*).

A questo punto però subentra un altro fra i tanti problemi che si pongo-

(10) Pronunce come *Italia*, *Sicilia*, *Emilia*, sono dotte, mentre *Puglia*, *Baseglia*, *paglia* e il dantesco *Ciciglia* sono popolari.

(11) Cfr. F. SGUERZI, *Passons*, Udine, 1988; *Colloredo di Prato*, Udine, 1991.

(12) G.C. MENIS, *Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello stato patriarcale*, pp. 183-186, Udine, 1969.

no quando si studia toponomastica. I coloni slavi scesero dalle loro montagne verosimilmente subito dopo la fine delle scorrerie degli Ungari, perciò attorno al 950 e decenni seguenti. Anche per i ritmi di allora, la ricostruzione non può essere durata più di tanto. Però la dicitura *Sclavanesch* compare per la prima volta solo nel 1301 (13), cioè due secoli e mezzo dopo! E anche il cambiamento fonetico dalla *-B* in *-P*, se pur è dovuto a influsso slavo, è solo del tardo XIII secolo.

Che cosa è successo dunque? A meno di ammettere carenze nella documentazione, nel senso che *Sclavanesch* si fosse già usato prima di tale data, ma sia stato omesso per brevità *(ma perché ciò sarebbe successo più di una volta?)*, può darsi che gli Slavi di *Basiliano* non siano giunti subito dopo la fine delle incursioni ungare, ma più tardi (14). La discesa dai monti alla piana *(o ai fondovalle)*, in periodi di sicurezza, è antica come l'uomo. Troviamo per esempio toponimi slavissimi ma recenti *(otto o novecenteschi)* presso Premariacco e presso Povoletto.

A voler vedere la storia come un incessante susseguirsi di catastrofi e di ricostruzioni, si cade nella romanticheria. Nulla vieta che la 'colonizzazione' slovena di Basiliano non sia dovuta a traumatiche esigenze di riedificazione e ripopolamento, ma sia per così dire d'origine fisiologica, non patologica.

Nell'ultima annotazione: fra le varie proposte, vi furono quelle per chiamare il centro di *Pasiano Udinese* e *Pasiano del Friuli* (ma si sarebbe confuso con *Pasian di Prato*). Nel 1923 si ripristinò l'antica dicitura *Basiliano* (15), perché gli abitanti non volevano essere chiamati 'slavi' *(infuriavano allora le diatribe sui confini)*.

(13) G. FRAU, *Dizionario Toponomastico Friuli-Venezia Giulia*, p. 33, Udine, 1978.

(14) Presso Palmanova la loro presenza è attestata per la prima volta nel 1031, ma è certo precedente.

(15) L'iniziativa partì dal consigliere comunale cav. Giovanni Modotti che presentava già molto prima della seduta del 13 ottobre 1922 una proposta di modifica del nome dichiarando che: "La pronuncia di Pasian Schiavonesco produce una impressione poco buona nel pubblico e ricorda l'ironia alla quale sono fatti segno i cittadini di questo Comune quando devono dichiarare il secondo nome di *Schiavonesco*". Quindi concludeva la lettera: "Durante il periodo bellico *(guerra 1915-1918)* i giornali stranieri e specialmente quelli Jugoslavi, per contestare la italianità del Friuli sulla sinistra del Tagliamento, sostenevano che in questi luoghi ci furono delle immigrazioni di Slavi che hanno trasformato la nazionalità alla Regione".

Toponimi slavi nella zona

Le borgate che compongono il capoluogo si chiamano *Borgo Maggiore* (oggi Via G. Verdi), *Borgo Vissandone*, *Borgo Variano* (oggi Via C. Battisti) e (denominazione evidentemente recente), *Borgo Stazione*. In friulano *Borc Majôr*, *Borc Vissandòn*, *Borc Variàn* e *Borc Staziòn* (1).

La *Via Basiliana* è attestata dalla mappa catastale n° 24, presso Vissandone guardando in direzione di *Basagliapenta*.

Fra i toponimi slavi della zona ne citeremo alcuni importanti, situati di poco fuori del nostro comune, e altri meno importanti all'interno dello stesso. Fra i primi, *Lestizza* da *lastica* 'proprietà' e *Sclaunicco* che parla da sé. Per i secondi: il dubbio *Grovia* della Mappa Catastale n° 10, al confine con Pantianicco di Mereto.

È incerto se derivi da una voce di 'sostrato' (2) *groba* 'terreno paludoso' oppure se dalla voce slava *grob* 'fossa': questa tutto sommato sembra l'ipotesi da preferire. *Grovis - Grovies* è pure nella Mappa Cat. n° 25 e 32, presso la strada capoluogo-Basagliapenta, verso Villaorba. Un altro *Grovis* nella Mappa Cat. n° 41, a sud della Statale Pontebbana presso Nespoledo. Forse tutta l'ampia fascia a ovest dei paesi di Blessano, Vissandone e Basiliano si chiamava una volta semplicemente *Grovis*. Non è da escludere che questi nomi però siano completamente friulani. Confronta *Grobis*, *Grovis* e simili a Flaibano, Pozzecco, Codroipo, in genere in aree a forte influsso slavo o anche completamente slave, come lungo il Natisone e i suoi affluenti. Indi *Strupigne* in località *'Casteò/Cjasteò'* (Mappa Cat. n° 23, 30 e 31), tra la ferrovia, la Statale n° 13 e la strada Pantianicco-Basagliapenta. Se è slavo, deriverà da *strup* 'veleno', come già aveva notato nel lontano 1941 Ludovico Quarina (3). Perché un luogo si debba chiamare 'velenoso' non si sa: forse vi crescevano piante venefiche, oppure il terreno era considerato sterile, improduttivo; meno probabile una derivazione friulana da *strope* 'aiuola'. Uno slavismo pressoché sicuro è *Via Puglie* della Mappa Cat. n° 44, presso Orgnano: *Polje* (pron. *Poglie*, più tardi detto *Poje* e simili) vuol dire né più

(1) L'attuale via 3 Novembre che da Piazza del Municipio porta a Vissandone, era detta *Borc Cuarnèt*, perché storta come una 'carruba' *(Cuarnete)*. La *Via Udine*, già *Via Vittorio Veneto* e poi *Via della Stazione*, è in friulano il *Borc dai Siôrs*, la *via dei professionisti, dei meccanici, delle manifatture*, ora *Via Europa Unita*. La *Strada Nuova*, che porta a Fagagna, è detta *Via Carnia*: infatti è diretta proprio verso questa regione.

(2) *Sostrato* è detta una lingua parlata indi un territorio *prima* di un'altra: in Friuli il più importante fra i sostrati è il gallico di ceppo celtico. Nel territorio di Basiliano non sembra lasciare buona fama prima di Campoformido.

(3) L. QUARINA, *Toponomastica slava nella pianura friulana*, in "Ce fastu?", X (1934), n° 7-8, pp. 244-254.

né meno che *'campo'*. Si può confrontare con *Puie* a Valvasone, *Puia* nel Pordenonese, e anche con la seconda parte di *Redipuglia*. È toponimo comunissimo in area slava, specie nel derivato *Poljana* (che altresì ricompare in Friuli).

Un altro slavismo di grande interesse è *Goriziz* (da non confondere con *Goricizzo* nel Codroipese, anche se la voce-base è la stessa). Deriva da *gorica* 'collina', proprio come *Gorizia*, e guarda caso è a due passi da *Sotto Castello* e *Ciscielùt* di Orgnano: è noto che tale paese ha in corrispondenza della chiesa un caratteristico rialzo. Il nostro *Goriziz* è documentato dalla Mappa Cat. n° 45, ed è attestato anche in carte di Campoformido. Tale toponimo, a volte, indica dei piccoli rialzi che possono celare resti d'interesse storico: citeremo un *Gurississis* presso *Alture* nel Cervignanese *(anche qui il plurale friulano)*.

Ruppa appare nella Mappa Cat. n° 46 ai confini con Santa Maria di Sclaunicco e Carpeneto di Pozzuolo: vuol dire 'buca', 'fossa', e riappare p. es. alla Richinvelda e nel Goriziano, ma anche a Flaibano, Crauglio, Strassoldo, ecc., a volte in Carnia - e perlopiù tali nomi sono d'origine slovena.

Gli slavismi nel territorio non sono certo tutti qui: p. es. *Panovič* divenuto *Panuìc* (scritto *Panovie* sulla Mappa Cat. n° 34) (4), a nord della Pontebbana e a est del capoluogo, che concorda con *Panovizza* di Gorizia, nel senso più o meno di 'proprietà di un dignitario, di un signore locale' o simili. Altri toponimi attendono solo che qualcuno li studi e li verifichi mediante inchieste e sopralluoghi. Certo che le Mappe del catasto comunale e l'archivio di G.B. Corgnali ne forniscono di curiosi; alcuni hanno aspetto slavo, altri sono certo friulani, ma derivati da parole non più di uso o modificati nel corso dei tempi. Citeremo p. es. *Ustigne* (Mappa Cat. n° 29 e di Campoformido) (5).

(4) Tale nome appare come *Panvicch* nel 1541 (*dall'Archivio di* G.B. Corgnali).
(5) Probabilmente dallo sloveno *ust, ustje* 'bocca', 'sbocco' *(di una strada?)*.

PROPOSTE ETIMOLOGICHE

Si accennava, in precedenza, a *Basagliapenta* e alle possibili connessioni fra tale toponimo e *Basiliano*. Non è escluso infatti che, se la forma originaria era *Pasiliano* o *Pasigliano*, la *-B* possa essersi, per così dire, intrufolata nella pronuncia per influsso del vicino *Basagliapenta*.

Il nome è noto fin dal 1229, *Basagliapenta*, qualche decennio dopo si trova la dicitura *Bassadepenta* e attorno al 1300 *Basalgapenta*. I nessi consonantici *-lgi-*, *-lg-* sono da pronunciare come la *-gli-* italiana di *giglio*. Tale suono in friulano perlopiù produce una *-j-* intervocalica che spesso sparisce; esso era usato nel Medio Evo anche per *Pasigliano-Basigliano* e in genere è documentato dalle vecchie scritture.

Non si può escludere che un vecchio documento d'età longobarda, risalente all'anno 762, citi sia la nostra *Basagliapenta* sia *Basiliano*. Esso contiene una notizia relativa a due *'basiliche'*, in latino *duas basilicas* (1). La dicitura riappare in un altro documento dell'anno Mille. Nella prima metà del secolo XVI un'altra notizia interessante, pure in latino, *Basilice Picte* (caso genitivo o del complemento di specificazione). Proprio questa sembra fornire la chiave nell'interpretazione del toponimo, interpretazione che del resto non è granché ardua, anche se richiede un attento esame. Si tratta di una *'basilica dipinta'*. Colui che redasse il documento, a quanto pare, aveva chiara l'origine del nome; e poiché allora non esisteva la scienza linguistica, vuol dire che egli attingeva a documenti precedenti, oppure ad una pronuncia non ancora molto modificata rispetto all'originale. Si noti che in friulano si può dire oggi *Basaepente* o *Basepente* o anche *Visepente*. La seconda forma è stata scelta per il cartello bilingue. La pronuncia più modificata rispetto all'antica è certo *Visepente*, con una *V-* iniziale che negli esiti della lingua friulana è alquanto rara (ma non manca un medievale *Vasilianum*, cfr. sopra).

Alla parola *basilica* abbiamo già accennato. Essa non si usa più in friulano, neanche per quella più illustre di Aquileia, per cui si dice abitualmente *il Domo*. *Basiliche*, in friulano, costituisce un patente italianismo, ed è da evitare. Nel friulano antico le cose stavano diversamente, e oltre alla parola *glesie-glesia* (anch'essa di origine greca, come tante altre che esprimono concetti religiosi) si adoperava pure *basèglie* o *basèglia* o *basèje* o *basèe*, ecc. eccetera. Ciò è fuori dubbio, perché la parola, oltre che esser ampliamente documentata nella nostra toponomastica, appare non solo 'isolata'

(1) Secondo il Paschini *"Due Basiliche"*, località presso Caorle, ora *Baseleghe*, è ricordata in un patto del 1206, fra il patriarca Volfchero ed i Veneziani. Secondo il Prampero ed il Leicht si tratta di *Pasian Schiavonesco*, oggi Basiliano *(Udine)*. Cfr.: R. della TORRE, *L'Abbazia di Sesto in Sylvis*, p. II, nota 57, Udine, 1979.

ma anche regolarmente corredata di suffissi, come nel friulanissimo *Baseùte* ossia *Basagliutta*, e in due *Basaldella*, da *basilicatella*.

Citeremo dunque *Baseglia* frazione di Spilimbergo, *Basaldella* frazione di Campoformido e di Vivaro, *Basèleghe* sulla costa fra Càorle e Bibione, *Basalghelle* già in provincia di Treviso, poco oltre il fiume Livenza, forse una

BASAGLIAPENTA. L'attuale arteria 'Pontebbana' *(o Strada Regia)* taglia in due il paese. Al centro della foto la facciata pentagonale della *'Basilica picta'*. La primitiva chiesetta, di epoca longobarda, probabilmente fu distrutta durante le incursioni ungaresche del X secolo.
Successive ricostruzioni e rimaneggiamenti vengono citati nei secoli XIV, XVII E XVIII. La torre campanaria inserita sul fianco nord della chiesa *(una pietra incastonata reca incise due teste di fattura barbarica)* potrebbe risalire al IX secolo. *(Aut. n. 1070, IGAB - Basiliano).*

Basiglia presso Portogruaro, *Basoja* borgata di Clàut, *Baseja* borgata di Forni di Sotto, *Basagliutta* villaggio scomparso presso Fagagna, *Baseglia* appena fuori Buia *(località campestre)* (2).

Perché la nostra fosse detta *Basilica Dipinta* non si sa: non c'è chiesa che non abbia dei dipinti. Probabilmente si trattava di affreschi sull'esterno, specie sulla facciata, tali da colpire immediatamente la vista e quindi da restare impressi anche nella denominazione. Certo la primitiva costruzione doveva essere ben distinguibile fra le tante; l'attuale certo non presenta caratteristiche tali da poter essere definita 'dipinta'. È da notare altresì che in un clima piovoso come il nostro le chiese affrescate all'esterno sono veramente poche *(celebre quella di Valeriano presso Spilimbergo)*, perché inevitabilmente i colori stingono. Ricorderemo che, lontano da noi e in clima più asciutto, precisamente in Moldavia, delle chiese esternamente affrescate, sul lato nord, presentano ormai quasi solo i toni blu. Del resto il fenomeno si può osservare in certi affreschi devozionali anche nella nostra regione.

La comunità di Basagliapenta dunque espresse la sua fede in modo pittorico, in epoca imprecisata; ci saran voluti anche parecchi soldi. Con le disponibilità di adesso, e con le tinte indelebili, non sarebbe male se un giorno potessimo vedere ridipinta la parrocchiale di Basagliapenta, che è dedicata all'Assunta.

Un'avvertenza: i toponimi della serie *basilica* non sono *bizantini*, come credevano il Marchetti e P.S. Leicht. L'influsso bizantino nelle nostre regioni *(a parte il fatto che sotto l'aspetto artistico)* è circoscritto praticamente alle aree costiere che furono a lungo sotto il dominio di Costantinopoli. Perciò anche la parte finale del toponimo, *-penta*, non può riflettere il greco *pente* 'cinque' (3), come qualcuno ha creduto. Inoltre altri toponimi del tipo *basilica* compaiono, p. es. in Trentino, Canton Grigioni, Lombardia, ecc.. Quanto alla *Basilicata*, è la terra delle *basiliche* o *dei governatori regi* (questi sì bizantini).

La parola *dipinto*, *pinto* ricompare in *Pozzo Dipinto* a Valvasone. È fortemente dubbio se *Petóur* presso Barcis rifletta in latino *pictorium* 'luogo variopinto' (4). Come si può constatare, sia il nome del capoluogo, sia quello della frazione di Basagliapenta non sono propriamente comprensibili a prima vista, tutt'altro. Gli studiosi, non che abbiano dovuto faticarci, ma non hanno incontrato neanche un terreno del tutto liscio. E la stessa cosa si dica per un terzo centro, *Vissandone*.

(2) Nostre brevi note su tali nomi nel Numero Unico a cura di Maurizio Driol su *"Gaio e Baseglia"*.

(3) Una città chiamata *Fünfkirchen* 'cinque chiese' si trova in Ungheria. Per *Basagliapenta* cinque chiese sarebbero troppe.

(4) Nostre note in proposito su una delle ultime *Agende Friulane*.

Vissandone-Villaorba-Blessano-Orgnano Variano e altri

La prima documentazione risale al 1268, *Vissandon* (1), la seconda al 1275, *Vicandone (nelle trascrizioni la cediglia che indica la pronuncia -s- della -c- come in francese e in portoghese è andata perduta)*, quindi 1290 *Vigosondone*, 1300 *Vicosandono* e via dicendo.

Si tratta di un nome composto, come possono essere *Castellabate*, *Borgocapanne*, *Poggibonsi*, ma sulla seconda parte costitutiva non è facile pronunciarsi. Partiamo dal primo elemento: come dimostrano le attestazioni degli anni 1290-1300, si risale al latino *vicus* 'villaggio' che ha prodotto diversi *Vico*, *Vigo* sparsi per l'Italia; quasi sempre c'è un secondo elemento, come nel nostro caso, così che si ottengono toponimi come *Vicoforte*, *Vicomarino*, *Vigodàrzere*. In regione la serie è abbastanza nutrita, e per un fenomeno abbastanza diffuso nella lingua friulana, spesso la *-c* finale di *Vîc* si cambia in *Vît*. Abbiamo *Vito d'Asio*, *Vigonovo* di Fontanafredda, *Vico* di Forni di Sopra, *Vît* presso Zuglio, e probabilmente alla serie appartiene anche qualcuno dei vari *San Vito*, per un fenomeno di 'santificazione' seriore. Anche questa parola *vîc* o *vît* non si usa più, ma come si vede è ben documentata nella nomenclatura (2). Gli esperti in tali casi parlano di *arcaismi*.

La seconda parte è *-Sandón*, e qui cominciano le difficoltà: che la *-t-* (o *-c*) finale di *Vît* si sia mutata in *-s-* davanti alla *S-* di *sandón* non è strano: è il fenomeno che i linguisti definiscono 'assimilazione'. Ma che cos'è questo *Sandón* o *Sandone?* Angelico Prati, che era un insigne studioso, volle cimentarsi anche con la toponomastica del nostro Friuli, su *'Revue de Linguistique Romane'* del 1936. Il risultato fu uno studio fondamentale in cui però, a tratti, si coglie come al Prati stesso mancasse una precisa conoscenza del paesaggio friulano.

Dunque, proponeva il Nostro, la parola veneta *sandòn* 'barcone a fondo piatto che sta nei porti' ecc. (3). Una simile imbarcazione, è inutile persino dirlo, mai è comparsa a Vissandone. La zona è priva di corsi d'acqua, che non siano canalicoli o rogge come il *Canaletto Ledra* o la *Làvia*. Le barchette dei bambini sono gli unici natanti che siano comparsi qui nel corso dei secoli. A correttivo, quancuno pensa che il Prati, in fondo, avesse ragione, nel senso che, pur mancando il *sandòn* 'barca', qualche forma del suolo *(avvallamenti?)* potesse suggerirne l'immagine. In realtà è nostra convinzione che la parola *sandòn* a Vissandone non sia mai stata usata, ed escluderei

(1) G. FRAU, "...anno 1268 *'in Vissandon'*,"; op. cit.

(2) Qualche nostra nota nel N.U. della S.F.F. dedicato alla zona di *Asio*.

(3) Un altro tipo di imbarcazione è il *sandolìn*; leggero e maneggevole.

persino che il concetto sia stato conosciuto *prima* dell'attuale epoca turistica. Quindi né barconi veri e propri, né traslati verbali in senso metaforico.

Abbiamo l'impressione - ma la nostra non vuol essere che un'ipotesi di lavoro - che *Sandón* sia un nome di persona, e precisamente germanico.

Della lingua longobarda non molto è rimasto documentato, ma vi compaiono nomi personali come *Sonderulf*, *Santari*, *Santepertus*. Il nostro pro-

VISSANDONE. Non è a caso che il protettore di Vissandone, nome forse in parte longobardo, sia proprio S. Michele, santo prediletto dai Longobardi, il quale denomina la Chiesa visibile, un po' decentrata verso il basso a destra. Il tracciato della *'cortina'*, ancora avvertibile, sembrerebbe confermare l'origine altomedievale dell'abitato. Nel tratto di campagna in basso a destra è stata reperita una necropoli romana o tardo antica, mentre nella zona a sinistra in basso si è accertata un'area di probabile estensione della necropoli per l'abbondante addensamento di materiale archeologico in superficie *(Aut. n. 1070, IGAB - Basiliano)*.

blema è: si può ipotizzare qualche nome iniziante per *Sand-?* Sembrerebbe di sì. Quanto alla terminazione in *-on*, *-one*, è frequente nei personali germanici, sia in quelli attestati in Friuli, sia in quelli di altri territori: *Poppone*, *Orzone*, *Ugone*, *Landone*, *Stilicone*, ecc. Un antroponimo *(= nome di persona)* longobardo sarebbe appropriato anche perché protettore di Vissandone risulta essere San Michele, che era altresì patrono dei Longobardi e del loro regno.

Germanico o latino che fosse d'origine, il nostro amico *Sandone* portava una denominazione probabilmente germanica *(va avvertito, come in precedenza, che i nomi personali si spostano con facilità da una lingua all'altra).*

Il *Vico di Sandone* verrebbe perciò ad essere quasi un prediale, perché designa un'appartenenza, una proprietà o quanto meno una presenza.

Una *Via Vissandone* è documentata dalla Mappa Cat. n° 9, presso il canale Ledra (4).

Se vi siano altri toponimi germanici nel comune di Pasiano *(ammettendo che pure* Vissandone *in parte lo sia)* per il momento è difficile dire. Anche per questi, bisognerà attendere che dei volontari indaghino nelle singole località, perché i documenti a volte forniscono scritturazioni inconsuete e anche errate. Citeremo uno strano *Teurissit* (Mappa Cat. n° 15) fra Vissandone e Variano, che potrebbe appartenere alla serie dei personali come *Teude-rich-* (Teodorico) e simili: ma il perché della finale, che è friulanissima, sfugge.

Le Mappe Cat. n° 23 e 26 danno *Mandolêt* ovvero *Madalêz* (i Modolêz) a sud-ovest del capoluogo. *Muèdul* designa una varietà di quercia ed è voce longobarda, ma è entrato nella lingua friulana: *Modolêt* ne è il collettivo e spesso produce toponimi completamente 'ladini' *(ne trattiamo più diffusamente in altra sede).*

VILLAORBA, in friulano *Vileuarbe* (così il cartello bilingue) o *Vilevuarbe*, si riconosce a prima vista quanto a definizione. È paese dal nome documentato fin dal 1161 (5) sotto la pronuncia attuale, *Villaorba.* È una 'villa cieca'. Ma come fa una *villa* ad essere *cieca?* Intanto la parola latina *villa*, che in origine designa una dimora di campagna, passa a designare altri valori: chi sa il francese, sa anche che in quella lingua *ville* vuol dire 'città' (a parte la *cité* che è propriamente il centro delle metropoli come Parigi). In friulano *vile* significa 'villaggio', p. es. *Villacaccia* frazione di Lestizza, *Villalta* di Fagagna, *Villanova* a S. Giorgio di Nogaro, San Daniele, Chiusaforte, ecc., *Villafredda* di Tarcento, *Villa Santina* in Carnia, e poi *Villutta*, *Villuzza*, *Villotta*, ecc. Anche nel territorio di Basiliano c'è una *Braida Villalta*, situata in

(4) Da escludere un composto con *San*, *Santo* più un secondo elemento; l'unico toponimo friulano simile al nostro che riusciamo a reperire è *Saldoneris* di Aiello.

(5) G. FRAU, op. cit., p. 124.

direzione dell'omonima frazione di Fagagna a guardare da Variano *(Mappa Cat. n° 18).*

La parola italiana *villa* in friulano è perlopiù resa con la voce *palač.* Torniamo al nostro. *Orbus* in latino significa dapprima 'privo', 'privato', e perciò passa a significare anche 'privo della vista', per antonomasia. *Priva* di che cosa la nostra *villa?* Certo di ricchezza, di lusso: i paesi d'una volta - i vecchi se lo ricordano ancora - erano tutt'altro che opimi. Si pensi che la designa-

VILLAORBA. Orba, cieca? Ma neanche per sogno! Si veda l'immagine.
Il toponimo, forse rifacimento di una antica denominazione romana *(si veda la solita centuriazione dei campi)* è stato reinterpretato in sede semiscientifica. Al centro della foto, parziale veduta della chiesa di S. Tomaso, eretta nel XIX secolo, con al fianco l'elevato campanile del Tosolini *(1867-1934)* costruito nel 1908 ed alto 56 metri. Le tre campane pesano 32 quintali ed hanno la tonalità: Do diesis - Re diesis - Fa. *(Aut. n. 1070, IGAB - Basiliano).*

zione *Villaorba* riappare a Cormòns e a Sacile, e in più in *Villaorba* in provincia di Treviso. C'è un torrente *Orba* in Sardegna (non si confronti con *Orbetello* in Maremma). *Uarbe* ricompare ad Artegna e a Udine, *Uarbes* a Cavazzo Carnico, *Vuàrbula* a Vito d'Asio, *Cortina Orba* a Flaipano *(? o Flaibano ?)*. Spesso in tali casi si tratta semplicemente di strade a fondo cieco, che finiscono in aperta campagna, o di un prato. Oppure sono modifiche dello sloveno *uarba-vrba* 'salice'. Nel nostro caso, si tratta senz'altro di un 'villaggio povero', e il nome risulta analogo a *Villaraspa* ad Aquileia e a Monfalcone, oltre che nel Vicentino, a *Villastenta* a Chiòns e qualche altro toponimo costruito sugli stessi moduli, come *Villa Storta* di Fossalta e *Villabiesa* ancora a Chiòns. Si noti che la Mappa Cat. n° 9 ha un toponimo *Prati*

BLESSANO. Nonostante i rifacimenti seriori, molto del paesaggio, soprattutto agrario, tradisce ancora le linee perpendicolari della *'centuriatio'*: infatti **Blessano** è un *'prediale'* d'età antica. Abbiamo già detto in precedenza che i fondi agricoli sviluppatisi in paesi sul nostro territorio comunale in età romana sono quattro: Blessano, Basiliano, Variano e Orgnano. *(Aut. n. 1070, IGAP - Basiliano)*

di Villa Piccola, a nord-est di Villaorba: quale *villa*, forse *Villaorba* oppure un'altra, per contrasto? La parola a storici e geografi. Ma la Mappa Cat. n° 13 ha, attigui, i due toponimi *Via Villaorba* e *Via Piccola*: c'è stata qualche confusione dei cartografi? *(La zona è sempre la stessa)* (6).

Che cos'è un *prediale* l'abbiamo già detto: è uno di quei toponimi, segnatamente d'età romana, che sono tratti dal nome del primo proprietario. Oltre a *Pacilianum* in comune ce ne sono almeno tre di importanti, e uno che designa una località campestre: Corazzano.

BLESSANO, in friulano *Blessàn*, noto dal 1275 in poi (7). Il primo abitante era un *Blexius*. Si può confrontare con *Blessaglia* nei pressi di Portogruaro *(già Blessaga)*: un luogo a San Marco nel 1704 è detto *Blessanet* (pronuncia modificata in *Pressanet* nel 1813) deriva certo dal nostro paese. C'è pure *Blessagno* nel Comasco, ma è incerto se abbia la stessa radice. In comune di Basiliano anche *Braida Blessano Grande* e *Braida Blessano Piccola* (Mappe Cat. n° 17 e 18).

ORGNANO è citato sotto la forma attuale fin dal 1222 (8), quindi nel 1234, 1283, 1295, ecc. Nel 1951 G.B. Corgnali (9) registrava la pronuncia *Orgnèn* - non come oggi *Orgnàn* - ormai in uso solo presso i vecchi. La trasformazione della *-a-* accentata in *-e-*, in varie situazioni, è presente oggi in pochi paesi: Artegna, Magnano in Riviera, Erto, Lovèa, Pracchiuso, Sezza, ma nel friulano antico era più comune, come dimostrava già Don Giuseppe Marchetti nei suoi *'Lineamenti di grammatica friulana'*. Si ricordi come il fenomeno si registri per esempio in francese. *Vie di Orgnan* si localizza a Lestizza, mentre nel 1413, per uno di quegli scambi che a volte accadono, il paese in questione è detto *Orgnaco*. *-An* e *àc*, come suffissi, spesso si scambiano le funzioni, ma ciò avviene perlopiù nella zona di Moruzzo e dintorni. La famiglia nobile *Orgnani* prende nome dal paese (abbiamo p.es. *Androne dall'Orgnan* a Udine, *palàz Orgnan, cjàmp dall'Orgnan*, ecc.). Il nostro concorda con *Adorgnano* di Tricesimo, già *ad -Orgnano*, con *Orgnano* tale e quale presso Mestre e nei pressi di Verona, *Oregne* tra Belluno e Feltre (non c'entra invece *Orgnese* a Cavasso Nuovo). I *Prati Orgnani* derivano dal nostro *Orgnano*, e sono in direzione di Nespoledo e Lestizza *(vedi la Mappa Cat. n° 42)*.

(6) Spiegazione leggendaria *(popolare)*: Attila voleva distruggere *Villaorba*, ma un bosco la rendeva invisibile. Così il Barbaro disse: "Ville, o sôi come uarp. No ti viôt, tu sês una 'Vile Uarbe!".

(7) G. FRAU, op. cit. p. 35.

(8) G. FRAU, op. cit. p. 87.

(9) Per il personaggio vedi: G. MARCHETTI, *Il Friuli-Uomini e Tempi*, pp. 903-910, Udine, 1974.

Il proprietario, in questi casi, si chiamava *Orenius* oppure *Aurinius*. Non fa difficoltà la caduta di una *-e-*, men che meno la trasformazione del nesso *-nia* in *-gna-*.

VARIANO, ossia *Variàn*, viene citato nel 1000 circa, *Varianum* (10). Il padrone era allora un tale *Varius*, nome abbastanza diffuso (Vario, era tra l'altro un amico del poeta Virgilio). Si confronti con *Variàn* a sud di Cividale. Una *Strade di Variàn* a Pasian di Prato, derivata 'per riporto' da *Variano* di Basiliano, inoltre *Variano* e *Variana* in provincia di Alessandria. *Via Variano* presso Blessano *(Mappa Cat. n° 17)*, e anche proprio presso Variano

ORGNANO. Al centro in alto il cosiddetto *'Chiastelut' (un gruppo d'alberi)*. La Chiesa di **Orgnano** *(toponimo romano)*, quasi al centro, sorge su un caratteristico rialzo. Anche qui la centuriazione romana è mantenuta, fors'anche nell'orientamento del campo sportivo che si nota in basso sulla destra. *(Aut. n. 1070, IGAP - Basiliano)*

(Mappa Cat. n° 28). Un *Pasco di Variano* (presso un *Pasco* sic et simpliciter) si stende ai confini col comune di Pasiàn di Prato *(Mappa Cat. n° 19)*. Non si confronti invece con *Vergnacco* di Reana da altra 'radice'. Il castello di Variano era detto *Spellagallo*: curioso nome! *(v. oltre)*.

Un quarto prediale abbastanza importante è *Corazzano* o *Coreciàn*, da *Coratius* o *Coretius* o simili: è un'ampia zona che si stende a est del capoluogo, fin quasi a Campoformido. Nonostante l'apparenza, non ha nulla a che fare con *corazza* (13). È noto che come *Corciàn*: una volta di più una vocale che sparisce perché pretonica *(o 'anteriore all'accento')*. V.le Mappe Cat. n° 35 *(Corazzano* e *Precorcian)*, 36 *(Corciano)*, 44 *(Corcian)*, e Mappa Cat. di Campoformido n° 18.

VARIANO. All'estremità superiore sinistra della foto, il colle di San Leonardo, antico castelliere, alias *'Spellagallo'*. La geometria del luogo conferma però l'origine romana del nome *Variano*: si notino le frequenti linee perpendicolari della centuriazione. *(Aut. n. 1070, IGAP - Basiliano)*

ALTRI PREDIALI NEI DINTORNI: in primo luogo *Pantianicco* in comune di Mereto di Tomba; la Mappa Cat. n° 32 di Basiliano reca una *Via di Pantiano* che allude a tale paese *(località situata lungo la strada Basagliapenta-Villaorba)*. La base non è *Pantilius* come si credeva, bensì *Pantilianus*, come ha dimostrato Franco Finco (11). Il suffisso *-icco* (friul. qui *-ins*) è semi-celtico *(v. sopra)*.

La *Via Beano* della Mappa Cat. n° 21 conduce a Villaorba verso tale frazione di Codroipo. Il proprietario era un certo *Bellius*, quindi il luogo era detto *Bellianum Praedium*. La località di *Galleriano* o *Gjaleriàn* in comune di Lestizza era podere evidentemente di un *Galerius*. Le Mappe Cat. n° 44 e 46 di Basiliano hanno appunto un campo detto *Galleriano* presso Orgnano (abbastanza lontano però da *Galleriano* paese).

Resta da dire su *Spellagallo*, già castello a Variano, noto da documenti del medioevo. Significa proprio 'spella-gallo' e concorda parzialmente *Stroppagallo* di Muzzana, con *Giaul Perdu* già a Torreano di Martignacco, oltre p. es. che con *Cantagallo* di Bologna. Toponimi *gallo* sono più volte presenti in regione, ma spesso non sono altro che modifiche di altre parole meno comuni o divenute tali. Secondo G. Frau, (12) *Spelagallo* sarebbe dapprima designazione di una pianta, poi passata a soprannome; anche un toponimo udinese suonava *Contrada Spelagallo*. Pur non negando l'ipotesi relativa al fitotoponimo *(nome di pianta)*, preferiamo credere in una formazione androponimica *tout court*, cioè riguardante direttamente un soprannome.

Cornelio Cesare Desinan

N.B. Per tutta la toponomastica di Basiliano ci siamo avvalsi delle preziose informazioni della gentile insegnante ***Gina Nobile*** *autrice del volume.*

(10) G. FRAU, op. cit. p. 120.

(11) Studente da Palmanova collaboratore del *Centro di Toponomastica* in seno alla S.F.F. di Udine

(12) G. FRAU, *Studi e ricerche sulla toponomastica del Friuli*, appunti vari.

(13) A. GEATTI, nel suo volume: *Napoleone Bonaparte e il Trattato di Campoformido nel 1797* (Udine, 1989), scrive alla nota 2, sul retro dell'inserto posto dopo la pag. 170; "...la strada, indicata nella mappa napoleonica come quella che *"metteva da Codroipo a Udine"*, non era l'attuale Pontebbana n. 14 *(probabilmente voleva dire n. 13)*, che allora nemmeno esisteva, ..., "ma era quella che da Pasian Schiavonesco *(ora Basiliano)* si inseriva nell'attuale Via Corazzano di Campoformido e proseguiva, poi, per Udine, passando nei pressi dell'antica chiesetta di S. Canciano, tra l'attuale statale Pontebbana e la provinciale per Basaldella del Cormor...". Poi alla nota 3 A.G. ipotizza e poi afferma: "l'attuale Via Corazzano deve, probabilmente, il suo nome dalle corazze di cui erano muniti soldati e cavalieri che numerosi stazionavano in quei tempi nella zona *("fossalon" della circonvalazione di Campoformido)*. Una ulteriore conferma di detto toponimo ci viene dal fatto che anche nel comprensorio del viciniore Comune di Basiliano *(ex Pasian Schiavonesco* fino al 1924*) -ndr.: invece sino all'agosto 1923-*, esiste una Via denominata *Coreçan* (in francese), cioè Corezzan".

Una suggestiva immagine, con direttiva est-ovest, ripresa dal fotografo Mattiussi, ai due campanili collocati agli estremi della chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo a Basiliano.

Capitolo IV

ARCHEOLOGIA A BASILIANO

(Sintesi introduttiva)

Per quanto il territorio del comune di Basiliano sia relativamente vasto, pianeggiante e posto presso strade di notevole traffico, poche sono nel complesso le notizie che si possono ricavare dai locali rinvenimenti archeologici, per lo più sporadici.

DAL NEOLITICO ALLA PRIMA ETÀ DEL BRONZO

Una qualche modesta frequentazione della zona, in uno o più periodi non meglio specificati, tra la seconda metà del quinto millennio a.C. e la prima metà del II millennio a.C. è indicata da alcuni strumenti in selce, raccolti pochi anni fa a sud dell'abitato di Basiliano in un'area a prati stabili (1). I pochi resti non hanno portato sicure attribuzioni cronologiche ed è probabile che sotto la superficie non intaccata in tempi recenti dall'aratro si trovino numerose e importanti testimonianze.

IL CASTELLIERE DI VARIANO

Benché il castelliere vanti una letteratura di almeno due secoli - risale infatti al 1792 la prima rappresentazione a volo d'uccello del colle edita dal padre udinese Paolo Canciani (2) - esso si segnala per una serie di singolarità.

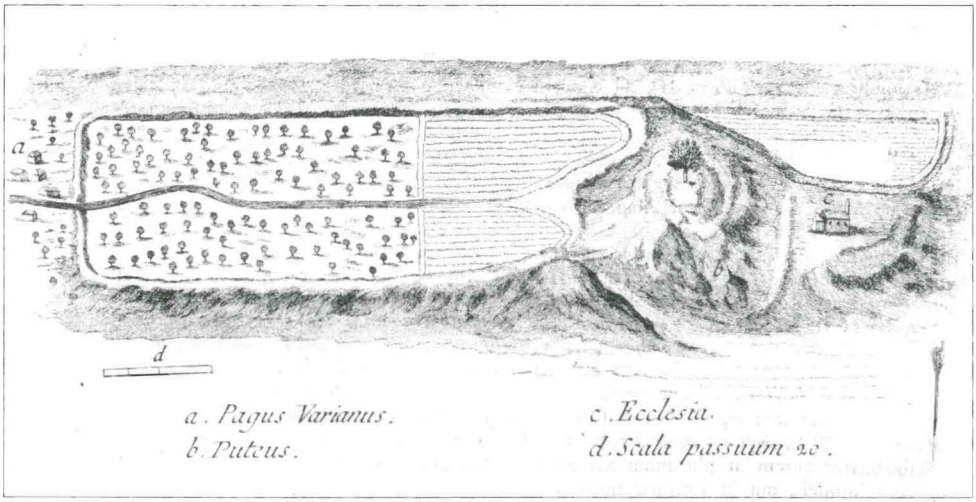
In primo luogo è forse quello che ha prodotto la minor quantità di materiale archeologico. A dispetto di notizie varie che vanno dal rinvenimento di *"cadaveri armati secondo il costume dei barbari"* (3) ai soliti misteriosi e naturalmente sanguinari riti primordiali, sono stati editi, appena nel 1984, soltanto due frammenti di recipienti che potrebbero appartenere alla tarda Età del Bronzo come al primo periodo del Ferro (4). È stata segnalata l'esistenza

(1) A. CANDUSSIO, *Insediamenti preistorici nel territorio udinese,* in F. Bressan-A. Riedel-A. Candussio, *Preistoria nell'Udinese, testimonianze di cultura materiale,* catalogo della mostra, Udine 1981, pp. 61-82, part. p. 75.

(2) P. CANCIANI, *Barbarorum leges antiquae,* Udine, III, 1792.

(3) Così F. BLASICH, *Variano,* "Il cittadino italiano" 19 e 20 gennaio 1887, citato da L. QUARINA, *Castellieri e tombe a tumulo della provincia di Udine,* "Ce fastu?" XIX, 1-2, 1943, pp. 54-86, spec. p. 60.

(4) S. VITRI, *Alcuni dati recenti sugli insediamenti protostorici nell'alta pianura friulana,* "Atti Civ. Mus. Ts", Quaderno XIII, 1, *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo,* Trieste 1984, pp. 105-124, part. p. 120 e fig. 10, nn. 8-9 a p. 121.



VARIANO. Il colle ritenuto dall'abate Canciani luogo sacro ai riti barbarici (Inc. tratta da: *Barbarorum Leges antiquae, ecc.*, vol. III, pag. 87).

di una sacca contenente materiale dello stesso periodo, notata durante i lavori in occasione della costruzione della torre dell'acquedotto (5), ma nessuno si è mai seriamente preoccupato di indagare il colle e di studiarne eventuali rinvenimenti.

Nondimeno la particolare conformazione del sito e soprattutto l'evidenza di rialzi o cinte artificiali di fortificazione hanno fatto pensare alla presenza di un insediamento tipico del gruppo di castellieri.

La misura del perimetro è secondo il Quarina di m. 582 (6) e secondo il Miotti di m. 550 (7). Ovviamente va tenuto presente che sono stati misurati gli elementi ancor oggi riconoscibili, che non è detto siano in tutto o in parte antichi, potendosi ammettere benissimo che detti rialzi corrispondano invece alle fortificazioni del castello medievale eretto nel 1292 e distrutto nel 1298 (8). Se ammettiamo - *senza appoggio di consistenti prove* - che detti resti siano quelli dell'Età del Bronzo, avremmo allora qui il castelliere più piccolo del Friuli, con una superficie complessiva inferiore ai due ettari, pari a circa un ottavo di quella del castelliere di Udine, il più esteso tra quelli attualmente noti in Friuli. Ne consegue che la zona doveva essere poco abitata, in rapporto ad altre contermini: infatti non doveva essere difficile costruire una cinta anche nel piano ai piedi del colle, ove ce ne fosse stato bisogno.

(5) Devo l'informazione alla cortesia di A. Candussio, collaboratore del Museo archeologico dei Civici Musei di Udine, che qui sentitamente ringrazio.

(6) QUARINA, *Art. cit.* a nt. 3, p. 84.

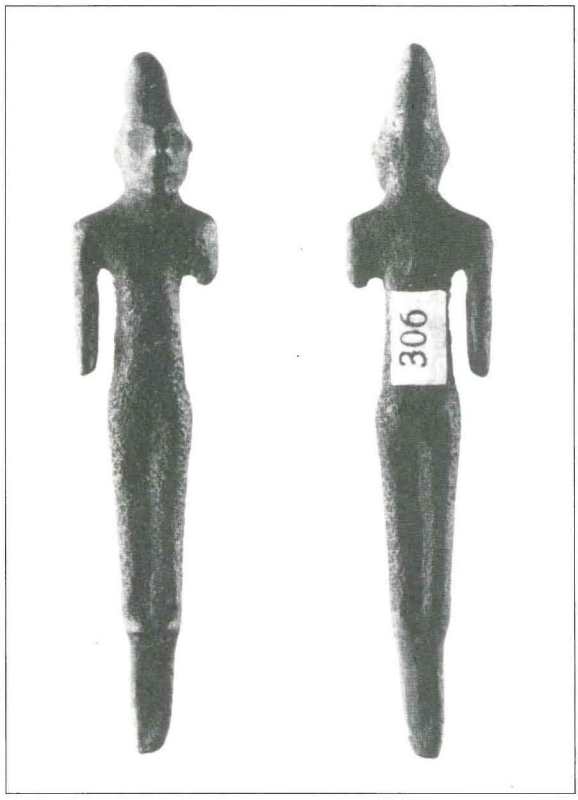
(7) T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, II, *Gastaldie e giurisdizioni del Friuli centrale*, Udine, s.d., p. 384.

(8) MIOTTI, *Ibid.*.

Negli ultimi secoli, dunque, nessuno ha posto minimamente in dubbio che i rialzi di terra sulla cima del colle siano *sic et simpliciter* quanto rimane del castelliere e non piuttosto la ricostruzione e il riutilizzo medievale di esso, come inclino a credere. Sulla modesta altura si ergono due picchi: quello a ovest, su cui sorge la chiesa di S. Leonardo (*intitolazione molto amata nel Due-Trecento*), ove il Miotti colloca il castello duecentesco, è diviso dall'altro da un ampio fossato artificiale. Conformazioni simili appaiono sfruttate in molti luoghi fortificati dell'età del Ferro nell'Italia peninsulare e perfino, per non andar lontano, a Pagnacco (9). Peraltro la presenza di un luogo di culto in posizione marginale, adatta ad accogliere un piccolo cimitero, è riproposta in innumerevoli siti fortificati dell'arco alpino orientale e della Slovenia nonché spesso in Friuli, da Udine ad Artegna a Invillino. Si ritrova spesso nel pieno Medioevo, dal momento che la chiesa, aperta a tutti, doveva essere per forza accessibile diversamente dal luogo fortificato.

UN PROBLEMATICO RINVENIMENTO

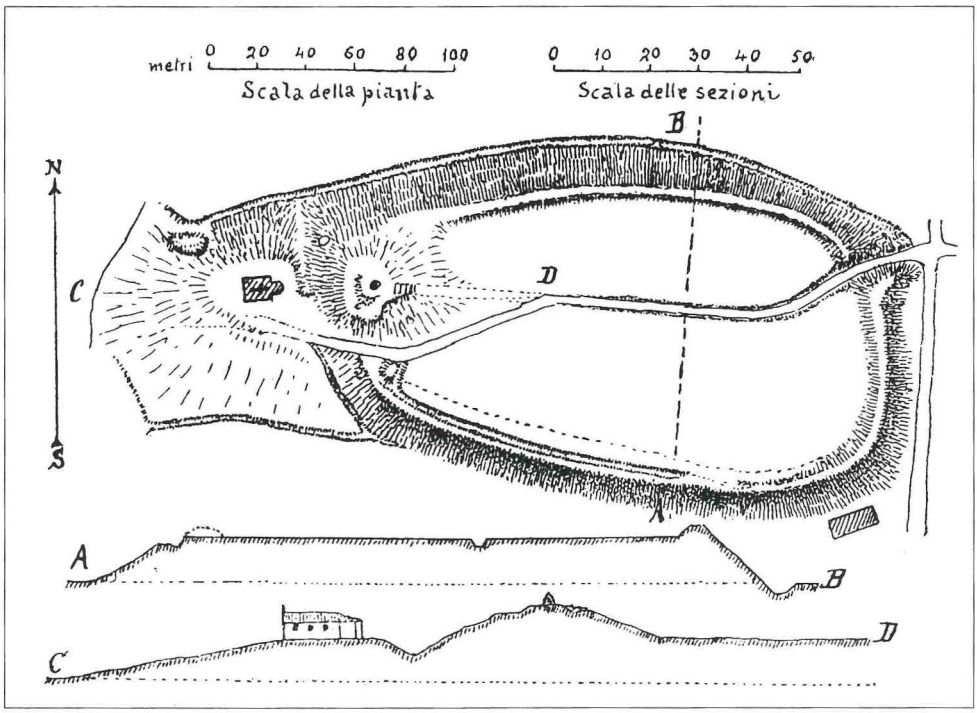
Il 12 marzo 1881 il Museo civico di Udine (*allora allogato in palazzo Bartolini oggi sede della civica Biblioteca*) acquistò da un certo Tadeini (10) un bronzetto alto poco più di 8 cm che si disse rinvenuto nei dintorni di Pasian Schiavonesco. Esso raffigura un giovane stante (*traduzione italica del kouros greco*) con copricapo conico, simile a quello degli auguri della tradizione etrusca, braccia



Il bronzetto etrusco di Pasian Schiavonesco (*Basiliano*); sta in: P. Càssola Guida, *I bronzetti friulani a figura umana*, pp. 112-113, Udine, 1989.

(9) Ne parlo in *Dalla preistoria alla fine dell'antichità*, in AA.VV., *Pagnacco. Storia di un comune del Friuli*, Udine 1990, pp. 29-32.

(10) Museo civico di Udine, inv. 306. Cfr. P. CASSOLA GUIDA, *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Roma 1989, n. 46, pp. 112-113.



VARIANO. Pianta del Castelliere *(L. Quarina, op. cit., p. 60).*

staccate dai fianchi e gambe unite, coperto da una lunga veste. In altra parte della penisola tale oggetto sarebbe pienamente al suo posto, come prodotto ispirato a tipi etruschi ben vivi fino alla fine del V sec. a.C. e anche oltre, ma in Friuli non ha diretti confronti e pertanto appare del tutto isolato. Di più P. Cassola Guida, che ha redatto il catalogo dei bronzetti friulani protostorici a figura umana, lo giudica di sospetta autenticità o addirittura falso, sulla base di quelle che l'A. ritiene incoerenze formali e per la singolarità della superficie, porosa e con grandi incavi. Sappiamo che fin dal Settecento esistette una consistente produzione di bronzetti falsi, imitanti l'antico, che venivano venduti - *come ai nostri giorni* - ad appassionati e musei. Il notevole incremento della ricerca archeologica nella seconda metà del secolo scorso accrebbe ulteriormente questo filone.

Non mi sentirei, tuttavia, di sottoscrivere *in toto* la dichiarazione di falsità, potendo il nostro oggetto essere pervenuto in epoca moderna in Friuli, attraverso le strade del collezionismo amatoriale. Quel che è certo è che tali oggetti, oltre tutto rarissimi anche negli scavi regolari e prolungati, non appaiono mai avulsi da un ricco contesto di rinvenimenti. E a tutt'oggi, beninteso pur tenendo conto della carente attività di ricerca, non sono menzionati consistenti complessi protostorici dal comune di Basiliano, al di fuori di quello ovviamente localizzabile a Variano.

ETÀ ROMANA E ALTOMEDIEVALE

Nel vasto territorio di Basiliano la situazione del popolamento in epoca romana è nota solo in minima parte. Balza agli occhi, come è stato ben messo in risalto (11), la sostanziale sovrapposizione di due sistemi viarii. Uno poco divergente dall'asse N-S, comprende due strade, di cui una tocca Blessano e Vissandone e l'altra Variano e Basiliano. Contemporaneamente risulta ben chiara la sostanziale permanenza di alcuni importanti elementi - *sia pure trasformati e rimodellati più e più volte* - del sistema centuriato romano, i cui connotati tendono a rarefarsi nella parte a nord del territorio comunale. E' forse possibile sostenere che il sistema dei due assi stradali N-S sia già pre o protostorico, dal momento che viene a lambire il sito di Variano; esso peraltro collega centri che rivelano un nome romano e quindi sono stati fondati o rifondati con tale nome in epoca romana. Tali assi dunque rispondono alla necessità del reciproco collegamento secondo i percorsi più

(11) D. CENCIG, *Acque e strade nel territorio udinese dalla protostoria all'età romana secondo i ritrovamenti archeologici*, "Forum Iulii" 10-11, 1986-1987, pp. 115-126.

VARIANO. La collinetta nei pressi della chiesetta di San Leonardo, durante l'inverno del 1923 *(foto E. Pascolo).*

brevi, necessità che ovviamente si è manifestata in ogni epoca di vita dei centri abitati.

Una prima ricerca sistematica sul territorio la si deve al prof. Tagliaferri, il quale ha qui privilegiato una chiara linea di ricerca, tesa a individuare possibili persistenze di epoca romana presso le chiesette campestri ancora esistenti, che sarebbero dunque prova di una continuità (12). Dalla carta degli insediamenti da lui pubblicata risulta pertanto, tranne pochissime eccezioni, che tutti i siti archeologici noti del territorio comunale si trovano presso chiesette del periodo medievale e/o moderno.

È verosimile che anche in questo territorio gli insediamenti agricoli, di epoca romana, fossero ben più numerosi e disposti secondo un modello regolare e ripetitivo, beninteso quando le condizioni del terreno e la situazione morfologica lo permettevano, all'interno della scacchiera formata dalle divisioni catastali, dalle regolazioni dei corsi d'acqua, nonché dal vasto reticolo di strade di diversa importanza, che venne a portare profondissime modifiche al paesaggio preesistente e a rimanere in vita, con elementi residui o dall'antico germinati, sostanzialmente fino ai giorni nostri.

Per inciso notiamo che alcuni assi, evidentemente costituiti in antico da strade di qualche traffico, sembrano avere attratto maggiormente gli insediamenti. Tra questi il cardine che toccava Lestizza e saliva fino a Basiliano, o il decumano che passava tra Carpeneto e Nespoledo e quello parallelo, a nord, che incrociava appunto a Basiliano il cardine cui sopra si è fatto cenno. Ciò sulla base della documentazione attualmente disponibile, che potrebbe naturalmente essere fortemente integrata o modificata da future ricerche (13).

Abbiamo scarsissimi elementi, costituiti per lo più da rinvenimenti occasionali, sulla forma, l'importanza e la cronologia degli insediamenti, che ipotizziamo abbiano seguito nella loro vita lo schema noto da altre zone del Friuli centrale, ovvero con un impianto nella forma classica degli insediamenti rustici dispersi di epoca romana non posteriore agli ultimi decenni del I sec. a.C. e un periodo di evidente fioritura nel I sec. d.C. È ipotizzabile, anche se presentemente non dimostrabile, una qualche rarefazione nel corso del tempo. Su questo schema dobbiamo registrare la presenza di due importanti punti di continuità.

(12) Sull'argomento A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone 1986.

(13) Ulteriori elementi in A. BIANCHETTI, *Riordini fondiari, risultati e riflessioni conseguenti a una indagine geostorica*, "Relazioni" 8, *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986-1987)*, pp. 33-38.

Il fenomeno della continuità alla luce degli scavi archeologici a Basiliano

Il primo punto, per importanza, è la chiesetta di S. Marco, posta a sud di Basiliano, lungo un antico cardine della centuriazione romana (14). Il Tagliaferri per primo indicò rettamente che l'edificio di culto, nella cui abside è ancora in opera un elemento architettonico *(grata da finestra)* attribuito al periodo carolingio (15), insiste su un edificio romano di un certo rilievo, già decorato con pitture. Rinvenimenti sporadici di inumati segnalati in precedenza all'esterno della chiesetta, presso la facciata, potevano essere ricollegati sia a un possibile utilizzo dell'area dell'edificio romano per le sepolture degli abitanti della zona *(abitudine largamente praticata ancora dal IV sec. d.C. e dimostrata per il Friuli dagli scavi nel Cividalese, a Pavia di Udine e nella stessa Aquileia)* sia all'abitudine, praticata dall'alto Medioevo in poi, di seppellire i morti anche presso le chiesette campestri.

Ora gli accurati scavi nella chiesetta di S. Marco hanno confermato che al suo interno vi furono sepolture di un certo pregio con parti di abbigliamen-

(14) Gli scavi, condotti in più fasi nel 1987, dopo un primo cenno di M. MIRABELLA ROBERTI, *Basiliano - Scavi nella chiesetta di S. Marco*, "Aquileia nostra" 59, 1988, cc. 372-373, sono stati più ampiamente illustrati in P. LOPREATO, *Basiliano - Chiesa di S. Marco*, "Relazioni" 8 cit. alla nt. 13 pp. 122-123 e M. VIDULLI TORLO, *Ibid.*, pp. 124-126.

(15) TAGLIAFERRI, *Op. cit.* alla nt. 12, pp.

VARIANO. Chiesetta di San Leonardo sulla collinetta omonima *(foto Mattiussi)*.

to riferite genericamente al periodo longobardo (16). La presenza di un tessuto con fili d'oro (*broccato*) fa pensare che almeno la persona che stava al centro fosse un nobile o qualcuno dotato di particolare censo. In teoria non si può escludere che si tratti di un ecclesiastico con i paramenti sacerdotali (*il fatto che non si sia trovato il calice però depone a sfavore di questa ipotesi*) ma molto probabilmente è un esponente della nobiltà locale, forse lo stesso fondatore del luogo di culto. Vestiti con fili d'oro sono attestati in Italia settentrionale dal VI sec. in poi (17). La leggenda che qui fosse sepolto S. Marco, comunissima per molti edifici di culto in varie parti d'Italia fin nel meridione (18), potrebbe essere un pallido ricordo del rango elevato del defunto. Dagli scavi si è potuta poi dimostrare una successiva frequentazione dell'edificio almeno dalla fine del XII sec., epoca cui gli scavatori attribuiscono la costruzione dell'edificio nelle forme attuali (*s'intenda la navata unica addossata a un'abside a scarsella quadrata preesistente*) (19).

Si incastra perfettamente con i dati offerti da questo interessante scavo quanto è venuto casualmente in luce o si è potuto osservare a nord lungo lo stesso cardine, a nord di Basiliano, precisamente in corrispondenza di Vis-

(16) MIRABELLA, *Art. cit.* alla nt. 14; VIDULLI TORLO, *Art. cit.* alla nt. 14, p. 126.

(17) Elenco in I. AHUMADA in *La necropoli di S. Stefano "in pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, a cura di I. Ahumada Silva, P. Lopreato e A. Tagliaferri, Cividale del Friuli 1990, pp. 65-66; ulteriori aggiunte in M. BUORA, *Reperti archeologici di recente rinvenimento databili tra V e VIII sec. e loro significato per la storia del popolamento in Friuli*", "Archeologia medievale" XVII, 1990, pp. 85-110, part. p. 104 nt. 69.

(18) Sull'argomento ho avuto notizie dal prof. G. Pressacco, che qui sentitamente ringrazio.

(19) VIDULLI TORLO, *Art. cit.* a nt. 14, p. 126.

VARIANO. Oggetti rinvenuti in una tomba romana e depositati presso il Museo Civico di Udine *(foto Pascolo)*.

sandone. A est dal paese erano segnalati rinvenimenti di sepolture pienamente romane, a inumazione, con corredo. Queste si sarebbero trovate nel luogo della presunta *"tomba di Vissandone"* segnalata dal Quarina (20). Qui sarebbe stato trovato uno strato di terra nera con all'interno alcuni oggetti, tra cui una lucerna del I sec. d.C. con il marchio ATIMETI, una seconda con raffigurazione di un pesce e alcuni coltelli, presumibilmente appartenuti a sepolture del periodo tardo-antico o altomedievale. Si ritiene che il sito corrispondesse al terreno con area grosso modo triangolare indicato nelle part. cat. 681 e 682 del catasto austriaco (*oggi inglobate nelle part. cat. 293, 668, 624, 294, 388 e 389*). Proprio qui, ove secondo le testimonianze degli abitanti vi sarebbe stato un rialzo, spianato ben prima della seconda guerra mondiale, nel 1988 venne segnalata la presenza di una tomba a inumazione, con pareti in muratura che comprendevano anche laterizi romani e una copertura formata da un lastrone di arenaria e parte di un sarcofago, tagliato e reimpiegato (21). La tomba conteneva una persona giovane, di età inferiore ai quarant'anni, che in vita aveva compiuto molte attività sportive ed era stato sepolto con un coltello di ferro al fianco, unico elemento sopravvissuto del suo vestiario, del tutto privo di elementi di ornamento metallici. La tecnica di costruzione della tomba ha fatto pensare a una datazione compresa nel V sec. d.C. Evidentemente anche questo personaggio apparteneva all'aristocrazia locale e forse era stato sepolto presso la sua proprietà. Se, come riteniamo probabile, le notizie si riferiscono al medesimo sito (*cosa che peraltro oggi è impossibile dimostrare con certezza*) ci troveremmo in presenza di una necropoli posta su un luogo naturalmente elevato, utilizzata in più periodi.

A occidente, immediatamente all'esterno del moderno paese di Vissandone, che nel pieno medioevo fu circondato da una cortina a difesa contro le invasioni turche e altri possibili nemici, non lontano dalla chiesa nel luogo della part. cat. 560, sono stati riscontrati in più occasioni affioramenti di materiale di epoca romana (22), a dimostrazione di una continuità di insediamento che supera i millenni.

In conclusione si può affermare che il paesaggio stesso del territorio del comune di Basiliano è come una sorta di mappa o palinsesto che conserva chiari segni delle preesistenze più antiche, quali un castelliere o le tracce sul territorio della centuriazione romana. Le testimonianze archeologiche, scarse ma non per questo meno significative, portano alcuni argomenti a sostegno della teoria della continuità nella scelta e nella frequentazione almeno degli insediamenti principali.

Maurizio Buora

(20) QUARINA, *Art. cit.* a nt. 3, p. 80.

(21) M. BUORA, *Due antichi sepolcreti del medio Friuli*, "Memorie storiche Forogiuliesi" LXVII, 1987, pp. 127-131.

Cronistoria dei rinvenimenti

Conoscenze su rinvenimenti di reperti romani nel territorio di Basiliano si hanno già nel Settecento. L'erudito servita udinese Paolo Canciani (1), che fu certo a Basiliano prima del 1775, scriveva di vari ritrovamenti romani sul colle di Variano, che egli reputava luogo sacro ai riti barbarici. Allora il Canciani stava lavorando alla stesura della sua opera fondamentale di raccolta delle antiche leggi barbariche, fatica che pubblicherà tra il 1781 e il 1792, in cinque grandi volumi (2). Nel terzo tomo di quest'opera egli riporta la descrizione del colle con notizie e uno schizzo a vista del luogo (3). Un secolo più tardi il sacerdote Ferdinando Blasich riprenderà lo scritto per tradurlo dal latino e pubblicarlo su un libretto edito nel 1887 (4) in occasione del giubileo sacerdotale del parroco locale don Giovanni Pletti (5). Successivamente si hanno ancora notizie di ritrovamenti sporadici (6). Ma vediamo in questo secolo: Nella primavera del 1900, durante la costruzione del campanile di Villaorba, vicino alla chiesa si rinvennero alcuni frammenti di un'anfora e un martello marcato *Q. CAECILI, FI...* (7), con indizi di un insediamento o di qualche tomba (8).

Durante alcuni lavori eseguiti nell'estate del 1902 sul terreno al mappale n° 1997, in località *'Groviis'* di Basiliano, si rinvennero varie macerie romane corrispondenti a un insediamento imprecisato (9).

Nel 1940, in seguito alla demolizione di un piccolo tumulo già di pro-

(1) Paolo Canciani *(1725-1810)* nacque a Udine nella via che oggi porta il suo nome *(già Strassemantèl)*; religioso dei Servi di Maria, fu a Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Londra; si occupò di studi biblici raffrontando testi ebraici, siriaci, e greci, grazie alla perfetta conoscenza che aveva di quelle lingue *(G. Marchetti)*.

(2) *Barbarorum leges antiquae cum notis et glossariis; accedunt Formularum fasciculi et selectae Constitutiones medii aevi. Collegit, plura notis et animadversionibus illustravit, monumentis quoque ineditis exornavit F. Paulus Canciani Ord. Serv. B. Virginis S.T.D.*, Venezia, Coleti e Pitteri, 1781-1792.

(3) P. CANCIANI, op. cit. vol. 3, p. 87. Il punto esatto del castelliere di Variano presenta le seguenti coordinate: Long. 0° 39' 22"; Latit. 46° 1' 31". Superficie interna, ettari 1.86, perimetro mt. 581.

(4) F. BLASICH, *Variano*, pp. 48, Udine, 1887.

(5) Il 5 febbraio 1852 sosteneva l'esame canonico e fra sette altri concorrenti, con Bolla 16 febbraio del Vicario Generale, veniva investito del Beneficio di Variano. Prima di passare a Variano aveva retto per un decennio la cura di Segnacco e ville annesse.

(6) Cfr. L. QUARINA, *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, Boll. Ist. St. Ar. Gen., 13, 1943.

(7) Il martello si trova conservato presso il Museo Civico di Udine sotto la scheda n° 989.

(8) I reperti furono lasciati in consegna a Diego Mistruzzi del luogo.

(9) Vedi: Museo Civico di Udine, schede nn. 1401, 1438, 1443; fram. di marmo nn. 26, 90, 91, e peso sferico in pietra con polo schiacciato *(h. 16,5 cm., n. 97)*.

prietà comunale, posto su un terreno di Paolo Vidossi presso la strada tra Vissandone e Variano, si rinvennero al suo interno, dopo uno strato di terra nerrastra, i seguenti oggetti: 2 lucerne in terracotta rossa, con marchio *ATIMETRI* in una e un pesce nella parte superiore dell'altra; 2 balsamari in vetro, 2 punte di lancia in ferro, corrose; 1 vasetto di terracotta rossa *(h. cm. 10)*; 1 scodella in terracotta rossa dal diametro di cm. 13,5; 1 specchio in bronzo in due pezzi con orlo a forellini (10).

VISSANDONE. Tomba longobarda rinvenuta in località *'Sompbeârz' (foto M. Greatti).*

Maggiori rinvenimenti si ebbero nel dopoguerra per l'intensa attività agricola con i robusti trattori che affondavano i vomeri nel terreno in grande profondità.

Il 18 giugno 1962 arando un terreno di proprietà Cromaz, posto in località *'Statue'* di Basiliano, Guido Greatti fu Reno portò alla superficie col vomere diversi embrici; similmente accadde su un terreno antistante di proprietà di Luigi Zomero (11).

Nel febbraio 1965 a Variano, dall'agricoltore Angelo Bearzotti fu rinvenuta una tomba con inumazione a forma di sarcofago orientata a nord con copertura di embrici e contenente uno scheletro di giovane (12). Abbondanti e significativi furono i rinvenimenti di epoca romana su tutto il territorio di Basiliano durante il 1984.

(10) Il materiale fu lasciato in consegna al proprietario del fondo, Paolo Vidossi.

(11) Boll. parr., a. XXXV, n° 12, p. 4, Udine, dic. 1962.

(12) A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, vol. II, pp. 177-178, Pordenone, 1986.

VISSANDONE: l'assetto della zona come appare indicato nelle mappe del catasto austriaco (*rielaborazione grafica di* G. D. De Tina, 1988).

Cfr: MEMORIE STORICHE FOROGIULIESI, vol. LXVII, a. MCMLXXXVII, pp. *(tra)* 128-129, Udine, MCMLXXXVIII.

In un terreno arativo posto sopra S. Marco di Basiliano, in leggera altura *(300-400 metri)* a nord della chiesetta di S. Pietro a Orgnano, specie sul lato sud-est, si rinvennero macerie romane corrispondenti a un insediamento che si inoltrava chiaramente anche sotto le fondamenta dell'edificio cultuale *(A. Tagliaferri, op. cit. pp. 173-174).*

Pure nei pressi immediati della chiesetta di S. Leonardo di Variano, sul pendio che inizia dal fianco sinistro e subito a valle di esso, si rinvennero macerie romane corrispondenti a un insediamento imprecisato. Tracce sminuzzate tutt'intorno; inoltre, in un campo alle falde del colle, sempre a fronte di S. Leonardo, Antonio Bidossi del luogo afferma di aver raccolto in più tempi, dopo le arature, frammenti di embrici e altri fittili. Va ricordato che la chiesetta di S. Leonardo è ai margini del *'castelliere'* preistorico di Variano, ben noto al Quarina (13) e alla letteratura specializzata. Rinvenimenti di *'armi romane'* e *'cadaveri armati'* si ricordano da qualche autore in tempi passati (14).

Anche su un terreno arativo in leggera altura a Blessano si rinvennero macerie romane, corrispondenti a un insediamento imprecisato.

Da informazioni locali, pare che siano conservate in proprietà privata 3 anfore integre con tappo, degli embrici bollati e altro materiale fittile di provenienza dall'area in questione *(A. Tagliaferri, op. cit. p. 174).*

Ancora rinvenimenti antichi di epoca romana nella chiesa di S. Andrea a Basiliano, durante scavi eseguiti tra il presbiterio e la base del campanile, dove vennero messi alla luce alcuni frammenti di embrici (15).

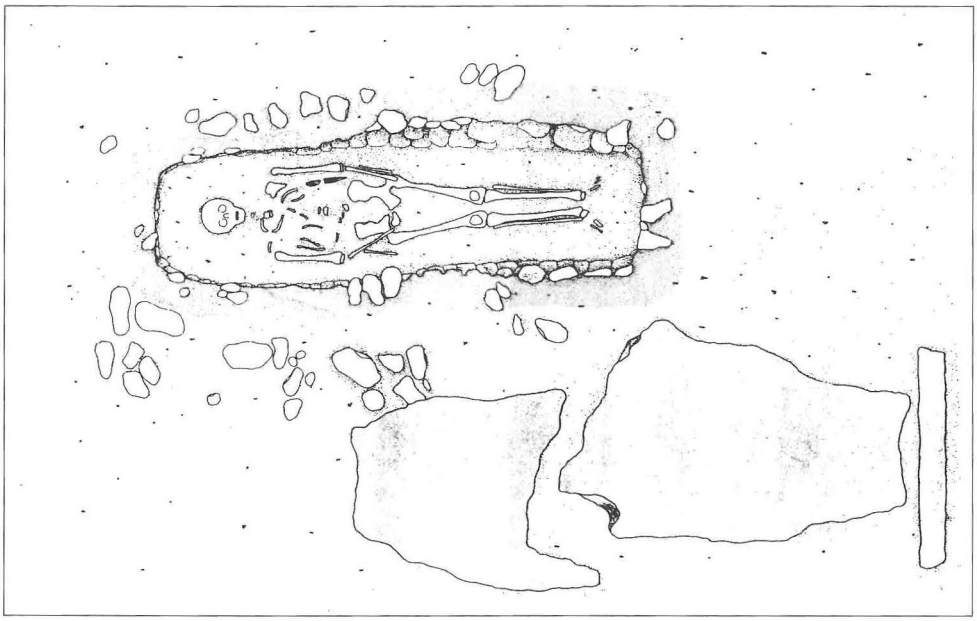
Sempre nel corso del 1984, Roberto Tosone da Pozzuolo del Friuli segnalava il rinvenimento di macerie romane su un terreno arativo posto in altura a Orgnano. Ancora su un terreno arativo in *'Braida Cinisia'* di Villaorba, leggermente rilevato al centro, in proprietà a Valentino Novelli da Codroipo, si rinvennero macerie romane, fittili gialli e rossi, in larga diffusione, ma con evidente concentramento ai tre quarti del campo verso nord, corrispondenti a un insediamento all'apparenza di qualche importanza (16). Parimenti sul terreno di Gennaro Rossi ai *'Pôi'* di Villaorba dove si

(13) L. QUARINA, op. cit. p. 60.

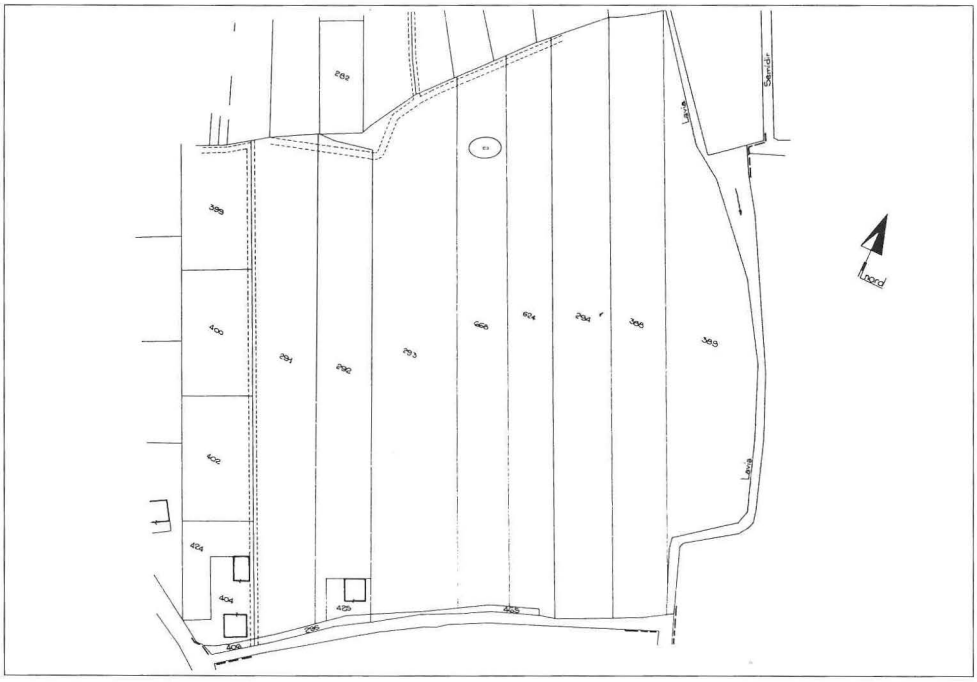
(14) Cfr. R. FIORETTI, *Riti pagani sul colle di Variano prima dell'arrivo dei colonizzatori,* "Messaggero Veneto", 10 agosto 1964, p. 3.

(15) 'Il luogo corrisponde alla posizione della vecchia chiesa di Basiliano, fondata nel 1600 su altra preesistente. Potrebbe essere un indizio di insediamento, sul modello di tanti altri esempi sotto le fondamenta di edifici cultuali cristiani. Si potè recuperare un fram. di iscrizione in marmo, con 3 lettere capitali residue' *(A. Tagliaferri,* op. cit.*).*

(16) 'Forse apparteneva al medesimo complesso con il N. 850, dal quale è diviso mediante un fossato abbastanza largo, ma forse recente. Il luogo detto *'Braide Cinisia'* (o *'Cinisis'* nella letteratura) è ricordato fin dal secolo scorso come fornitore di frammenti di embrici *(Museo Civico di Udine n° 1376),* alcuni con marchio, dei quali uno non leggibile *(1384)* e un altro bollato C. OPPI. VRSI *(1377). (A. Tagliaferri, op. cit., p. 176).*



VISSANDONE: la tomba con la relativa lastra di copertura. *(dis.* G. D. De Tina, 1988*)*.



VISSANDONE: ubicazione della tomba entro la mappa catastale odierna. *(dis.* G. D. De Tina, 1988*)*.

rinvennero macerie romane e corrispondenti a un insediamento imprecisato. Agricoltori locali affermano di aver raccolto sul luogo, tra i residui fittili, anche tegole marcate con lettere, grandi mattoni e una macina a mano in pietra, andati poi dispersi. Vi si notano ancora molti frammenti di anfora (17).

Anche su un terreno arativo, poco discosto dalla chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Vissandone, si rinvennero macerie romane corrispondenti a un insediamento imprecisato (18). Macerie romane corrispondenti a un insediamento imprecisato ancora su un terreno arativo a Basagliapenta. Tracce di muratura sono poi state rilevate con foto aerea in questo o in uno degli insediamenti vicini *(nn. 836-837)*. Si riporta infatti *'a nord del paese, sopra la ferrovia'* si nota *'un edificio a 2 ali a rettangolo di 30-40 metri'* (19).

Ancora nel 1984, su un terreno arativo posto a sud di un piccolo boschetto in lieve altura, già sede della scomparsa chiesetta di S. Giorgio di Basagliapenta, si rinvennero frammenti sminuzzati e diffusi di embrici, coppi, etc., corrispondenti a un insediamento imprecisato, ma che probabilmente si inoltrava sotto le fondamenta dell'edificio cultuale. Fittili gialli e rossi *(A.T., op. cit., p. 240)*.

Insediamento imprecisato pure ai *'prati di Casteò'* di Basagliapenta su un ampio spazio a terreno arativo-vignato *(almeno 10x10 metri)* e su parte del terreno contiguo, si rinvennero frammenti di embrici, coppi, etc., prevalenti i fittili rossi. Si recuperarono un frammento di lamina in bronzo, cubetti in cotto per pavimenti e frammenti di anfora *(Idem, p. 242)*.

Ancora nei *'prati Casteò'* di Basagliapenta, su un terreno arativo, parte a tabacco e parte a cereali *(siamo nel 1984)*, diviso da una strada rettilinea di riordino, si rinvennero frammenti di embrici, coppi, etc., corrispondenti a un insediamento imprecisato. Area ampia almeno 15x20 metri, fittili numerosissimi, anche sminuzzati, rossi e gialli (20).

Notevoli risultano poi le scoperte fatte a S. Marco di Basiliano dove, a seguito di scavi di restauro e consolidamento delle fondamenta della chiesa, per tutto il perimetro della medesima si rinvennero, oltre a frammenti di embrici, coppi, etc., resti delle murature di un edificio romano, sul quale una precedente costruzione cultuale altomedievale, si era direttamente in-

(17) 'Il luogo, da informazioni locali *(cit. Tagliaferri)*, è noto ai ricercatori dilettanti provvisti di apparecchiature elettroniche'.

(18) Venne rinvenuto numeroso materiale fittile. Si raccolsero un frammento di embrice marcato TROSI *(a rilievo color giallo)*, 1 coltellino in ferro, frammenti di piombo e bronzo, 3 P.B. del III-IV secolo, I M.B. del I-II secolo *(gr. 2,62 - 2,22 - 1,95 - 6,80)* M.N.C., 6252 *(Op. cit. p. 177)*.

(19) L. LUCHINI-S. DEGANO, *Basagliapenta*, p. 12, Udine, 1982.

(20) Nei *'prati di Casteo'*, nel 1939, per la sistemazione di un campo di fortuna aereo, si rinvenne un *'tintinnabulum'* in bronzo, ora al Museo Civico di Udine *(n. 1108)*.

nestata (21). La chiesa rifatta nel '700, conserva strutture ed affreschi di varie epoche precedenti, fino all'VIII secolo d.C., di cui è testimonianza nell'abside quadrangolare e nella finestrella dalle caratteristiche decorazioni a treccia dell'epoca. Il muro dell'abside insiste su una muraglia romana ancora insito, formata da ciottoli e calce: essa dimostra chiaramente di far parte di un vano che si estendeva in direzione opposta alla chiesa ed era affrescato con colori verde e giallo, a sfumature diverse per una scenografia di genere architettonico, tipica anche di Aquileia. Tutt'intorno resti di fittili, specialmente sui fianchi e sul retro dell'abside.

L'acquasantiera della chiesa è formata da un'urna cineraria di pietra del solito tipo cilindrico, adattata e murata nella parete a destra dell'entrata. Probabilmente è stata raccolta nei pressi, nel luogo ove è stata individuata una necropoli.

Nei giorni 22 e 23 febbraio 1988, in un campo in località di Vissandone, in partita catastale n° 668, venne condotto da parte degli incaricati dei Civici Musei di Udine, uno scavo di emergenza per la scoperta di un'area sepolcrale del periodo romano e altomedievale.

Era accaduto che nel corso di un'aratura, effettuata con un grosso trattore, la lama dell'aratro incidesse la lastra di copertura di una tomba (22). È possibile, anzi probabile, che un giorno durante i lavori per opere di urbanizzazione o di riassetto fondiario, fatte in zone particolari del Comune, i grossi mezzi meccanici impiegati portino alla luce nuovi sbalorditivi ritrovamenti archeologici di quell'interessante periodo romano e altomedievale.

(21) 'Su terreno arativo, a 4-500 metri a ovest della chiesetta di S. Marco, è stata accertata la presenza di un'ampia macchia nerastra alla base di una piccola altura, la quale - *secondo le testimonianze degli agricoltori locali* - ha restituito ad ogni aratura fittili, resti di ossa, etc. In particolare, è stata recuperata un'urna cineraria in pietra, cilindrica col coperchio, donata dal proprietario del terreno ad un amatore da Sclaunicco, nel cui giardino è stata da noi veduta. Anche l'urna che fa da acquasantiera nella chiesa di S. Marco potrebbe provenire dalla necropoli in questione' *(Sempre il Tagliaferri afferma)* ... 'Su terreno arativo in leggera altura e contiguo alla strada campestre, si rinvennero frammenti di embrici, coppi, etc.; corrispondenti ad un insediamento imprecisato. Si raccolsero monete del I-IV secolo e frammenti di vetri, ceramica e anfore' *(Op. cit. A.T.)*.

(22) M. BUORA, *Due antichi sepolcreti del Medio Friuli*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", vol. LXVII, pp. 127-134, Udine, 1988.

Capitolo V

I CASTELLIERI

Alquanto anteriori alle testimonianze scritte risultano le tracce sui cosiddetti *castellieri* (1), che costituiscono per il nostro territorio di pianura, l'unico elemento documentabile sulla preistoria o protostoria.

In sostanza si tratta di indizi su probabili strutture difensive praticate anticamente su vari rialzi naturali del terreno o fossati con particolare forma e dimensione.

Tracce più o meno evidenti di questi castellieri appaiono in aperta campagna tra Nespoledo e Galleriano, in comune di Lestizza, due insediamenti a Pozzuolo e altri a Variano e Villaorba, in comune di Basiliano. Altri ancora si trovano leggermente più discosti nel circondario, ma non meno importanti, tra Gradisca e Sedegliano, a Savalóns, in comune di Mereto di Tomba.

'Vien fatto da pensare che i castellieri con aggeri in terra della pianura appartenessero alle stesse popolazioni della montagna, le quali nei mesi adatti scendevano per dedicarsi all'agricoltura o alla pastorizia. Gli aggeri in terra, cui certamente andavano sovrapposte palizzate, non erano forse che schermi protettivi contro minacce improvvise; e dentro gli aggeri sorgevano capanne di forma quadra o rettangolare, fatte con rami o canne intonacate di argilla' (2).

Il castelliere di Galleriano *(età del bronzo finale?)* 'ha forma romboide con circonferenza di circa mt. 900. L'aggere in terra di sud-ovest ha un'altezza media di 4-5 metri e larghezza alla base di 12 mt. circa. Gli altri aggeri sono più bassi di un paio di metri, meno un breve tratto verso est e altro verso sud' (3).

A Pozzuolo i castellieri sono due ben distinti: *'Ciastiéi' (età del bronzo recente, VII sec. a.C.)* e *'La Culine' (II-I sec. a C.)*; ben identificati ed entrambi con notevoli indizi difensivi (4).

'Ad ovest di Variano si trova appunto uno di quei rialzi che fu prescelto

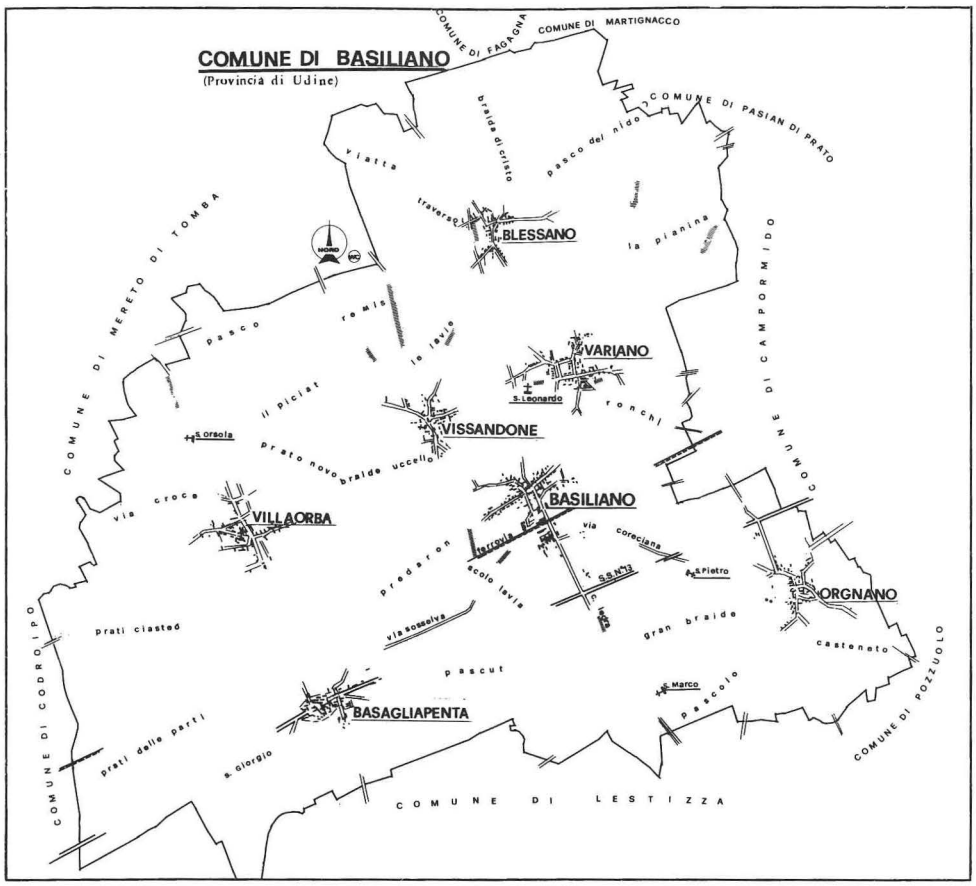
(1) Voce latina = *castellarium*, in friulano *ciastelîr*, in veneto *ciastelièr*, in italiano castelliere.

C.C. DESINAN, *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, pag. 106, Pordenone, 1990: "Dunque, non conosciamo né le voci prelatine generiche che designavano i castellieri *(nomi comuni)* né quelle che designavano i singoli manufatti *(nomi propri)*; però conosciamo le parole latine *castellarium* e *castellione (nomi comuni)*, anche se non è nota con esattezza l'epoca del loro fissaggio nella nostra nomenclatura *(personalmente propendo per l'epoca romana)*".

(2) T. MIOTTI, op. cit., vol. 1, pag. 12, Udine, 1976.

(3) T. MIOTTI, op. cit., vol. 2, pag. 164.

(4) Vedi: *Relazioni della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia*, n° 1, 1982, pp. 47-67.



per la costruzione di un castelliere *(età del bronzo finale - età del ferro)*' che ha il ripiano di difesa degli aggeri a forma ovoidale allungato e la circonferenza sotto i 500 metri. 'Il Legnazzi, il Tellini e il De Gasperi (5) ne accennano soltanto, invece ne tratta estesamente il Canciani (6) che vi allega anche uno schizzo a vista. Il Tellini però ha eseguito un rilievo alquanto esatto...'.

'Il castelliere ora dedicato a *Parco della Rimembranza* del comune di Basiliano, ha sulla cima più alta del collicello una piccola piramide quadrata con sopra una croce. Quivi, secondo il Canciani, doveva essere l'ara votiva (7); più in basso verso ponente sorge la chiesetta dedicata a S. Leonardo. Sul declivio a nord-ovest della cima si vede ancora una traccia del pozzo ricordato dal Canciani, segnato sullo schizzo del castelliere da lui eseguito, mentre non è indicato sul disegno del Tellini; è mascherato da un cespuglio

(5) Tellini Achille *(1866-1938)*, naturalista, geologo, folclorista; De Gasperi Giovanni *(1892-1916)*, geografo, naturalista, alpinista.

(6) Cfr. *Cronistoria dei rinvenimenti*, pag. 60, nota 1.

(7) Cfr. *"Messaggero Veneto"*, 10 agosto 1964, pag. 3, cit.

e riempito di sassi appunto come lo trovò il Canciani'(8).

Di diversa formazione, mercè l'opera quasi interamente dell'uomo, viene il *'ciasteò'* (9) situato in comune di Basiliano; terreno un tempo depresso nella campagna a ponente dell'abitato di Villaorba, tra la ferrovia e la strada provinciale per Beano.

Da un rilevamento peritale, attuato nel 1935 per un piano quotato di zona (10), nel *'ciasteò'* di Villaorba si misurò una lunghezza di mt. 2000 e una larghezza di mt. 1000. Tutt'intorno sorgeva un lamellone largo mt. 4-5 e alto poco più di un metro circa sul piano della campagna (11).

Purtroppo come altri castellieri utilizzati a varie coltivazioni o colmati nel corso dei secoli, per trarre fuori terra per l'agricoltura, questo *'ciasteò'* subì una generale opera di spianamento per ricavarne un prato sperimentale, ma che poi in verità servì come campo di fortuna per l'aereonautica.

Meglio conservato di tutti, malgrado alcuni impianti sportivi insediati all'interno, risulta essere il castelliere di Sedegliano, collocato a sud del paese, sulla sinistra della strada che conduce a Gradisca. Questo insediamento antico, che si trova sulla linea ovest a non più di una decina di chilometri da Basiliano, sulla direttrice di Villaorba, viene collegato all'epoca più fiorente della cosiddetta civiltà *paleo-veneta* con ritrovamenti di oggetti identificabili al gusto etrusco. La formazione quadrata del castelliere, con gli angoli arrotondati e gli aggeri lunghi mt. 700 e alti mt. 4 circa, viene attribuita a un'epoca non posteriore al IV secolo avanti Cristo (12).

A poco più di un paio di chilometri oltre il confine comunale di Basiliano, sulla direttrice nord-ovest di Blessano, in località *'castelerio'*, si trova il castelliere di Savalòns o di Mereto di Tomba *(età del bronzo finale - inizio dell'età del ferro, età del bronzo recente).*

'A quest'epoca imprecisata *(forse un millennio avanti Cristo)*, confortata da reperti archeologici, si debbono far risalire i castellieri della pianura friulana, ampie aree recintate da alti terrapieni con siepi e fosse, adibiti non solo quale custodia di animali e rifugio di abitanti, ma soprattutto costruiti quali opere difensive che costituivano una ben appariscente linea fortificata da Est a Ovest, che separava la nostra zona precollinare dalla bassa' (13).

(8) L. QUARINA, op. cit. pag. 60.

(9) 'In conclusione i castellieri sono designati mediante voci diverse, perlopiù derivate da suffissazione da *'castellum' (C.C. DESINAN, op. cit.).*

(10) Misurazione effettuata dal p.i. Severino Fabbris *(1907-1974)* di Basiliano. V. pag. 266.

(11) Durante i lavori si rinvennero alcune monete e oggetti in metallo che furono affidati al dott. J. Dorta dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine.

Il luogo viene ben documentato, vedi: L. LUCCHINI - S. DEGANO, *Basagliapenta - note storiche*, pag. 165, 166 *(piantina topografica)*, Udine, 1982.

(12) C. RINALDI, *Sedegliano - profilo storico*, Cividale del Friuli, 1967.

(13) P. SOMEDA DE MARCO, *Mereto di Tomba nella storia e nell'arte*, Udine, 1969.

La centuriazione romana nel territorio di Basiliano

Con la fondazione della colonia latina di Aquileia, avvenuta nel 181 a.C., per decisione del Senato romano, tramite l'invio di tremila *'pedoni'* fanti *(seguiti da un adeguato numero di cavalieri e di centurioni alla guida dei triumviri Publio Scipione Nasica, Gaio Flaminio e Lucio Manlio Acidino)*, prese l'avvio sul territorio circostante una profonda mutazione dovuta alla centuriazione.

Nell'assegnazione di questi terreni agrari ai soldati, si ebbero: Cinquanta iugeri *(circa 12,5 ettari)* per ciascun fante, cento iugeri *(c. 25 ha.)* ai centurioni, centoquaranta iugeri *(c. 35 ha.)* ai cavalieri.

L'estensione di questa prima assegnazione di prediali non interessò probabilmente il territorio di Basiliano, che venne certamente compreso nella seconda centuriazione, avvenuta nel 169 a.C., in seguito all'arrivo ad Aquileia di altre millecinquecento famiglie di coloni.

L'aggiunta di ulteriori centuriazioni agrarie, affidate ai nuovi arrivati, dilatò il territorio coltivato fin sotto il Tagliamento a ovest, le colline moreniche del Medio Friuli a nord, e ad est fino alle colline del Collio, nel cividalese.

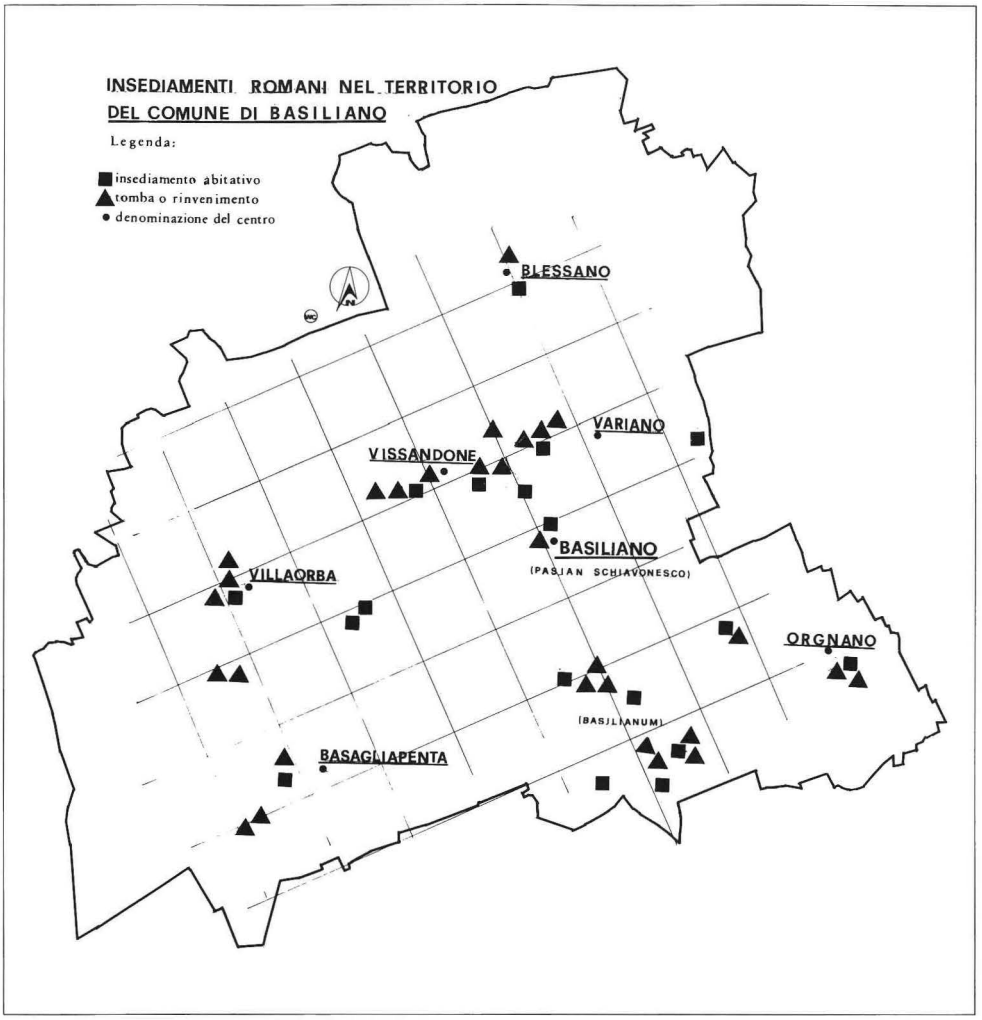
In quest'epoca il territorio di Basiliano era dunque centuriato ed occupato da coloni romani; meno le zone non pianeggianti e tortuose che venivano adibite a pascolo comune. Alla individuazione di queste aree lasciate libere può ben soccorrerci, con suggerimenti indicativi, la toponomastica *(p. es. Pascàt, Selvàtis, Comunâi, ecc.)*, così come può aiutarci egregiamente l'archeologia a determinare un insediamento o una necropoli attraverso il rinvenimento di reperti, embrici, anfore, cocci, ossa, tombe, ecc. (1).

Purtroppo della primitiva centuriazione ben poche tracce sono attualmente visibili nel territorio di Basiliano; questo per cause dovute all'abbandono delle antiche reti viarie, ai nuovi tracciati poderali, al riempimento di fossati, ed al rimaneggiamento continuo dei terreni agrari (2).

Così modificate risultano le tracce idrologiche con il corso deviato delle acque e delle lavie che certamente abbondanti scorrevano sul territorio.

(1) *Cfr.* M. BUORA, *Due antichi sepolcreti del medio Friuli*, in: *Memorie Storiche Forogiuliesi*, vol. LXVII, pp. 127-131, Udine, 1988.

(2) M. BUORA, op. cit.: 'Secondo le notizie raccolte dalla viva voce degli abitanti del luogo ancora in questo secolo si sarebbe trovato, poco più a sud della zona di rinvenimento della sepoltura, un fossato o, secondo altri, una vecchia strada. In effetti, contrariamente alle norme della pratica agraria, il campo e i terreni adiacenti mostrano un avvallamento dalla parte centrale che continua verso est e termina in corrispondenza del resto di un antico fossato, disposto trasversalmente, che viene definito dagli abitanti e dalle mappe catastali come il Lavia...' *(cit. pag. 128)*.



A meglio comprendere la grande importanza che avevano questi corsi d'acqua nell'antichità basti come esempio seguire il tracciato ovest del torrente Corno e notare la collocazione abitativa di Mereto di Tomba, Pantianicco, Beano e Zompicchia.

Probabilmente allora qualcosa di simile accadeva anche nel nostro settore agricolo, con le acque provenienti per le *selve* di Blessano e dirette per *la valle* e *sottoriva*, tra Variano e Vissandone, fino a raggiungere lo *scolo* di *sottoselva* alla destra di Basiliano e perdersi nelle campagne di Galleriano.

Va ricordato che 'il tracciato delle centurie veniva effettuato in base ai *cardi* ed ai *decumani* orientando questi *assi* in base alla pendenza del terreno ed effettuando tutte le opere necessarie per il regolare deflusso delle acque piovane e dei fiumi o torrenti compresi nella zona centuriata. Veniva

inoltre provveduto alla costruzione di una rete viaria principale ed interpoderale' (3).

Immaginiamo questi terreni, nei primi secoli d.C., coltivati a cereali come, grano, orzo, miglio, sorgo, e prati con pascoli dove si praticava l'allevamento.

'I proprietari romani trasformarono il Friuli, che avevano trovato semideserto, in un territorio intensamente coltivato.

Questi poderi appartenenti a proprietari Romani o Galo-Romani dobbiamo pensarli organizzati, secondo le regole dell'economia agraria Romana, colle terre coloniche e la parte servile, rette dalla *villa* (da qui in friulano *vile* per paese) padronale, dov'erano l'abitazione e i depositi del proprietario e le case dei coltivatori' (4).

(3) A. CANDUSSIO, *Centuriazione romana e rete viaria nel territorio di Pradamano*, in: W. CESCHIA, *Storia di Lovaria e di Pradamano*, pag. 25, publ. a cura del Comune di Pradamano, Udine, 1982.

Cfr. M. BUORA, op. cit. p. 130: 'Poichè in base alle norme del diritto romano anche i cimiteri di campagna erano posti presso i limiti della centuriazione, è sorto il problema di individuare nel caso specifico l'eventuale limite cui la sepoltura o la necropoli facessero riferimento. Si crede che il piccolo cimitero potesse essere ubicato intenzionalmente presso la strada incassata chiamata *'semide'*, orientata secondo l'andamento dei *decumani* della centuriazione aquileiese. Del resto la tomba si trovava in una zona ricchissima di resti della centuriazione romana. In perfetto allineamento con il presunto *decumano* che si crede fosse nei pressi della tomba scavata vengono a trovarsi le chiese di Variano *(antica pieve medievale)*, Bressa e S. Caterina di Pasian di Prato.".

(4) P.S. LEICHT, *Breve storia del Friuli*, pag. 33, Udine, 1952.

Capitolo VI

GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

L'indagine sulle origini e sullo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica nel comprensorio amministrativo di Basiliano ci porta a considerare lontani e complessi avvenimenti del IV secolo con i primi processi di evangelizzazione delle campagne. Infatti è tra il IV e V secolo che 'sorgono nei *'pagi'* le prime *'ecclesiae plebis'*, ossia le comunità cristiane del contado, che mettono in atto forme originali di organizzazione ecclesiastica' (1). Ma sarà solo verso il primo Millennio che, attraverso un lungo processo di sviluppo e di separazione dai mutamenti delle politiche feudali, si consoliderà la Pieve (2). 'Un problema di difficile o quasi impossibile soluzione, è quello dell'origine delle pievi in Friuli, determinato dalla mancanza di documenti anteriori alle invasioni unghere.

Per *Pieve* si intende un centro ecclesiale con chiesa battesimale, un sacerdote responsabile della cura d'anime, chiamato *'pievano'*, ed uno o più sacerdoti incaricati del servizio liturgico ordinario nelle numerose filiali' (3). ' *"Lis vilis"* - scriveva uno studioso nostrano (4) - non sono le case di campagna dei signori di città: sono le antiche borgate campestri di non grande entità. E il *Vicariato di Variano* (5) comprende una ventina di paesi, dei quali solo cinque raggiungono - *e superano di poco* - il migliaio di abitanti *(Basiliano, Campoformido, Colloredo di Prato, Nespoledo e Variano)*; gli altri stanno fra i 400 di Villacaccia o di San Marco, ed i 1000 di Nogaredo di Prato. Sono dunque una ventina di *'ville'* sparse con una certa armonia sulla pianura, che gli antichi chiamavano *'il Prato'*, appena accidentata dai detriti alluvionali accumulatisi al tempo dello scioglimento dei ghiacciai. Su questi tumuli sorsero, in epoca preistorica, i *'castellieri'* dei primi abitanti della regione, ed in questa zona se ne riconobbero le tracce più numerose che in qualsiasi altro luogo. Mezzo secolo addietro (6) soltanto sei delle trentadue

(1) G.C. MENIS, *La Pieve in Friuli*, pag. 11, Camino al Tagliamento, 1984.

(2) P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, vol. 1, pag. 311, Udine, 1953.

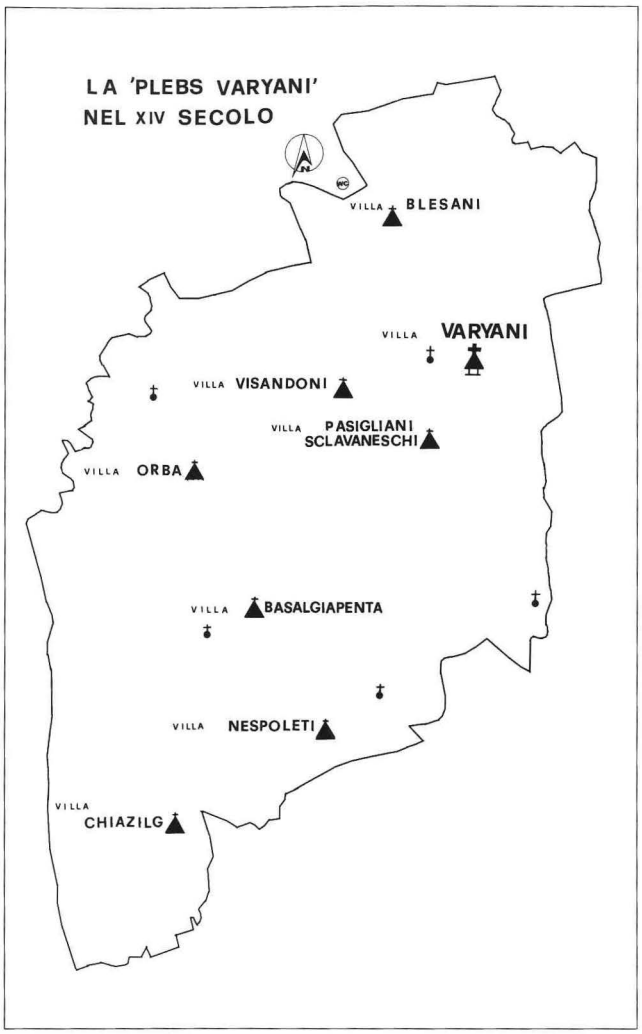
(3) STATO PERSONALE E LOCALE DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE, pag. 18, Udine, 1978.

(4) G. MARCHETTI, *Una ventina di 'ville' sparse compone il Vicariato di Variano, "L'Avvenire d'Italia"*, giovedì, 26 maggio 1960.

(5) Si riferisce al 1960; allora il Vicariato di Variano comprendeva cinque comuni amministrativi: Basiliano *(Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba, Vissandone)*; Campoformido *(Bressa, Basaldella - parte)*; Lestizza *(Nespoledo, Villacaccia)*; Mereto di Tomba *(S. Marco, Tomba di Mereto)*; Pasian di Prato *(Colloredo di Prato)*. Per complessive quattordici parrocchie con 10.923 abitanti.

(6) Si riferisce al 1900, ed erano parrocchie: Basagliapenta *(1482)*, Campoformido *(c. 1550)*, Mereto di Tomba *(1590)*, Tomba di Mereto *(c. 1500)*, Variano *(c. 1100)*, Vissandone *(sec. XIII)*.

chiese attuali (7) erano parrocchie; ed una sola ha diritto di chiamarsi *'pieve'*: quella di Variano'. Ne fa fede un documento del 1190 che ricorda certo *Johannes Plebanus de Variano* (8). Variano è quindi ricordato come Pieve dal 1190 e nel 1247 la *Pieve di Variano* viene inclusa dal patriarca Bertoldo nell'Arcidiaconato Inferiore (9). Nel 1334 il patriarca Bertrando l'assoggettava al Capitolo di Udine (10).



La storia, se non proprio l'origine del Capitolo di Udine, ebbe inizio nella prima metà del XIII secolo per iniziativa del patriarca Bertoldo d'Andechs *(1218-1251)* (11), col trasferimento in Udine della Prepositura di S. Odorico al Tagliamento; opera proseguita poi dal suo successore Gregorio di Montelongo *(1251-1269)* che, il 15 dicembre 1263, passava alla chiesa di S. Odorico *(costruita ai pie-*

(7) Chiese e chiesette: S. Maria Assunta *(Basagliapenta)*; S. Andrea Apostolo, S. Marco *(Basiliano)*; S. Stefano Protomartire *(Blessano)*; Immacolata Concezione, N.S. di Lourds *(Bressa)*; S. Maria della Purificazione *(Campoformido)*; SS. Nicolò Vescovo e Giorgio martire, Madonna dei Roveri, SS. Cosma e Damiano, Immacolata Concezione *(Colloredo di Prato)*; S. Biagio Vescovo e Martire, S. Giacomo Apostolo *(Lestizza)*; S. Michele Arcangelo, SS. Daniele e Agostino *(Mereto di Tomba)*; S. Martino Vescovo, S. Antonio Abbate, Regina Pacis, Immacolata Concezione *(Nespoledo)*; S. Bartolomeo Apostolo, S. Pietro Apostolo *(Orgnano)*; S. Giacomo Apostolo e oratori *(Pasian di Prato)*; S. Marco Evangelista *(S. Marco)*; S. Michele Arcangelo, S. Rocco Confessore *(Tomba di Mereto)*; S. Giovanni Battista, S. Leonardo *(Variano)*; S. Giusto Martire *(Villacaccia)*; S. Tomaso Apostolo, S. Orsola Vergine e Martire *(Villaorba)*; S. Michele Arcangelo *(Vissandone)*.

di del colle) la sede plebanale di S. Maria *'in Castro'*. Il patriarca Bertrando *(1334-1350)* unendo, il 23 dicembre 1334, questo Capitolo con la prepositura di S. Odorico, formò una nuova Collegiata di otto *Canonici* con un *Diacono*, cui incorporò la Pieve con le sue numerose filiali (12).

La dotazione e la giurisdizione del Capitolo andarono poi aumentando con l'acquisizione di altre pievi (13).

In un successivo documento del 9 luglio 1352 il patriarca Nicolò di Lussemburgo confermava l'unione della Pieve di Variano alla Collegiata di Udine (14).

Nel 1375 la *Plebs Varyani* comprendeva: Villa Varyani *(Variano)*, villa Blesani *(Blessano)*, villa Pasigliani Sclavaneschi *(Pasian Schiavonesco)*, villa Basagliapenta *(Basagliapenta)*, villa Orba *(Villaorba)*, villa Visandoni *(Vissandone)*, villa Chiazilg *(Villacaccia)*, villa Nespoleti *(Nespoledo)* (15).

In seguito le *'ville'*, che formavano la pieve di Variano, si separarono gradualmente raggruppandosi in due *Curazie*: Basagliapenta, con Nespoledo e Villacaccia, Vissandone con Blessano e Villaorba; lasciando la pieve con la sola filiale di Pasian Schiavonesco *(Basiliano)*.

Anticamente, e fino al 1820, la pieve di Variano apparteneva alla forania arcipretale della Pieve di Codroipo e dopo questa data, con la parrocchia di Vissandone, fu incorporata alla forania di San Daniele sotto la quale rimase fino al 1912 (16).

La villa di Orgnano *(frazione del Comune di Basiliano)*, diventata parrocchia nel 1935, dipendeva religiosamente dalla Chiesa di S. Maria Assunta di Carpeneto, smembrata dalla Pieve di Pozzuolo ancora nel 1487.

(8) BCU., Manoscritti Joppi, *Notariorum VIII.*

(9) Nel 1247, sotto il patriarcato di Bertoldo d'Andechs dei duchi di Merania, fautore di una politica oscillante tra papato e impero, il Friuli udinese venne diviso in quattro Arcidiaconati: Superiore, Inferiore, Carnia, Cividale. L'Arcidiaconato era un ufficio ecclesiastico interposto tra l'autorità spirituale del patriarca e quella dei pievani. Cfr. *"Varia"* Mss. tom. XXXIV, pag. 110, Bibl. "Guarneriana" S. Daniele.

(10) P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, vol. II, pag. 99, Udine, 1953.

(11) Fu il primo patriarca che incominciò ad abitare a Udine in Castello.

(12) P. BERTOLLA, *Il Giuspatronato Popolare nell'Arcidiocesi di Udine*, pagg. 32-33, Udine, 1960.

(13) CAPITOLO METROPOLITANO DI UDINE, *Variano, dal patr. Bertrando nel 1334*, stampa ad lites.

(14) D.L. VICARIO, *Variano e la sua Pieve*, pag. 13, Udine, 1934.

(15) G. VALE, *Manoscritto*, n° 529, fasc. 25 *(ACAU)*.

(16) D.L. VICARIO, Op. cit. pag. 41. La frazione di Nespoledo si staccò dalla parrocchia di Basagliapenta nel 1922. Villacaccia nel 1929, costituendosi come vicarie autonome.

La pieve di Variano

Abbiamo accennato in precedenza alle cause che vietano di risalire con certezza all'origine delle pievi in Friuli.

Tuttavia alcuni studiosi di questioni ecclesiastiche hanno formulato delle interessanti ipotesi sull'argomento; innanzitutto quelle espresse dal Biasutti (1) che suppone non *'primitiva'* la pieve di S. Giovanni Battista di Variano, desumendo la sua origine *'dal fatto che un luogo abitato longobardo munito di castello'*, assurto a dignità plebanale in seguito a fortunose vicende storiche.

Quindi precisando: 'Di solito le pievi non coincisero coi castelli: questo fenomeno, riconosciuto come generale dagli studiosi, è apparentemente smentito in Friuli, ma penso solo *'apparentemente'*.

'La relativa piccolezza territoriale della pieve di Variano depone a favore di questa ipotesi. È più difficile, però, individuare da quale *'pieve primigenia'* sarebbe stata smembrata.

Non bisogna dimenticare che questa fu una zona particolarmente travagliata, come dimostrano anche gli insediamenti slavi fatti affluire a riempire il vuoto (2).

Congetturando anche altre ipotesi e soluzioni, lo studioso non esclude la possibilità che la pieve di Variano abbia avuto in precedenza un titolo plebanale più antico; non però sotto questo santo.

Il nome del Santo titolare di un punto cultuale può spesso suggerire quando presumibilmente, in quel luogo, sia avvenuta la prima organizzazione ecclesiale.

Questo non costituisce regola fissa, ma il più delle volte risulta; per esempio in un circondario ristretto come il nostro, osserviamo: S. Giovanni Battista a Variano, S. Michele arc. a Vissandone *(entrambe figure assai diffuse dai longobardi)*, S. Andrea ap. a Basiliano *(Basilianum)*, S. Maria Assunta a Basagliapenta *(Basalgiapenta)*; che potrebbe trattarsi delle *'duas Basilicas'* ricordate nel 762 (3), infine S. Stefano prot. a Blessano *(Titoli di epoca bizantina o carolingia, comunque non posteriori al Mille)*.

Altre incognite storiche interessanti, collegabili in qualche modo alla pieve di Variano, ci arrivano dalle chiesette *(citiamo solo quelle in ambito*

(1) BIASUTTI GUGLIELMO, sacerdote, erudito, nato a Forgaria nel Friuli nel 1904 e morto a Udine nel 1985. Era laureato in teologia a Roma nel 1928 ed in filosofia a Lovanio nel 1931.

(2) G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'Arcidiocesi di Udine*, pag. 57, Udine, 1966.

comunale): S. Leonardo a Variano, S. Orsola a Villaorba, S. Pietro a Orgnano e, soprattutto, S. Marco nella campagna di Basiliano.

L'opera di restauro delle pitture all'interno della chiesetta campestre di S. Leonardo a Variano dopo la scoperta degli affreschi *(foto Mattiussi)*.

(3) A Sesto al Reghena, trasformatosi nell'Alto medioevo in una importante *curtis*, tre ricchi fratelli longobardi, ma nati in Friuli, Erfo, Anto e Marco, fondarono e dotarono, nell'VIII secolo, una abbazia per monaci benedettini dedicata alla Beata Vergine, a S. Giovanni Battista e a S. Pietro, congiuntamente al monastero femminile di Salt, dove si ritirò la loro madre Piltrude.
Prima di uscire definitivamente dalla *Farra* ed abbandonare il mondo per farsi monaci, i tre fratelli, diventati poi: Erfo, abate di San Salvatore di Monte Amiata; Marco, abate di Sesto al Reghena; Anto monaco di S. Michele a Cervignano, e la loro madre Piltrude, abbadessa del monastero femminile di Salt, consacrarono la divisione di tutti i beni a favore di questi due cenobi *(Sesto e Salt)*, da loro fondati, che vollero legati attraverso un *actum*, datato da Nonantola *(abbazia situata sull'Appennino modenese)* il 3 maggio dell'anno 762.
Il documento redatto alla presenza dell'Abate Silvestro fu steso in quattro copie: una per il monastero di Sesto, la seconda per quello di Salto, la terza per quello di S. Michele, la quarta per quello di S. Salvatore.
L'elenco dei beni, non tutti ancora identificabili, destinati alla fondazione di Salt, che doveva possedere la *curtis* sulla quale era ubicato il monastero stesso *'cum omni laboratione sua, terris aratoriciis, vineis, pratis, pascuis, silvis, astalariis,* cioè con tutti i terreni, gli aratori, le vigne, i prati, i pascoli, le selve, le malghe, eccetera, erano: la metà di un castagneto *'in Ausiniano' (?);* la metà di un molino e altri possedimenti *'in Palaciolo'* (Palazzolo dello Stella); la metà di un monte in Carnia *'in Ampicio'* (Ampezzo).
Ancora ville e case con masserizie *'in Sogliaco'* (Siacco di Povoletto); *'in Magretas'* (Magredis di Povoletto); *'in Campo maiore' (?)*; *'in Muras' (?)*; *'in Fara iuxta turionem'* (Farra di Gradisca); *'in Adelliaco'* (Adegliacco di Tavagnacco); *'in Matiucolo' (?)*; *'in duas Basilicas'* (Pasian Schiavonesco, oggi Basiliano, oppure Basagliapenta o Basaldella?); *'in Aureliano'* (Orgnano?) ... ecc. eccetera (W. CESCHIA, *Storia di Povoletto e del suo territorio*, vol. I, pagg. 30, 32, Udine, 1980).

LUOGHI SACRI PRINCIPALI

VARIANO: SAN GIOVANNI BATTISTA PRECURSORE DEL I SECOLO

Abbiamo più volte citato in vari capitoli delle notizie sulla Pieve di *Sancti Joanni de Variano*, ritenuta antecedente al secolo XI; poco o nulla sappiamo invece circa la primitiva struttura della chiesetta plebanale di certo esistente entro quella *'Centa'* (1) antichissima. Riusciamo appena ad immaginarla nei secoli XIII-XIV attraverso la lettura delle *Visite Pastorali* (2) di com'era situata sul rialzo di terreno al centro dell'abitato fortificato (3): Aula rettangolare e battistero separato; presbiterio quadrato e travatura a vista con interventi antece-

(1) F. BLASICH, op. cit.: 'Riteniamo che detta *'Cortina'* fosse ubicata sul rialzo dove sorge l'attuale chiesa parrocchiale'.

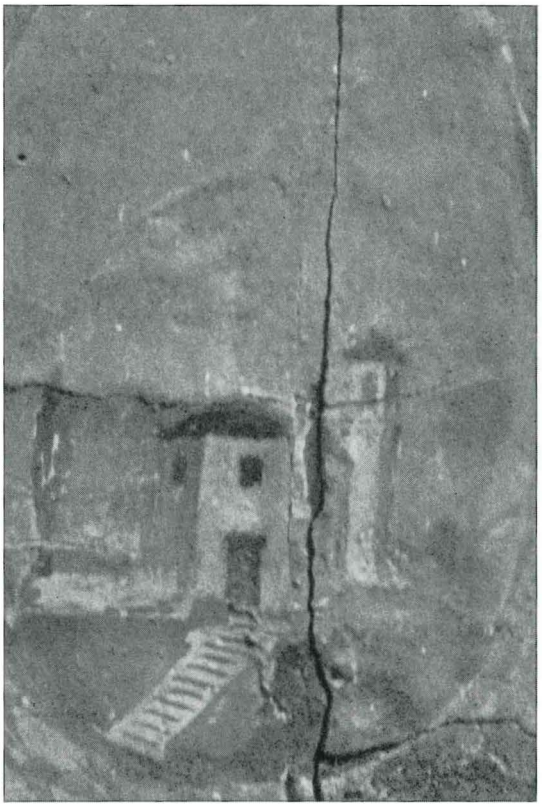
(2) A.C.A.U., op. cit.

(3) Non possiamo escludere che il castello di Variano fosse ubicato anticamente sul posto dell'attuale chiesa parrocchiale. *Cfr. anche:* T. MIOTTI, op. cit. vol. 2, pag. 388, nota 7.

VARIANO. La Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista nel 1915. Sul sagrato si nota il parroco don Valentino Slobbe.

denti e minuscola sacristia (4); qualche finestrella archiacuta ai lati, portico aperto in fronte al cimitero (5), torre campanaria a levante (6); tutto costruito in muratura di pietre e sassi.

Dalle *Visite Pastorali* (7) compiute alla chiesa parrocchiale di Variano durante i secoli XVI, XVII, XVIII, non emergono grandissime novità: '*1733, 29 giugno; l'arciprete di Codroipo e il Vicario foraneo, mons. Valentino Condolo, benedicono il coro iniziato nel 1730. Il 30 giugno del 1736 si concorda con l'altarista Sebastiano Pischiutta di Gemona per costruire l'altare maggiore; 10 aprile 1745 si ottiene il decreto per l'erezione di quello del SS. Rosario. Il 9 gennaio 1747 la Curia permette d'inalzare e rimodernare la chiesa; nel 1779 si costruisce dalle fondamenta la sacrestia* '(8). Ancora modesti riatti continuano fino al 1850 (9) quando s'incomincia a pensare seriamente sulla costruzione di una nuova Chiesa (10).



L'antica chiesa di Variano in un dipinto conservato in parrocchia *(foto De Cecco)*.

(4) Si lamenta il luogo meschino nella visita pastorale del 1495 *(Acau)*.

(5) A.C.A.U., op. cit.: '*...Che si facci una porta nell'ingresso della Cortina qual si tenghi serrata et non permetter andar animali a pascolar nel cimiterio...*'.

(6) Particolare recepito da un'antica pittura nel vecchio coro della parrocchiale di Variano.

(7) A.C.A.U., *Visite pastorali* e fasc. *Chiese e paesi del Friuli*.

(8) A.C.A.U., op. cit.

(9) S'iniziò a parlare dopo la conoscenza del lascito di Pier Alberto Bertolini di Variano, sposato a Damiani Maria fu Antonio, che essendo senza figli lasciava la sua sostanza, consistente in una comoda casa e 16 campi di terreno, al cappellano pro tempore della villa di Variano nel 1852.

(10) COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA. 'Nel 1874 la popolazione della intiera parrocchia era salita ad anime 1179 e precisamente 521 a Variano e 658 a Pasian Schiavonesco, le quali nelle principali funzioni festive convenivano in gran parte alla Parrocchia la quale era divenuta così insufficiente che gli uomini doveano occupare le due sacrestie per lasciar posto alle donne nella chiesa. Era necessario ampliarla e l'incameramento dei beni ecclesiastici fu il lievito che fermentò l'idea e portò i primi mezzi per l'ampliamento. Il signor BERNARDINO

Panorama di Variano con la Chiesa parrocchiale e la Torre campanaria *(foto De Cecco).*

PIANINA avea acquistato dal DEMANIO i beni della CHIESA di VARIANO incamerati per la legge del 1867. Ma essendo egli morto improvvisamente nel maggio del 1871 la vedova preferì restituire i fondi alla Chiesa purché le fosse rifuso il capitale versato di L. 10343.94. Il pievano di quel tempo Don Gio Batta Pletti ne parlò alla popolazione la quale acconsentì, obbligandosi a lavorare gratuitamente i fondi a beneficio della Chiesa e dopo ottenuta licenza dalla S. Sede, con rescritto 14 novembre 1871, fu contratto un prestito, riscattati i fondi ed intestati a 7 persone del paese, non potendo per le nuove leggi intestarli alla Chiesa *(All'asta pubblica non poteva partecipare la persona con 'carattere' ecclesiastico; volendo acquistare lo poteva fare per 'interpositam personam').* Ma alle promesse del popolo non corrisposero i fatti ed il Pievano successore credette miglior partito chiedere l'autorizzazione alla S. Sede per alienare i fondi stessi. La S. Congregazione del Concilio dava l'assenso richiesto in data 31 dicembre 1892 e la maggior parte dei fondi veniva venduta per L. 13575.85.
Rimanevano invendute le *'Rive di S. Leonardo'.* Dopo estinti i debiti inerenti fu depositata presso la Curia la somma di lire 6900.76 il primo nucleo di risparmi da cui vennero i mezzi per l'ampliamento della Chiesa. Passarono però quasi 20 anni prima che il sogno divenisse realtà. Solo nel 1903 fu affidato l'incarico di un progetto all'Architetto D'ARONCO GIROLAMO *(Gemona del Friuli 1825 - Udine 1909; padre di Raimondo costruttore del Municipio di Udine, Girolamo fu anche progettista della Chiesa di San Marco di Mereto di Tomba e del Santuario di Ribis)* che lo preparò e lo fece approvare in data 4 aprile. Secondo quel progetto la vecchia chiesa rimaneva, venendo prolungata sul davanti a croce latina. Per effettuare tale ampliamento occorreva occupare parte della canonica ed il pievano Slobbe si adoperò per rimuovere anche questa difficoltà; ma quando si trattò di mettere mano alla Chiesa insorsero nuove difficoltà sulla ubicazione, sulle dimensioni, etc. Il pievano già vecchio *(predecessore dello scrivente),* non seppe imporsi e lasciò fare. Il 21 giugno 1909 fu dato principio ai lavori di demolizione necessari per innestare il nuovo fabbricato. Il progetto D'Aronco fu ri-

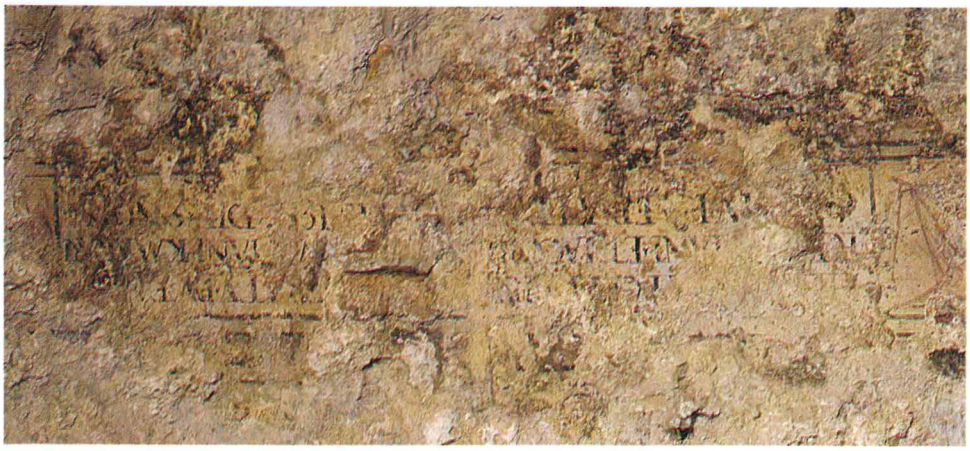
toccato, trasformato a tre navate, dall'impresario cui furono affidati i lavori, la Chiesa sorse bensì in soli cinque mesi ma poco estetica e sproporzionata nelle sue parti. Frattanto le funzioni parrocchiali si tennero nella chiesa campestre di S. Leonardo. Il 17 luglio 1910, sebbene incompleta, fu benedetta ed aperta al culto da Mons. Giacomo Marcuzzi Canonico delegato dall'Ordinario. Così nella sola ossatura, incompleta dentro e fuori rimase per circa 14 anni. Solo i due altari laterali erano stati collocati al loro posto nelle squallide cappelle che attendevano il compimento. L'altar maggiore rimaneva al suo posto nel vecchio coro ancora intatto. Anche questa volta il flagello mandato da Dio dovea essere il misterioso propulsore di opere nuove. La lunga guerra avea portato in questi paesi una passeggiera abbondanza. Il pievano Slobbe era morto il 28 febbraio 1917 ed il suo successore *(cioè lo scrivente)*, investito della parrocchia il 3 aprile 1919, pensò di approfittare di questa migliorata situazione per iniziare i lavori di compimento. Perché la relazione riuscisse più completa sarebbe bello poter segnare qui il costo dei primi lavori della Chiesa eseguiti nel 1909. Ma non ci è possibile accontentare il lettore. Perché essendo sopravvenuta la morte di qualche membro più in vista della Commissione e soprattutto l'invasione austriaca, sparirono i registri e con essi i dati necessari.

Parlando più addietro della vendita dei fondi ecclesiastici abbiamo detto che le *'Rive di S. Leonardo'* rimasero invendute. Nel 1901 Don Francesco Fabris che le possedeva a nome della Chiesa, ne fece regolare cessione, con atto notarile, alla Commissione per l'ampliamento della Chiesa. Queste *'Rive'* che misurano complessivamente circa 25000 mq. di superficie avrebbero dato ogni anno un introito e permettevano al nuovo pievano di guardare con fiducia all'avvenire. Nel 1922 fu trasportato l'altar maggiore nel nuovo coro spendendo circa 2000 lire. Nel 1923 il pievano diede la parola d'onore per la ripresa definitiva dei lavori. Gli introiti ordinari della Commissione non bastavano; era necessario il concorso delle famiglie, le quali risposero all'appello versando in 15 giorni 12000 lire. Nell'invasione s'erano perduti non solo i registri ma anche i progetti; era morto l'impresario Bigaro, mancavano le colossali armature occorrenti e perciò il pievano e la Commissione di comune accordo decisero di af-

VARIANO. L'interno della chiesa parrocchiale *(foto Mattiussi)*.

fidarsi all'impresario Tomaso Marcon di Ceresetto il quale col concorso degli architetti CARRARO e MIANI di Udine *(Quest'ultimo fu allievo del D'Aronco, morì nel 1961)* preparò quanto occorreva e dal marzo al settembre del 1924 compì il coro e la navata maggiore, tantochè il16 novembre di quell'anno la Chiesa fu solennemente consacrata dall'Arcivescovo Anastasio Rossi. Rimanevano da eseguire i soffitti delle due navate ed anche queste nel 1926 ebbero il loro compimento con nuove offerte fatte dal pievano e dal popolo per l'importo di L. 5400.
Il lavoro complessivo interno era costato L. 30.400, interamente pagate. Rimaneva l'intonaco dei muri esterni che fu eseguito in parte dall'impresa, parte dagli operai del luogo e che costò circa L. 2.500.
Finalmente nel 1930 all'Impresa suddetta fu affidato il compimento della facciata che importò la spesa di L. 6000 *(D. Luigi Vicario, op. cit.).*

All'ultimo momento apprendiamo del rinvenimento di alcune tracce pittoriche apparse all'interno del campanile di Variano e che, grazie al contributo del fotografo Rino Mattiussi, siamo ora in grado di antecipare *"in primis"*.



Lacerti di affresco, con brani di scrittura alla base della parete interna ad ovest, nel campanile di Variano *(foto Mattiussi).*

Basiliano: Sant'Andrea apostolo e martire del I secolo

Chiesa Parrocchiale eretta nel centro dell'abitato. Anticamente sul luogo esisteva una piccola chiesetta di modeste dimensioni con probabile aula rettangolare e portico a capanna; presbiterio quadrato con torre campanaria incorporata (1). Tutt'intorno trovava posto il cimitero. Ma del primitivo edificio cultuale, certamente in sito nel XV secolo, non rimane altra traccia che la presenza di alcune antiche strutture murarie con qualche affresco del Cinquecento affiorante sul manufatto del coro, dietro l'altare maggiore (2).

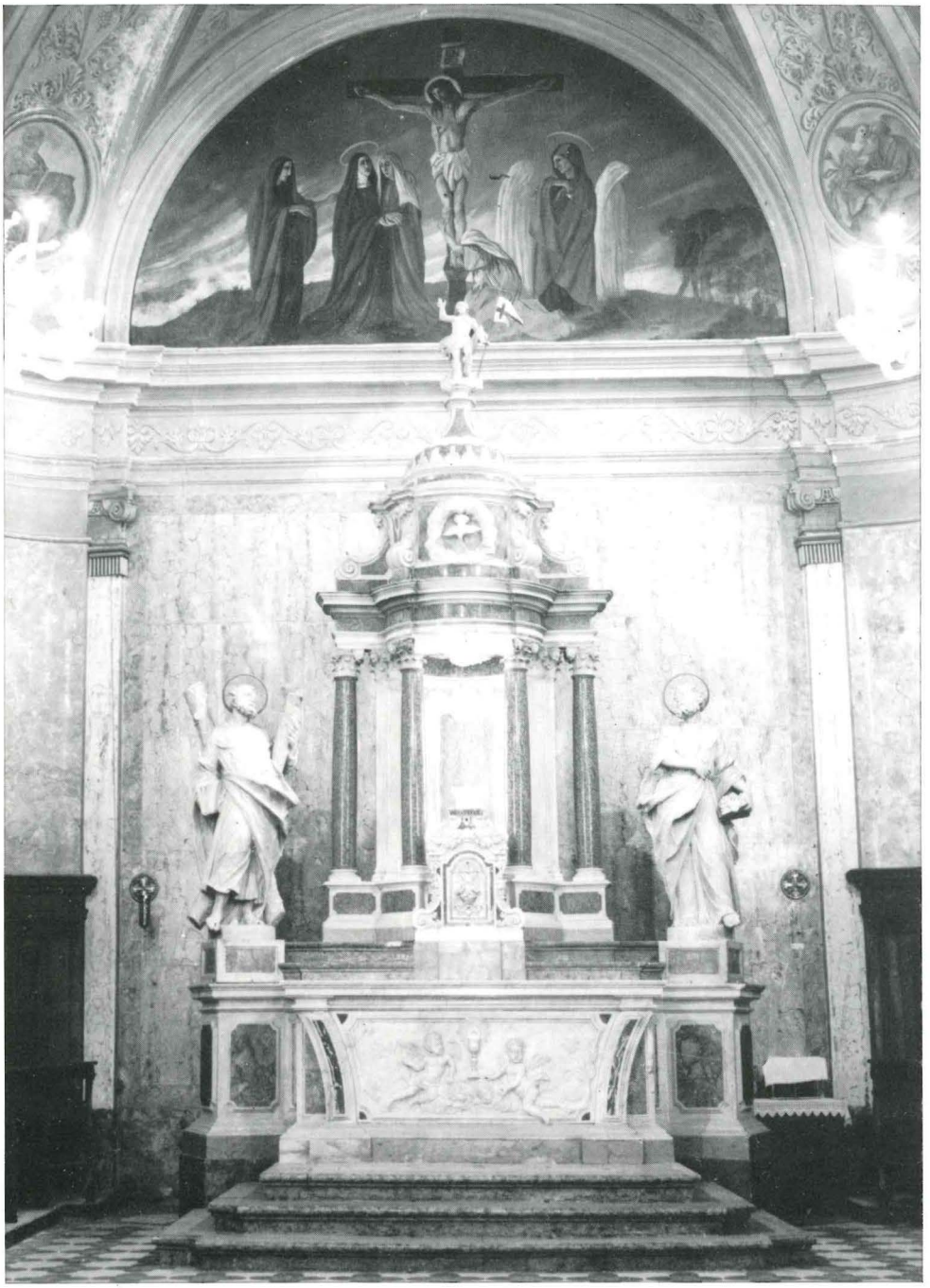
(1) L'ipotesi formulata deriva da alcune tracce rilevate durante recenti lavori di ristrutturazione e confermate poi dal piano primitivo del presbiterio originale, perfettamente corrispondente a quello del vecchio campanile incorporato. Tutt'ora all'interno, sul fondo verso oriente, sono ben visibili alcuni archi a tutto sesto, lacerti di affresco e ai cantonali i capitelli pensili.

(2) Le testimonianze documentali e visive ci pervengono dal parroco di Basiliano, don Giovanni *(Giovannino)* Fuccaro, che ci segnala sul posto anche la conservazione di una pila d'acqua santa in pietra del XVI secolo.

PASIAN SCHIAVONESCO. La Chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo con in primo piano la *'Casa della Vicinia'* in una foto del 1900.

PASIAN SCHIAVONESCO. Veduta della piazza durante l'invasione austriaca

BASILIANO. La piazza della chiesa dopo l'abbondante nevicata del gennaio 1929 *(Arch. fotogr. Museo di Udine).*



BASILIANO. Chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo. L'altare maggiore commissionato dalla *'Vicinia'* nel 1753 al prof. Paviotti e probabilmente compiuto, verso il 1770, dal lapicida gemonese Giovanni Pischiutta *(foto Mattiussi)*.

BASILIANO. Chiesa parrocchiale. Particolare della statua di S. Andrea apostolo a *'cornu evangelii'* dell'altar maggiore *(foto Mattiussi).*

Nella visita pastorale del 21 settembre 1595, effettuata sotto il patriarca di Aquileia Francesco Barbaro, vengono vietati alcuni abusi per i quali si presume il luogo ristretto, meschino e bisognevole di ampliamento (3).

Un primo ingrandimento della chiesetta deve essere avvenuto sicuramente verso la metà del XVII secolo se, nella visita pastorale compiuta dal patriarca di Aquileia Giovanni Delfino il 10 maggio 1674, egli trova *'il luogo tutto bene'* (4).

Un secondo ampliamento dell'aula venne attuato nel 1731 (5) e nel 1735 la chiesa fu benedetta da mons. Daniele Delfino, ultimo patriarca di Aquileia e primo arcivescovo di Udine (6).

Tra il 1753 e il 1754 fu commissionato il nuovo altare maggiore di pietra (7) e furono eseguiti altri lavori.

Agli inizi dell'Ottocento, dopo il voto di Barbana (8), si procedette all'ampliamento della chiesa con la costruzione di due navate laterali che la portarono ad assumere la struttura attuale.

(3) A.C.A.U., fasc. *Visite Pastorali*, Variano e succursali, op. cit.

(4) A.C.A.U., op. cit.: '...Mons. Ill.mo conferì nella Villa di Pasian Schiavonesco per la visita della Chiesa Sacramentale di d.ta Villa, alla quale pervenuto smontò dal calesse alla casa di Pre Gioseffo Greatti Cappellano, da dove processionalmente levato fu condotto dall'antidetto Cappellano alla Chiesa. Visitò minutamente il SS.mo Sacramento, il Battistero, li Sacri olii, il Santuario e *'trovò tutto bene'*....

(5) Ne fa fede una scritta reperita durante un restauro al tetto e poi segnalata in parrocchia.

BASILIANO. Chiesa di S. Andrea. Affreschi del Cinquecento sulle vecchie pareti del coro *(foto Mattiussi).*

BASILIANO. Chiesa di S. Andrea. Lacerto pittorico del XV o del XVI secolo raffigurante un apostolo *(foto Mattiussi).*

(6) Il pontefice Benedetto XIV, con bolla del 6 luglio 1751, sopprimeva il patriarcato aquileiese ed istituiva due arcidiocesi: quella di Gorizia, per territorio arciducale, eretta il 18 aprile 1752, e quella di Udine, per territorio veneto, formalmente eretta il 16 gennaio 1753.
Il patriarca Daniele Delfino, nel 1747, era stato nominato cardinale.

(7) A.C.A.U.: *Raduno di Vicinia, martedì 10 luglio 1753*; Pasian Schiavonesco in Studio per il *Degan Commun et huomini* di Pasian Sch.co Rifferisce Batta Fabbro *huomo Giuratto* del Sud.to *Commun* haver ieri q. Angelo Mattiusso *Degano* attuale convocati li sui *vicini al loco solito premesso il segno di campana* in conformità del praticato intervenuti nel solito preciso numero di 20, cioè: Angelo Mattiusso *Degano*, Angelo q. Nicolò Di Filippo *Giuratto*, Batta altro *Giuratto*, Dom.co Mattiusso *off.le*, Angelo Rosso, Valentino Fabro, Fran.co Mattiusso, Zuanne Greatto, Angelo q. Fran.co Di Filippo, Zuanne Zanzaro, Zutio Greatto, Batta Rosso, Gioseffo Uliana, Giacomo Fabro, Antonio Fabro, Mattia Fabro, Gioseffo DeFent, Sebastiano Greatto, Antonio q. Angelo Greatto, Antonio q. altro Angelo Greatto, *tutti huomini uniti assieme componenti la loro vicinia* nel sud.to numero di persone 20, dà quali fatto il loro consiglio essere da essi a pieni votti *preso di erigere di pietra l'altare maggiore nella Ven.da Chiesa di S. Andrea di detto loco* et d'impiegare in quello la somma di Ducati 800 C.a con tanti *zivanzi* delle rendite di d.tta veneranda Chiesa ed il tutto in conformità del dissegno ai capi proposti dal Proffessore Paviotti et che la presente resti humiliata all'Ecc.mo Sig. Luogotenente per implorare il suo gratioso decretto per l'effetto sopra espresso.! (*Arch. not.le* fasc. n° 3474, B. 5, pag. 68).

(8) Cfr. a pagina 152 e seguenti.

BASILIANO, chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo. Croce astile in ottone sbalzato del XVI secolo *(avanti)*; raffigurante la Crocifissione di Gesù che ha i piedi appaiati poggianti sul pedaneo. Nei tondi, in alto e sotto, un angelo; a sinistra la Madonna Addolorata e, a destra, S. Giovanni. Fra i tondi e il centro vi sono delle borchie lavorate in tondo con all'interno una stella a otto spigoli *(cm. 35 alt. x 29) (foto Mattiussi).*

BASILIANO, chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo. Croce astile in ottone sbalzato del XVI secolo *(recto)*; raffigurante Gesù docente seduto su una cattedra con la mano destra in alto benedicente, la sinistra poggiata su un Vangelo. I piedi poggiano su uno sgabello. Il panneggio del vestito è fluente e si adagia sulle membra. Dal viso traspare la bontà del Divin Maestro. All'estremità della Croce, nei tondi, sono rappresentati i simboli dei quattro evangelisti: in alto l'aquila di S. Giovanni, a sinistra il leone di S. Marco, a destra il bue di S. Matteo e sotto l'angelo di S. Luca *(foto Mattiussi).*

Nella pagina a fianco: BASILIANO. Chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo. Mobile per sagrestia eseguito dall'intagliatore cividalese Mattia Deganutto verso il 1775; autore pure di altri pregevoli arredamenti interni *(foto Mattiussi).*

Nel 1831 si levava dall'interno l'altare della Madonna del Rosario, tutto di legno, per collocare sul posto quello della Madonna fatto in pietra (9).

Nel 1855, sotto il governo austriaco, venne chiuso il cimitero adiacente alla chiesa di S. Andrea e portato fuori dall'abitato sulla strada a levante verso Variano (10).

Il 14 maggio del 1869 l'arcivescovo di Udine mons. Andrea Casasola *(friulano di Buia e primo porporato dopo l'Unità d'Italia)* consacrava il Tem-

pio di Pasian Schiavonesco al Titolo di S. Andrea apostolo (11) fissando la data di anniversario da celebrarsi alla quarta domenica di luglio (12).

Nel 1937, sotto l'arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, la Vicaria di Basiliano venne smembrata da Variano ed elevata a parrocchia (13).

Inginocchiatoio del XVIII secolo tra i mobili di Matteo Deganutto anche a Variano *(foto Mattiussi).*

(9) A.C.A.U., Arch. not. *Gio.Carlo q. Giombattista Jacotti, testamento - mercoledì 26 gennaio 1831.* Lascito di Regina figlia del fu Agostino Greatti moglie relitta di anni 85 senza discendenti né eredi: *'L'intenzione di essa testatrice che sia dretto nella Chiesa di Pasian Schiavonesco un altare in pietra ove esiste attualmente un altare in legno sotto il titolo della Madonna del Rosario... con spesa di L. 2400 abbia a farlo erigere nel periodo di anni tre dopo la morte.'.*
Con testamento del notaio dott. Antonio Nussi del Collegio di Udine la signora Rosa De Fend fu Francesco, maritata con Luigi Greatti, nata e domiciliata in Pasian Schiavonesco, alla sua morte, avvenuta il 31 dicembre 1892, lasciava: *'ogni effetto d'oro di mio abbigliamento... alla Beata Vergine che si trova in quella chiesa...'* (Atto n. 754, t.n. 2509).

(10) Lo spostamento dell'area cimiteriale venne attuato nell'agosto del 1855 durante una grave epidemia di colera.

(11) L'avvenimento venne ricordato con una lapide di marmo posta sulla parete interna ad ovest: *D.O.M./TEMPL. HOC/AB AXC.mo REV.mo D.D. ANDREA CASASOLA: ARCHIEP. UTIN./XVI GAL. MAJ. MDCCCLXIX/SACRATUM FUIT/TITULO S. ANDREAE AP./ET ANNIV.ria COMM.tio CELEBRATUR/DOMINICA IV JULII* (A Dio Ottimo e Massimo/Questo Tempio/fu consacrato col titolo di S. Andrea apostolo/dall'Eccelentissimo e Reverendissimo Andrea Casasola/Arcivescovo di Udine/il 14 maggio 1869/e l'anniversario della consacrazione/viene celebrata/la IV domenica di luglio).

(12) Non conosciamo esattamente i motivi che hanno spinto l'arcivescovo *(Andrea come Andrea ap.)* a fissare la celebrazione nella quarta domenica di luglio dato che la Chiesa ricorda S. Andrea Apostolo il 30 novembre di ogni anno.

(13) Il Decreto porta la data del 20 febbraio 1937 ma entrò in vigore il I° marzo. L'ingresso del nuovo parroco, don Giosuè Cecconi, ebbe luogo il 22 agosto 1937 festa del perdono.

BASAGLIAPENTA: SANTA MARIA ASSUNTA DE BASILICAPICTA

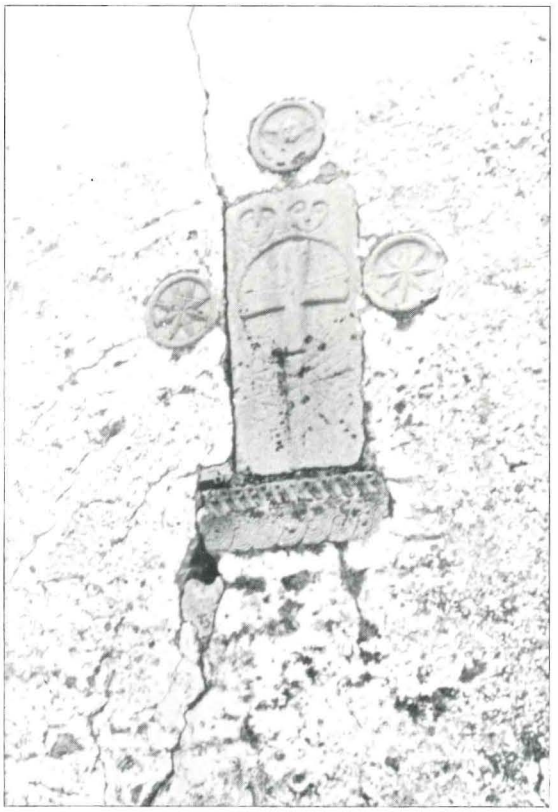
Antichi ritrovamenti materiali del periodo longobardo e notizie scritte di epoca posteriore (1) fanno risalire la primitiva chiesetta di Basagliapenta all'VIII secolo.

Distrutta durante le incursioni ungare dell'899, 947, 951 e 952, sarebbe poi risorta successivamente sul medesimo sito. Purtroppo per cause di natura diversa non si hanno ulteriori notizie più precise che del secolo XVI e posteriori (2).

Anche una recente ricerca (3) ipotizza che l'attuale luogo cultuale potrebbe essere la terza o forse la quarta ricostruzione effettuata, con un ampliamento della precedente databile alla metà del XVII secolo.

'Attorno alla parrocchiale vi è un terrapieno (4) di forma pressoché rettangolare, lungo mt. 40 circa e largo mt. 20 circa, alto mt. 1,20 circa rispetto al piano circostante. Presumiamo che il bordo del terrapieno corrisponda ai limiti dell'antica cinta murata, a sua volta circondata da fossato.

L'attuale chiesa sorta nel secolo XVIII, ha occupato



BASAGLIAPENTA. Chiesa di S. Maria Assunta. Frammenti preromanici *(?)* sull'esterno dell'abside *(foto del Museo Civico di Udine).*

(1) Confronta a pagina 38 e seguenti.

(2) Cfr.: L. LUCHINI-S. DEGANO, op. cit. pag. 27.

(3) Idem, p. 27.

(4) 'Il 24 novembre 1748 giunse la licenza patriarcale di trasportare la terra dal cimitero per poter così allargare le fondamenta della chiesa. I lavori di ampliamento relativo al periodo 1748-1753 sono stati diretti dal maestro Giobatta Lotti di Bertiolo *(Idem pag. 27).*

BASAGLIAPENTA. La Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in una foto del 1942 *(foto Paron).*

gran parte della superficie difesa. L'antico edificio sacro aveva certamente dimensioni assai più ridotte. Della struttura fortificata, residua la torre, inserita sul fianco nord della parrocchiale settecentesca e trasformata in campanile cui fu aggiunta, ancora verso il secolo XIV o XV, la cella campanaria fornita di bifore romaniche; più tardi un'alta cuspide fu sovrapposta alla cella campanaria. La base della torre quadrata misura mt. 4,60 di lato, con spessore del muro di mt. 1,20. La torre, che risale a nostro avviso al secolo XI, è costruita con pietre sbozzate frammiste ad altre squadrate ed ha avuto in seguito numerosi interventi riparatori. Sul fronte nord del campanile è incastonata una pietra che mostra incise due teste di fattura barbarica' (5).

(5) T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, vol. 2, pag. 51.

BASAGLIAPENTA. Le sculture del campanile *(foto Asquini)*.

Blessano: Santo Stefano protomartire del I secolo

La Chiesa di Blessano, come altre del vicinato (1), viene titolata anticamente ad un santo martire del primo secolo, anzi: Santo Stefano protomartire, cioè, primo martire cristiano.

Quando questa cappella sia stata costruita una prima volta, quale forma avesse in origine, non ci viene dato modo di saperlo. Certamente sarà stato in tempi molto remoti, come accadde per le altre chiesette sorte nel circondario e dedicate anch'esse ai santi martiri del primo secolo (2).

Il primo documento scritto che ricorda il toponimo di *Blessàn*, risale solo al 1275 (3). Ma sicuramente la località era abitata già molti secoli prima; e se sul posto si trovava un qualsiasi nucleo familiare si può star certi che in quel sito esisteva anche un pur misero oratorio.

Da un documento del 18 giugno 1335 (4) sappiamo qualcosa di più su questo territorio boscoso e delle liti reciproche per invadenze sui pascoli con la *'Vicinia'* o *'Commun'* di Variano, assurto a *Pieve* matrice con la soggezione religiosa di Blessano, Pasiano, Basagliapenta, Villaorba, Vissandone, Villacaccia e Nespoledo.

Nel 1375, sotto il patriarca di Aquileia Marquardo di Randeck (5), Blessano conta 32 fuochi o famiglie che, alla sua morte avvenuta a Udine il 3 gennaio 1381, saranno in qualche modo coinvolte nelle lotte intestine per i feudi.

(1) Basiliano, Villaorba, Variano, Orgnano, ecc. eccetera.

(2) S. Andrea, S. Marco *(Basiliano)*; S. Tomaso *(Villaorba)*; S. Bartolomeo, San Pietro *(Orgnano)*; S. Giovanni Battista *(Variano)*.

(3) Confronta a pagina 46.

(4) 'Sul pascolo di Variano presso la *Selva* della villa di Blessano, alla presenza di più testimoni. Convenuti i padroni di più *masi* e beni in Variano nonché i nobili Signori di Colloredo e di Pers proprietari di *masi* e beni in Blessano, innanzi ai giudici delegati dal patriarca di Aquileia Bertrando, cioè ai *Gastaldi* di S. Daniele e di Fagagna, incaricati di giudicare sulle questioni vertenti tra i *Communi* e gli *huomini* delle due ville di Variano e di Blessano, per il pascolo; quei di Variano esposero che intendevano provare per testimoni che quando quei di Blessano erano trovati a pascolare sul pascolo di Variano, venivano multati, ciò che era negato da quelli di Blessano che pretendevano multare i Varianesi. Questi allora proposero di rimettere il giudizio a due Notai, scelti uno per parte. Quei di Blessano non accolsero tale proposta; al che i loro avversari protestando dichiararono che ogni loro diritto sul detto pascolo fosse salvo in ogni sua parte'. (B.C.U., *Manoscritti*, Bianchi, 18 giugno 1335).

(5) Il 27 aprile 1368 giunse a Udine il fratello, Francesco di Randeck, insieme all'imperatore Carlo IV, al vescovo di Padova, Pileo di Prata, che era arrivato con Francesco Petrarca *poeta laureato*. Questi ultimi due dormirono in una casa a Rauscedo (P.P., vol. II, p. 169).

Dopo la morte del patriarca Marquardo si scatenarono le lotte interne per il potere in Friuli.

BLESSANO. La Chiesa parrocchiale dedicata a Santo Stefano sulla via principale *(foto Ceschia).*

Il primo novembre del 1477 Blessano, come altri paesi del Friuli, fu incendiato dai Turchi e questo grave fatto viene ricordato dal Sabellico (6) in un carme latino nel quale vien detto: *'Fertile Blessanum, Varianaque limina nec non Basilicae flammis sternunt culmina pictae'.*

(6) Sabèllico (*pseudonimo di* Marcantonio Coccio; Vicovaro 1436-Venezia 1506). Storico, umanista, scrisse la *Storia di Venezia* in 33 libri in latino e quella universale *'Enneadi'* in 92 libri.

Traducendo: 'Le fiamme distruggono il fertile Blessano, i dintorni di Variano, compresa la dipinta Basilica (7).

Nel Cinquecento la comunità agricola di Blessano si distingue con la *Confraternita di San Giuseppe* (8) e per alcune opere commissionate ad artisti dell'epoca (9). Nel '700 Blessano ingrandisce la chiesa.

Dopo la visita pastorale dell'arcivescovo di Udine mons. Bartolomeo Gradenigo (10), compiuta alla chiesa di Santo Stefano di Blessano il 9 giugno 1765, la *'Vicinia'* presentava una supplica onde ottenere un'assistenza spirituale più assidua (11).

Intanto il paese si era di molto ingrandito e i capifamiglia di Blessano, giudicando troppo angusta la loro chiesa di Santo Stefano, pensarono di riunirsi in *'Vicinia'* il 5 maggio 1783, per decidere di costruire una nuova chiesa, che il capomastro poi incaricato, Gio.Batta Martinuzzi di Tricesimo, preventivò per una spesa di 12245 lire venete (12).

(7) L. POLANO, op. cit.: Circa questo periodo di tempo consta che un sacerdote era investito dal beneficio di S. Stefano di Blessano, di San Michele in Vissandone e S. Tomaso di Villaorba, ed esercitava cura di anime nelle tre ville, pur sempre soggette alla Pieve di Variano.
Il primo sacerdote che i documenti ci ricordano è un certo Domenico di Palo da Bari, il quale, mancando la casa canonica a Vissandone, dovette peregrinare di villa in villa, come appare da un *Memoriale* dallo stesso presentato alla Curia patriarcale di Udine nell'anno 1471, che a titolo di curiosità, si riporta alla lettera per la parte riguardante Blessano: *Item* domando ali diti homini. Che perparte de la vostra P.ma S.sia commesso che de cetero non ardiscano ne che habiano impazare a lavorar alqune piante de vigne poste suso el cimiterio de la dita villa de Blessan et per consequens avendemare ne atore la uva de esse vigne, *cum sit* che *pleno jure* speti al prete e non ali homini per esser esse vigne in lo cimiterio che è cossa sacra, *et accipere non sacrum de sacro est sacrilegium* che per la prefata vostra R.ma S. sia posto in possesso de le dite vigne chome de cossa spetante al prete ut ect.. Questo sacerdote abitò per alcuni mesi anche a Blessano in una casa a pigione; esiste ancora oggi una casa la quale si chiama tutt'ora, per tradizione, la casa del Pievano *(la cjase dal Plevàn).*

(8) Cfr. a pagina 146.

(9) Cfr. G. ZANELLI, op. cit., pagg. 53, 54, 55, 56, 57, 58.

(10) Bartolomeo Gradenigo fu per breve tempo arcivescovo di Udine perché morì il 9 novembre 1765, esattamente cinque mesi dopo la visita a Blessano; al suo posto venne nominato il fratello Gian Girolamo.

(11) L. POLANO, op. cit.: In quel tempo era Cappellano locale il Rev.do Domenico Melchior di S. Daniele del Friuli, sotto il quale si iniziò il primo movimento di separazione dalla Parrocchia di Vissandone. Infatti nel sabato 3 marzo 1770, radunata la *'Vicinia'* quei capifamiglia stabilirono a voti unanimi che: *'Attesa la distanza notabile del luogo di Blessano dalla parrocchia di Vissandone, ove risiede il Parroco, la corrente delle acque chiamate la* 'Lavia' *che in tempo di pioggia scorrono fra Blessano e Vissandone ed impediscono al Parroco per qualunque bisogno potesse accadere di portarsi in Blessano, ed in attesa la Popolazione in essa Villa di Blessano anco maggiore di quella di Vissandone...* s'implori la smembrazione dalla parrocchia di Vissandone.

(12) A.P.B., Archivio dalla fabbriceria di Blessano.

Dopo la costruzione della chiesa fu la volta dell'erezione del campanile, iniziato nel 1803 e finito nel 1847 (13).

Il 23 maggio 1933 l'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara, decretava la separazione della Chiesa filiale di Santo Stefano di Blessano dalla parrocchia di Vissandone, erigendola in Vicaria indipendente (14).

Nella visita pastorale a Blessano del 5 agosto 1933, mons. Nogara procedette alla consacrazione solenne della Chiesa di Santo Stefano, cosa che nessuno sino allora aveva mai fatto, ma solo benedetto (15).

Nel 1960 la Vicaria di Santo Stefano di Blessano venne eretta in parrocchia da monsignor Giuseppe Zaffonato, al tempo arcivescovo di Udine.

(13) A.P.B., op. cit.: Nel 26 giugno 1803, in pubblica *'Vicinia'* venne deciso di sostituire, a quello provvisorio di legno, l'attuale campanile affidando il lavoro al capo muratore Lorenzo Damiani di Campoformido che si obbligò al mantenimento di detta fabbrica in ottimo stato per 10 anni. Il preventivo di spesa determinata dal comizio era di venete lire 13250'. Il campanile provvisorio di legno era formato da una torretta sovrastante la porta piccola della chiesa. Sulla torretta vennero collocate due piccole campane fuse nel 1826, di cui la maggiore pesava 1000 libbre.

(14) A.C.A.U., Visite pastorali, op. cit.

(15) La consacrazione della Chiesa di Santo Stefano di Blessano si festeggia nella prima domenica di agosto in congiunta *(dal 1925)* con la Santa Giovanna D'Arco.

VILLAORBA:
SAN TOMASO APOSTOLO E MARTIRE DEL I SECOLO

Un piccolo oratorio stava sopra la collinetta dove attualmente sorge la chiesa parrocchiale di San Tomaso; un laghetto giaceva dietro e l'acqua sorgiva alimentava lo stagno davanti alle prime abitazioni. L'originario nucleo della *Villa* nel XV secolo era quindi costituito: dalla modesta chiesetta o cappella, uno *'sfuei'* o stagno, poche casupole dal tetto di paglia, qualche boschetto, e tutt'intorno tantissimo pascolo, tanta siccità, tanti sassi e moltissima miseria (1).

In contemporanea, a un solo chilometro più a nord, stava una bella e ricca chiesa (2) con d'intorno caseggiati, stalle e pascoli vicini (3)

VILLAORBA. Chiesa parrocchiale di San Tomaso apostolo *(foto Mattiussi)*.

(1) Confronta la toponomastica a pagina 43. Un primo documento lo abbiamo del I novembre 1373 con: *'Tomaso di Villa Orba lascia due libbre di olio alla chiesa di S. Tomaso di detta villa...'* (B.C.U., BELLONI, *Memor.*, vol. II).

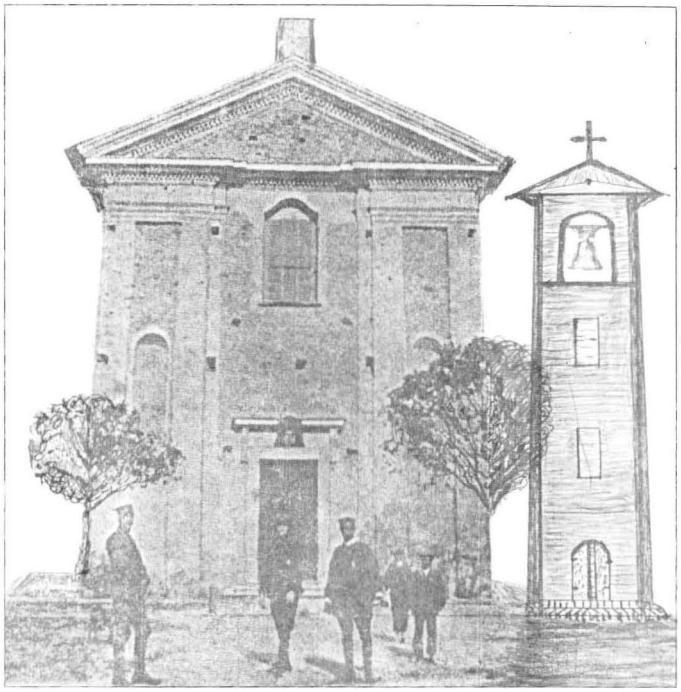
(2) Si tratta della chiesa di Santa Maria di Campagna o di Sant'Orsola. Vedi a pagina 130.

(3) Il 13 novembre 1462 a Udine il Luogotenente veneto emise sentenza arbitraria nelle questioni sorte tra i *Communi* di Villa Orba e Basagliapenta da una parte e il *Commun* di *Villa Chiazil* (Villacaccia) dall'altra per *'pegni'* tolti dai primi a quei di Villacaccia che coll'armento pascolavano nel territorio delle dette due ville. Fu sentenziato che quelli di *Villa Chiazil* potevano pascolare e sfalciare nel terreno conteso dagli avversari così nei *reganazzi* come nelle *comugne*, e che questi ultimi non potevano levar pegni per pascolo abusivo *'a que' di Villa Chiazil* (A.S.U., Not. Pre Benvenuto di Attimis).

che la munificenza del conte Federico di Castello (4) favoriva.

L'insieme del villaggio contava allora 42 fuochi o famiglie e dipendeva religiosamente dalla parrocchia di Vissandone (5).

Dopo due secoli d'interessanti sviluppi e mutamenti che porteranno il villaggio ad ingrandirsi definitivamente verso il primitivo nucleo dell'oratorio (6) prese corpo una tra le più straordinarie



VILLAORBA. La Chiesa parrocchiale ai primi del Novecento con la ricostruzione del campanile di legno *(1795-1808)*.

(4) Il 9 novembre del 1325: *'Il nobil Nicolò q.d. Tomaso di Cucagna vende ad Arnaldo q.d. Detemaro di Vendoglio due masi in Villa Orba colla giurisdizione e avogadria, feudo de' Signori di Castello, per 40 marche di denaro aquileiese...'*. Nel 26 giugno dell'anno seguente il Vendoglio compra altri beni a Villa Orba pagando una decima del *'maso'* comprato dalla *'...nobil Casa di Castello'* e certi diritti sul latte (B.C.U., BELLONI, *Memor.*, vol. I, 110).

(5) 'Chiaramente nulla sappiamo della prima chiesetta soggetta al *Pievano* di Variano che non era né sacramentale né con privilegio di particolari funzioni salvo la S.Messa ogni tanto e il diritto di sepoltura nel cimitero da sempre esistente attorno alla chiesetta. Di più non era possibile avere in quei tempi. Il Pievano di Variano, col cavallo, veniva a funzionare a Villaorba. Ma il decreto del 23 dicembre 1334 del patriarca Bertrando *(appena in possesso del Patriarcato)* stabiliva che il Pievano di Variano divenisse Sacrista al Duomo di Udine annettendo tutta la *'sua'* Pieve al Duomo, divenendo lui sacrista e il Vicario maestro del coro nella Cattedrale di Udine. Questa situazione venne confermata anche dal patriarca Nicolò di Lussemburgo nel 1352; il pievano di Variano doveva a sua volta provvedere alla 'sua' pieve con altri preti per adibirli al servizio spirituale delle borgate più lontane così, da questo momento, nacque la *Vicaria* di Vissandone con annesse le due filiali di Villaorba e di Blessano' (Don ANGELO TAM).

(6) TAM don Angelo, cit.: 'Il villaggio quindi, come gran parte dei paesi vicini, volle costruire una nuova chiesa anche perché qui ormai nascevano diverse case nuove attorno al colle sul quale si ergeva la vecchia cappella col sottostante laghetto. Il paese cresceva mentre, per tanti cambi di proprietà dell'abitato di Santa Maria, tanti preferivano aggregarsi al paese, anche per creare maggiori possibilità di difesa contro le imminenti invasioni turche che non risparmieranno il territorio nel 1477'.

imprese del tempo: l'erezione della nuova chiesa sopra dell'altra.

Uniti dalla buona volontà e stimolati da alcuni cospicui lasciti (7) i fedeli di Villaorba, nel 1771 (8), diedero l'avvio all'erezione della 'grandiosa' opera, terminata nel 1842 (9).

Durante lo svolgimento dei lavori, protrattisi per più di settanta anni (10), l'officiatura religiosa non venne mai sospesa ma ebbe il suo normale seguito nella medesima chiesetta di San Tomaso, lasciata lungamente intatta (11) dentro le mura del Tempio in costruzione.

Consacrato nel 1889, sotto l'arcivescovo di Udine mons. Giovanni Maria Berengo, il nuovo Tempio venne continuamente impreziosito con l'aggiunta di addobbi e prestazioni artistiche.

Non ultima iniziativa compiuta, certamente tra le opere di contorno più significative, fu l'accostamento felice del maestoso campanile (12) terminato nel 1908.

Dopo una lunga e operosa continuità di lavoro, preghiera e sacrifici, la comunità di Villaorba raggiunse l'indipendenza religiosa nel 1943 con il distacco da Vissandone e l'erezione in parrocchia.

VILLAORBA, chiesa parrocchiale di S. Tomaso apostolo. Croce processionale astile in argento del 1710 che veniva portata nei riti sacri in ogni occasione, anche fuori parrocchia, anche a Udine. Per il suo acquisto la *'Vicinia'* si era indebitata per 400 lire venete *(foto Mattiussi).*

(7) Allora tante pie persone avevano, in vita o in morte, lasciato beni, legati, lasciti, livelli alla chiesa di S. Tomaso di Villaorba. Alla fine del 1600 si registra una cartella di titoli di possesso o iscrizioni ipotecarie in favore della detta chiesa; anche il numero delle sante messe legate risulta notevole. Più ragguardevole ancora la somma di denaro dichiarato in favore della chiesa di San Tomaso di Villaorba nel testamento redatto il 28 ottobre 1730 dalle tre sorelle Romano: Teresa, Chiara e Rosina, figlie del nobile notaio Leonardo *quodnam* Angelo Romano di Villaorba *(con studio a Cividale del Friuli)*, che lasciavano MILLE FILIPPI di 10 lire l'uno *(10.000 lire)*. Due sorelle Romano erano nubili mentre l'ultima, Rosina, era coniugata con certo Bruni ed aveva avuto due figli maschi di cui uno diventato poi sacerdote. Venuta a mancare Rosina Romano in Bruni, nel luglio 1758, ultima testatrice vivente, i due figli impugnarono il testamento dando il via ad una lunga vertenza.

E sarà esattamente allora che accadranno cose e fatti di notevole rilevanza risultando decisivi anche per i maneggi e le sorti della Fabbriceria di Villaorba.

Si trattava di un grande lascito attorno al quale ruotarono opposizioni e imbrogli di ogni genere. Non va dimenticato che cosa significasse avere allora un capitale di 10.000 lire quando il successivo progetto per la costruzione dell'intera chiesa nuova di Villaorba ne

VILLAORBA, chiesa parrocchiale di S. Tomaso apostolo. Dipinto di scuola tedesca di fine Quattrocento che ha cambiato la titolazione della chiesetta di Santa Maria di campagna in quella di Sant'Orsola. Raffigura S. Orsola, Vergine di Colonia, assieme alle dieci martiri *(che si trova restaurato in sacrestia, prima era sul granaio)*.

Le sue dieci compagne martiri sono: Marta, Saula, Brittola, Gregoria, Saturnina, Sabazia, Pinnosa, Senzia, Palladia e Saturia *(foto Mattiussi)*.

richiedeva 12.144 lire. La somma, dopo aver circolato fra cause ed opposizioni con oscuri maneggi di accordo fra i Bruni e la Fabbriceria, approdò al Luogotenente che annullò ogni pattuizione. Ed i Bruni dovettero cedere alla chiesa di S. Tomaso di Villaorba diverse campagne locali, ed anche altre che possedevano a Nespoledo, Codroipo, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Beano ed altri luoghi. Una lunga sfilza di contratti, stesi fra il 1763 e il 1768, ne testimonia la vicenda (A. TAM, op. cit.).

(8) A.P.V.; DECRETO, 7 dicembre 1770 - "L'Illustrissimo ed Eccel.mo Sig. Luogotenente G*(ratia)* D*(ei)* veduta ed esaminata la retroscritta carta presa dal *Comun* di Villa Orba colla quale fu deliberato di rimodernare quella Veneranda Chiesa di S. Tomaso, e ciò colla spesa di L. dodicimila cento quarantaquattro giusto il fabbisogno presentato dal Capoministro Sebbastiano Lotti *(da Bertiolo)* comprese anche le fatture, decretandola, assente *(acconsente)* che de ragione dei *civanzi* dell'entrate di detta Chiesa sia incontrata la detta spesa nella sopradescritta summa di L. 12.144, con condizione espressa che dovendo elevarla e rompere in luogo sacro debbano munirsi ed impetrare le debbite licenze dalla Sanità, giusta le leggi in pena delle leggi stesse cominate, ingionzendo pure l'obbligo ai fabbricieri di produrre le ricevute fatte per materiali, capimastri ed operai alli ragionati revisori per li necessari esami e per le opportune bonificazioni della Chiesa suddetta.
Ecc. ecc. Antonio Mansutti Rag.to G." *(Nella parrocchia di Villaorba si trovano tutte le documentazioni).* ↑

(9) La data del 1842 viene in contrasto con un documento successivo che legge: *'Tutti questi lavori compiuti in più anni fino al 1848 sono stati visitati e collaudati dall'Ing. Civile* Pietro Fantoni da Gemona *in data 9 Marzo 1848'.* Un decreto legatizio del 10 maggio 1848, fatto all'Autorità preposta, autorizza ancora nuovi lavori di finitura dalla chiesa (A.P.V.).

(10) Il coro venne finito in epoca successiva; quindi i lavori nel complesso durarono molto di più di settant'anni.

(11) A. TAM: 'Per il bellissimo posto scelto per la prima chiesetta fu conservato anche per la seconda, chiaramente distruggendo la prima, e la terza, cioè l'attuale, ha inghiottito completamente la seconda, per cui delle prime due chiese non è rimasto nulla di concreto, neppure un disegno. Sul nuovo pavimento della chiesa parrocchiale di S. Tomaso di Villaorba, per infiltrazioni di umidità all'interno è ancora visibile il presunto tracciato perimetrale della vecchia cappella. Presumiamo l'anno di costruzione dopo il 1450 ad aula unica col tetto a capriate scoperte e a differenza dell'oratorio di Santa Maria di Campagna *(vedi alla nota 2)* con un bel coro a crociera tipo tardo gotico, con ogni probabilità simile a tutti quelli della zona, similmente affrescato. Immaginiamo l'aula senza soffitto interno con facciata frontale rivolta a ponente, come l'attuale; con sul colmo la bifora e due campane. Secondo alcune tracce interne la chiesa poteva essere lunga, compreso il coro, 18 metri, larga 8 in navata e 5 metri in coro. Un arco a tutto sesto, sostenuto da altri due pilastri di pietra tufacea, divideva l'aula dal presbiterio. Da quest'ultimo, attraverso una porticina a destra si entrava nella sacrestia, che occupava il medesimo posto di quella attuale. Le corde delle due campane scendevano dal tetto all'interno verso la porta principale e dopo l'uso venivano legate all'angolo di destra, vicino una finestrella situata sul lato a sud. Altri indizi e minuti particolari si possono rilevare tramite segni intuitivi e l'interpretazione ipotetica di note stese nei libri della fabbriceria del tempo.

(12) A. TAM: 'La *'preistoria'* del campanile di Villaorba s'inizia nel 1781 con una nota della fabbriceria della chiesa di S. Tomaso: *'Per aver fatto tirar giù le campane et inzoccate e poi ritornate su come da ricevuta L. 26..'.* Nel 1790 queste devono aver cessato di suonare dato che un'altra citazione segnala la demolizione della chiesetta interna man mano che l'altra stava innalzandosi. Negli anni 1796-1798 si costruisce un campaniletto in legno con una croce in ferro *(che si conserva ancora)* posta sul culmine e portante la data *'1800'.* Nel 1835 il campanile crolla, ed abbiamo un'altra nota spese per rimetterlo in sesto. Nel 1880 s'incomincia a parlare del nuovo campanile, ma nel frattempo il *'Regio Demanio Nazionale'* è occupato

VILLAORBA. Chiesa parrocchiale. Mobile di Matteo Deganutto, eseguito tra il 1791 e il 1792, che si trova nella sacrestia *(foto Mattiussi).*

nell'incameramento dei Beni ecclesiastici. E pure quelli della chiesa di S. Tomaso di Villaorba vengono messi all'asta pubblica. Mancate improvvisamente le fonti di entrata pecuniaria il paese ritornò povero e la Chiesa spogliata di tutto. Ma intanto si arriva al *'Giubileo'* del 1900 con il grande papa Leone XIII, già autore nel 1891 dell'Enciclica *'Rerum Novarum'* che incoraggiava la presa di coscienza dei cattolici: si decide d'impegnarsi a fondo per il campanile nuovo con l'orgoglio di lasciare un segno. Ai capifamiglia vengono presentati due progetti: Il 15 febbraio 1901, per lire 16.142.74, del geometra Ettore Gilberti da Udine e il 26 aprile seguente quello dell'ingegner Olinto Tosolini per 30.000 lire complessive. In seguito a studi e modifiche apportate al progetto dell'ing. Tosolini, che i capifamiglia di Villaorba avevano deciso di accettare, la spesa preventivata si ridusse a lire 18.495.000 da pagarsi entro 10 anni a rate semestrali scadenti in agosto o in dicembre di ogni anno, incominciando dal 1901. Così recita in contratto: *'Regnando S.M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia'.*
L'anno 1901 giorno di domenica 22 sett. in Villaorba, nel cortile della Canonica del Cappel-

lano di Villaorba al N° civ. 107 (tutt'ora esistente) *dinanzi a me Notaro Giacomo Zuzzi in presenza dei due noti ed idonei testimoni* D'Agostina *prete* Antonio *fu Angelo nato a Pasian Schiavonesco e Cappellano a Villaorba e* Baldassi Luigi *fu Sebbastiano vetturale nato e domiciliato a Codroipo sono comparsi:* Segue l'elenco di tutti i 63 capifamiglia di Villaorba, meno la Contessa Nerina Cicogna fu Angelo. Tra i 10 punti e sottopunti esistenti nel contratto c'era uno di grande severità che al capo III° recitava: *'I CAPIFAMIGLIA CHE NON AVRANNO CONTRIBUITO ALLA SPESA PER L'EREZIONE DEL CAMPANILE, NON AVRANNO DIRITTO DI INGREDIRE IN ESSO, NE' DI USARE DELLE CAMPANE'.*
La predetta Contessa Nerina Cicogna, discendente di una delle più note famiglie della nobiltà udinese, con possedimenti notevoli a Villaorba e case agricole con aziende rurali, fu l'unica persona che non volle partecipare, né per sè né per i suoi coloni, alla spesa per la costruzione del campanile. Il disagio e il malumore della popolazione fu enorme: pari ad uno scandalo. Ma nonostante la delicatezza di ogni buon ufficio la contessa Cicogna fu irremovibile: Nulla da lei né dai suoi coloni! Allora la Commissione per le campane, certamente sdegnata, fece scolpire una lapide nel campanile *(martellata ma ancora visibile)* sulla quale era scritto in riassunto quanto segue: *'Queste campane non suoneranno mai per nessun motivo per le necessità spirituali della Contessa Cicogna e di tutti i suoi coloni non avendo questa contribuito alla spesa per l'erezione di questo campanile e delle relative campane'.*
L'indignazione dei paesani era dunque arrivata al massimo dello sconcerto e la lapide durerà con la scritta *(ancora non martellata)* fino al 12 dicembre 1927 quando *(attraverso un accordo e l'oblazione di 700 lire)* discendenti e coloni Cicogna provvidero a sanare la questione che per oltre 25 anni aveva proibito per loro il suono delle campane.
Per l'antica residenza dei conti CICOGNA, a Villaorba, vedi a pagina 249.

N.B. Segnaliamo al lettore che il parroco attuale di Villaorba, don ANGELO TAM, collaboratore in questo volume, è autore di una pregevole ricerca storica *(inedita)* sulla parrocchia locale. Studio che verrà completato *(e speriamo pubblicato)* a conclusione dei restauri in atto nella chiesetta campestre di Sant'Orsola.

VISSANDONE: SAN MICHELE ARCANGELO

Non si conosce esattamente l'epoca di costruzione della primitiva chiesetta di San Michele arcangelo a Vissandone: ma alcuni antichi reperti e note (1), uniti al nome del titolare che era tenuto in grande venerazione tra i Longobardi, portano con cautela a pensare verso il VII secolo (2).

Mancano ancora notizie certe sulla prima struttura della cappella e successive modifiche di ingrandimento che pensiamo avvenute nel secolo XVI (3).

Però di questo periodo o appena successivo risultano alcuni documenti interessanti riguardanti l'arredo artistico (4) apportato all'interno.

Diventato il luogo sacro angusto e rovinoso attraverso i secoli richiese l'interessamento della *'Vicinia'* (5) per decidere un ammodernamento che ebbe luogo a principiare dal 1741 (6).

1) Vissandone sin dal 1448 era stato elevato a *Vicaria Curata* ed ebbe a filiali le chiese e le ville di Blessano e Villaorba.

(2) T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, vol. 2, pp. 110-112.

(3) G. BELLINA, *Notizie della parrocchia di Vissandone*, p. 9.

(4) A.P.V.: '1511, 11 gennaio. Maestro Giovanni Mioni, abitante a Udine, pittore indoratore ed intagliatore, figlio di Domenico da Tolmezzo conviene con gli uomini di Vissandone, di scolpire in legno e indorare una ancona o pala per l'altare maggiore della loro Chie-

VISSANDONE. Chiesa parrocchiale di San Michele arcangelo *(foto Mattiussi)*.

VISSANDONE. Interno della Chiesa parrocchiale di San Michele arcangelo *(foto Mattiussi).*

sa, alta 9 piedi e larga 6; colle figure intere, nella parte inferiore, della Madonna col Bambino nelle braccia ed i Santi Michele, Giovanni Battista, e Giuseppe. Al di sopra in mezze figure, un Cristo morto con alcuni Angeli, intorno ai lati i Santi Giacomo, Brigida, Girolamo e Barbara. Da pagarsi il tutto con Ducati 71 entro otto anni, salvo il caso di guerra, grandine e pestilenza'.

Nel 1610 il pittore udinese Joseffo Citereo dipinse una pala di altare per 6 staia di frumento, uno di segala e 100 lire venete.

A questa opera di mediocre artista venne, da non molti anni, sostituita altra pala di Carlo Savani. Oltre a questo altare, la detta chiesa aveva altro pure di legno, del SS. Rosario; tutti e tre furono poi nella nuova chiesa rifatti in marmo *(G. BELLINA, op. cit.).*

(5) A.S.U., Congregaz. religiose: *'Nella riunione della Vicinia del 6 maggio 1737 i capifamiglia deliberarono di ampliarla e rimodernarla'.*

(6) Il 27 novembre 1741 i lavori della nuova chiesa vennero assegnati al capomastro muratore Benedetto Stella di Nogaredo di Prato per 600 Ducati. Alla direzione dei lavori venne eletto dalla *'Vicinia'* Fernando Antonio Bernardini, Perito, Notaio e Contabile dei *'Camerari'* colla *'facoltà di dirigere la fabbrica colle buone regole d'Architettura nel miglio modo che a lui parerà...'.* Ma i lavori verranno terminati nel 1750 ad opera di un altro capomastro, certo Antonio Stella, pure di Nogaredo di Prato. Al pagamento dell'opera concorsero tutti gli abitanti di Vissandone con biade, denaro e attività personale. Il parroco, don Osualdo Pagnutto, già nel 1744 aveva lasciato per sei anni di seguito tutti i frutti delle terre arative e prative del suo Beneficio *(Op. cit.).* 'L'anno 1760, anche la confraternita di San Valentino partecipò, commissionando un nuovo altare in pietra a Giacomo q. Giovanni Pischiutta di Gemona, scalpellino: *'Di fare un altare di pietra bianca, nostrana, che deve essere in durata migliore di quella d'Istria, coi scalini, regoloni, colonne, fregi e rimessi di rosso di Verona, simile a quello della B.V. del Rosario...'* per la somma di lire venete 3399.

Nella domenica XV dopo le Pentecoste del settembre 1785 l'arcivescovo di Udine, mons. Gian Gerolamo Gradenigo (7), procedeva in Vissandone alla solenne consacrazione della Chiesa di San Michele Arcangelo, rinnovata ed ingrandita, ponendo nell'altare maggiore le reliquie dei santi Prospero e Costanzo (8) e stabilendo la Dedicazione di anniversario nella seconda domenica di luglio (9).

Dopo oltre un secolo di alterne vicende (10) la comunità religiosa di Vissandone terminerà anche la costruzione del campanile nel 1863 (11).

(7) Gian Girolamo Gradenigo aveva sostituito il fratello Bartolomeo artefice della benedizione *(non consacrazione)* della chiesa di Santo Stefano a Blessano il 9 giugno 1765.

(8) La chiesa ricorda ben tre Costanzo: Costanzo martire nel 178, il 29 gennaio; Costanzo sacrestano e confessore del V secolo, il 23 settembre; Costanzo confessore morto nel 418, il 30 novembre. L'altro, pare si tratti di Prospero d'Aquitania, confessore del V secolo, celebrato il 25 giugno.

(9) Con la seconda domenica di luglio l'arcivescovo intendeva porre in concomitanza i santi Ermacora e Fortunato patriarchi d'Aquileia.
L'arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo fu uomo di vasta e multiforme cultura, morì il 30 giugno del 1786 e fu sepolto a Udine nella chiesa del *'vecchio'* ospedale, già convento dei Frati conventuali, luogo dove tempo prima aveva benedetto la posa della prima pietra.

(10) In questo periodo ebbe finalmente termine, con l'approvazione dell'arcivescovo di Udine e grazie all'arbitrato del saggio, dotto e pio parroco di Paderno, don Giuseppe Maria Alessi Corner, una secolare disputa tra il parroco di Variano e quello di Vissandone, che aveva l'obbligo d'intervenire processionalmente, coi cappellani e popolo a Variano la domenica delle Palme per la benedizione dell'olivo ed a far da diacono nella festa di San Leonardo.

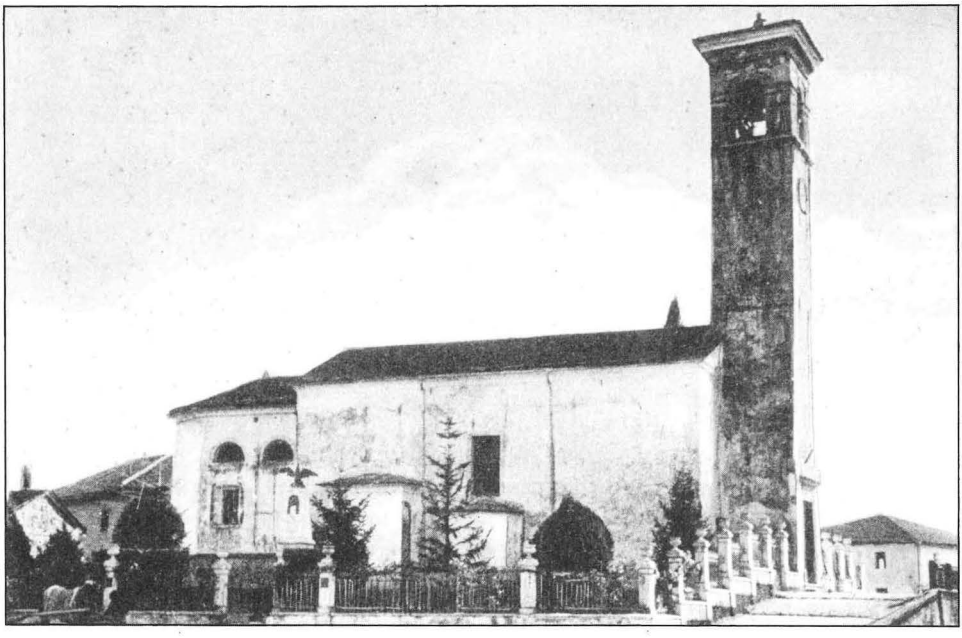
(11) A.P.V., Documenti parrocchiali e note di cronistoria religiosa.

ORGNANO: SAN BARTOLOMEO APOSTOLO MARTIRE DEL I SECOLO

La Chiesa di San Bartolomeo apostolo di Orgnano apparteneva in passato alla Pieve di Pozzuolo e dal 1487 passò come filiale alla parrocchia di Carpeneto (1).

La sua primitiva costruzione, attuata anticamente su un rilievo del terreno al centro dell'abitato, viene attribuita verso il 1400 (2).

Altri rifacimenti alle strutture murarie vengono fatti risalire a cavallo tra i secoli XVII-XVIII (3) con un ulteriore restauro subìto nel 1834 (4).



ORGNANO. Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, vista dal lato di settentrione.

(1) In quell'anno venne costituita la parrocchia di Carpeneto, smembrata dalla pieve di Pozzuolo del Friuli del XII secolo.

(2) V. VITO, *Orgnano*, cit. p. 9.

(3) A.P.C., Documenti parrocchiali su Orgnano nel sec. XVIII.

(4) Una tavola lignea conservata in chiesa si esprime: *'Aedem Hanc D.O.M./Titulo Divi Bartolomaei Ap./Olim ex arce constructam An. MDCCCXXXIV/Zelo ac pietate sac. Mariani De Longa val fil/Seraphicum ordinem ovans iterum ingresurus/Elegantius instaurata una cum populo ornianensi/Aenceniis recolendis. Dom.III iulii.'* - Traduciamo: A Dio ottimo e Sommo. Questa chiesa col titolo di San Bartolomeo, costruita una volta su un castello *(?)*, per la pietà e lo zelo del sac. Mariano De Longa, volendo di nuovo entrare nell'ordine serafico; fu degnamente restaurata assieme al popolo di Orgnano nell'anno 1834. Da ricordare la terza domenica di luglio. *(?)* Cfr. T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, vol. 2, p. 227.

N. 2

L. J. S.

Addì 2 giugno 1790 - Orgnano.

Mi obbligo io sottoscritto Lago Mistro de' Muratori di restaurare il Campaniele della Chiesa di questa villa, così convenuto ed accordato con li Sig.ri Domenico q.m Giuseppe e Valentino q.m Pietro in Dio, Nicolli Procuratori deputati dal Comune di questa villa, e di porre l'occorrente di materiali; Legname, ferramenta, corde, mullinello, e diette per il nuovo ferrale e fortamento dello stesso, maestranza, e manovali il tutto a mie spese per il prezzo convenuto ed accordato di L. 4060:-

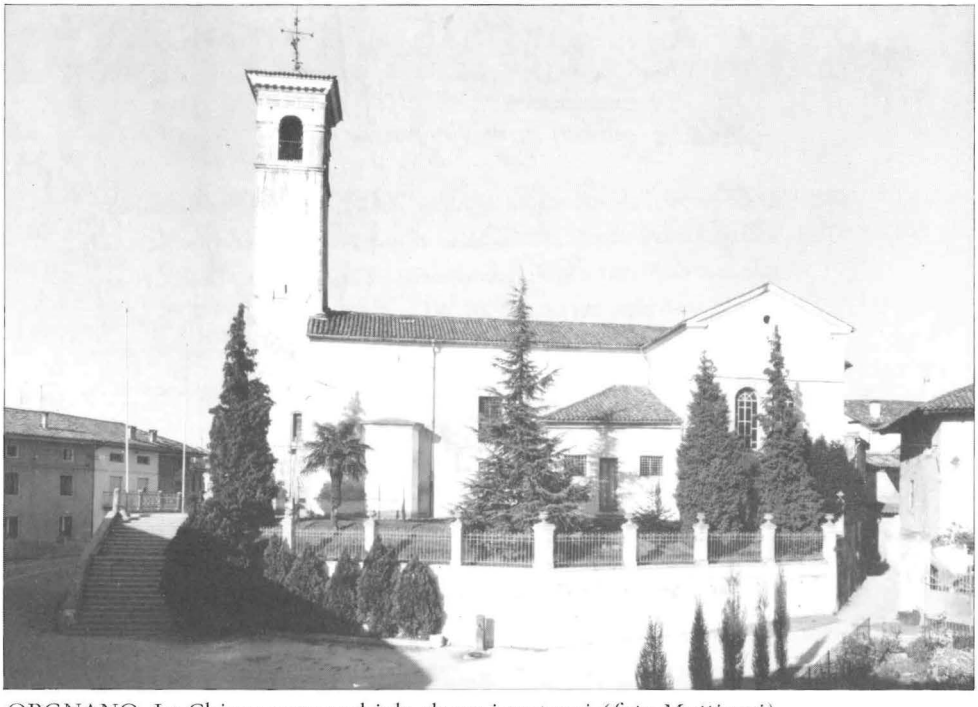
La qual opera, mi prendo l'obbligo, e positivo impegno di dare il principio la prossima vend.a Quaresima, ed in seguito compirla;

Per la qual opera e provista gli Proc.ri pnt.i, s'obbligano di contarli per capara entro la cor.te settimana L. 500:- ed in seguito per la provista dell'occorrente li di materiali, come di Operanti in tre eguali rate a rottale pagam.to ed opera terminata, cioè la prima a S. Lorenzo p.v.o vend.o la seconda a S.ta Catterina susseguente, ed la terza a S. Val.o dell'anno 1791 a saldo intiero.

E qui pnt.i li Sig.ri Proc.ri accettorono l'accordo sud.o e promettono di farne li esborsi sudetti nel tratto delli civanzi pnt.i e vend.i della Chiesa medesima e quando mai non avvegnisse di sublire l'anno 1791 sud.o si mostra oggi eccezione che tanto promettiamo attendere, ed osservare, sotto obbligo d'ogni nostro reciproco avere pnt.o e vend.o in fede.

Dati gli Sig.ri Silvestro q.m Giovanni Zappa della Villa di Barazzetto ed Bro Bernard.o q.m Samuele Venerio di Orgnano testimonij.

Giovanni Martinuzzi Cap.o Cui[illegible] affermo di non sapere



ORGNANO. La Chiesa parrocchiale dopo i restauri *(foto Mattiussi).*

Durante il 1790 al campanile venne aggiunta una cella campanaria (5).

Nel dicembre del 1954 la chiesa subì alcuni lavori di ampliamento e di restauro che terminarono nell'agosto dell'anno successivo (6).

Dal 1935 la Chiesa di San Bartolomeo apostolo di Orgnano costituisce parrocchia.

(5) A.P.O.: 'ORGNANO, 2 novembre 1790. Mi obbligo io sottoscritto Capo Mastro dei muratori, di restaurare il campanile della Ven.da Chiesa di questa villa, così come convenuto ed accordato con D.ni Domenico q. Giuseppe e Valentino q. Spera in Dio, tutti muelli procuratori destinati dal Comune e di ponere l'occorrente di materiali, legname, ferramenta, corde, mullinello, e pietre per il nuovo ferrale e ferramento dello stesso, maestranze e manovali il tutto a mie spese per il prezzo convenuto di lire 4060. La qual opera mi prendo l'obbligo e positivo impegno di dare il principio la prossima ventura quaresima ed in seguito compirla. Per la qual opera e provvista essi procuratori tutti s'obbligano di contarmi per caparra entro la corrente settimana L. 800 ed in seguito per la provvista dell'occorrente di materiali, come di operanti, in tre eguali volte a totale pagamento ad opera terminata,cioè la prima a S. Lorenzo prossimo venturo, la seconda a Santa Caterina susseguente, e la terza a S. Valentino dell'anno 1796 a saldo intero. E qui tutti li procuratori accettarono l'accordo suddetto e promettono di farne gli esborsi suddetti col patto delli civanzi provenienti dalla Chiesa medesima e quanto mai non arrivassero di suplire l'anno 1796 suddetto rimossa ogni eccezione che tanto promettiamo attendere ed osservare sotto obbligazione di ogni nostro reciproco avere proveniente: in fede. Detti gli Silvestro q. Zuanne Zoppa della Villa di Barazzetto ed *(?)* q. Francesco Venerio di Tricesimo testimoni.

Giobatta Martinuzzi capomastro, affermo di mano propria *(firma autografa)'. Cfr. anche:* T. MIOTTI, op. cit. p. 227, 228 *(foto).*

(6) Il 27 dicembre 1954 ebbe luogo la benedizione solenne e la posa della prima pietra con l'intervento dell'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara. La pergamena, inclusa nella prima pietra, reca la seguente scritta: *'Sub titulo S. Bartholomei de Orniano, die XXVII decembris, anni MCMLIV, Ioseph Nogara Dei et Sedis Apostolicae gratia Archiepiscopus Utinensis Sub pontificatu S.S. Pii XII, dum Marius Simeoni Parochus hanc paroecian reget, Vitus Venir civilem comunitatem gubernaret, hanc primarium lapidem pro necessitate fidelius ecclesiae ampliandae, benedixit ac posuit. Hac die historica omnes paroeciani magno cum pondere et summa cum virtute votum in secondo bello emissum absolvere et B.V. Immaculatae anno mariano praetereunte, fervidas preces obtulerunt pro concordia familiarum, pro mundi pace et pro Sanctae Matris Ecclesiae prosperitate'.*

ORGNANO. Particolare della scalinata d'ingresso alla parrocchiale *(foto Mattiussi).*

Capitolo VII

LE CHIESETTE

LA CHIESETTA CAMPESTRE DI SAN LEONARDO A VARIANO

Sita sul colle omonimo, non lungi dall'abitato di Variano, questa chiesetta ha origini assai remote, forse è contemporanea al castello medievale o più antica ancora. La denominazione del paese potrebbe risalire al periodo romano appartenente alla tribù dei *'Varî'* da cui *'Varianum'*, se vogliamo dar credito all'abate Jacopo Pirona (1) e prima di lui allo Sporeno, che asseriscono che fin dall'epoca romana i Varî colonizzarono questa plaga e diedero nome al *'castrum'* sorto probabilmente al tempo delle invasioni barbariche su questa altura naturale. Alcuni ritrovamenti d'armi barbariche, che sono stati fatti insieme alle rovine del castello, vengono più volte citati (2).

Il Blasigh (3) riferisce pure che molti nobili friulani parteciparono alla prima Crociata sotto il comando di Guido da Variano (4).

(1) Jacopo Pirona, abate (1789-1870), voc. friul. cit.
(2) Paolo Canciani, abate (1725-1810), op. cit.
(3) F. Blasigh, op. cit.
(4) Ebbe il comando dei cavalieri friulani che nel 1103 parteciparono alla prima crociata.

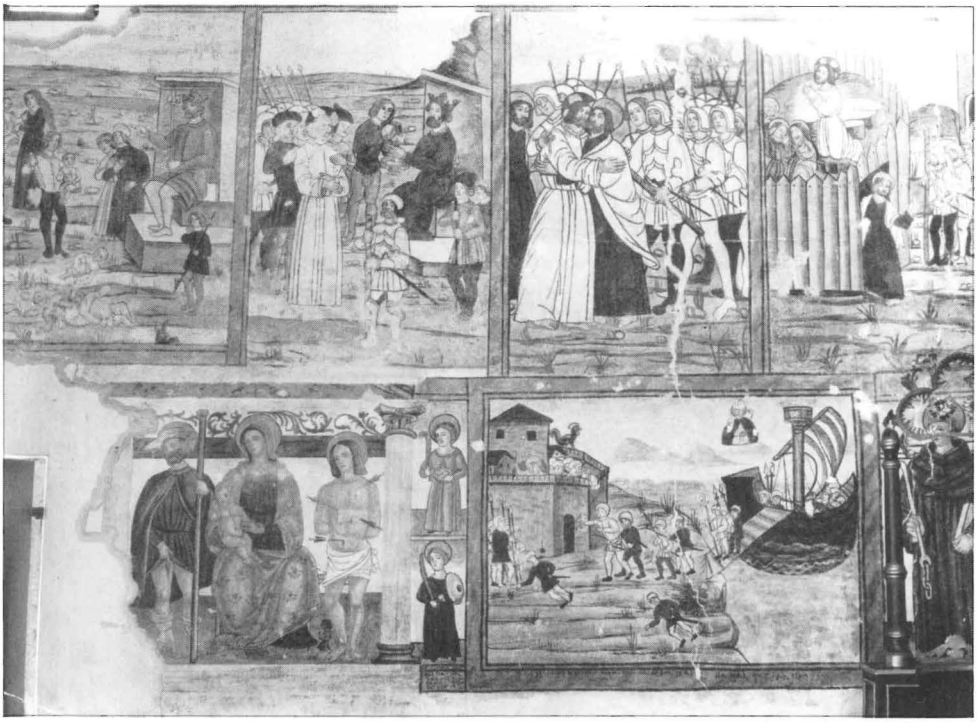
VARIANO. La Chiesetta campestre di San Leonardo.

VARIANO. Chiesetta di S. Leonardo. L'altare dedicato al santo *(foto Zannini).*

L'esistenza della Pieve è del 1190 e si ricorda un certo *Johannes Plebanus de Variano.* (5). Nel 1334 la pieve di Variano e il Capitolo di S. Odorico al Tagliamento vengono incorporati al Capitolo di Udine da parte del Bertrando. Nel 1352, il 9 luglio, il patriarca Nicolò di Lussemburgo confermò l'unione della pieve di Variano alla Collegiata di Udine.

Oltre alle distruzioni barbariche Variano dovette subire l'incendio degli Ungheri di Massimiliano nel 1411 e poi quello dei Turchi guidati da Omar Bey il 7 novembre 1477. Nel 1288 Raimondo della Torre, patriarca d'Aquileia, concedeva a Randolfo, decano d'Aquileia, Enrico, Federico e Detalmo fratelli, Signori di Villalta, la giurisdizione della villa di Variano (6), con la fa-

(5) Joppi, coll. manoscritti, cit.
(6) P. Paschini, vol. I, cit.



VARIANO. Chiesetta di S. Leonardo. Grande affresco sulla parete interna *(Arch. parrocchiale).*

coltà di fabbricare il *'castello di Variano'* (7). Del castello romano di Variano nulla rimane fuori di qualche rudere venuto alla luce scavando e di quello medievale resta forse la base dell'attuale campanile.

La chiesa di S. Leonardo nella sua costruzione originale era assai antica, forse contemporanea al castello - *lo abbiamo già detto* -; fu rimaneggiata ripetutamente fino ad assumere la forma attuale nel secolo XVI. La primitiva fu rovinata dal terremoto e dalle scorrerie dei Turchi, mentre la presente risulta restaurata e ripristinata nel 1529; poi nel 1533, come appare da una iscrizione sotto alcuni affreschi dell'interno, fu decorata.

Come tutte le chiesette del tempo ha l'abside volta ad oriente e la facciata ad occidente. Questa appare con la porta principale assai larga e architravata sormontata da una leggera cornice con la scritta: *'Divo Leonardi Confes. Dicatum' Rest.m a. MDXXIX (1529)*, sopra s'apre un occhio cerchiato in pietra. Un campaniletto monoforo s'alza sul colmo della facciata, ricostruito in mattoni ed intonacato.

Su ciascun lato dell'aula s'aprono tre finestre semicircolari ed una sui due fianchi del presbiterio con una porticina seriore nella parete di destra. Sotto

(7) Op. cit. *'cum auctoritate aedificandi castrum...'.*

la gronda ornamento con motivo di archetti pensili in mattonelle. Il coro è ottagonale; all'interno l'arco trionfale annulla tre lati; si vedono alla parete destra lacerti pittorici. L'autore può essere il Thanner che eseguì anche un vasto ciclo decorativo di cui presentemente si vedono soltanto alcune pitture, all'esterno dell'arco brandelli o tracce di figure nell'abside e su tutta la parete destra dell'aula coperta da scialbatura dove si vedono ripetute le date 1533 e la scritta: *'1533 adi 23 decembrio mazorana a fato far...'* il resto è coperto; ma con un po' di pazienza si potrebbe decifrare anche il *'resto'* e di conseguenza mettere alla luce i vari riquadri coperti da intonaco. Anche la parete sinistra è coperta di lacerti pittorici che hanno sofferto il punteruolo; sembrano di altra mano, certamente la più antica.

Nella parte superiore, tra l'archivolto e il tetto, c'è la Crocifissione: una vasta e curiosa scena, composta senza alcun senso prospettico, con numerose e talora strane figure a piedi o a cavallo, alcune in costumi ed atteggiamenti quasi giullareschi. C'è persino, in primo piano, un bizzarro quadrupede *(un dromedario?)* recante sulla groppa un mostriciattolo *(diavoletto o scimmia?)*, che suona una trombetta e un piccolo elefante che porta sul dorso una torre in muratura *(!)*; e poi si vedono buffoni musicanti o danzanti. Probabilmente l'artista volle esprimere in qualche modo il contrasto tra la

VARIANO. Chiesetta di S. Leonardo. Particolare ingrandito di un affresco della parete interna *(Arch. parrocchiale)*.

Visita Pastorale

Visita pastorale

EMANUELE LODI

Dell' Ordine de' Predicatori, per la Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica

VESCOVO DI UDINE,

ed, Abbate di S. Pietro di Rosazzo ec. ec.

Nella Pastorale Nostra Prima Visita, che oggi abbiamo fatto della Parrocchia di S. Geo. Battista di Variano essendosi riconosciute necessarie alcune provisioni, e riforme per la Veneranda Chiesa di S. Leonardo

ORDINIAMO,

che le finestre della suddetta chiesa si provvedano di Vamate di Vetro

che siano levati gli antichi quadri indecenti rappresentanti le stazioni della Via Crucis

Variano 18. Settembre 1870

+ Emmanuele Vesc. di Udine

Antonio de Vitalian. Cancell.

tragedia centrale del Calvario e l'indifferenza del popolo ebraico *(popolo orientale, quindi con elefanti, dromedari e scimmie!)*, e lo fece con arcaica e freschissima ingenuità, disegnando figure che riescono molto interessanti per la storia del costume (8). A destra dell'arco si vede una Madonna in trono col Bambino e, ai lati un S. Rocco e un S. Nicolò in abiti pontificali. Nella parete vicino all'arco, a destra, si trovano raffigurati S. Cristoforo, la Madonna in trono e S. Sebastiano. A sinistra dell'arco in linea, tre santi mentre sotto di essi appare un altro santo a cavallo *(S. Martino?)*. Verso la porta principale si trova, in basso, un'acquasantiera ottagonale, in pietra, a forma di coppa, con la data incompleta sul piede.

Alla parete sinistra c'è una nicchia con la statua della Vergine in legno con il Bambino in braccio, ambedue vestiti. Travatura a vista nell'interno.

Da note d'archivio si apprende che: 'in seguito ad una ordinanza nella visita pastorale del 1595, esistente nella parrocchia di Variano con cui si prescriveva l'imbiancamento della chiesa: *'Che tutta la Chiesa sia imbiancata de dentro'*, anche le pitture furono coperte di uno strato più o meno spesso di scilbatura. Erano frequenti in quei tempi le epidemie ed in mancanza di altri mezzi di disinfezione si ricorreva alla calce.

Furono scoperti casualmente gli affreschi nel 1927, ma finora non si è potuto *(siamo nel 1971)*, per mancanza di mezzi, curarne il totale restauro (9). Solo la parte frontale che rappresenta la scena della Crocefissione, fu restaurata ad opera del prof. T. Donadon di Pordenone. L'unico altare di legno ivi esistente risale anch'esso al 1500 e racchiude un'antica statua del Santo titolare. Era tutto dorato con qualche dipinto di buona fattura. Purtroppo nel 1901 subì un infelice restauro che gli ha tolto insieme il carattere di antichità ed il pregio che aveva nella sua doratura pur logorata dal tempo.

A questa chiesa concorre molto popolo nelle solennità del Santo che si celebra la seconda domenica di novembre con una suggestiva processione coll'antica statua, girando il margine superiore della collina'.

Tarcisio Venuti *('La Vita Cattolica', 6 nov. 1971).*

(8) G. Marchetti, *'Sot la Nape'*, ottobre-dicembre, n. 4, pp. 10-11, Udine, 1957.

(9) Gli affreschi delle pareti laterali furono restaurati a cura della soprintendenza durante gli anni 1978-1979. *Cfr. anche:* G. BERGAMINI-S. TAVANO, *Storia dell'Arte nel Friuli-Venezia Giulia*, pag. 365, Udine, 1984.

SCOPERTE NELLA CHIESETTA DI SAN MARCO

'Chiesetta campestre a un buon miglio dall'abitato. Costruzione probabilmente trecentesca, rimaneggiata e ampliata seriormente. Aula rettangolare con travatura scoperta; presbiterio quadrato aggiunto dopo le incursioni turche; monofora campanaria originale; etc...' (1).

Così in una sintesi di vent'anni fa e questi gli avvenimenti degli ultimi cinque lustri.

L'edificio cultuale, di grande devozione popolare, attrasse a sé l'attenzione dopo il sisma del 1976 per la comparsa all'interno di alcune tracce d'affresco;

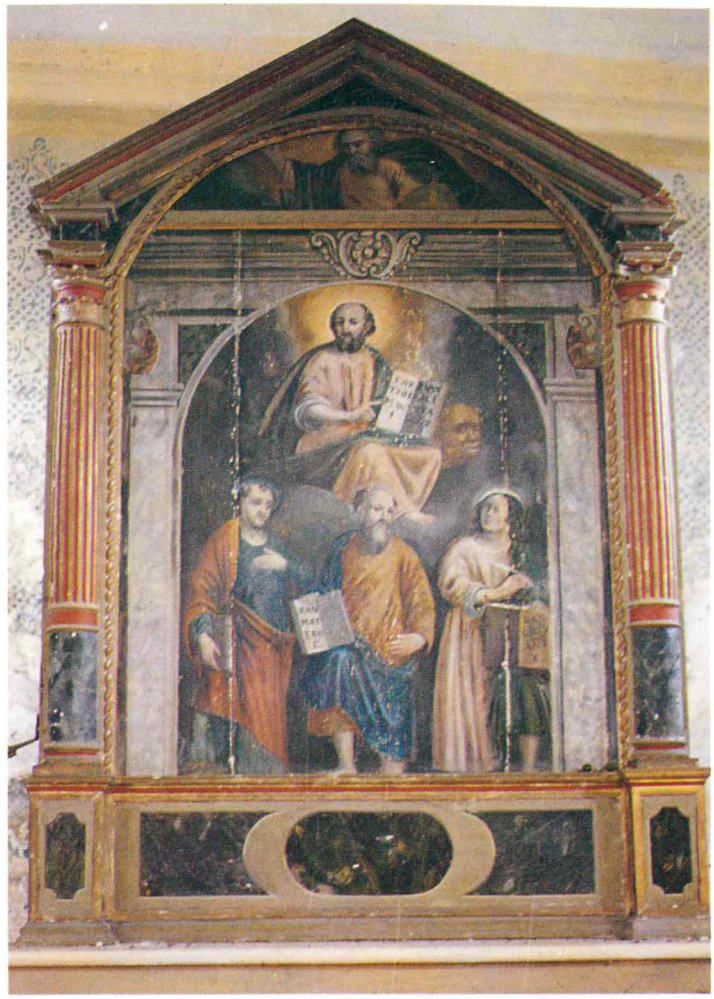
1) G. MARCHETTI, op. cit., pag. 109.

BASILIANO. Chiesetta campestre di San Marco *(foto Mattiussi).*

indizi scoperti durante un controllo alle strutture murarie (2).

Nel settembre del 1980, mentre in Friuli ferveva intensa l'opera di ricostruzione, venne attuata una prima esplorazione all'area dei dipinti con l'intervento di un restauratore esperto (3).

Alle strutture murarie si provvide poi, nel marzo del 1984, con una prima partecipazione operativa di volontari locali (4); ma l'opera risolutiva più generale si ebbe solo qualche anno più tardi con l'intervento di specialisti (5).



BASILIANO. Pala dell'altare nella chiesetta di S. Marco *(foto Asquini).*

(2) Primo ad accorgersi fu il parroco don Gianni Fuccaro.

(3) Il prof. Ambrosi da Mizzole *(Verona).*

(4) Il 22 febbraio 1984 venne formato un comitato ai lavori costituito dal Gruppo A.N.A. *(Associazione Nazionale Alpini)*, sezione di Basiliano, e dal consiglio amministrativo parrocchiale.

(5) Gli scavi si svolsero dall'8 al 26 settembre 1987 e dal 13 al 23 giugno 1988 sotto la guida del prof. Mario Mirabella Roberti, a cui la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, aveva concesso l'autorizzazione con i fondi del Comune di Basiliano e l'iniziativa del parroco locale don Gianni Fuccaro. I lavori furono condotti dalla *Cooperativa Linea Museo*, composta dalla dott. Marzia Vidulli, dott. Lorenza Rasciniti, dott. Renata Ubaldini, Marino Ierman, Fulvio Torlo, con la collaborazione degli abitanti di Basiliano.

Durante le fasi dei lavori di ristrutturazione e di indagine, attuati con estremo rigore scientifico, vennero alla luce sorprendenti scoperte. Innanzitutto l'affiorare sulle pareti interne di oltre cento metri quadri di affresco raffigurante immagini di santi, della Vergine e scene della vita di Cristo; lavori a più mani assegnati al XII e al XV secolo (6).

Eppoi l'asportazione del pavimento interno, con la verifica delle strutture di base e lo scoprimento di alcune antiche tombe, tra le quali quella nel presbiterio, creduta dai locali come la sepoltura di San Marco (7).

Ancora scavi e lavori vennero eseguiti all'esterno della chiesetta per opere di consolidamento e di ricerca sulle origini dell'edificio, con vari rinvenimenti interessanti, attribuiti ai secoli: VIII, IX e XII (8).

Le stimolanti scoperte e i vari ritrovamenti avuti nella chiesetta di San Marco, risultati dettagliatamente relazionati e in fase di studio, potrebbero portare a conclusioni interessanti indirizzando gli studiosi verso una più attenta rilettura storica del territorio.

(6) Uno studio degli affreschi non è stato fatto ancora. Il dott. Casadio della Soprintendenza di Udine ha realizzato una presentazione dei medesimi in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del restauro della chiesetta di S. Marco, avutasi nella domenica del 2 settembre 1990. Qualche breve cenno sugli affreschi: Sulla parete di sinistra dell'aula *(in alto)* viene raffigurato S. Marco alla porta di Aquileia mentre guarisce un lebbroso; sotto, una scena del battesimo di Ermagora da parte di S. Marco e *(nel vicino quadro)* la consegna del pastorale episcopale da parte di S. Marco al neovescovo Ermagora che ha accanto a sé il diacono Fortunato. Lo stesso tema viene riproposto sulla parete di fondo del presbiterio, ma con diversa composizione e forza pittorica. Sull'alto della stessa parete si trova la scena della crocifissione: Il Crocifisso tra la Madonna e S. Giovanni; sotto, gli apostoli e sull'arco trionfale una scena dell'Annunciazione.
Sulla parete di destra dell'aula, ancora scene ispirate a S. Marco con una natività di Cristo e pastori con greggi *(affresco lacunoso)*; in basso viene raffigurata la Madonna in atto di mostrare il Bambino ai magi *(si vede solo un calice d'oro che viene offerto da due mani)*; segue la rappresentazione della fuga in Egitto.
Sempre sulla destra dell'aula viene raffigurato, a piena parete, un gigantesco S. Cristoforo *(pittura più antica di tutti gli affreschi, forse del XIII secolo)*.
Infine una bella Madonna *(dell'Umiltà)* con Bambino ritratta a metà parete di destra e contornata da una mandorla *(forse del XV secolo)*.

(7). 'Nell'area del presbiterio un'ampia fossa era il risultato di lavori antecedenti alle due campagne di scavo: ci è stato segnalato che la zona centrale, su cui si ergeva da sempre un altare, presentava, riempita con sabbia da riporto, una specie di cassa smaltata, segnata sul piano da una fascia rossa lungo il perimetro.
Per tradizione antica questa zona era ritenuta la leggendaria tomba di S. Marco; sicuramente era il luogo di una cappella delle reliquie, forse quella visitata nel 1499 *(Tratto dalla relazione del prof. Mirabella, pag. 4)*.

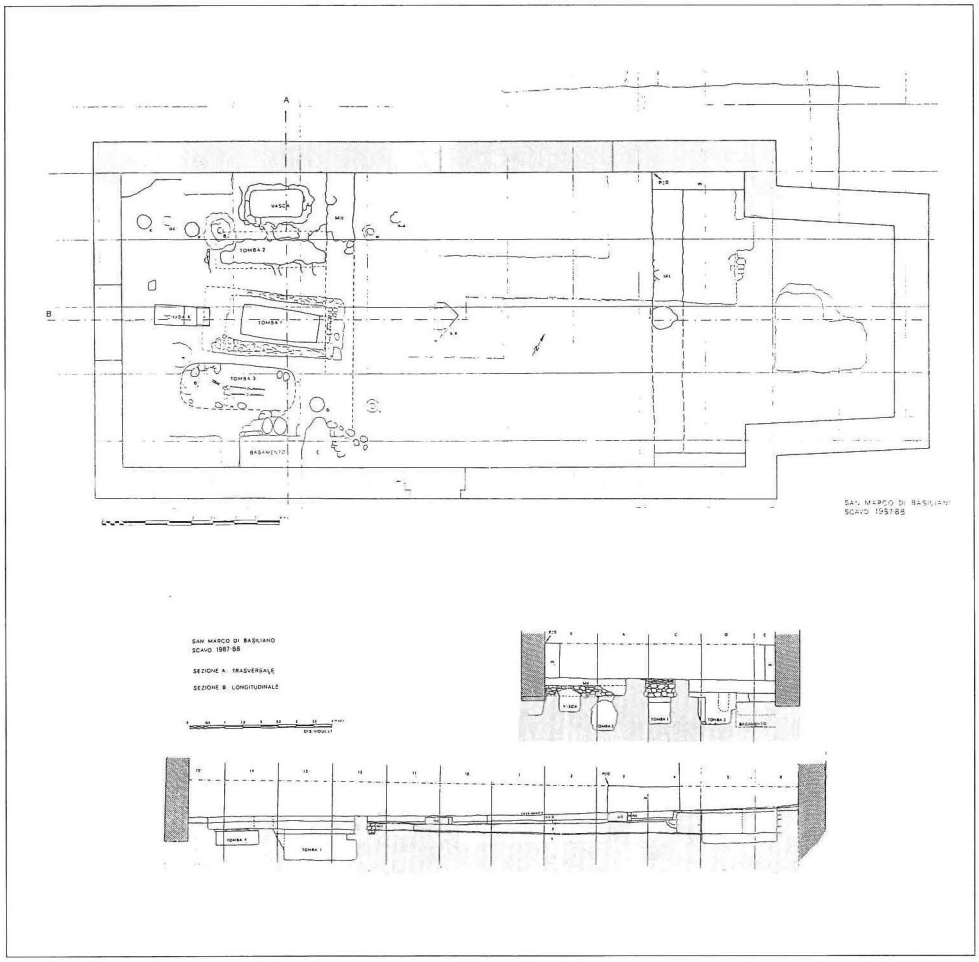
(8) M. MIRABELLA, *Scavo: Chiesa di San Marco di Basiliano*, 1987-1988 *(copia)*.

Planimetria della chiesetta di San Marco

La cappella ha pianta rettangolare di mt. 14 x mt. 6,60 *(proporzione 2,12)* che si conclude in un'abside quadrangolare dai lati Nord e Sud leggermente obliqui in senso prospettico. Ha un portale d'ingresso a Ovest e due porte laterali, non in asse tra di loro; la più antica risulta quella a Nord, ora murata.

Nell'estrema parte Ovest si nota, a diversa profondità, la complessa presenza di alcune strutture tombali (1) e di manufatti vari.

Nella zona absidale a Est *(profonda mt. 3,40 e larga mt. 4,70/4,40)* si trova, al centro, un'ampia fossa riempita con sabbia da riporto (2).



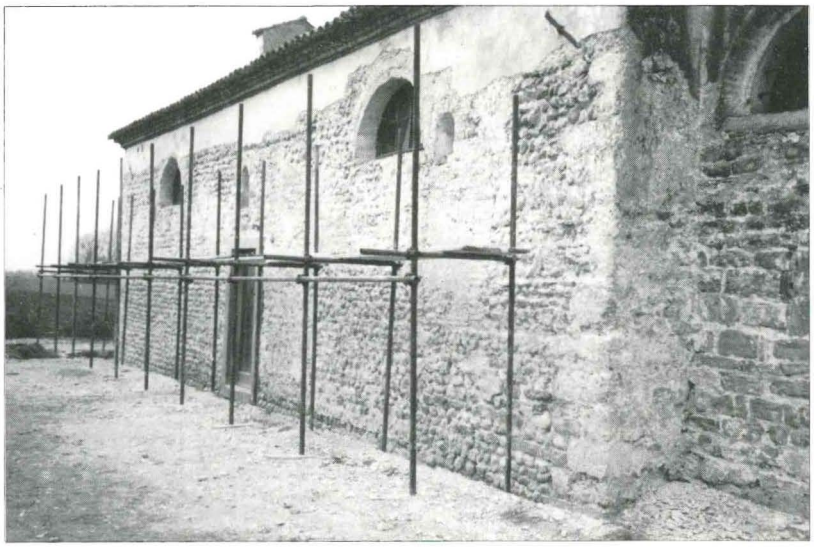
Planimetria e stratigrafia della chiesetta di S. Marco a Basiliano.

BASILIANO, chiesetta di S. Marco: veduta interna verso il presbiterio con al centro le scene degli affreschi e al suolo lo scavo dove la leggenda faceva credere fosse sepolto il corpo di San Marco *(foto Asquini)*.

BASILIANO, chiesetta di S. Marco: panoramica delle tombe interne *(foto Asquini)*.

(1) Una tomba *(tomba 1)* costruita in muratura sull'asse della chiesa era stata scoperta e indagata dalla Soprintendenza sotto la direzione della dott. Paola Lopreato. Una seconda sepoltura *(tomba 2)* in muratura era stata rinvenuta a Nord della prima e una terza *(tomba 3)* non in muratura, ma con deposizione in terra era posta parallelamente a Sud. Il rilievo delle tre tombe in sezione trasversale mostra che tutte e tre erano relativamente al piano di battuto posto a cm. 130 dal punto 0.
L'analisi delle ossa degli inumati rinvenuti nelle tombe 2 e 3 ha mostrato trattarsi di due individui di sesso maschile, di età adulta e di statura media e alta *(metri 1,73 e 1,77)* se confrontata con la casistica osteometrica di depositi del IV-IX secolo nella pianura Padano-Veneta (Analisi delle ossa fatto all'*Istituto di Antropologia* dell'Università di Padova, dal prof. Cleto Corrain).

Restauro della chiesetta di San Marco a Basiliano nel 1987 - 1988: lato sinistro linea est-ovest *(foto Asquini).*

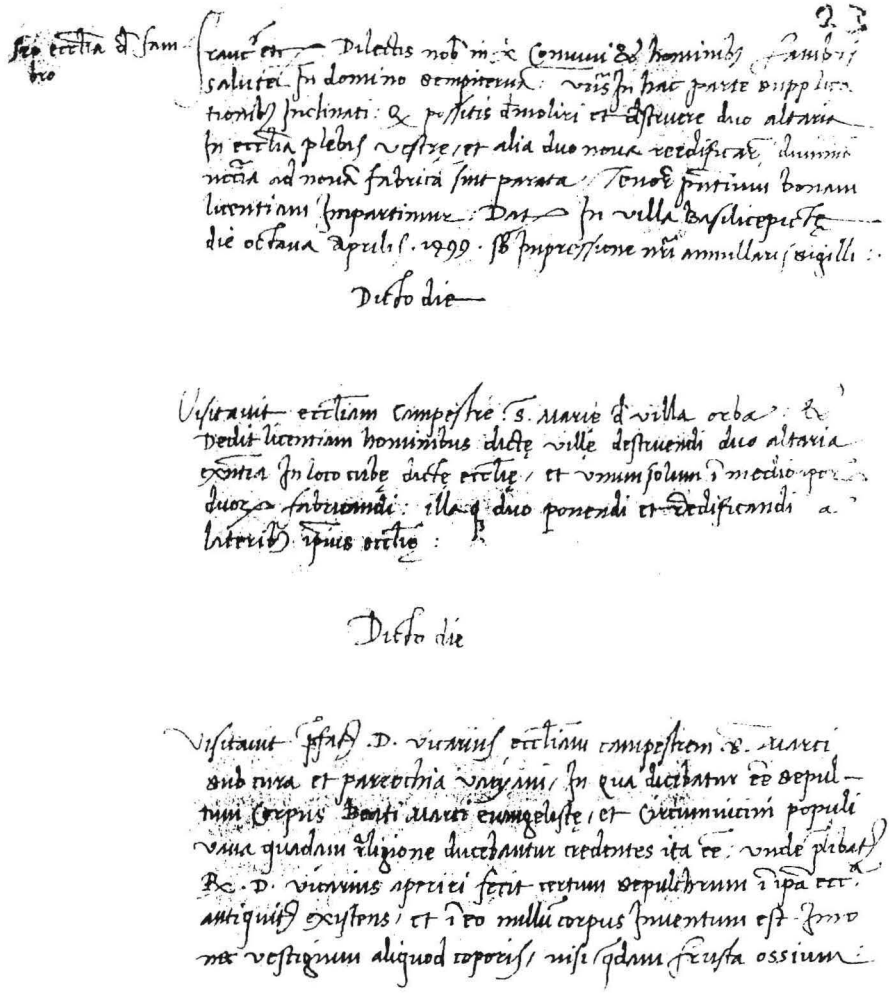


Restauro della chiesetta di San Marco a Basiliano nel 1987 - 1988: lato destro linea est-ovest *(foto Asquini).*

In linea generale alcuni degli oggetti di corredo rinvenuti nelle tombe sono tipici del periodo altomedioevale, come coltelli, e pettine, speroni e linguelle, e possono essere appartenuti a genti longobarde come alla popolazione autoctona. Alcune perplessità presenta il ritrovamento in una stessa tomba, come nella tomba 2, di fili d'oro e di una crocetta in bronzo, che sembra essere un *'unicum'*, insieme a solo due coltelli e un pettine. Altresì è singolare trovare, come nella tomba 3, speroni e linguelle ageminate non accompagnati che da soli due coltelli. Per uno studio più dettagliato dei reperti, depositati presso il gabinetto di restauro del *Museo Archeologico* di Aquileia, si attendono i risultati dei restauri *(Dalla relazione del prof. Mario Mirabella Roberti-Cooperativa Linea Museo).*

(2) Si tratta della presunta tomba attribuita popolarmente "di San Marco" e trovata vuota nella visita pastorale dell'aprile 1499.

BASAGLIAPENTA, 8 aprile 1499



Documento della visita pastorale con trascrizione nella pagina a lato.

VISITE PASTORALI. - Basilicepictae *(Basagliapenta)*, die octava aprilis 1499.

Pro ecclesia de Fambro
Franciscus, etcetera, dilectis nobis in Christo Comuni et hominibus Fambri, salutem in domino sempiternam.
Vestris in hac parte suplicationibus inclinati, quod possitis demoliri et destruere duo altaria in ecclesia plebis vestrae et alia duo nuva reedificare, dummodo necessaria ad novam fabricam sint parata.
Tenore praesentium bonam licentiam impartimur.
Data in villa Basilicepictae die octava aprilis 1499, sub impressione nostri annullaris sigilli.

Dicto die

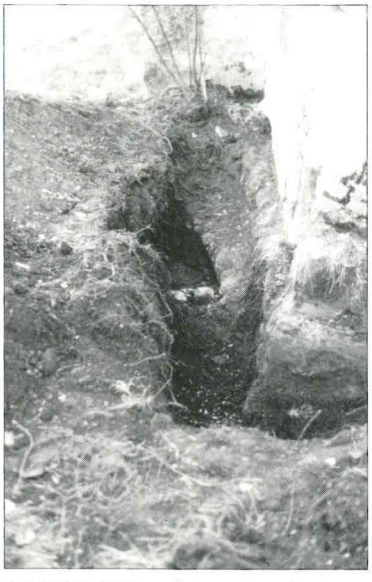
Visitavit ecclesiam campestrem Sanctae Mariae de Villa Orba et dedit licentiam hominibus dictae villae destruendi duo altaria existentia in loco cube dictae ecclesiae et unum solum in medio ipsorum duorum fabricandi illaque duo, ponendi et reedificandi a lateribus ipsius ecclesiae.

Dicto die

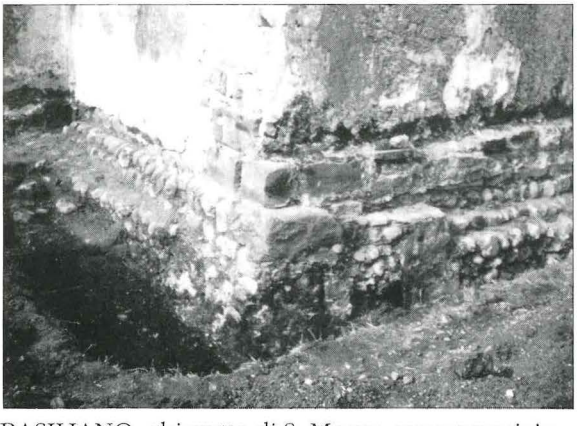
Visitavit praefatus dominus vicarius ecclesiam campestrem S. Marci, sub cura et parochia Varyani, in qua dicebatur esse sepultum corpus beati Marci evangelisate et circum vicini populi vana quadam religione ducebantur, credentes ita esse, unde prelibatus reverendus dominus vicarius aperiri fecit certum sepulcrum, in dicta ecclesia antiquitus existens et in eo nullum corpus inventum est, immo nec vestigium aliquod corporis, nisi quaedam frusta ossium.

B.C.U., Fondo Joppi, *Acta Curiae Aquileiensis Visitationis*, a. 1498-1503, pag. 22, n. 611.

BASILIANO, chiesetta di San Marco: affresco interno con il Cristo benedicente *(foto Asquini).*



BASILIANO, chiesetta di San Marco: tracce in profondità di antiche fondazioni *(foto Asquini).*



BASILIANO, chiesetta di S. Marco: sovrapposizione di costruzioni precedenti con tracce fino al secolo VIII e XI *(foto Asquini).*

Storia e tradizione marciana

La scena del lebbroso Ataulfo, figlio di Ulfio, che viene guarito da San Marco al suo ingresso in Aquileia, riportata in un affresco del Cinquecento dipinto sulla parete sinistra, all'interno della chiesetta a lui dedicata in Basiliano, ci dimostra come, ancora nel secolo XV, la leggenda della evangelizzazione marciana fosse largamente diffusa in Friuli (1).

E tanto più radicata era la convinzione *'in loco'* dove si manteneva viva la credenza che la chiesetta contenesse all'interno la tomba con le spoglie mortali di San Marco.

Ce lo dice esplicitamente il risultato della *Visita Pastorale* fatta a Pasian Schiavonesco nella domenica del 7 aprile 1499, quando il Vicario Generale, D. Francesco Manzoni da Ravenna, incaricato dal Patriarca di Aquileia Domenico Grimani, fece scoperchiare la tomba indicata sotto l'altare nel presbiterio (2).

Secondo una tradizione che pretendeva di spiegare l'origine della chiesa aquileiese, l'evangelista San Marco sarebbe stato inviato da San Pietro in Aquileia a predicarvi la fede e dopo un brevissimo soggiorno sarebbe tornato a Roma per recarsi a fondare la

BASILIANO, chiesetta campestre di San Marco. Affresco notevole sulla parete interna destra raffigurante S. Cristoforo, del sec. XIII *(foto Mattiussi)*.

(1) P. PASCHINI, *Le fasi di una leggenda aquileiese*; Riv. di St. d. Chiesa in Italia n. 8, 1954.
G. BIASUTTI, *La tradizione marciana Aquileiese*, Udine, 1959.
P. PASCHINI, *La chiesa aquileiese ed il periodo delle origini*, Udine, 1909.

BASILIANO, chiesetta campestre di San Marco. Affresco interno del Cinquecento raffigurante San Marco mentre guarisce Ataulfo alle porte di Aquileia *(foto Mattiussi).*

chiesa d'Alessandria, lasciando sul posto il discepolo Ermagora.

Ma, per mancanza di documenti certi, a questa tradizione, presumibilmente costruita nel IX secolo con consuetudini ed elementi storici dei secoli VI e VII, viene negata ogni validità (3).

Subito dopo le incursioni turchesche del XV secolo si ebbe dovunque un rifiorire di opere ed affreschi nei luoghi cultuali (4); spesso il soggetto prescelto per la pittura era quello dei quattro evangelisti, sul soffitto a crociera, ognuno col proprio simbolo: un Angelo, S. Matteo; un Bue, S. Luca; un'Aquila, S. Giovanni. E San Marco, un Leone (4).

Questo perché S. Marco rivolgeva il suo Vangelo ai Romani, che non avrebbero mai dato alcun valore alle lunghe genealogie ebraiche o alle profezie di un popolo da essi disprezzato e che invece gli altri evangelisti citavano di sovente.

S. Marco aveva scritto il suo Vangelo a Roma, per i Romani.

(2) A.C.A.U., *Visitatio Variani; dom. 7 apr. 1499:* "...Et quod parrocchiani villae Pasigliani Sclavaneschi, intra curam cuisdam ecclesiae, sub titulo S. Marci omnes oblationes sibi usurpant et ibi veneratur locum in dicta ecclesia quem dicunt esse sepulcrum S. Marci, quod sepulcrum ipsi laici voluerunt permittere ut ipse presbiter videret et introspicieret. Et oblationes convertunt in certas fabas quas inter se dividunt.
Et nihilominus ecclesia indiget ornamentis ad divina...".
(Cfr. anche: *Acta Curiae Aquileie Visitationis*, a. 1498-1503, pag. 18, n. 611).

(3) 'Lo scrittore più antico che accenni espressamente alla predicazione di San Marco in Aquileia è Paolo Diacono nell'opera che scrisse in Francia, fra il 783 ed il 786, sulla chiesa di Metz...' - '...Più generica è la testimonianza, pressapoco contemporanea, contenuta nell'inno in onore di San Marco, attribuito con buon fondamento a Paolino d'Aquileia, diventato poi patriarca...' *(P. Paschini, St. d. Fr., pp. 34-35).*

(4) Spesso i simboli degli evangelisti vengono abbinati a un santo dottore: S. Gregorio con l'angelo, S. Ambrogio col bue, S. Agostino con l'aquila e S. Girolamo col leone.

La chiesetta campestre di S. Maria e S. Orsola a Villaorba

Ai margini della strada provinciale che da Villaorba conduce a Mereto di Tomba, si staglia la chiesetta campestre detta di S. Orsola, ma anticamente dedicata a S. Maria. Villaorba è un paese del medio Friuli ricordato già nel 1161, e la prima parte del toponimo si riferisce a *villa*-paese, mentre la seconda parte viene dall'aggettivo latino *orbus*-cieco, col significato toponomastico di *orbato*, cioè povero (1).

La divozione a S. Orsola è antica e molto diffusa dal secolo XIV al XVI, dove si trovano frequenti riferimenti a detta Santa, specie nella pittura veneta. Ricorderemo il ciclo di affreschi di Tommaso da Modena nella chiesa di S. Margherita di Treviso, staccati nel secolo scorso, ed ora restaurati ed esposti nella chiesa di S. Caterina di quella città, in una mostra dal titolo: *Il ritorno di Orsola*. Questi affreschi vengono datati tra il 1360 e il 1366 (2).

Nella parrocchiale di Villaorba si custodisce una pala, di recente restaurata, raffigurante la Santa attorniata dalle vergini, del secolo XVI.

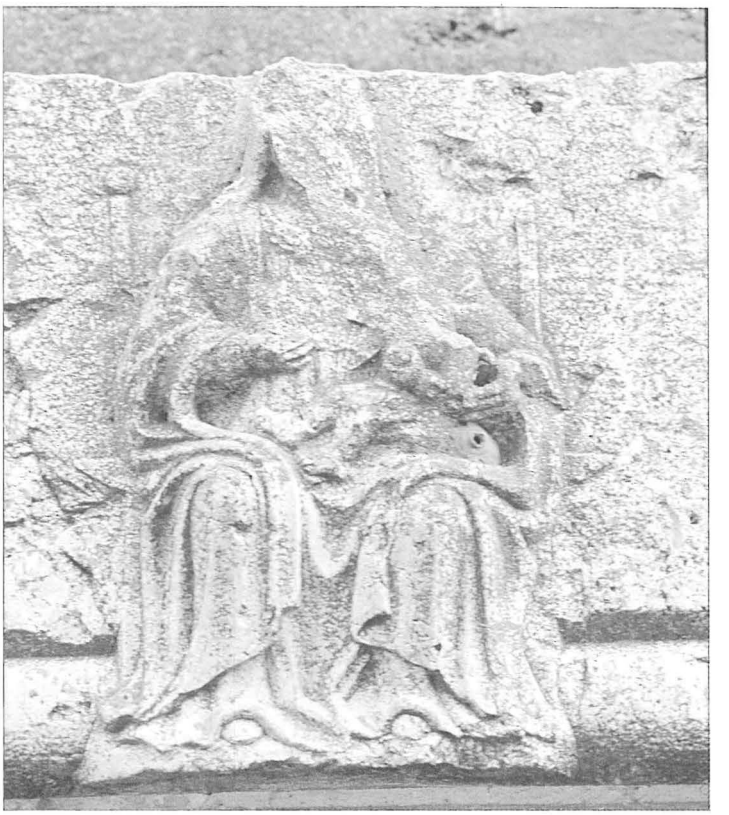
Non si conosce la data precisa d'erezione del manufatto cultuale, ma un *regesto* notarile sgombra il campo dalle supposizioni: "il 4 maggio 1338, Domino Federico di Castello, per l'anima dei suoi e di Nida sua ava, dona un

(1) G. FRAU, *Dizionario toponomastico Friuli Venezia Giulia*, Udine 1978, p. 124.

VILLAORBA. La chiesetta campestre di Santa Maria e Sant'Orsola *(foto Mattiussi)*.

campo in Villaorba per fare in detta villa una chiesa alla B. Vergine o ad altro Santo conforme al suggerimento del Patriarca di Aquileia (3)".

Odorico Susanna nell'*Introitus Aquileiensis Ecclesiae*, completato verso il 1382, come c'informa il Paschini, rende noto che Villaorba era soggetta per un terzo ai Colloredo, mentre per il resto vi avevano diritto i Castello-Tarcento (4).



VILLAORBA. Esterno della chiesetta campestre di S. Orsola: Madonna in trono del 1400. *(foto Mattiussi).*

Durante le lotte fra Udinesi e Cividalesi per l'elezione del nuovo patriarca Lodovico di Teck, i Cividalesi andarono a Villaorba e portarono via degli animali, ciò capitò il 12 ottobre 1411 (5). Una confraternita di S. Maria per codesta chiesa è ricordata fino al 1423. In merito alla sua origine nulla si sa. In seguito, forse,

(2) F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, Udine 19-20 maggio 1970, p. 29.
Anche il pittore Vittore Carpaccio istoriò gli splendidi *"telieri"* sul finire del Quattrocento affidandosi al racconto, tratto dalla *Leggenda aurea* di Jacopo da Varazze, delle storie di S. Orsola. La fortunata favola d'amore tra la bella e virtuosa figlia del re di Bretagna e un principe pagano, che per lei accettò di convertirsi al cristianesimo, ma invano perché la promessa sposa, al ritorno di un pio pellegrinaggio, fu uccisa per mano degli Unni. Questa storia venne rievocata dal Carpaccio con una freschezza d'immagini, una ricchezza di invenzioni, un tono fiabesco che ancora ci seducono (M. MAJER, *Treviso apre le porte a S. Orsola che torna*, in "Famiglia Cristiana" n. 43, 28 ottobre 1992, p. 158).

(3) V. JOPPI, *Notariorum, vol. XIII, c. 19*, Ms in B.C.U.

(4) P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, vol. II, Udine 1954, p. 289.

(5) P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, vol. II, cit., p. 306.

fu soppressa ed ogni notizia e documentazione si perse quando gli ufficiali del Demanio asportarono tutti i documenti di fondazione e di esistenza (6). Sappiamo che la confraternita di S. Maria dei Battuti era fiorente nel 1300 anche in Friuli, per cui può essere che la confraternita in predicato risulti coeva alla chiesetta (7).

Si ha pure notizia che nel marzo 1476, il dì 4 marzo, il patriarca di Aquileia concesse alcune indulgenze per codesta chiesa (8).

Il 20 Maggio 1497, il cameraro della chiesetta di S. Maria di Villaorba, il cameraro della confraternita di quella chiesa ed il prete officiante di Vissandone, stipulano in Udine un contratto con Domenico da Tolmezzo, in forza del quale, l'artista tolmezzino, s'impegnava ad eseguire un'ancona in legno per la chiesa di S. Maria nella campagna di Villaorba. Ecco il contenuto del contratto in versione: "Qui il pittore Domenico q.m.o Candido di Tolmezzo abitante in Udine da una parte, dall'altra il Rev. Sacerdote Giovanni di Caravaggio beneficiato in Vissandone; ed il cameraro della chiesa di S. Maria in Villa Orba ed il cameraro della confraternita di detta chiesa ed il Sindaco giurato del paese convennero e strinsero fra loro questo patto: - Il sudetto pittore Domenico farebbe per quelle persone una ancona ad intaglio, dipinta e dorata con colori ed oro fini contenente le seguenti figure: al di sotto in tre campi distinti la Beatissima Vergine coronata in mezzo, figura intera in legno, circondata da angeli dorati; al lato destro una immagine intera e dorata di S. Giovanni; al lato sinistro S. Rocco con la persona intera e ornata in oro. Al di sopra pure in tre campi l'effige della Pietà nel mezzo, decorata con colori ed oro; alla destra S. Gerolamo a mezza persona cogli stessi ornamenti e alla sinistra una mezza figura di S. Brigida -. Questo lavoro lo compirebbe per la chiesa di S. Maria entro un anno per il prezzo di 50, o 60 ducati, secondoché sarà giudicato da persone perite in arte, e questa somma si pagherebbe in più rate nei termini da designarsi ecc. (9)".

Di detta ancona non esiste più alcuna traccia. Della confraternita di S. Maria assorbita dal demanio si son perse le orme. Tuttavia nel 1921 fu istituita una nuova confraternita suffragante le anime del Purgatorio, filiale della grande confraternita di Montligion *(Francia)*, che nel 1929 contava 130 soci (10).

Da un protocollo di Visite Pastorali, effettuate dal 1495 al 1503, l'abate Bini trascrisse le ville di cui era formata la pieve di Variano: "Plebs Variani, Villa

(6) F. BELLINA, *Notizie della parrocchia di Vissandone e sue filiali*, Udine 1898, p. 29.
S. FABRIS, *La chiesetta di S. Orsola a Villaorba*, in"La Vita Cattolica", Udine 1958.
(7) F. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, vol. III, Udine 1860, pp. 41-42.
(8) G. BELLINA, *Notizie della parrocchia di Vissandone e sue filiali*, cit., p. 29.
(9) A.N.U., *Notaio Girolamo de Girolami, Doc. III.*
V. JOPPI-G. BAMBO, *Nuovo contributo alla storia dell'arte nel Friuli*, vol. V, Venezia 1887.
G. BELLINA, *Notizie della parrocchia di Vissandone e sue filiali*, cit., pp. 51-52.
(10) S. FABRIS, *La chiesetta di S. Orsola a Villaorba*, cit.

VILLAORBA, chiesetta di Sant'Orsola. Affresco sulla parete sinistra raffigurante la Madonna in trono col Bambino *(foto Mattiussi)*.

Blessani, Villa Pasigliani Sclavaneschi, Villa Basagliapenta, Villa Orba, Villa Vissandoni, Villa Chiassilg, Villa Nespoledi (11)". Proprio in questo tempo data una Visita Pastorale fatta dal vescovo Nascimbeni e dal vicario patriarcale Francesco Mazono alla pieve di Variano. Nella circostanza fu visitata anche la chiesetta di S. Maria di Villaorba, il cui verbale si espone in versione: "l'8 aprile 1499, visitò la chiesa campestre di S. Maria di Villa Orba e (*il visitatore*) diede licenza agli uomini di detta villa di demolire i due altari esistenti nella cuba *(abside romanica)* e al loro posto ordinava di fabbricarne uno solo e porlo nel mezzo al posto degli altri due, e questi rifatti siano posti ai lati della medesima chiesa (12)".

Questi ordini, sembra siano stati eseguiti perché nei verbali di altre visite pastorali figurano sempre l'altar maggiore e gli altri due laterali.

(11) F. BLASIGH, *Variano e la sua pieve*, Udine 1934, pp. 11-12.

(12) *Visite del vescovo Nascimbeni e del vicario Mazono 1498-99*, in "B.C.U., Ms n. 611, Acta curiae Aquil. et visitationes 1498-1503, Fondo Joppi, 19.".
A.C.A.U., G. VALE, *Ms 544, 12.B.C.U., Quaderno originale cartaceo 22x16 intitolato da mano recente "Acta Curiae Aquileiensis et Visitationes 1498-1503"*.

Martedì 28 gennaio 1661, si visitarono le chiese della parrocchia di Vissandone, delle quali facevano parte quelle di Villaorba. L'incaricato "si conferì poscia alla Chiesa di S. Orsola di Villa orba campestre filiale della sudetta matrice di Vissandone, qual é consecrata, la cui dedicazione si celebra l'ultima Domenica di maggio. Ordinò, che siano accomodati li vetri della finestra a cornu epistolae. Visitò l'Altar maggiore sotto il titolo della Beata Vergine consecrato, ordinò che sia recisa per tre dita la soaza di sopra dell'antipetto, che sia accomodato l'antipetto medesimo, che sia provisto di un S. Convivio, et di due cussini. Visitò l'altare di S. Gio Batta a cornu evangelij consecrato, et ordinò, che sia reciso l'antipetto cioè la soaza come sopra per 4 dita, ha provisto d'un antipetto, d'una croce, di due candellieri, et di due cussini. Vistò l'altare di S. Ursola a cornu epistolae consecrato, et ordinò che sia provisto d'un s. convivio, di due candellieri, di due cussini, et accomodato l'antipetto. Non ha suppellettili proprie, ma la Chiesa Sacramentale di Villaorba le somministra nelle occasioni tutto ciò che le bisogna. Le rendite di questa sono unite a quelle della sudetta Chiesa, dalla quale viene anco mantenuta (13)". Altra visita pastorale per questa chiesetta si riscontra sotto la data 22 giugno 1687. "La Chiesa campestre di S. Orsola filiale della Parochiale sudetta nella quale non vi appaiono segni di consacrazione; si celebra l'ultima domenica di Maggio. Visitò l'altar maggiore sotto titolo della Madonna qual è consacrato. Ordinò, la sua tela cerata, et un Crocifisso. Siano levate via le portelle, che serrano detto Altare, ed aggiustata la Pala, ove è il bisogno. Vien mantenuta dalla Sacramentale di Villaorba, e dall'elimosine de fedeli. Visitò l'Altar di S. Gio:Batta a cornu Evangelij consacrato. Ordinò, la sua tella cerata, e tella stragola. Sia giustata la Palla, e Pradella, sia provista di un Crocefisso, e di un paro di cossini, e di S. Convivio coll'ultimo Evangelio, è mantenuto ut supra. Visitò l'Altar di S. Orsola a cornu epistolae, consacrato. Ordinò, un Crocefisso, la sua tela cerata, et un paro di cossini, ed un Antipendio. Sian levate le portelle dell'Altare ed aggiustata la Pala e mantenuto ut supra. Il detto Curato celebra in questa Chiesa ogni quinta domenica del mese, il giorno della dedicazione e alcun altro giorno per devotione di qualche fedele. Vi era Confraternita dell'Annonciata, ora è dimessa.

Che al di dentro sia imbiancato il muro, rinovati i segni della consacratione, e saldata, et assicurata la Trave dietro l'Altar maggiore. Che sia aggiustato il pavimento ove bisogna e le vetriate, e sian poste le feriate di fil di ferro sopra le finestre dello ingresso della Chiesa. Visitò alcune suppellettili in un banco e sopra quello, che è, Bene. Il resto vien portato dalla Sacramentale di Villa orba (14)". Nella relazione del 1720, il parroco di Vissandone dedica

(13) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Cronistoria, vol. E, fasc. 28, p. 209 e seg.*
(14) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Cronistoria, vol. F, fasc. 39, p. 482-485.*

VILLAORBA, chiesetta di Sant'Orsola. Affresco sulla parete interna, a sud, raffigurante S. Antonio abate *(circa 1360 - 1370)* protettore degli animali *(foto Mattiussi).*

poco spazio per codesta chiesetta: "La chiesa campestre di Sant'Orsola di Villa Orba, ha pure tre altari: il maggiore col titolo della Beatissima Vergine, quello a latere dextro, di S. Gio.Batta, et l'altro alla sinistra col titolo di Sant'Orsola Vergine e Martire, officiata dal Parocho.

Questa chiesa vien mantenuta con la carità dei devoti, et dalla sacramentale di Villa Orba. Questa chiesa si crede pure consacrata per i segni ab immemorabili oservati impressi celebrandovi la sua Dedicatione l'ultima Domenica del mese di maggio (15)". In data 9 giugno 1737, il verbale annota: "Visita della Veneranda Chiesa campestre dedicata a S. Orsola nelle pertinenze di Villa Orba filiale della Predetta (Vissandone), è consacrata, la cui dedicatione si celebra l'ultima Domenica di Maggio. Visitò l'Altar maggiore dedicato alla B. Vergine, è consecrato.

(15) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti, vol. 20, fasc. 210 Vissandone.*

Bene. Visitò il cornu Evangelij l'Altare di S. Gio Batta è consecrato. Ordinò che il medemo proveduto sia d'un Crocifisso d'ottone. Visitò in cornu Epistolae l'Altare dedicato a S. Orsola, è consecrato. Bene. Visitò il vaso della Chiesa. Ordinò che il pavimento della medema sia riparato, e che sopra il muro al di dentro con caratteri grandi scritto sia il giorno, in cui si celebra l'anniversario della dedicatione (16)". Nella relazione del 1771 si legge: "Di più alla chiesa Parrocchiale di Vissandone è annessa la chiesa campestre, dedicata alla SS. Annonciata.

La dedicazione di questa chiesa si celebra l'ultima domenica di maggio.

In questa chiesa sono anessi tre altari, cioè il primo alla SS. Annonciata, il secondo a S. Giovanni Battista; ed il terzo alla gloriosa Vergine SS. Orsola, e compagne (17)". Seguono altre relazioni, ma non riservano notizie notevoli al riguardo di codesta chiesetta. In quella del 1889 leggiamo quanto segue: "Vi è pure a Villaorba un'altra chiesa sita in campagna denominata di S. Orsola, la quale è consacrata, ed ha un solo altare (18)".

Nel 1903, il dottor Diego Mistruzzi, appassionato cultore d'arte, provò a togliere internamente l'intonaco che copriva le pareti della chiesetta di S. Orsola di Villaorba, e vennero alla luce degli affreschi.

Le pitture visibili sulla parete destra dell'aula e gli altri lacerti d'affresco emersi recentemente anche in altri punti, rappresentano con ogni probabilità la prima decorazione della chiesa, potendosi assegnare tranquillamente alla seconda metà del Trecento (sec. XIV). Alcuni studiosi assegnano il ciclo alla corrente del giottismo padovano a cui si sarebbe "legato il pittore atticciato e potente che si può intravvedere nei frammenti, pressoché sconosciuti, della chiesetta di S. Orsola di Villaorba (19)". Invece la Madonna in trono col Bambino, che si vede sulla parete di sinistra, pare opera della fine del 1400. Si tratta di pittura stranamente corretta e disinvolta nel disegno e povera di colore. Anche il rilievo in pietra gravemente deteriorato all'esterno sopra l'architrave è lavoro fortemente stilizzato da assegnarsi alla fine del 1400 o ai primissimi anni del '500.

La costruzione è massiccia, di forma rettangolare, un po' bassa, ma lunga e larga, con il presbiterio incorporato, e ornata con mattonelle ad angolo sotto i coppi. La larga facciata ha la porta principale ampliata nel secolo XVI, con stipiti ed architrave in pietra e lunette cieca in pietra lavorata; c'è pure un rilievo in mezzo raffigurante la Madonna con il Bambino, però deteriorato, come già accennato. Ai lati della porta s'aprono due finestre pressoché quadrate, ampliate e contornate in pietra. Sul colmo della facciata s'alza la monofora campanaria probabilmente originale. Sul fianco destro, o

(16) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Cronistoria, vol. G, fasc. 52, pp. 338-339.*
(17) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti, vol. 20, fasc. 210, cit.*
(18) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti, vol. 20, fasc. 210, cit.*
(19) F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, cit., p. 19.

sud, all'esterno appariva un grandioso affresco raffigurante un colossale S. Cristoforo, portante il Bambino Gesù in spalla, secondo l'iconografia consueta; alla sinistra della porta laterale che si apre su questa parete. Alla destra della medesima porta, s'intravvede in alto una grande meridiana, ormai sbiadita dalle intemperie. L'interno è molto ampio e spazioso: l'aula è di forma rettangolare senza il presbiterio distinto e con travatura a vista.

L'altare di marmo, di forma settecentesca, al presente è sotto restauro assieme a tutto l'edificio. Sulla parete destra s'apre una finestra modificata all'esterno, mentre all'interno se ne vede l'originalità. Nella medesima parete appare un grande lacerto pittorico dove si distingue una Annunciazione, ed in riquadro, a fianco, un S. Michele rovinato dal punteruolo. Alla parete di sinistra si può ammirare un affresco, in finto altarolo, raffigurante la Madonna in trono, venuto alla luce nel 1903. Nella stessa parete si vedono altri affreschi, molto più antichi e d'altra mano. Questo ciclo affrescato viene accreditato ad artisti del Trecento e del Quattrocento. Nella parete di fondo, si vede l'occhio di facciata chiuso; appaiono vistose croci della consacrazione alle pareti. C'è un'acquasantiera a muro a forma concava a destra della porta principale. Al presente la chiesa è un cantiere per i lavori di restauro, purtroppo sospesi da diverso tempo.

Altre notizie riguardanti la presente chiesetta risalgono al febbraio 1952, quando i soliti ignoti, hanno asportato la campana dalla monofora. Questa chiesetta, in tempi passati, fu meta di pellegrinaggi anche dai paesi limitrofi, mentre i fedeli di Villaorba si portarono in codesta chiesetta l'8 settembre, il 24 giugno e il 27 dicembre. Poi, ogni tre anni, a partire dall'ultima guerra, l'8 settembre viene celebrata la festa anche con una processione votiva (20).

Nell'attuale clima di rinascita degli studi sull'arte friulana medioevale è auspicabile che gli organi competenti procedano alla ricerca delle pitture ancora coperte dall'intonaco ed al restauro di tutta la decorazione della chiesetta (21).

Infine da ricordare che negli anni 1724, 1778, 1796, furono eseguite diverse riparazioni al manufatto, che ne snaturarono l'impianto romanico primitivo.

Tarcisio Venuti

(20) S. FABRIS, *La chiesetta di S. Orsola a Villaorba*, cit.
T. VENUTI, *La chiesetta campestre di Sant'Orsola di Villaorba*, in 'La Vita Cattolica", Udine 13 novembre 1971.
T. VENUTI, *Festa a Villaorba per il voto triennale*, in "La Vita Cattolica", Udine 3 settembre 1977.

(21) TAM don ANGELO, parroco di Villaorba dal 1981, scrive a proposito:
'Durante i lavori di totale ricupero di questo monumento religioso, iniziati dalla Soprintendenza nel 1988 e alla fine del 1992 ancora da ultimare, è stata fatta una indagine archeologica che diede la certezza che la zona era abitata da tempi antichissimi, per il rinvenimento di abbondanti tracce. La chiesetta quindi non nasce isolata ma in zona sicuramente abitata. Un successivo ampliamento fu fatto verso la metà del XIV secolo quando venne rimaneggiata la

facciata che sul portale d'ingresso, a ponente, reca una scultura mutila del '400 raffigurante la Madonna. Dopo questa data le strutture portanti della chiesetta non hanno subito modifiche e pare siano le stesse di oggi, cioè: 19 metri di lunghezza per 8 metri di larghezza. Il coro non ha alcuna forma particolare facendo parte del rettangolo complessivo che forma la chiesa. Solo un piccolo gradino, per un mattone in altezza, lo separa dal resto della navata. Tetto assai basso e capriate scoperte in legno. Che la chiesa di Santa Maria sia stata costruita quasi totalmente a cavallo del 1350 ci viene confortato dal fatto seguente: Durante i lavori di ricupero dell'interno, che con sorpresa generale faceva spuntare affreschi sulle pareti da ogni parte, si notò che la parete sud della chiesa restituiva, dopo la paziente opera di scrostamenti di vecchi strati di calce, un ciclo di affreschi di notevole fattura ed in ottimo stato di conservazione, databili non più tardi del 1350-1360, di stile giottesco. Trattandosi di un intervento ancora in atto lasciamo agli studiosi la grande soddisfazione di continuare il restauro e trarre i segni per la possibile datazione certa.
Si tratta in particolare di un S. Antonio Abate di ottima fattura, di un Arcangelo San Michele che pesa con la bilancia le opere buone e cattive, soggetto tanto caro ai giotteschi del Trecento. Poi ancora altri santi e sante; perfino lo strombo della finestra romanica risulta dipinto fino al telaio che la chiudeva. Qualche buona foto potrà darci in futuro l'idea di questa fantastica scoperta ancora in corso. Qualcosa era noto anche prima, ma nessuno avrebbe mai immaginato oltre 32 metri quadrati di affreschi su questa facciata.
I medesimi dipinti meritano ampia descrizione e documentazione trattandosi di preziosi affreschi indubbiamente commissionati appena terminata la chiesa stessa; comunque sicuramente prima del 1400.
Nella parete nord c'è invece una lunga serie di affreschi cinquecenteschi fortemente deteriorati *(e in corso di restauro)* con storie di Sant'Orsola. Al centro di questa parete è stata scoperta una bellissima Madonna col Bambino in trono, in maniera senese, indubbiamente facente parte del primo ciclo di affreschi della parete sud, ma di almeno di 50 o 60 anni posteriore. Il ciclo pittorico di Sant'Orsola pare sia di almeno un secolo e mezzo più tardo. Ma lo studio e le ricerche su questa chiesetta ci hanno dato innumerevoli sorprese; soprattutto con il titolo che a un certo punto, verso il 1560, diventa di Sant'Orsola, pur restando sempre la dedicazione alla Madonna. Sicchè verso il 1530 o il 1540 la chiesa aggiunge il nuovo nome di Sant'Orsola. Come mai?
Un quadro di medie dimensioni per secoli era stato in quella chiesa: 'Sant'Orsola e le 10 compagne vergini martiri'; quel dipinto, dopo vari traslochi, era finito sul granaio della Canonica di Villaorba. Ripescato in condizioni di impossibile ricupero fu consegnato ad una cooperativa di restauro, con sede a Cividale, che dopo un pazientissimo lavoro ci ridava quel *'relitto'* perfettamente ricuperato, nel luglio del 1992. Si tratta di un quadro proveniente dal *'mondo germanico'* verso la fine del 1400, chissà in quali maniere giunto a Villaorba, forse portato da qualche *'personaggio'* tedesco di stanza nella zona al seguito di qualche castellano, che in gran parte erano di origine d'oltralpe.
Oltre ai pregi artistici la chiesa, nel 1496, era stata dotata anche di notevoli indulgenze religiose, deducendo in questo motivo di pellegrinaggi e di devozioni particolari. In quell'anno si ricorda pure una *Confraternita* che, verso il 1600, prenderà il nome di *'Confraternita della Madonna e di Sant'Orsola'*; questi confratelli, soprannominati *'Ursulins'*, avevano diritto, dopo la morte, ad essere sepolti in un posto a loro riservato nel cimitero adiacente alla chiesetta. Tra le curiosità ricordiamo la *'Festa delle Masanette'* alla quale partecipava un notevole stuolo di pescatori da Marano a festeggiare su di un prato di proprietà della chiesa di Sant'Orsola. Questi pescatori arrivavano da Marano con le *'masanette'* che barattavano con il granoturco e dopo una giornata di bivacco in quella campagna celebravano la festività della Madonna *(di solito avveniva nella seconda domenica di ottobre)* poi ritornavano a Marano'.

La chiesetta di S. Pietro Apostolo nella campagna di Orgnano

Orgnano è un paese del Medio Friuli ricordato in documenti storici dell'anno 1221 nella persona di un certo *Rodulfus de Orgnano.* È un toponimo prediale in *-anu* da *Orenius* (1). "Come è noto, i toponimi prediali (*o fondiari*) sono legati al sistema romano della centuriazione, cioè all'uso di dividere l'agro occupato per la fondazione di una colonia in tanti appezzamenti regolari (*praedia* "poderi"), da distribuire ai colonizzatori. Ciascuno di questi poderi finiva quasi sempre - quando non c'era diversa tradizione toponomastica - per chiamarsi col nome del nuovo proprietario attraverso il suffisso aggettivale - *ana* o *-anum* [cui corrispondeva il celtico *-acum*, *-icum*, se la popolazione del luogo era indigena] (2)".

Resti di insediamento romano sono stati ritrovati intorno alla chiesetta di S. Pietro di Orgnano, situata a circa due chilometri dal paese: "sul lato sud-est si rinvennero macerie romane corrispondenti a un insediamento che si inoltrava chiaramente anche sotto le fondazioni dell'edificio cultuale (3)".

(1) G. FRAU, *Dizionario toponomastico Friuli Venezia Giulia*, Udine 1978, p. 87.
(2) G. FRAU, *Dizionario toponomastico Friuli Venezia Giulia*, cit., p. 11.
(3) A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico, volume secondo Documenti*, Pordenone 1986, pp. 173-174.

ORGNANO. Chiesetta campestre di San Pietro.

MADONNA COL BAMBINO - Scultura lignea di Martino da Tolmezzo del 1498 per la chiesetta di S. Pietro a Orgnano *(Ora al Museo di Udine).* (G. Marchetti, op. cit., p. 120, tav. 91).

C'è da tenere in debita considerazione il territorio comprendente la zona tra Basiliano e Basagliapenta, ricordato fin dal 762 nell'atto di fondazione dell'Abbazia di Sesto al Reghena (4). I fondatori di questo chiostro, Erfo, Anto e Marco donarono al monastero *"casas in duas basilicas"* (4). Se la chiesa della pieve veniva considerata *matrice*, le altre cappelle del territorio dipendenti dalla medesima chiamavansi *"Oratoria, Memoriae, Basilicae et tandem Cappellae"* (5). In ciò si trova la spiegazione delle due basiliche, *Basilianum et Basilica* che non erano altro che due chiese soggette alla pieve di Variano.

Si può pertanto ragionevolmente supporre che la zona ricordata sia stata in tempi remoti ricca di edicole sacre o di sacelli devozionali, dipendenti dalle *basiliche agricole*, a cui si attagliano ottimamente i toponimi su ricordati.

La titolarità di S. Pietro, in alcuni casi è paleocristiana. Altri titoli sono antichi o compaiono dopo il Mille, qualcuno più recente (6).

Dobbiamo tener presente che Orgnano era un paese che non aveva giurisdicenti propri fino al 1721. Dopo l'occupazione veneta del Friuli, le ville che anticamente erano sotto i patriarchi furono incorporate alla Dominante, per evitare litigi con le pretese dei giurisdicenti. Il Luogotenente le devolse a sé onde furono dette *Ville sotto il Clarissimo Sig. Luogotenente chiamate ville comuni* (7). Anche il Paschini puntualmente conferma: alla metà del secolo XVI, le ville dette comuni dipendevano dal Luogotenente fra le quali Orgnano (8).

Per necessità finanziarie, la Repubblica Veneta nel 1721, con suo decreto, vendette i paesi di Variano, di S. Stefano (*Udinese*) e di Orgnano al miglior offerente e furono assegnati al conte Sebastiano Florio e suoi discendenti con giurisdizione civile e criminale (9).

Ci sono buoni motivi per ritenere la chiesetta di S. Pietro, situata nella campagna di Orgnano, antica per gli evidenti motivi addotti. Per cui è logico riportare la sua fondazione al tempo in cui Orgnano era sotto la giurisdizione patriarcale, quindi dopo il Mille. Il luogo dove sorge l'edificio cultuale è strategico, in posizione dominante rispetto alla campagna circostante, all'incrocio di antiche vie battute da viandanti e pellegrini. La costruzione cultuale funzionava, pertanto, da ricovero, da ospizio, da ospedale quando si presentavano l'opportunità ed il bisogno. I fedeli vi convenivano nel giorno della sagra (*sagrata* cioè della Dedicazione) e in quello della festa del titolare. Si devono tenere in considerazione tutte le disgrazie che si sono abbattu-

(4) T. GEROMETTA, *L'abbazia benedettina di S. Maria in Silvis*, Portogruaro (VE) 1964, pp. 19, 24. *Vedi anche a pagina 77, nota 3, del presente volume.*

(5) E. PASCOLO, *Varianum*, in "La Panarie", maggio-giugno 1926, pp. 194-195.

(6) G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine 1966, p. 41.

(7) G. DI PORCIA, *Descrizione della Patria del Friuli, fatta nel sec. XVI*, Udine 1897, p. 69.

(8) P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, vol. II, Udine 1954, p. 341.

(9) F. BLASIGH, *Variano e la sua pieve*, Udine 1934, p. 11.

te sulla nostra terra: terremoti, invasioni, distruzioni, incendi, guerre. E le chiese, nella fattispecie, di solito costituivano un luogo molto ambito per il saccheggio.

Secondo la scheda approntata dal Marchetti, la chiesa campestre fuori dell'abitato di Orgnano, è una costruzione databile della metà del Quattrocento, con qualche alterazione (10). La tipologia del manufatto è riferibile a codesta datazione, ma oltre alla documentazione nota, servirebbero gli atti notarili e l'indagine archeologica per questa chiesetta e per le molte dell'area friulana, per risalire alle origini. Sicché ogni indicazione potrebbe venire giudicata rischiosa o comunque approssimativa. Si dovrebbe tener conto che sul finire del secolo XIII non solo ogni *vico* ed ogni *villa*, persino ogni gruppo di case di una qualche consistenza, aveva la sua chiesetta. Non sembra escluso che proprio nei pressi della chiesetta di S. Pietro, in tempi passati, non vi siano state delle abitazioni da costituire un possibile borghetto e, quindi, una buona ragione per erigere un edificio cultuale.

In una nota riportata nel volume illustrante la parrocchia di Vissandone, il cappellano-maestro don Giacomo Bellina scriveva: "Anche in Orgnano, nella chiesetta campestre di S. Pietro Apostolo si trova una nicchia in legno eseguita dal ricordato Domenico da Tolmezzo, rappresentante la Madonna col Bambino (11)". Se quest'opera fosse stata realizzata da Domenico da Tolmezzo potrebbe essere collegata a cavallo del secolo XV-XVI. Si tratta evidentemente di notizia vaga e incerta. Il Marchetti specifica meglio: "Orgnano: ancona di Domenico da Tolmezzo, indicazione erronea. S. Pietro, Madonna di Martino da Tolmezzo (*ora al Museo di Udine*). V. JOPPI, *Correzioni ed aggiunte al Nuovo contributo* ecc., p. 87. Lo stesso autore (*Contributo quarto*, ecc., p. 15) riporta un cenno ad un'ancona eseguita da Domenico per la chiesa di Orgnano prima del 1455; è certamente un errore che ci duole non poter rettificare (12)".

Giuseppe Fiocco, nello schedario della Soprintendenza ai monumenti, depositò un manoscritto su Orgnano: statuetta della Vergine, già nella chiesa campestre di S. Pietro, nel cui basamento si legge *"Opus Martini de Tumetio 1498"*. Sarebbe fratello di Domenico da Tolmezzo e padre di Giovanni, pittore e scultore. Ma la statuetta, separata dal piedestallo, non sembra l'originale (13).

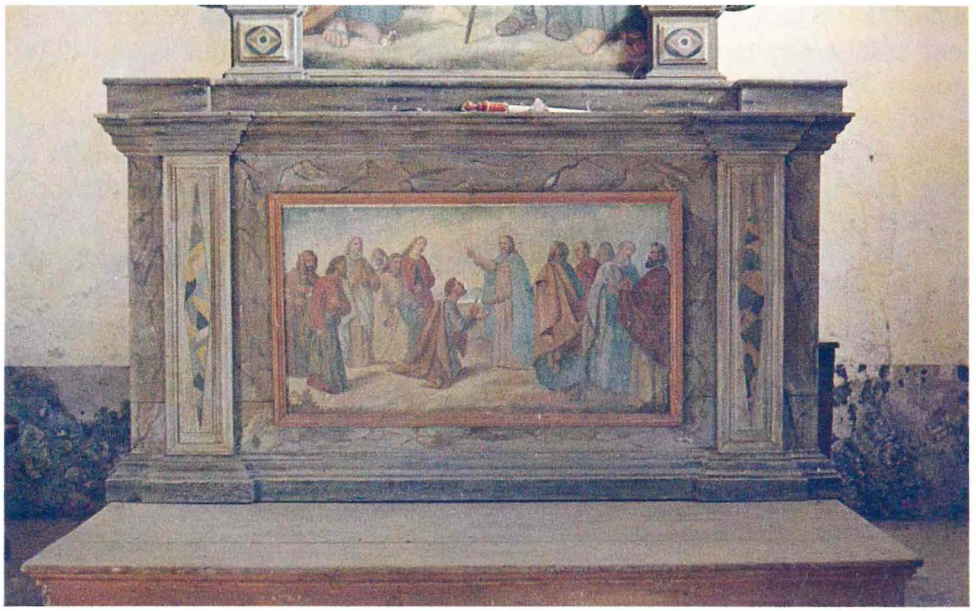
Il Bergamini scrive: "Nella chiesa parrocchiale di Orgnano dove fino ad una cinquantina di anni fa esisteva (*proveniente dalla chiesa di S. Pietro*) una

(10) G. MARCHETTI, *Le chiesette votive del Friuli*, Udine 1972, p. 113. S.F.F. a cura di G.C. MENIS.

(11) G. BELLINA, *Notizie della parrocchia di Vissandone e sue filiali*, Udine 1898, p. 8, n. 1.

(12) G. MARCHETTI-G. NICOLETTI, *La scultura lignea del Friuli*, Milano 1956, p. 69, tav. 91, p. 125, n. 54, p. 360. Vedi alla pagina 140 del presente volume.

(13) G. BIASUTTI, *Schedario voce Orgnano*, in B.S.U.



ORGNANO. Paliotto del Baldissera nell'altare della chiesetta di S. Pietro.

Madonna lignea di Martino da Tolmezzo (*datata 1498*) ora nel Museo di Udine (14)".

Il lavoro ligneo per questa chiesetta ci suggerisce un probabile riatto a seguito delle incursioni turchesche. È possibile, quindi, che in questo tempo l'edificio cultuale abbia cambiato forma e stile passando dal romanico al tardogotico. Altre menzioni ci riconducono ad avvenimenti disastrosi per il Friuli. Il *Catapan* della parrocchia di Carpeneto, di cui Orgnano era filiale, memora la chiesetta di S. Pietro nel 1537 per lasciti. Si deve tener in debita considerazione i danni causati dal terremoto del 1511, per cui anche le chiesette furono offese. I riatti richiesero tempo.

In un atto notarile del 18 marzo 1577, fra i beni della confraternita di S. Lorenzo di Orgnano è nominato *il campo S. Piero* (15).

Per una maggior precisione ci affidiamo alle visite pastorali per questa chiesetta. Sono visite un po' fugaci, ma che rendono bene la condizione dello stato materiale.

Per codesta chiesa si trova verbalizzata una visita pastorale datata 6 giugno 1686. Il visitatore "si portò alla chiesa campestre di S. Pietro filiale della parrocchiale di Carpenedo qual è consacrata e si celebra la sua dedicazione il giorno di S. Pietro. Visitò l'unico altare sotto detto titolo consacrato et ordinò che sia proveduto di una tela stragola et d'una tolletta dell'ultimo Evan-

(14) G. BERGAMINI, *Friuli Venezia Giulia, Guida artistica*, Udine 1990, p. 51.
(15) A.N.U., *Documento 3931, 50-51*, in A.S.U.

gelio. Ha un indulgenza la quale si solenniza la terza festa di Pasqua e v'è la sua Bolla a Orgnano. Vien mantenuta la ven.da Chiesa dalla chiesa di Orgnano. Ordinò che sia proveduto di una corda la campana (16)".

Nella visita pastorale effettuata da Mons. Daniele Delfino il 3 maggio 1749 si legge: "In Orgnano: chiesa campestre di S. Pietro circa mezzo miglio distante dalla villa. Ha un solo altare non consacrato con suo portatile, non si celebra la Dedicazione tuttoché si vedano anticamente fatte nel muro le croci, ma si solennizza oltre il giorno titolare di S. Pietro in essa nella terza festa di Pasqua (17)".

La relazione del 1820 sullo stato della parrocchia di Carpeneto si esprime: "Chiesa campestre di S. Pietro. Titolare S. Pietro. Di questa chiesetta non si fa dedicazione (18)".

Nel verbale di visita del 28 maggio 1828, si legge: "visitò l'altra chiesa di S. Pietro pure in Carpenedo. Visitò l'altare di S. Pietro, bene, l'altare di S. Francesco e trovò di sospenderlo per la sua indecenza (19)".

Segue peraltro una relazione riportante la medesima data: 28 maggio 1828. Al paragrafo V è scritto "Chiesa campestre di S. Pietro appartenente ad Orgnano. Ed essa senza consecrazione, ed ha un solo altare dedicato a S. Pietro Apostolo, e provveduto di pietra sacra (20)".

In altra relazione del 1898, si legge: "Vi è in campagna la chiesa di S. Pietro, distante due chilometri dal paese. In essa vi è un altare di legno con la sola pietra sacra, una pala rappresentante i SS. Apostoli Pietro e Paolo (21).

La pala ricordata in quest'ultima visita, è stata asportata da ignoti, assieme al paliotto dell'altare, nel 1985, anno che fu restaurata dalla generosità di alcuni volonterosi di Orgnano.

La chiesetta si trova sull'asse est-ovest. Ha l'aula rettangolare con travatura a vista; il presbiterio è quadrato con volta a crociera. La monofora campanaria, ricostruita, si alza sul colmo della facciata che si presenta con la porta principale ampliata e le finestrelle rettangolari transverse. Un occhio si apre al centro del frontone. Una porta secondaria sta sul fianco destro dell'aula verso mezzogiorno. Un'ampia finestra offre luce al presbiterio, allargata seriosamente. La muratura è in sassi intonacati, ora dealbata. La copertura è in coppi con cornice liscia sotto la gronda. Sono evidenti i restauri eseguiti alcuni anni fa. Nulla di notevole in essa si conserva (22).

Tarcisio Venuti

(16) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Cronistoria vol. E., fasc. 39, p. 256.*

(17) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti, vol. 20, fasc. 202.*
Visita di Mons. Daniele Delfino.

(18) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti vol. 20, fasc. 202 Carpeneto.*

(19) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Cronistoria, vol. I, fasc. 66 B, p. 159.*

(20) A.C.A.U., *Fondo chiese e paesi, vol. 12 Carpeneto.*

(21) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti vol. 20, fasc. 202 cit..*

(22) G. MARCHETTI, *Le chiesette votive del Friuli*, cit., p. 113.

Relazione al Luogotenente per la Villa di Orgnano

'UDINE, 24 luglio 1686. - Di comunicazione all'Ill.mo ed Emmin.mo Gabriel Marcello Luogotenente; mi son portato io sottoscritto, pubblico perito, nella Villa di ORGNANO per rilevare il circuito della medesima Villa, confini, il numero e qualità delle Fabriche, et in esercitazione dell'ordine dell'Ill.mo Mag.to ai Feudi.

Perciò sopra *loco* fatto radunar la *Vicinia* per le debite e doverose informazioni, misurato e fatto le necessarie osservazioni alla presenza del *Degano Giurato*, et altri *huomini del Comun* con mio giuramento ho notato esser il tutto come segue:

La VILLA di ORGNANO, situata lontano da Udine, verso ponente, miglia cinque, giusto il suo Distretto e pertinenza, confina a levante parte con la villa di Campoformido, in distanza di pertiche n° 180, e parte con la Villa di Carpenedo, in distanza di mezzo miglio piccolo.

A mezzodì, la detta villa di Carpenedo, in distanza d'un quarto di miglio, a ponente la villa di Pasian Schiavonesco, in distanza di mezzo miglio, a tramontana la detta villa di Campoformido.

Il circuito della Villa, dentro del *FOSSO di Comun*, circonda a torno a torno pertiche n° 523 qual in figura quasi vuota forma nel muro la lunghezza di pertiche n° 197 e per larghezza n° 176, qual ridotta in quadrato rileva esser il suo fondi Campi, alla granda, n° 17 1/4 e compreso li horti del *fosso di Comun* sono campi n° 8 1/4, che tutto il suo fondo con le case, cortivi et horti rileva Campi n° 25 1/2.

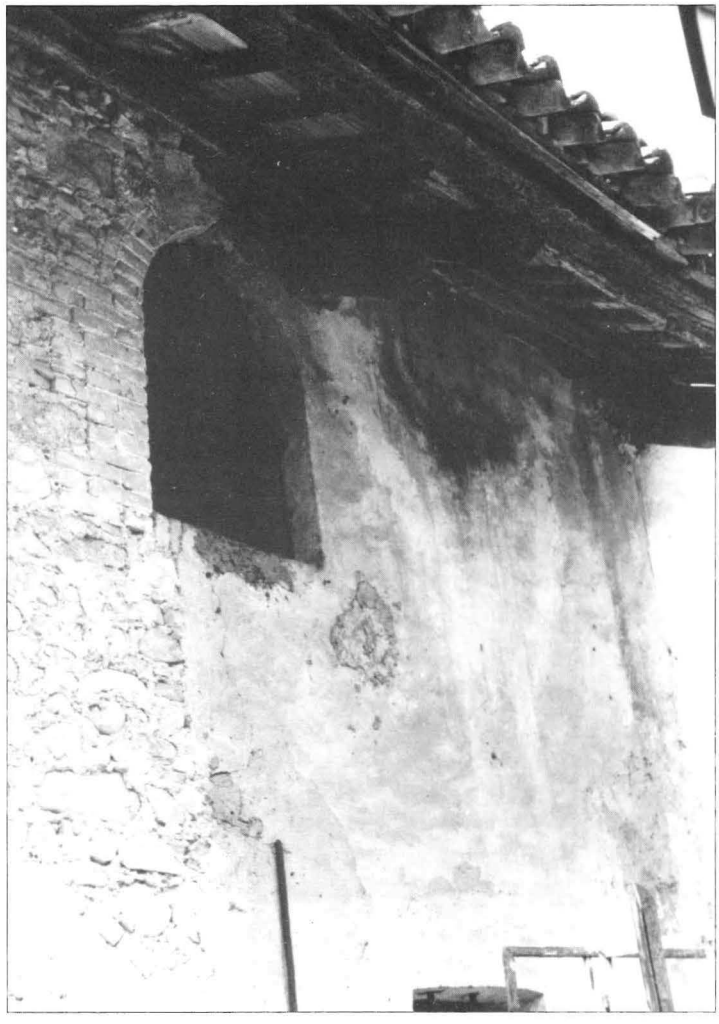
In detta Villa non sono Case Domenicali Signorili, ma sono Colonie, con case rurali e sue Are coperte da coppi e parte di paglia n° 7, alogi cortivi con case coperte da coppi, e sue Are coperte di paglia n° 8.

Di allora casette di Sottani coperte, parte da coppi e parte da paglia n° 25, et alora Case coperte di paglia n° 5, così che le fabriche di coppi suddette con le sue Are si elencano al n° di 95, e quelle di paglia annesse alle suddette *Colonie* sono in tutto n° 45, comprese molte di queste di poco valore; et tanto ho rilevato esser con l'assistenza e informazioni predette. - Publ. Per. Polidoro Formentini.

(ARCHIVIO DEI FRARI DI VENEZIA, *Luogotenenza della Patria del Friuli*, busta 336, fascicolo 189).

Affresco del Pordenone a Blessano

Nella casa della *Confraternita di San Giuseppe* a Blessano (1), sulla facciata a mezzogiorno, Giovanni Antonio de Sacchis, detto *(dalla città della nascita)* il Pordenone, l'anno 1526, dipinse a fresco 'nostra Signora, che passa nell'Egitto e San Giuseppe hà trà le braccia il fanciullo Giesù; e sotto vi ritrasse in processione molti di que Rustici con cappellacci in capo e drappi villeschi, cinti di corda, così naturali, che paion vivi'. Così li descrisse il Ridolfi (2) che vie quest'opera in buona conservazione nel 1648.



BLESSANO. La casa detta di S. Giuseppe, dove si trovava la pittura murale del Pordenone. (foto Ceschia)

'Appiedi della pittura v'è un riquadro, in cui si leggevano ancora nel 1823 il millesimo MDXXVI e la parola... *Antonius*' (3).

(1) Ancora oggi il rustico viene detto *'la casa di S. Giuseppe'* e nel 1898 era abitata da certo Domenico Genero fu Giuseppe.

(2) G. RIDOLFI, *Meraviglie dell'Arte*, pag. 97, Venezia, 1648.

(3) F. MANIAGO *(di), Storia delle belle Arti Friulane*, pagg. 73, 184, Udine, 1824.

'La pittura che nel 1823 era molto deteriorata, oggidì *(1898)* è in tali condizioni di progressivo deperimento, che più non si rilevano che le estremità delle figure, cosa deplorevole, poiché si tratta di lavoro grazioso e prezioso anche per la rappresentazione dei costumi dell'epoca' (4).

Uno schizzo dell'affresco fatto dal Cavalcaselle, ed esistente presso la Biblioteca Marciana, serve da preziosa guida per la lettura dell'opera recuperata visivamente da un recente restauro (5).

'Al centro della composizione, impostati contro un frondoso albero verde, appaiono San Giuseppe, in posizione eretta, e la Vergine a dorso di mulo; reggono entrambi il Bimbo benedicente.

Un bellissimo angelo sulla sinistra guida alla briglia l'animale, mansuetamente raffigurato; ai lati si dispongono gruppi di devoti, uno dei quali innalza uno stendardo della confraternita' (6).

(p.g.c. Museo Civico di Pordenone)

(4) Un'altra processione simile era dipinta sulla parete a tramontana di cui però oggidì non si vedono che scarsissime tracce.
Vedi: G. BELLINA, *Notizie della parrocchia di Vissandone e sue filiali*, pag. 31, Udine, 1898.

(5) Attualmente l'affresco, che misura mt. 2,85 x mt. 3,80, staccato dalla casa di Blessano, si trova collocato nell'atrio di Palazzo Ricchieri del Museo Civico di Pordenone.

(6) C. FURLAN, *Il Pordenone*, pag. 143, Pordenone, 1988.

Capitolo VIII

LA VICINIA O COMUNE RURALE

Nel giugno del 1420 la repubblica veneta occupava il Friuli determinando la caduta dello stato patriarcale.

L'avvenimento ebbe notevoli ripercussioni in tutti i settori, particolarmente toccati furono quelli dei grandi feudatari prima favoriti dal patriarca di Aquileia.

A governare la *'patria del Friuli'* dopo la conquista, Venezia designò un suo luogotenente, il quale per decenni s'affannò a pacificare intricate vicende con liti per diritti di dominio o di giurisdizione sorte in commistione tra feudatari, enti ecclesiastici e comuni rurali.

'Dopo una serie di riforme attuate da parte del governo veneziano per indebolire il potere feudale sulle grandi proprietà terriere e togliere parte degli abusi usati sulla contadinanza, si ebbe nei *'villaggi'* e nelle *'ville'* il fiorire associativo delle *'Vicinie'* (1).

La *'Vicinia'*, dall'aggettivo latino *'vicinus'*, cioè 'vicino', per far intendere *'abitante di una medesima* borgata*'* o 'villa', non era altro che una pubblica assemblea di capifamiglia o sottani riuniti insieme per dibattere e manifestare, attraverso il voto finale, le proprie intenzioni per il buon andamento della *'villa'*.

La *'Vicinia'*, formata dagli *'Huomini del Cummun'*, si riuniva generalmente *'sub tilio'* o *'sub nucu'* (sotto il tiglio o il noce), oppure nella *'Casa del Cummun'*, in *'loco et more solito'*, previo l'invito e *'sono di campana'* sotto la presidenza del Degano *'Deàn'*, di due o più Giurati e del *'Brico'* (2).

Nel caso di decisioni importanti si convocava la *'Piena Vicinia'* o il *'Rengo'* (l'Arengo); se si trattava di questioni religiose si invitava anche il *'Cameraro'* della fabbriceria (3).

Nel XVI secolo la *'Vicinia'* di Pasian Schiavonesco si riuniva nella *'Casa del Cummun'* adiacente alla chiesetta di S. Andrea apostolo (4) di proprietà della stessa ed amministrata dalla fabbriceria (5).

In un verbale di *'Vicinia'* del 1677 si legge: *'Nella villa di Pasian Schiavonesco, nella stanza del Commun d'essa Villa, ove si suol congregare la solita Vicinia, emesso il suono di Campana pro ut de mores nella quale interven-*

(1) W. CESCHIA, *Sindaci e amministratori del Comune di Buttrio*, pag. 20.

(2) I verbali delle assemblee generalmente venivano redatti successivamente da notai tramite la narrazione di un incaricato dal consiglio perché molti o tutti i componenti della *vicinia* non sapevano scrivere. Per le votazioni si deliberava a maggioranza con voto palese e talvolta segreto con *'Bossoli'* o *'Balotte'* bianche e nere. Il *'precone'* segnava l'esito con tacche su un bastone che poi rimaneva come prova per il notaio.

(3) Organo che provvedeva all'amministrazione del patrimonio della chiesa destinato alla *fabbrica* e alle spese del culto.

nero gl'infrascritti Vicini: Francesco Great *Decano*, Matthia Great *Giurato*, Francesco Mazzul, Jseppo Matthius, Ludovico Great, Colau Mazzul, Angelo del Fabro, Jvan di Filippo, Valentino Great, Giovanni Great, Giovanni d'Agostino, Lenardo Zanzaro, et Domenico detto *'Minut'* del Fabro. Tutti *Vicini* rappresentanti il loro *Commune*, et *'Vicinia intera'*.

In queste pubbliche assemblee rurali di *'Vicinia'* si prendevano varie decisioni su: *'questioni di confini, di pascolo pubblico, giudicare su liti o querele sorte per danni campestri, ingiurie e gravi violenze, rinnovare le cariche esecutive, controllare l'operato delle chiese, che tramite i camerari presentavano i conti alla vicinia, indicare le terre soggette all'obbligo del quartese a favore dei parroci...'* (7).

Ma una delle attenzioni più costanti per la *'Vicinia'* di Pasian Schiavonesco era quella rivolta verso i bovini, considerati come un bene prezioso e indispensabile per lavorare la terra e per la fornitura degli alimenti essenziali per vivere. Viene immaginabile quindi quali scompensi e paure avessero provocato in precedenza le frequenti epidemie di bestiame. Basti a proposito ricordare una deliberazione avutasi nella *'Vicinia'* di Pasian Schiavo-

(4) *'È fatto innegabile che tal casa fu sempre ritenuta di ragion della Chiesa e i succeduti fabbricieri ne mantennero il possesso coll'uso di granaro e colla custodia delle chiavi, ai quali venivano richieste, se per causa di esazioni di generi o di convocato, avesse abbisognato il pian terreno ai frazionisti'*. Il detto atto del 12 gennaio 1600 trovasi per esteso in un catasto (?) della Chiesa di Pasian Schiavonesco a pagina 115 tergo 116 e 117 estratto dalle note del notaio di Pasiano G.B. Greatti. Nello stesso catasto, dalla pag. 123 tergo fino a 131, trovasi altra confinazione ordinata il 6 luglio 1665 da Marco Antonio Zeno Luogotenente Generale della Patria del Friuli, ed eseguita il I settembre di detto anno in atti di Sebastiano Greatti notaio di Pasian Schiavonesco. In questa, per primo immobile della Chiesa di S. Andrea di Pasian Schiavonesco, viene descritta la medesima casa, ora al villico n. 1 nei precisi termini seguenti: *'Una casa posta in detta Villa di Pasiano predetto del quale il Comune fa la solita Vicinia, confina a sol levante con un sedime del Reverendissimo Capitolo di Cividale, mezzodì a sol a monte strada pubblica e alli monti col suddetto sedime'*. Sotto il Luogotenente Giovanni Cornaro, il 12 aprile 1682, fu prescritta di nuovo la confinazione degli stabili della suddetta Chiesa che *'more solito'* fu eseguita il I maggio, rogata dal notaio Giulio Felice Greatti, nella quale al n° 1 trovasi descritta l'identica ridetta casa. Questa terza confinazione è autentica nel ridetto catastico della pag. 152 tergo fino a pag. 158 pure tergo (S. FABRIS, *BASILIANO, la sede comunale*, pp. 6-7).

(5) All'Archivio di Stato di Udine, nell'impianto del Catasto, la casa viene allibrata col n° 1363 di mappa e intestata alla ditta: *Casa della Fabbriceria per la Chiesa sussidiaria di S. Andrea di Pasian Schiavonesco* (foglio delle partite n° 304); *superficie in pertiche 0,07, rendita in lire austriache 5,76 centesimi.* Il primo agosto del 1867, per ordinanza n° 3829 della R. Direzione del Censo si storna l'estimo, e il 30 novembre 1868, per petizione n° 45, passa al Demanio Nazionale.
Con delibera n° 182 dell'8 dicembre 1901 il Comune di Pasian Schiavonesco approvava una petizione per l'acquisto dell'area dal sig. Battistoni sulla quale sorgeva una casa, già demolita, col n° 1363 di mappa per pertiche 0,07, per l'ampliamento della piazza.

(6) A.S.U., *Archivio Notarile*, n. Biasio Masolini da San Marco, 12, 1, 1600.

(7) G. ELLERO, *Storia di Campoformido Bressa e Basaldella del Cormor*, pagg. 44-45.

nesco nel venerdì del 21 settembre 1759: 'Per il *Degan, Commun, ed homini* di Pasian sudetto; riferisce Angelo Greatto huomo *Giuratto* del Commune del detto loco, che havendo Angelo Mattiusso datta notizia à Biasio Nobile *Degano* attuale d'un di lui *Animale Bovino* amalato, haver imediatamente dette Biasio Degano ieri convocatta col precedente segno di campana, la sua *'Vicinia' al loco solito*, nella quale esser intervenutti *Vicini intervenuti n° 18, cioè:*

detto Biasio *Degano*
Lui Rifferente *Giuratto*
Sebast° Greatto altro *Giuratto*
Romano Greatto *Officiale*
Angelo Rosso
Valentino Fabro
Gio.Batta di Filippo
Zuanne Mattiusso
Gioseffo Greatto
Domenico Mattiusso
Gio.Batta Fabro
Antonio Greatto d.° *Sandrin*
Lonardo Greatto
Domenico Mazzolo
Antonio Greatto d° *Martin*
Gio.Batta d'Agostina
Osvaldo Fabro
Gio.Batta Rosso,

Tutti Uomini Componenti la sud.ta loro *'Vicinia'*, quali havendo fra loro fatto il loro colloquio, haver del loro Comm.a a pieni votti depuratto che Persone di Angelo Mattiusso, et di Antonio Greatto detto *Martin* à fare la visione dell'Animale stesso, et ad haver in avenire L'ispettione sopra gl'animali tutti del loco, à visitare le stalle et à dover dare le debite notizie di quanto emergesse sopra degl'Animali stessi... et havendo li d.i ... due Uomini Deputati fatta la visione dell'animale sud.°: havendo trovatto oppresso dà una slogatura ai lombi snervato le gambe di dietro, et havendo non ostante separato da gl'altri. Tanto riferì il sud°: *Giuratto* Greatto per il consiglio che disse haver egli addimandato à cad.mi li med.mi: deliberando quanto sopra, così (8)'.

Questo documento assembleare può rendere un'idea di quanto terrore vi fosse nella popolazione di Pasian Schiavonesco per le epidemie bovine: era bastata una semplice slogatura alle gambe posteriori di un animale per far temere un contagio e mettere subito in grande agitazione tutta la *'Vicinia'*.

(8) A.S.U., *Archivio Notarile:* nodaro Greatti Giovanni *(periodo 1724-1769)*, fasc. 3474; *cfr. anche:* Greatti Sebastiano *(periodo 1665-1681)*, fasc. 3469.

Venerdì ri - 7bre 1759 Pasian Sch.o

In Studio

Per il Degan, Commun., ed Homini di Pasian sud.i, Riff.o
e Angelo Everatto huomo Eiuratto del ~~[illegible]~~ Comun.o
del d.o loco, che havendo e Angelo Mattiusso data
notitia à e Biasio Nobile Degano attuale d'un
di lui Animale Bovino ammalato, haver immediatam.te
d.o e Biasio Degano ivi convocatti col precedente
segno di campana, la sua Vicinia al loco solito,
nella quale vessero intervenutti Vicini nattenti n.o 18 cioè

~~cioè~~ d.o e Biasio Degano
Lui Riferente Eiuratto
e Sebast.o Everatto altro Eiuratto
e Romano Everatto Off.le
e Angelo Rosso
e Valent.o Fabro
e Gio: Batta di Filippo
e Giovanni Mattiusso
e Giosefo Everatto
e Dom.co Mattiusso
e Gio: Batta Fabro
e Ant.o Everatto d.o Sandrin
e Lonardo Everatto
e Dom.co Mazzolo
e Ant.o Everatto d.o Martin
e Gio: Batta d'Agostino
e Osualdo Fabro
e Gio: Batta Rosso,

Tutti Homini Componenti la sud.a loro Vicinia quali havendo frà loro fatto il loro colloquio haver a pieni voti deputatto la Persona di e Angelo Mattiusso, ed di e Antonio Everatto d.o Martin à fare la visione dell'Animale stesso, ed ad haver in avenire l'inspettione sopra gl'animali tutti del loco, à visitare le stalle, ed à dover dare le debite notitie di quanto emergesse sopra degl'Animali stessi [redacted] ed havendo li d.i due Homini Deputatti fatta la visione dell'animale sud.o, haverlo trovatto oppresso da una slogadura ai lombi snervato le gambe di detto, ed haverlo non ostante separato dagl'altri. Tanto riferì il sud.o Eiuratto Everatto per il conseglio che disse haver egli addimandato à cad.i li med.i deliberanti quanto di sopra e cosi

Pellegrinaggio votivo a Barbana

"San Michele Arcangiolo difendici nella battaglia: sii il nostro aiuto contro la nequizia e l'insidia del diavolo. Comandi sopra di lui il Signore, e tu, principe delle milizie celesti, sprofonda nell'inferno, con la tua divina potenza, Satana e tutti gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime".

Questa supplica veniva rinnovata in maniera sempre più accorata al finale di ogni messa celebrata per la popolazione di Pasian Schiavonesco durante il periodo napoleonico.

L'arrivo delle truppe francesi, nel marzo del 1797, aveva portato in paese grosse novità e alimentato molte speranze, ma aveva altresì recato scompiglio, timori, ruberie, devastazioni, pestilenze.

Peggio accadeva dopo la loro partenza, avvenuta il 9 gennaio dell'anno successivo, in seguito al Trattato di Campoformido, che consegnava il territorio agli Austriaci.

Dopo questo alternarsi convulso di truppe, animali e carri, l'ambiente

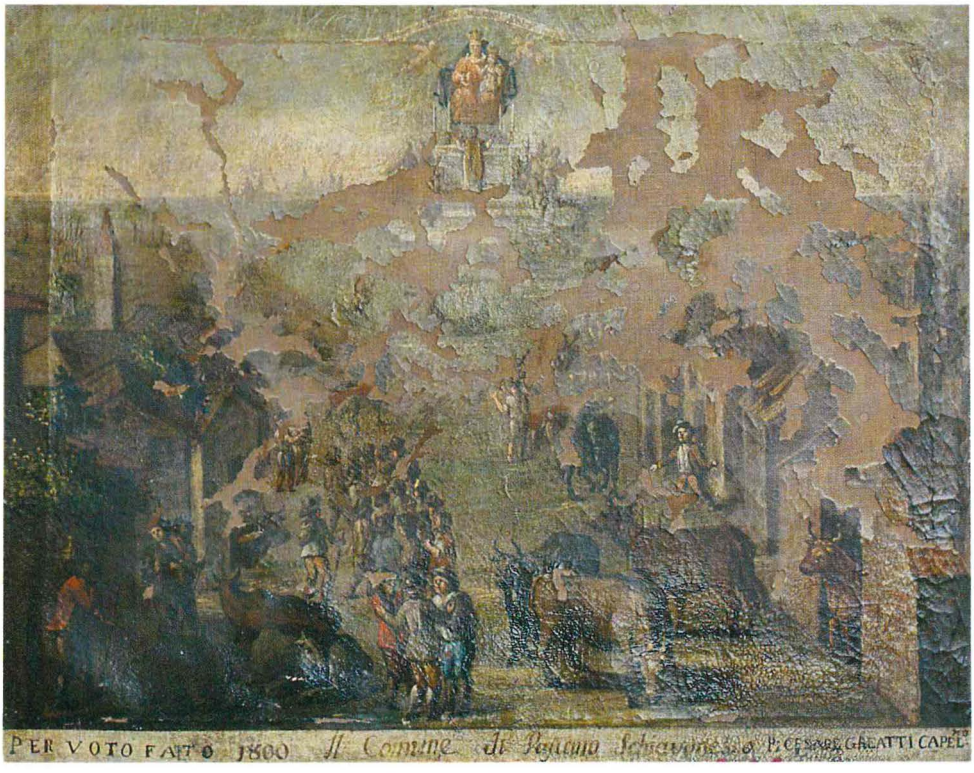
SANTUARIO DI BARBANA. Quadro votivo alla Madonna *(rinnovato nel 1931)* dalla popolazione di Basiliano *(foto Viola)*.

BASILIANO. Dipinto con la Madonna di Barbana sul lato di ponente della casa di Dal Bon *(foto Mattiussi).*

contadino locale, già di per sé precario di ogni sorta d'igiene, ereditò un focolaio endemico di gravi pestilenze. Peggiore di tutte fu il diffondersi di una morbosa epidemia infettiva tra i bovini (1) che si propagò rapidamente nelle stalle con conseguente mortalità del bestiame. E Dio solo sa, se, nel mondo rurale del tempo, non era meglio perdere una bocca umana da sfamare piuttosto che rinunziare per sempre all'apporto di un animale sano da lavoro.

A causa dei tanti malanni esistenti: occupazioni, requisizioni, epidemie,

(1) Con ogni probabilità si trattava di *Afta epizootica.* Ma molte altre malattie erano un tempo diffuse tra i bovini: *Angina difterica,* la *zoppina, timpanite, scarlattinosa, rosolia maligna, pisciasangue;* tra i cavalli assai temuta era la *linfoadenite* che costringeva ad abbattere l'animale, ma anche il *moccio* e il *farcino.*



BASILIANO, chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo. Dipinto ex voto del 1800 per il salvamento dalla peste bovina: *'Quadro votivo alla Madonna di Barbana per voto fatto nel 1800 - il Comune di Pasian Schiavonesco* - P. Cesare Greatti capel.no'.
Il dipinto, molto deteriorato, rappresenta: *'...scene di miseria e di avvilimento e di fede. In primo piano una strada affiancata da povere case a un piano e soffitte coperte a coppi ed in paglia, qualche gelso. Si osservano gruppi di uomini e donne avviliti che stanno conversando, armente in strada coricate, o in piedi, vacche che escono dalle stalle, malate e scheletrite. In secondo piano, in alto, la Madonna di Barbana sopra l'altare del sacerdote che sta celebrando, con la scritta* 'S. Maria de Barbana recordare nostri', *sotto è dipinto il mare con barche in movimento e vedute di Grado e Belvedere* (S.F., *'Boll. Parr.'* n. 12, XL, Dicembre, 1967, pag. 3) *(foto Mattiussi).*

colera, pellagra ed altro, poche erano rimaste le braccia valide per l'occupazione agricola nei campi, cosicché la carenza di aiuto nelle semine, dovuta alla mortalità bovina, gettava tutte le famiglie nella tragedia della fame (2).

Gli organi governativi provinciali corsero subito ai ripari (3) cercando di

(2) Il penoso racconto di esperienze passate, tramandatesi oralmente per secoli, aveva creato nella popolazione un sacro terrore per lo spettro della fame.

(3) Si consultino i vari fascicoli degli anni 1800-1805 presso l'archivio comunale di Basiliano.

isolare in qualche maniera il propagarsi epidemico della malattia, ma inutilmente; allora la popolazione disperata si affidò alla fede religiosa invocando la protezione celeste.

Ecco le preghiere a San Michele Arcangelo, protettore dei protettori, custode dei custodi, vincitore di tutti i nemici terreni e infernali (4).

Ecco a lui le suppliche per intercedere dalla Madre celeste una grazia che ponesse fine al flagello degli animali.

E in segno di umiltà e gratitudine la popolazione di Pasian Schiavonesco fece un voto alla Madonna di Barbana (5) stabilendo che ogni anno nel mese di settembre, nella ricorrenza di San Michele Arcangelo *"una partita di soli uomini accompagnati dal cappellano"*, si sarebbe recata in quel Santuario (6). Così la mattina del 27 settembre del 1800 (7) ebbe luogo la partenza per il loro primo appuntamento nella laguna di Grado.

Negli anni a seguire il pellegrinaggio alla Madonna di Barbana si svolse puntualmente, anzi, dopo la cessazione del morbo bovino, vi parteciparono anche molte donne, e qualche volta, mancava il cappellano.

Il fatto della partecipazione femminile e dell'assenza di un religioso durante i viaggi mosse l'intervento del clero e i divieti della Curia (8).

Ma il tempo ammansirà gli animi dimostrando i buoni propositi di fede della popolazione (9).

(4) Non deve costituire meraviglia se invece di S. Antonio Abate, conclamato protettore degli animali, si venerasse invece San Michele Arcangelo. Si tenga conto dell'accertata presenza longobarda in *loco* e che, tra il 1750 e il 1785, era appena stata eretta la nuova Chiesa di Vissandone dove appunto San Michele Arcangelo figurava titolare da molti secoli prima.

(5) F. BLASICH: 'L'anno 1800 essendo in Pasian Schiavonesco grande mortalità di bovini, fecesi voto che alcuni e solo uomini si recassero pellegrinando al santuario di Barbana, ed a serbarne memoria fecero fare due quadretti uguali uno da appendersi a Barbana, l'altro a Pasiano. Rappresentavano la Santissima Vergine sopra un'ara all'aperto, alla quale celebrava un sacerdote. Dal lato sinistro vedevasi Grado, al destro i colli colla pineta di Belvedere, ed appiè dei pini armento decombente. Coll'andare del tempo il pellegrinare fu commutato colla processione al Santuario delle Grazie (...)' *(Op. cit. pag. 40).*

(6) S. FABRIS: 'Il documento originario del voto non esiste. Ricerche fatte al Santuario sono risultate infruttuose per la distruzione di quell'archivio fatto dai francesi nel 1807. Sappiamo soltanto che custode del Santuario era allora D. Matteo Toso di Grado, mentre nel 1818 gli succedeva D. Daniele Bertolini da Variano che vi rimase fino alla morte (...)' *(BOLLETTINO PARROCCHIALE di Basiliano, dicembre 1967, pag. 3).*

(7) Il viaggio era preventivato di due giorni di marcia, con carri e animali, ma anche a piedi.

(8) Pare che all'origine dei contrasti ci fossero invece delle beghe personali tra il parroco di Variano e il cappellano di Pasian Schiavonesco, filiale dipendente dalla pieve.

(9) S. FABRIS, op. cit.: 'Fu interrotto solo durante la guerra 1915-1918 e negli anni 1943 e 1944. In pellegrinaggio andavano con carri trainati da cavalli e da asini ed alcuni anche a piedi. Al suono delle campane si partiva il 27 settembre alle ore 11. In serata il pellegrinaggio arrivava a Terzo di Aquileia ove pernottava. La mattina seguente dopo la S. Messa saliva su due, tre imbarcazioni a remi e per i canali della laguna, dopo un lungo giro, raggiungeva Barbana (...)'.

CENSIMENTO PARROCCHIALE DEL 1785 (1)

Località	Famiglie	Abitanti	Cavalli	Bovini	Vitelli	Somari	Pecore
BLESSANO	61	329	11	165	46	36	121
VILLAORBA	63	359	6	116	10	25	519
VISSANDONE	55	322	11	163	25	43	178
Totale	179	1010	28	444	81	104	818

(1) G. BELLINA, *Notizie sulla parrocchia di Vissandone*, pag. 37.

Frattanto, per lo scoppio di nuove ostilità, in paese si alternavano le truppe di occupazione con il nuovo arrivo dei francesi, il 14 novembre 1805, poi capitarono gli austriaci il 12 aprile 1809, ancora i francesi l'11 maggio dello stesso anno, per rimanervi fino al 24 ottobre del 1813 (10).

Durante il periodo della occupazione francese, tra il 1797 e il 1807, l'imperatore Napoleone Buonaparte fu in più occasioni a Udine, sostando una volta anche a Pasian Schiavonesco (11).

(10) Il periodo napoleonico può considerarsi di grande importanza per il Friuli, soprattutto per l'introduzione del nuovo codice civile, l'abolizione dei privilegi nobiliari, l'avvio di grandi lavori come la strada Udine-Venezia e per aver mosso nei giovani nuove speranze.

D'Agostina Gio.Batta di Pietro, da Pasian Schiavonesco, partì soldato da Udine il 29 marzo 1812: stette sei mesi a Milano, quattro a Treviso e due a Venezia. Poi, ammalatosi ad un piede, passò di ospedale in ospedale fino a che ottenne regolare congedo il 4 maggio 1814. Moretti Valentino di Giacomo, da Villaorba, fu soldato dal maggio 1813 al febbraio del 1814; Pontone Daniele da Variano si *'assentò per il corso di circa otto mesi, onde non soggiacere alla leva di soldato sotto il cessato Governo Italico"*; Greatto Giacomo di Luigi, da Variano, fu militare sòtto il cessato Governo *(Vedi:* G. BIASUTTI, *Alcuni friulani soldati di Napoleone*, Udine, 1968).

(11) Pare che la sua carrozza sostasse in piazza per un cambio di cavalli, probabilmente tra l'agosto e l'ottobre del 1797, durante un viaggio da Passariano a Udine. Suo grande ammiratore fu l'abate Giuseppe Greatti *(vedi biografia a pagina 260)*.

Capitolo IX

GLI ANNI DELLA GRANDE FAME

A cagione dello scoppio di nuove ostilità fra le parti i soldati francesi abbandonarono Pasian Schiavonesco alla fine di ottobre del 1813 per l'arrivo delle truppe austriache *(rimaste poi fino all'ottobre del 1866)*. Quell'annata fu assai negativa per il Friuli, sia per l'avvicendamento bellicoso degli invasori, che per lo striminzito raccolto avuto dalla campagna. Ma ancora anni di fame si profilavano davanti alle nostre genti provate.

Ecco qualche brano, su questi brutti momenti, tolto dal manoscritto di un contemporaneo (1): "14 novembre 1813 si ha l'ordine austriaco di cantare il *Te Deum*. Questa notte è stato freddo; il raccolto, specialmente di cinquantini, è stato scarso, misero, malmaturo. S'incammina la carestia e la fame (...)".

Parimenti accadeva nel 1814: "L'annata è stata stravagante: l'estate fredda, molta neve sui monti anche d'agosto e brine sui sorgoturchi del piano; specialmente alle basse (...)".

Ancora per l'annata successiva: "Il raccolto del sorgoturco nel 1815, ed anche quello degli altri minuti è stato dappertutto meschinissimo; entriamo in una annata di maggior miseria (...)".

L'anno seguente si legge: "Il 1816 seguita ad essere cattivo al pari del 1814 e '15. L'inverno è stato freddissimo con ghiacci e nevi. Neve anche in marzo, aprile, ed anche in maggio. In giugno tempesta, piogge e frescure fino a metà agosto; anzi il 19 di agosto è caduta molta neve sui monti e questa ha mantenuto il freddo durante tutto l'autunno (...)". "...Ma ecco finisce l'autunno 1816; le biade sono ancora in erba ed i cinquantini non mostrano neppure pannocchia, male sotto i monti e alle Basse non v'è speranza (...)". "...All'inizio dell'anno 1817 si vedono e si sentono cose che fanno orrore. Abbiamo ogni giorno sulla porta, non compresi quelli del paese, mendicanti da ogni parte della Bassa e dalle Alte al numero di 90 e più (...). "Non una volta sola, ma molte ci è toccato levare dalle strade caduti d'inedia e sfinimento (...)". "A Udine e nei paesi vicini si diffonde una epidemia di peste che i medici chiamano *Tifo*... (2)".

Allora la paura di una orribile fine spinse la popolazione verso una disperata ricerca di aiuto e in tutte le chiese vennero officiati dei *Tridui* e delle *Novene* con preghiere speciali per un salvamento (3). Insperatamente, a primavera avanzata del 1817, capitò un clima favorevole per la campagna che, fattasi rigogliosa e fertile, diede ovunque un'abbondanza di frutti con gran quantità di raccolto (4).

(1) W. CESCHIA, *Da Napoleone alla grande fame*, pp. 20, 23, Udine, 1972.

(2) Op. cit., pag. 38: 'Serva a questo punto sottolineare che quando si parla di tifo si intende sempre *tifo petecchiale* (che il tifo addominale, o leotifo, si nomina così solo dopo il 1880 quando Eberth isola il bacillo della febbre tifica *'Bacterium typhi'*. La febbre tifoide prima, come entità nosologica, veniva chiamata *Febbre putrida*).

Intanto sulla scena europea tramontava l'astro napoleonico e *'nasceva'* la Restaurazione; per noi con il Regno Lombardo-Veneto, formato dall'unione della Lombardia austriaca con la Venezia, sotto l'imperatore d'Austria, Francesco I d'Asburgo.

Il rigoroso governo austriaco portò calma e stabilità nelle campagne (5), ma nel Regno Lombardo-Veneto fu ferreo ed iniquo per l'aggravio delle imposte che da sole costituivano un quinto dell'intero ammontare delle imposte di tutto l'impero (6).

Lentamente il malumore e lo scontento incominciò a serpeggiare tra la popolazione; con maggior fermento tra i giovani, dove allignavano ancora le speranze di libertà mosse dalla venuta delle truppe di Napoleone (7).

(3) Processioni-pellegrinaggio vennero fatte alla B.V. delle Grazie di Udine; alla B.V. del Monte *(Castelmonte)*; alla B.V. della Pietà di Udine; alla Chiesa di S. Maria della Neve in Titiano a Precenicco; alla Chiesa della B.V. del Rosario a Sedegliano; al santuario della Madonna di Barbana. 'Dal 1820 in poi ci fu un cedimento delle tradizioni religiose, che si manifestò in uno strano moltiplicarsi di furti sacrileghi, una più facile trascuratezza del precetto festivo e di quello pasquale e un aumento del vizio della bestemmia' *(Stato Personale e Locale dell'Arcidiocesi di Udine, pag. 25)*. Per motivi di pubblica moralità, esposti dal parroco di Vissandone don Valentino Bortolossi e riconosciuti anche dal Vescovo di Udine, mons. Emanuele Lodi, l'anno 1822 venne soppressa la processione che da tempo immemorabile veniva fatta, con tutte le filiali di Vissandone, Blessano, Villaorba ecc., alla chiesa campestre di S. Marco, in pertinenze di Pasian Schiavonesco *(G. BELLINA, op. cit., pag. 12)*. Parere negativo vescovile venne dato anche per il pellegrinaggio a Barbana.

(4) Le buone stagioni proseguirono tanto che nel 1834, nel Comune di Pasian Schiavonesco, vi erano ben 1625 capi di bestiame bovino, di cui 890 vacche, 356 buoi, 376 vitelli al di sotto di un anno, 3 tori. Vi erano inoltre 55 cavalli, 107 somari e un mulo.

(5) Per tutelare gli interessi agricoli nel 1847 si cercavano anche a Pasian Schiavonesco aderenti e soci di una istituenda *'Associazione Agraria della Provincia del Friuli'*. Questa associazione era sollecitata in modo particolare dai possidenti terrieri del Friuli ad imitazione delle società già esistenti negli altri paesi della monarchia austriaca. Nel 1847, nel Comune di Pasian Schiavonesco, i possidenti terrieri erano 392 accanto a 1627 agricoltori a vario titolo, 22 commercianti, 41 industrianti e 968 con varie attività.

(6) ARCHIVIO COMUNALE DI BASILIANO, *Periodo austriaco: 1813-1866*, documenti vari in cartelle catalogate.

(7) F. BLASICH, op. cit., pagg. 45, 46: '1842 - Gio.Batta Savorgnani da Bicinicco. Addì 16 dicembre sostenne l'esame canonico e con Bolla vescovile 23 dicembre fu investito della parrocchia *(Variano)*, il cui possesso ricevette per mano di Giovanni Vidoni pievano di Mortegliano il giorno 12 marzo 1843. Era prima cappellano di Lestizza ed aveva anni 41. L'anno 1850 fu arrestato dagli austriaci e condotto in castello a Udine come prigioniero politico. A quell'epoca non sapevasi trovare in lui altra colpa, che quella di avere forse con troppo fervore nella chiesa campestre di S. Marco *(Basiliano)* l'anno 1848 addì 9 aprile cantato Messa solenne e benedetta la bandiera italiana e gli armati per la difesa della Venezia. Qualche malevolo, per ingraziarsi il potere dominante o esercitare una personale vendetta avrà rincarato la dose. In ogni modo il poveretto penò assai nei lunghi mesi che stette nelle carceri del castello. Liberato per benigna intromissione del Coo. Strassoldo, parente del maresciallo Radetzky, si restituì alla parrocchia; il giorno 6 dicembre 1851 veniva colpito di apoplessia e la sera del 7 passava all'altra vita'.

STATO DELLE MALATTIE ESISTENTI NEL CIRCONDARIO COMUNALE DI PASIAN SCHIAVONESCO ALL'AGOSTO 1817 (1)

Comune o frazione	Numero civico	Cognome e Nome dell'infermo	Qualità della malattia	Da chi è assistito	Situazione dell'ammalato
VISSANDONE	34	Bernardinis Antonio detto di *'Lene'*	Sospetto di male contagioso	Dal Medico dott. Bontempio	Vi è speranza di guarigione
VISSANDONE	34	Bernardinis Domenica moglie di Antonio	Sospetta di male contagioso	Dal Medico dott. Bontempio	Vi è speranza di guarigione
VILLA ORBA	29	Nardino Lucia fu Giovanni	Sospetta di male contagioso	Non è assistita da alcun medico	Dubbia la sua guarigione
BASAGLIAPENTA	25	Guerino Domenica moglie di Guerino	Inedia e mancanza di sussistenza	Non è assistita da alcun medico	Non si conosce l'esito
ORGNANO	14	Micello Rosa moglie di Domenico	Sospetta di male contagioso	Assistita dal dott. Modotti	Guarigione molto dubbia
ORGNANO	14	Zaninotto Giuseppe di Giovanni	Affetto da febbre Terzana	Assistita dal dott. Modotti	Non si conosce l'esito
ORGNANO	26	Gobbo Angela di Giovanni	Sospetta di male contagioso	Assistita dal dott. Modotti	È prossima alla guarigione
ORGNANO	33	Della Longa Giuseppe	Affetto da febbre Terzana	Senza alcuna assistenza	Non si può fare alcuna previsione
ORGNANO	30	Micello Eugenio e Lucia sua moglie	Affetti da malattia Tisica	Assistiti dal dott. Modotti	Guarigione molto dubbia
ORGNANO	29	Talotti Anna del fu Gio.Batta	Affetta da malattia Tisica	Assistita dal dott. Modotti	Si attende la crisi della malattia
VARIANO	20	Pascolo Gio. Batta	Malato di inedia	Nessuna assistenza medica	È quasi certa la sua morte

(1) A.C.B., Fasc. sanità 1817. L'elenco continua specificando la data d'inizio della malattia ed altre osservazioni sanitarie.

TAVOLA DI RIFERIMENTO SUI PREZZI NEGLI ANNI DELLA GRANDE FAME (1)

Prodotti	1812	1813	1814	1815	1816
AVENA	9,24	8,53	8,46	8,65	11,36
FAGIUOLI	10,59	10,58	17,13	19,42	25,04
FAVA	14,64	19,18	20,61	20,13	20,14
FRUMENTO	14,13	14,24	22,04	25,91	30,73
LENTOSE	13,71	13,15	20,17	19,18	21,56
MIGLIO	10,16	18,88	21,84	23,98	23,40
ORZO	19,95	19,07	25,27	27,68	43,10
SARACINO	8,17	8,45	12,30	20,65	18,84
SEGALA	10,10	9,79	16,73	18,82	23,18
SORGOROSSO	5,98	7,50	12,86	13,16	12,82
SORGOTURCO	8,73	11,25	19,29	19,73	22,44
SPELTA	14,35	16,00	22,12	26,13	32,47
VINO DI SOTTO	16,00	30,65	34,70	31,49	41,38

(1) Molti generi si stentava a trovarli e tranne la fava e l'avena tutti gli altri avevano prezzi più che raddoppiati nel giro di pochi mesi. L'abbondante raccolto del 1817 riportò tutti i costi a livelli pressoché normali *(A.C.A.U., ms. 552)*.

N. 6442. $\frac{V.}{39.}$

I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE.

AVVISO

Per concessione dell' Eccelso Imp. Regio Governo si apre il concorso a tutto il Mese di Marzo prossimo venturo alla Farmacia in Pasian Schiavonesco dove preesisteva.

Gli aspiranti produrranno a questo Protocollo le loro istanze col privilegio farmaceutico, fede di Battesimo, ed attestati che giovassero a dimostrare la loro attitudine, ed i loro meriti.

Udine 17 *Febbrajo* 1846.

Il R. Commissario
FRANCESCO Dott. FERRO.

Passaporto all'Interno
Reisepass für das Inland.

N: 3140

Valevole
per un anno

IN NOME DI SUA MAESTA' IMPERIALE REALE APOSTOLICA

FRANCESCO GIUSEPPE I.°

IMPERATORE D' AUSTRIA

Re d'Ungheria, Boemia, Lombardia, Venezia, ecc. ecc. ecc.

S'invitano tutte le I. I. R. R. Autorità Civili e Militari a lasciar liberamente passare la persona cui viene rilasciato il presente Passaporto e a prestarle in caso di bisogno soccorso.

Im Nahmen Seiner kaiserlich königlich apostolischen Majestät

FRANz JOSEPH DES ERSTEN

KAISERS VON OESTERREICH

Königs von Ungarn und Böhmen, der Lombardie und Venedig &c. &c. &c.

Werden alle k. k. Civil- und Militär-Behörden aufgefordert die im gegenwärtigen Passe bezeichnete Person allen Lasten frei und ungehindert zu passiren und im Bedarfsfalle allen Vorschub angedeihen zu lassen.

Anno di nascita / Geburts-Jahr: 1831	Matteuzzi Orazio e Arcangelo	Luogo di nascita / Geburts-Ort: Spilimbergo
Nubile o ammogliato / Ledig oder verheirathet: nubile		Domicilio / Zuständig: Sebrica Cosepo
Statura / Statur: andiamo		
Viso / Gesicht: rotondo	di mestiere / Beruf: villico	Religione / Religion: Cattolica
Capelli / Haare: castagni		
Occhi / Augen: castagni	quale si reca / wohin er reisset: nell'Illirico	Motivo del viaggio / Zweck der Reise: per lavoro
Naso / Nase: regolare		
Bocca / Mund: rotonda		In compagnia / In Gesellschaft: solo
Marche visibili / Besondere Zeichen: nessuna		Firma dell'intestato / Eigenhändige Unterschrift:

UDINE 22 Marzo 1854

L'I.R. Delegato Provinciale

DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

CANTONE DI UDINE - 1807 COMUNE DI PASIAN SCHIAVONESCO

Comune di **PASIAN SCHIAVONESCO** *di terza classe*
Comuni aggregati:

POPOLAZIONE	nati	1804	1805	1806	morti	1804	1805	1806
555	M	10	9	7	M	8	7	17
	F	10	11	11	F	9	3	8

matrimoni	1804	1805	1806
	3	6	2

AGRICOLTURA

grani coltivati	fabbisogno	eccedenza annuale
frumento, sorgoturco	è sufficiente	frumento, qui poco consumato, che viene però versato ai proprietari delle terre. Il sorgoturco eccede di circa 150 staia

altri rami di agricoltura	superficie com. coltivata	eccedenza annuale
gelsi; un zelo particolare per i bovi ma i pascoli sono pochi	tutta con scarsi risultati *perchè di indole inferiore* e perchè mancano foraggi	n. esclusi i prati a fieno e pascolo

animali
capre: n.
pecore: 112
vacche: 118 da tiraglio e piccole
buoi: 92
cavalli: n.

fabbisogno	fonti per raggiungere il fabbisogno e quantità	epizoozie n. morti nel triennio
stentatamente perchè deboli e piccoli	*in provincia e nel Dipartimento, ma raramente e a seconda del prezzo e del clima*	*nella stagione estiva: emoturia o nefritide detta pisciasangue nei bovini e ne perirono*

ARTI E COMMERCIO

rami d'industria	ambito di consumo	quantità esportata all'estero nel triennio
n.	n.r.	n.

manifatture	produzione	operai	costo giornaliero manodopera	mortalità operai nel triennio
n.	n.	n.	n.	n.

mercati pubblici	fiere	giro d'affari nel triennio
n.	n.	incasso annuale ristretto dovuto alla vendita di qualche animale. Più utili nel 1805 che nel 1806 con un degrado circa del 40% date le circostanze.

STABILIMENTI PUBBLICI			
beneficenza	**ospedali**	**ricoverati nel triennio**	**mortalità**
n.	n.	n.	n.
redditi di ciascuno	**elemosine**		
n.	n.		
case di educazione	**insegnamento**	**allievi**	
n.	n.	n.	
corporazioni	**denominazione**	**componenti**	
n.	n.	n.	
parrocchie	**reddito fisso del parroco**	**reddito eventuale**	
n.	al parroco di Variano 1/6 di quartese	L. 80 venete italiane lire 40.93	
chiese e case religiose soppresse		**loro uso**	
n.		n.	
MORALITÀ			
arrestati e giudicati criminalmente nel triennio	**arrestati per misure di polizia locale**	**cause civili**	
n.	n.	n. non essendoci tribunali competenti alla giudicatura	
data	**redattori**		
n.r.	Carlo Greatti sindaco il segretario Paronitto (1)		

(1) A.S.U., Fondo Comunale Napoleonico, busta 311.

PASIAN SCHIAVONESCO. Mappa del Catasto Napoleonico, rifatto dagli Austriaci sulle mappe originali della campagna del 1809 (*A.S.U.*, studio Viola).

Comune di **BASAGLIAPENTA** *di terza classe*
Comuni aggregati:

POPOLAZIONE		**nati**	**1804**	**1805**	**1806**		**morti**	**1804**	**1805**	**1806**
Basagliapenta:	340		9	6	7	Basagliapenta		9	9	10
Nespoledo:	356		4	5	3	Nespoledo		3	9	7
Villa Orba:	286	M	1	3	3	Villa Orba		/	2	4
Vissandone:	310		6	2	7	Vissandone		2	5	4
Blessano:	363		5	3	4	Blessano		4	8	4
			6	5	7	Basagliapenta		5	3	7
			10	4	4	Nespoledo		8	3	10
			8	2	4	Villa Orba		2	3	7
		F	4	6	2	Vissandone		2	5	8
			5	6	6	Blessano		9	6	4

matrimoni	**1804**	**1805**	**1806**
Basagliapenta	4	1	6
Nespoledo	2	1	/
Villa Orba	3	2	1
Vissandone	3	3	1
Blessano	1	6	3

AGRICOLTURA

grani coltivati	**fabbisogno**	**eccedenza annuale**
frumento, formentone	sufficiente	non eccede

altri rami di agricoltura	**superficie com. coltivata**	**eccedenza annuale**
bachi da seta diminuiti molto negli ultimi anni a causa della devastazione dell'armata specialmente per Basagliapenta	tutta, in alcuni casi non produce molto per mancanza di manodopera, animali e concime	n.

animali

Basagliapenta		Nespoledo		Villa Orba		Vissandone		Blessano	
capre:	n.								
pecore:	168	pecore:	200	pecore:	352	pecore:	162	pecore:	60
vacche:	54	vacche:	81	vacche:	36	vacche:	190	vacche:	122
buoi:	54	buoi:	62	buoi:	30	buoi:	45	buoi:	49
cavalli:	4	cavalli:	5	cavalli:	6	cavalli:	6	cavalli:	2

fabbisogno	**fonti per raggiungere il fabbisogno e quantità**		**epizoozie n. morti nel triennio**	
non basta	Basagliapenta	mancano 34 buoi	Basagliapenta	buoi 8
	Nespoledo	mancano 20 buoi	Nespoledo	buoi 6
	Villa Orba	mancano 30 buoi	Villa Orba	buoi 7
	Vissandone	mancano 30 buoi	Vissandone	buoi 10
	Blessano	mancano 30 buoi	Blessano	buoi 3
	non hanno modo di provvedersene e coltivano la terra come meglio possono		per malattie accidentali e riscaldi	

ARTI E COMMERCIO

rami d'industria	ambito di consumo	quantità esportata all'estero nel triennio
Basagliapenta: n. Nespoledo: commerciante al minuto di legname, *panina*, ferro, *grassina*, *filone*. Villa Orba: n. Vissandone: *pistore che fa pane* Blessano: nessun ramo di commercio; alcuni rami d'industria senza importanza	Nespoledo: il suo prodotto si consuma a Cividale Vissandone: nel comune	n.

manifatture	produzione	operai	costo giornaliero manodopera	mortalità operai nel triennio
n.	n.	n.	n.	n.

mercati pubblici	fiere	giro d'affari nel triennio
1805 che nel 1806	n.	si vende qualche animale ogni anno; più utili nel

STABILIMENTI PUBBLICI

beneficenza	ospedali	ricoverati nel triennio	mortalità
n.	n.	n.	n.

redditi di ciascuno	elemosine
n.	n.

case di educazione	insegnamento	allievi
solo 1 a Nespoledo per maschi	leggere, scrivere, principi d'aritmetica e lingua latina	inverno 15 circa estate 7 circa

corporazioni	denominazione	componenti
n.	n.	n.

parrocchie	reddito fisso del parroco	reddito eventuale
2	al parroco di Basagliapenta lire 1 736.10 dai villaggi di Basagliapenta, Nespoledo, Villacaccia con un aggravio di L. 1 560.6 annue. Vissandone: totale L. 2 361.10 dai villaggi di Vissandone, Blessando, Villa Orba con un aggravio annuo di L. 277.19 annue.	Basagliapenta L. 60 annue dai villaggi di Basagliapenta, Nespoledo e Villacaccia Vissandone L. 130 annue dai villaggi di Vissandone, Blessano, Villa Orba.

chiese e case religiose soppresse	loro uso
Basagliapenta: Fraterna del Rosario Nespoledo: 1 chiesa soppressa Villa Orba: 1 chiesa soppressa Vissandone: n. però c'è la Fraterna del Rosario Blessano: n.	Lo saprà il Demanio.

MORALITÀ		
arrestati e giudicati criminalmente nel triennio Basagliapenta: n. Nespoledo: n. Villa Orba: i militari acquartierati nel mese di marzo hanno arrestato due ladri (ora liberi) Vissandone: 1 arrestato e giudicato e assolto Blessano: n.	**arrestati per misure di polizia locale** n.	**cause civili** in Basagliapenta non esiste tribunale competente per la giudicatura e così per le aggregate
data 10 settembre 1807	**redattori** Nicolò Mistruzzi anziano (2) Francesco Della Maestra segretario	

(2) Nel testo: *In absenza del sindaco io Nicolò Mistruzzi Anciano.*

BASAGLIAPENTA in una Mappa Napoleonica del 1806 *(Op. cit. ins., pp. 70-75).*

Comune di **VARIANO** *di terza classe*
Comuni aggregati:

POPOLAZIONE	**nati**	**1804**	**1805**	**1806**	**morti**	**1804**	**1805**	**1806**
345	M	8	4	6	M	2	8	6
	F	4	1	7	F	2	3	5

matrimoni	**1804**	**1805**	**1806**
	1	n.	7

AGRICOLTURA

grani coltivati	**fabbisogno**	**eccedenza annuale**
frumento, sorgoturco	sufficiente	*eccederebbe in frumento, qui poco usato, di 600 staia che però viene contribuito ai proprietari delle terre*

altri rami di agricoltura	**superficie com. coltivata**	**estensione dell'incolto**
gelsi; un zelo particolare per i bovi ma i pascoli sono pochi	tutto senza grosso rendimento	n. ad esclusione dei pascoli e dei fieni

animali
capre: n.
pecore: 82
vacche: 108 da tiraglio e piccole
buovi: 85
cavalli: 6

fabbisogno	**fonti per raggiungere il fabbisogno e quantità**	**epizoozie n. morti nel triennio**
stentatamente perchè *deboli e tristi*	raramente, ma sempre in Provincia o nel Dipartimento a seconda del prezzo e del clima	quasi ogni anno in estate si manifestò l'emoturia o nefritide detta anche pisciasangue

ARTI E COMMERCIO

rami d'industria	**ambito di consumo**	**quantità esportata all'estero nel triennio**
n.	n.r.	n.r.

manifatture	**produzione**	**operai**	**costo giornaliero manodopera**	**mortalità operai nel triennio**
n.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.

mercati pubblici	**fiere**	**giro d'affari nel triennio**
n.	n.	*vendita di qualche animale, ogni anno con ristretto guadagno. Gli incassi del 1805 più utili del 1806 con un degrado del 40% circa dalla circostanza*

BLESSANO. Mappa del Catasto Napoleonico, rifatto dagli Austriaci sulle mappe originali della campagna del 1809 (*A.S.U.*, studio Viola).

VARIANO. Mappa del Catasto Napoleonico, rifatto dagli Austriaci sulle mappe originali della campagna del 1809 (*A.S.U.*, studio Viola).

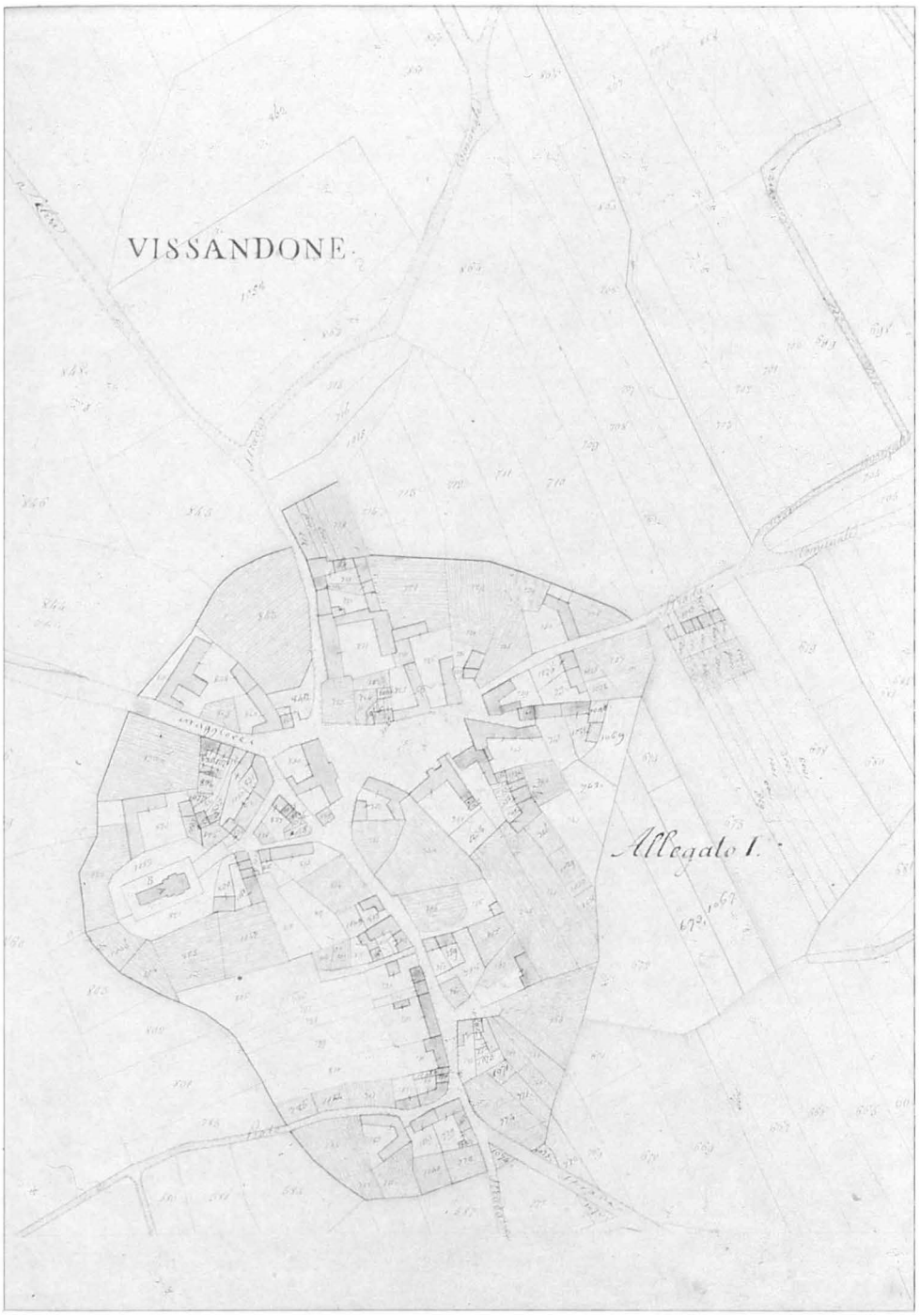
STABILIMENTI PUBBLICI			
beneficenza	**ospedali**	**ricoverati nel triennio**	**mortalità**
n.	n.	n.	n.
redditi di ciascuno	**elemosine**		
n.	n.		
case di educazione	**insegnamento**	**allievi**	
n.	n.	n.	
corporazioni	**denominazione**	**componenti**	
n.	n.	n.	
parrocchie	**reddito fisso del parroco**	**reddito eventuale**	
1	*lire 350 venete depurati gli aggravi (italiane 179.31) percepite da Pasiano e Variano (luogo di residenza)*	L. 80 venete (40.93 italiane)	
chiese e case religiose soppresse	**loro uso**		
n.	n.		
MORALITÀ			
arrestati e giudicati criminalmente nel triennio	**arrestati per misure di polizia locale**	**cause civili**	
n.	n.	n. non essendoci tribunali competenti	
data	**redattori**		
n.r.	Carlo Greatti sindaco, Paronetto segretario		

VILLAORBA. Mappa del Catasto Napoleonico, rifatto dagli Austriaci sulle mappe originali della campagna del 1809 (*A.S.U.*, studio Viola).

ÈSTIMO AGRARIO - ANNO 1810

Località (1)	Qualità	Classe	Pertiche	Prezzo
BLESSANO	Arativi	Prima	1	L. 23:20
		Seconda	1	L. 19:38
		Terza	1	L. 11:26
	Prativi	Prima	1	L. 16:24
		Seconda	1	L. 15:57
		Terza	1	L. 7:88
BASAGLIAPENTA	Arativi	Prima	1	L. 17:02
		Seconda	1	L. 14:01
		Terza	1	L. 11:51
	Prativi	Prima	1	L. 11:91
		Seconda	1	L. 9:81
		Terza	1	L. 8:01
PASEAN SCHIAVONESCO	Arativi	Prima	1	L. 19:62
		Seconda	1	L. 16:92
		Terza	1	L. 14:02
	Prativi	Prima	1	L. 13:76
		Seconda	1	L. 11:89
		Terza	1	L. 9:81
VARIANO	Arativi	Prima	1	L. 19:66
		Seconda	1	L. 16:99
		Terza	1	L. 14:02
	Aratorio Viticato	Prima	1	L. 24:02
		Seconda	1	L. 20:87
		Terza	1	L. 17:22
	Prativi	Prima	1	L. 13:76
		Seconda	1	L. 11:89
		Terza	1	L. 9:81
VILLA ORBA	Arativi	Prima	1	L. 17:02
		Seconda	1	L. 14:01
		Terza	1	L. 11:51
	Prativi	Prima	1	L. 11:91
		Seconda	1	L. 9:81
		Terza	1	L. 8:01
VISSANDONE	Arativi	Prima	1	L. 18:10
		Seconda	1	L. 16:89
		Terza	1	L. 13:15
	Prativi	Prima	1	L. 12:67
		Seconda	1	L. 11:82
		Terza	1	L. 9:21

(1) Nell'èstimo *napoleonico* del 1810 manca la località di ORGNANO.
Si noti la grande diversità di prezzo fra i terreni arativi di *Prima Classe* a Blessano e quelli di Basagliapenta e Villaorba.



VISSANDONE. Mappa del Catasto Napoleonico, rifatto dagli Austriaci sulle mappe originali della campagna del 1809 (*A.S.U.*, studio Viola).

ORGNANO. Mappa del Catasto Napoleonico, rifatto dagli Austriaci sulle mappe originali della campagna del 1809 (*A.S.U.*, studio Viola).

Capitolo X

ÈSTIMO AGRARIO DELLE CLASSI

SPIEGAZIONE DELLE CLASSI: *ARATIVI NUDI.* Questi aratori in riguardo alle differenti loro fertilità si dividono in quattro Classi, cioè:
CLASSE PRIMA Ia Aratori semplici. Natura del terreno = I terreni di questa Classe sono di un terriccio forte, argilloso, tenace e freddo, ed hanno uno strato di terra coltivabile abbastanza profondo.
POSIZIONE = occupano la parte di Levante e Mezzogiorno di PASIANO, e ve ne sono che qua e là sugli altri lati.
ATTITUDINE = Vi riescono tutti li cereali aiutati che siano dall'industria, e dal concime.
PRODOTTO = Esposto della Delegazione in via di fitto annuo frumento *Pesinali* sei.
GIUDIZIO del *Commissario stimatore.* Frumento pesinali sette con fondo di questa qualità venne diligentemente impiccionato ed è questo del signor Greati q. Felice, detto *'Selvis'*, delinato in mappa al n. 2192 di pertiche censuarie 9:96, e si è trovato che ha terra coltivabile della profondità di *oncie* 18 *diciotto.*
SECONDA CLASSE IIa Arativi semplici. Natura del terreno = I terreni di questa classe sono di un terriccio argilloso e inviloso forte con uno strato di sottura di *once* 12.
POSIZIONE = sono situati qua e là praticamente in tutti i venti del Comune, ma più di tutto relativamente a VARIANO nel lato di Tramontana e rispetto a PASIANO a quelli di Mezzogiorno.
ATTITUDINE = sono buoni da Sorgoturco, da Frumento ed alcuni anche da Segala, ma pochi per secondo frutto.
FITTO ANNUO, esposto dalla Delegazione, frumento *Pesinali* quattro e mezzo 4 1/2.
PARERE del *Commissario estimatore. Pesinali* cinque e mezzo 5 1/2.
Il fondo di questa Classe ispezionato e denominato *Viucis* di ragione del signor Nicolò q. Francesco Dragoni, delineato in mappa al n. 24, di pertiche censuarie 27:20, e si è riscontrato che ha terra coltivabile alla profondità di *once* 12 dodici.
TERZA CLASSE IIIa Arativi semplici. Natura = questi terreni sono argillosi tenaci ed arene anche argillosi calcarei, ed hanno meno profondità di quelli di seconda.
POSIZIONE = saltuariamente ve ne sono in tutti i quartieri del Comune, ma parlando di VARIANO la maggior parte alli venti di Tramontana, e Mezzogiorno del paese, e parlando di PASIANO, ve ne sono in abbondanza tra Levante e Mezzogiorno e sono di facile accesso.

ATTITUDINE = senza una particolare industria non riesce veruna qualità di cereali.
PRODOTTO = ossia fitto annuo ritenuto dalla Delegazione Frumento *pesinali* tre n. 3, secondo il giudizio del perito estimatore. Per questa classe venne ispezionato il fondo detto *Grovis* di ragione di Pietro Antonio q. Angelo d'Agostin, avente la profondità di *once* otto, delineato in mappa al n. 2005 di pertiche 9:54.
QUARTA CLASSE IVa Aratori nudi. Natura del terreno = di un terriccio pressoché simile a quelli di terza Classe, sono però di un'indole più cattiva, ed hanno minor profondità.
POSIZIONE = ve ne sono in più stazioni del territorio, e saltuariamente sono di facile accesso e più o meno distanti dal villaggio.
ATTITUDINE = di cereali pochissimi vi sono.
FITTO = esposto dalla Delegazione Censuaria Frumento *pesinali* due 2.
Questa quantità viene ritenuta anche dal Perito estimatore. Di questa Classe viene ispezionato il fondo detto *'Corona'* di ragione delli Maninni Pietro, Leonardo e Luigi q. fu Gio.Batta Corrona, in mappa n. 987 di pertiche 29:82 avente uno strato di *oncie* 7.
ARATORI VITATI
CLASSE Ia.
NATURA del terreno = il terreno di questa prima classe è argilloso, senza calce ed ha una discreta profondità.
POSIZIONE = sono al vento di Mezzodì, e Levante parlando di VARIANO ed a Tramontana relativamente a PASIANO. Non sono molto distanti dal caseggiato.
ATTITUDINE = sono buoni da Frumento, ma l'arature danneggiano le viti. Il Sorgoturco riesce poco e non sono atti al secondo frutto, che in qualche annata ubertosa. Non allignano bene le viti.
FITTO annuo = ritenuto dalla Delegazione Frumento *pesinali* 4. Giudizio del *Commissario stimatore* Frumento *pesinali* quattro, quarti tre diconsi pesinali n° 4, 3/4; Vino secchie due, n. 2.
Venne ispezionato il fondo detto *Via di Udine* degli eredi Audiresi fu Attica in mappa n. 516, di pertiche censuali 13, 46, ed aventi la profondità di *once* 14.
CLASSE IIa Arativi vitati.
NATURA del terreno = di terreni di questa classe sono argillosi, calcari ed hanno uno strato di coltura di *once* otto o dieci.
POSIZIONE = sono in vari punti del Comune, vicino all'abitato e di facile accesso.
ATTITUDINE = riescono sufficientemente il Frumento e la Segala, ma non così il Sorgoturco. Le viti prosperano sufficientemente, e producono più di quelle della prima classe.

FITTO annuo = è prodotto dalla Delegazione Frumento *pesenali* 3, Vino secchie 1, boccali otto, n. 1:8/16. Giudizio del *Commissario estimatore* frumento *pesinali* tre e mezzo n° 3 1/2; Vino secchi tre n° 3.
Il fondo ispezionato di questa seconda classe è di Pietro Antonio q. Leonardo Pianina detto *'Borazzuti'* di pertiche dieci 10:67 in mappa al n° 1067, e della profondità dalle 6 alle 8 *once.*
CLASSE IIIa Aratori vitati.
NATURA del terreno = questa classe di terreni sono calcari sabbiolosi con poca argilla.
POSIZIONE = sono situati a tutti i venti delli Paesi e vicini alli medesimi, per conseguenza di facile accesso.
ATTITUDINE = nessuna qualità di cereali riesce e poco anche alignano le viti. Prodotto e fitto annuo ritenuto dalla Delegazione Frumento *pesinali* 2, Vino secchia 1. Giudizio del *Comun estimatore* frumento *pesinali* 2, Vino secchie 1. Il fondo ispezionato è di ragione dei fratelli Pianina fu Francesco detto *'Silvella'*, in mappa alli numeri 415, bis, e 1062, di pertiche 53:34.-
PRATI:
Si dividono in 3 classi.
CLASSE Ia. NATURA del terreno. I terreni di questa Classe sono di un terriccio argilloso, tenace e con poca sabbia.
POSIZIONE = sono a Tramontana relativamente a VARIANO e a Mezzodì di PASIANO. Alcuni si trovano in buone posizioni, altri sono a distanza di oltre un miglio dal paese.
ATTITUDINE = si falciano una volta all'anno. Il fieno è di sufficiente bontà. Dopo tagliato l'erba si passano vicendevolmente dai decorsi proprietari. Prodotto ritenuto dalla Delegazione di porzione Domenicale, dopo dedotto il quanto per la porzione Colonica centinaia sei. Giudizio su parere del *Comun stimatore*, centinaia otto. Il fondo ispezionato è di Pianina Fratelli nel quartiere di *Magrelle*, in mappa al n. 582, di *pertiche* 11/36 ed ha buon frutto.
CLASSE IIa - Prati. NATURA del terreno. I terreni di questa seconda Classe sono argillosi, sabbiosi.
POSIZIONE = sono al vento di Tramontana, relativamente a VARIANO ed a Mezzodì parlando di PASIANO, e sono a più distanze.
ATTITUDINE = si tagliano una volta all'anno, ma danno minor quantità di fieno di quelli della prima classe e di mediocre qualità.
Prodotto annuo, ritenuto dalla Delegazione *centinaia* n. 4 1/2; secondo il perito estimatore *centinaia* 5. Il fondo ispezionato è quello in mappa al n. 684, di ragione di Bertolini Pietro - Antonio q. Gio. Battista, detto *Pradevilla.*
CLASSE IIIa - Prati. NATURA del terreno. I terreni di questa terza classe di prati sono argillosi con sabbia e silicea è di sufficiente profondità.
POSIZIONE - sono situati vicini a quelli di seconda classe.

ATTITUDINE = si falciano una volta all'anno ed il raccolto è assai tenue, e di ordinaria bontà.
PRODOTTO annuo = esposto dalla Delegazione *centinaia* tre e 1/4 di *conzi* n. 3 1/4. Ritenuta dal perito estimatore *centinaia* n. 3 3/4. Il fondo ispezionato è degli eredi Andreucis q. Artico, in mappa al n. 789 pertiche censuarie 82:93.
CASTAGNETI DA TAGLIO IN DUE CLASSI:
CLASSE Ia = Si osservi l'esposto della Delegazione, che venne esteso di concerto col perito estimatore ed il *pesto* aggiornato che potrà servir da campione è in mappa al n. 351 di pertiche 4:10 denominato *'Variano'* di ragione dell'Ospitale.
CLASSE IIa = In mappa al n. 303 di pertiche -:94 di ragione di Pace - Canonico q. Carlo, detto *Bearzit.*
PASCOLI SI DIVIDONO IN DUE CLASSI:
CLASSE Ia = Pascoli sono terreni che danno una sufficiente quantità di erba, sempre più considerati come passati e servono per pascolare il bestiame per latte, otto mesi dell'anno e sono in pianura e non molto lontani dai paesi.
FITTO annuo esposto dalla Delegazione Veneta lire otto 8, ritenuto dal perito estimatore *Venete* undici 11 lire. Il fondo ispezionato è di ragione degli abitanti di PASIAN SCHIAVONESCO, detto *'Selvis'*, in mappa al n. 2191, di pertiche 220:11.
CLASSE IIa = Sono terreni di un prodotto di erba scarto e d'infelice qualità ed il pascolo è più breve che quello di prima classe.
FITTO annuo = esposto dalla Delegazione Veneta: lire cinque -L. 5. Ritenuti dalla Delegazione estimatrice, *Venete* L. 6. Il fondo ispezionato di questa seconda classe di PASCOLI è nel Quartiere detto *Basso di Galleriano* di ragione Comunale in mappa al n. 2055, di pertiche 92:89.

(Il Commissario Stimatore F. Missio)

VALUTA-PESI E MISURE USATE A PASIAN SCHIAVONESCO (1)

MONETE ossia VALUTA

Nella contrattazione delle Derrate si usa la *Valuta Locale* o *Veneta*, nelle affittanze poi attualmente si usa la *Valuta Austriaca* qualora l'Affittanza è in iscritto. Nelle Affittanze Verbali tutt'ora è in uso la *Valuta Locale*.

Le principali valute Locali si chiamano *Lire*, che si dividono in *soldi* venti.

La *Lira Veneta* di *soldi* venti corrisponde a *centesimi* 58 74/87 di *Lira Austriaca*.

In varie contrattazioni poi come per li Bovini tutt'ora si fanno a *Ducati* quali corrispondono a Venete Lire 6, pari ad Austriache L. 3.64 76/87.

PESI

Li *Pesi* sono di due qualità, cioè *grosso* e *sottile*.

Il peso *grosso* è usato in tutti li generi a riserva delli *Generi Colloniali*, sete e simili pei quali si usa il peso sottile. Il peso grosso si chiama *Libbra grossa* si divide in dodici parti chiamate *oncie*.

Il peso sottile si chiama *Libbra sottile Veneta* e si divide in *oncie* dodici. La corrispondenza è come quella di Udine.

MISURA LINEARE

La misura lineare da fabbrica si chiama *Passo* e si divide in *Piedi* cinque, ogni *piede* si divide in *Oncie* dodici e corrisponde il *passo* a Metri 1 702/1000.

La misura lineare usata per misurare li terreni si chiama *Pertica* questa si divide in sei *piedi* ed ogni *piede* in *oncie* dodici.

La sua corrispondenza, di una pertica lineare, è di metri 2 42/1000.

Si compone la misura agraria superficiale con pertiche quadrate n° 840 che chiamano *Tavole*, e queste corrispondono ad un campo, o *Zuoja piccola*.

MISURA AGRARIA

La nuova *Pertica Censuaria* non è usata.

La Misura Agraria Superficiale del Paese si chiama *Campo* o *Zuoja piccola* - ab Antiquo - esisteva anco la misura agraria superficiale detto *Campo* a misura grande o *Zuoja grande* ed era composta di *Tavole* 1250.

(1) ARCHIVIO DEI FRARI DI VENEZIA, *Atti preparatori, catasto austriaco*, fasc. 248, circondario censuario n° 35, Distretto di Udine, Comune Censuario di PASIAN SCHIAVONESCO, 27 ottobre 1827.

Il *Campo* a misura piccola o *Zuoja* piccola si divide in quattro quarti e questi di *Tavole* n. 210 per cadauno, la *Tavola* poi è composta da trentasei *piedi* quadrati ed un *piede* in *oncie* quadrate n. 144.
La corrispondenza con la *Zuoja piccola*, e colla *Tornatura* di T. 35, metri quadrati n. 5 e *palmi quadrati* n. 83.
La corrispondenza della *Zuoja grande* e colla *Tornatura* di T. 52, metri quadrati n. 17 e *palmi quadrati* n. 2.

MISURA da GRANO
La Misura usata in Commercio per le Granaglie si chiama *Staio*, si divide in *Pesinali* sei, un *pesinale* in *Scatole* tre, una *scatola* in sei *Schiffi*.
Corrisponde perfettamente con quella del Capo Luogo della Provincia.
La *Misura Colma* viene usata per l'avena e per l'orzo non Pilato però due di queste danno una misura di Orzo Pilato.

MISURA di VINO MOSTO ed UVA
Pel Vino si chiama *Conzo*, questo si suddivide in *Secchie* quattro, ogni una di *Boccali* 16 ed ogni *boccale* in quattro quarti detto volgarmente *mezzie boccie*.
Corrisponde perfettamente con quelle del Capo Luogo della Provincia.
Pel Mosto si usa la stessa misura, ma viene aumentata di *boccali* quattro, si chiama essa *Misura di mosto* e la sua suddivisione, è uguale a quella del Vino a chiaro aurese però *boccali* 4 per *Conzo*, come fu dichiarato.
Per l'Uva viene contrattata pal *Peso grosso*, e non a misura di capacità si suddivide poi e corrisponde a quanto fu dichiarato alla rubrica Pesi.
Per un *conzo* di vino ordinariamente vi vogliono *Libbre* 300 grosse di uva bene matura.
Mosto *conzi* uno è di *boccali* 68 e questo si riduce ad un *conzo* di vino a chiaro.

MISURE VARIE (2)
Il Fieno si contratta a *Centinajo* di peso *Grosso Veneto*.
Non produce questo territorio carbone.
Le Legna si contrattano a *Passo* quadrato ed anche a *Carro*. Il *passo quadrato* corrisponde con quello del Capo Luogo della Provincia.
Le Legna minute cioè *fascine* si contrattano a *Centinajo*.
Non esistono castagne né Olive.

(2) *Cfr.* G. ELLERO, *Storia di Campoformido, Bressa e Basaldella del Cormor*, pag. 143.

DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

I Comuni del Dipartimento di Passariano sono aggregati ed Uniti tra loro secondo la tabella annessa al presente Decreto (1)

		Comune denominativo	Comuni che si concentrano	Popolazione dei Comuni
I Cantone di CODROIPO	I Distretto di UDINE	**Pasian Schiavonesco**	Pasian Schiavonesco	542
			Basagliapenta	341
			Blessano	363
			Orgnano	423
			Variano	347
			Villa Orba	289
			Vissandone	310
			Totale abitanti	2.615

(1) E. Napoleone, *Documents et Statistiques Ministere de la Guerre - 1810; Dépot de la Guerre*, Parigi. Durante il periodo napoleonico nel *Dipartimento di Passariano* vennero creati quattro *Distretti*: Udine, Tolmezzo, Gradisca e Cividale. Dal *Distretto* si costituirono i *Cantoni* e da questi i *Comuni aggregati*.

REGNO LOMBARDO VENETO
Comune di Pasian Schiavonesco

Comune censuario		Superficie in pertiche
Pasiano e Variano	pertiche	12,930.76 -
Basagliapenta e Villa Orba	pertiche	12,528.41 -
Blessano	pertiche	5,162.20 -
Vissandone	pertiche	5,047.26 -
Orgnano	pertiche	4,889.79 -
	Totale pertiche	40,558.42 -

Censo stabile del Comune in vigore nel 1851 misurato in pertiche censuarie, con l'esclusione delle strade, stabilite in Km. 100.430.

Capitolo XI

NOTIZIE GENERALI SUL TERRITORIO

(Relazione del periodo austriaco)

Il territorio del Comune di Pasian Schiavonesco si trova tutto in piano, con qualche leggera inclinazione.

La qualità predominante dei terreni è l'Arativo semplice.

Il clima è temperato. L'inverno è di mediocre durata, principia ai primi di novembre e dura solitamente fino alla metà di marzo; molte volte però incomincia alla metà di novembre ritardando poi l'arrivo della primavera. Le nevi sono di breve durata e molti anni non compaiono affatto.

I Cereali vengono solitamente a buona maturazione, come parimente le Uve, con riserva però per il Cinquantino che molte volte, per l'improvvisa comparsa delle Brine insistenti, intisichisce riducendosi a produrre un grano imperfetto, atto soltanto a pascere il Bestiame; pari danno giunge al Sorgorosso che arriva assai tardi alla maturazione.

Il territorio viene dominato dal vento di Levante, detto *Bora*, e spesso dal vento di Ponente, chiamato *Garbino*; il primo porta la siccità ed il secondo, con la sua rigidezza, ritarda notevolmente la prima vegetazione dei Cereali, favorendo gli insetti che pregiudicano il crescere delle piccole pianticelle.

Il terreno cattivo è di poca profondità, quello più profondo è facile al lavoro purché non ci sia siccità; per arare si attaccano ordinariamente quattro Buoi e due Armente, ma non si ara di continuo più di un Campo e un quarto. Non si usa mai la vanga.

I prodotti più importanti che si coltivano sono: il Frumento, la Segala, Grano turco e le Foglie di Gelso per i bachi da seta.

Questi generi sono reputati mediocri in commercio perché risulta scadente la loro qualità.

Essendo poche ed inferiori le Uve che si raccolgono in questo Comune si pratica la vendita al dettaglio.

In Paese si consuma la gran parte del grano turco prodotto, e della Segala, il Frumento poi forma l'unico ramo di commercio che si vende alla piazza di Udine e di San Daniele.

Il numero degli Agricoltori risulta ristretto ed essendo insufficiente questi non possono abbandonare il Comune dove la campagna richiede costantemente la loro opera.

Per la carenza di manodopera durante i grossi lavori di stagione si chiamano *'quelli di fuori'*, non bastando i Braccianti residenti con i *'famigli'*, pagati *'Ad Annum'*.

Gli Agricoltori locali, dopo la campagna, non possiedono altra possibi-

lità d'industriarsi per racimolare il soldo, perciò vivono in maniera povera e meschina, con pochi attrezzi rurali e nessuna assistenza. Essi dimorano in case Coloniche tutte raggruppate che formano i Paesi di Pasian Schiavonesco, Variano e altri; queste abitazioni non sono ampie né comode, né per il Bestiame e neppure per chi lavora e vive. Ma sono case squallide, fredde, anguste e deformi, costruite alla buona con sassi e coperto di coppi e paglia; le stalle, Aje e fienili, più spesso coperti di paglia.

I terreni del Comune non sono costituiti in grandi proprietà padronali ma in Colonie e Masserizie di piccoli poderi, per i quali, mancando nel territorio una quantità proporzionata di Prati, non si possono fondere in Stabilimenti completi per l'Agricoltura.

Dimmodochè queste Colonie e Masserizie sono composte in maggior parte da terreni *Aratorj semplici*, pochissimi *Aratori vitati*, e a Variano una contenutissima quantità di *Prati* in scorta ai primi.

La quantità dei terreni di Pasian Schiavonesco e Variano, formanti le Colonie e Masserie, sono di circa *Aratori semplici*, campi 30; *Aratori vitati*, campi 4. Pasian Schiavonesco non ha prati, di conseguenza costringe gli Agricoltori alla necessità di provvedere il Fieno altrove, anche a prezzi eccedenti.

Vi sono in Comune pure dei pezzi di terra *Aratori* condotti isolatamente, ed anche altri Prati compresi nelle Colonie e Masserizie - escluso a Pasian Schiavonesco - di proprietà di possidenti abitanti fuori del territorio comunale.

Attualmente il Paese possiede un sufficiente numero di Buoi, vacche e somari. I Buoi e le vacche servono per il latte e i lavori in agricoltura, mentre gli asini al trasporto dell'uomo e del grano che si porta in vendita al mercato.

Il Bestiame lo si mantiene con i prati e i pascoli in unione al cosiddetto *'Sorgale'* di Grano duro e foraggi seminati negli aratori. Però i foraggi locali di fieno, erba spagna e simili, uniti ai pascoli, non sono sufficienti ed allora bisogna ricorrere ai paesi vicini ed acquistarvi le *'Tose'* dei prati e i fusti del grano duro. Non ci sono pascoli Comunali a Pasiano, ma bensì a Variano, in modestissima quantità, e non vi è la consuetudine della libertà del pascolo sul Fondo dei privati che sono aperti ed inspezzati; qualche abuso causa violenti criminalità.

Lo stramatico e sternito del territorio non è sussidiato da foglie morte, né esistono paludi per la coltivazione, quindi si deve ricorrere alla *'Bassa'*, per una distanza di circa 15 Miglia e pagare in contanti il prezzo stimato dai loro esperti.

I Concimi che si fanno con tutti questi mezzi sono poveri e non bastano per l'ordinaria coltivazione, perciò l'agricoltura soffre.

Oltre ai concimi animali e vegetali si sussidiano i terreni con la terra

spurgata dagli stagni e dai fossi attigui ai Fondi; ciò non costituisce una vera coltivazione, ma si usano poi le foglie di gelso sopra l'erba spagna, e questo si provvede a oltre Miglia 36.

Si usa il sovescio di Luppini (1).

Il territorio viene attraversato dal torrente *Lavia* che scorre, parte in alveo naturale, sotto il piano degli adiacenti terreni, e parte sussidiato da argini di contenimento. Non serve per l'andamento di Mulini o Opifici, né per irrigazioni, ma cagiona invece danni diretti alle campagne per erosioni, inondazioni ed inghiaiamenti.

Per l'Uomo servono le acque dei Pozzi profondi, che sono in numero di 24, per gli animali le acque degli stagni manufatti.

Alcuni inconvenienti accadono d'estate in tempo di siccità e d'inverno per i ghiacci.

(1) Lavorazione del sotterrare leguminose appositamente coltivate e in fase di rigoglio, al fine di fertilizzare il terreno.

VARIANO. Donne al pozzo (*tratto da:* IMMAGINI DI UNA CIVILTÀ *di* OTTO D'ANGELO).

LOCAZIONI E PARTIZIONI

Nel comune agricolo di Pasian Schiavonesco si pratica tra le parti uno scambio di *Fitti* e *Generi* per cui il proprietario fornisce le scorte di bestiame e gli attrezzi da lavoro all'affittuale che corrisponde con una determinata quantità di *Generi*.

Questi affitti comprendono in generale *Colonie* e *Masserie*, ed anche appezzamenti isolati. Ogni Colonia o Masseria viene valutata circa Lire Venete 1200, ma il Colono non pagherà alcun interesse o *'giovatico'* che sono già compresi nel *Fitto*.

Se dopo tale consegna e un certo numero di anni il colono è in grado di pagare l'importo della Locazione e delle scorte ricevute queste gli rimarranno in proprietà.

Sia in decadimento che deterioramento del bestiame o della campagna, come pure l'incremento delle scorte ricevute, ricadono tutte a carico del colono e al giudizio del proprietario.

Tutti i *Fondi* del territorio sono soggetti al *Quartese* di diritto al clero. Il *Quartese* si paga sopra tutti i prodotti di primo e secondo frutto in unione alla paglia di frumento e di segala, e sono a carico dell'affittuale.

I Cereali sono a carico Colonico ed il *Quartese* cadente sopra il misero raccolto dell'uva è a carico comune, cioè: metà dal colono e metà dal proprietario.

I carichi pubblici sono indistintamente tutti a carico del proprietario; gli spurghi di fossi, riparazione di argini, a carico dei coloni.

Per i caseggiati provvede il proprietario, con riserva per i coperti di sola paglia, che vengono talvolta rimessi dagli affittuali.

Oltre ai fitti in *Generi* l'affittuale corrisponde annualmente al proprietario delle *onoranze* che consistono in *Polli 4*, *Caponi 2*, *Galline 2*, *Uova 10*; doni che non possono calcolarsi in rendite (1).

Il proprietario a sua volta regalerà in tempo pasquale una *Focaccia* del peso di *Libbre 3* ad ogni individuo componente la famiglia colonica.

Non vi sono altre leggi speciali portanti onero sulle generalità dei Beni, ma la maggior parte dei Fondi sono soggetti a Censi Enfiteutici e Perpetui, come ancora a Rate Feudali (2).

Però qualsiasi patto stipulato fra Colono e Proprietario risulterà vanificato quando i prodotti saranno colpiti da qualche infortunio naturale, come:

(1) In diversi contratti di affitto di terreni a Pasian Schiavonesco, durante i secoli XV-XVI-XVII, si legge di regalie *'in Caponi, Galine e ovi'* (uova). Talvolta anche: *'quarti di Gallina e mezza Gallina'*.

PRODOTTI IN QUANTITÀ ASSOLUTA

In ogni campo si raccoglie annualmente:

- Formento	da	Staia	3	pesenali	-	a	Staia	2	pesenali	-
- Sorgoturco	"	"	6	"	3	"	"	2	"	-
- Segala	"	"	3	"	3	"	"	2	-	3
- Cinquantino	"	"	3	"	3	"	"	2	-	-
- Fagioli	"	"	-	2	"	"	-	2	-	-
- Sorgorosso	"	"	3	"	"	-	-	-	-	-

grandine, siccità, brine, inondazioni e simili; in tal caso, oltre alla perdita degli affitti, il proprietario, dovrà soccorrere i colpiti con sovvenzioni, sementi e altro, in modo che essi possano continuare a lavorare la terra (3).

(2) Nel Cinquecento, molti terreni a *Paseano Sclavonesco* o *Paseano Sclabonico* - come risulta scritto nei contratti - erano in proprietà di Congregazioni Religiose o Benefici Ecclesiastici, come: *Capitolo di Cividale, Duomo di Udine, Monastero della Cella di Cividale, Chiesa di S. Ermagora di Udine, Chiesa di S. Tomaso di Udine*, ecc. E di nobili, come: Di Colloredo, Della Torre, Bartolini, Mantica, Mocenigo, Antonini e altri.

(3) ARCHIVIO DEI FRARI DI VENEZIA, *Sommarioni per il Comun censuario di Pasian Schiavonesco, per l'anno 1846*; FRIULI, distretto cens. n° 35, fasc. 248, *Atti preparatori (1827-1846)*.

VILLAORBA. Ricostruzione pittorica dell'ambiente paesano. *(tratto da:* IMMAGINI DI UNA CIVILTÀ *di* OTTO D'ANGELO*)*.

VARIANO. Lo *'suei'* o stagno dove si abbeveravano gli animali *(tratto da:* IMMAGINI DI UNA CIVILTÀ *di* OTTO D'ANGELO*)*.

La ruota agraria

L'avvicendamento agrario dei prodotti usati sui terreni di semina, buoni o mediocri, viene praticato in un turno di tre anni:

Nel primo anno si semina il granoturco con fagioli contemporanei; nel secondo anno si semina il frumento e nel terzo la segala, eppoi, come secondo frutto, il cinquantino. Nei terreni infimi si seminano il granoturco, il primo anno, e sorgorosso il secondo.

ROTAZIONE A SORGOTURCO. In febbraio viene arata la terra e concimata, a tal incontro si seminano i luppini che in un campo a misura friulana si reputa in Pesinali sei.

In aprile viene condotto il letame nella quantità di carra sei o carra nove, terra mista con letame, oppure terra pura carra dodici.

Ai primi di maggio viene disposta la coltivazione, quindi segue la semina ad aratura, otto giorni dopo si procede all'erpicatura, per facilitare la nascita del grano.

In giugno la terra viene zappata e quindici giorni dopo la solcatura per dare terra alle piante.

In settembre si raccolgono le foglie e, finalmente, in ottobre si ha la raccolta del grano.

ROTAZIONE A FRUMENTO. Dalla raccolta del sorgoturco alla semina del frumento non si lascia la terra a riposo, oltre il tempo necessario per la coltivazione. Si letama la terra con carra sette per ciascun campo, e per quelli che manca il letame viene rispiegato col sovescio dei luppini cotti, che per un campo si pongono Staia due e mezzo.

Disposta la coltivazione si semina il frumento, si ara e si fa l'erpicatura;

In marzo si solca per purgare il frumento dalle erbe nocive, in maggio viene mondato dalle erbe riprodotte.

In giugno si fa il raccolto.

ROTAZIONE A SEGALA E CINQUANTINO COME SECONDO FRUTTO. Verificato il raccolto del frumento immediatamente si ara la terra e si la lascia in riposo fino all'agosto, che nuovamente viene arata e purgata dalle erbe.

In settembre si fa la semina. In giugno segue il raccolto, ed al momento si semina, ed ara il cinquantino, al quale in seguito vengono fatti tutti i lavori praticati per il sorgoturco di primo frutto, e qui termina l'avvicendamento (1).

(1) ARCHIVIO DEI FRARI DI VENEZIA, *Comune censuario di Pasian Schiavonesco con Variano*, fasc. 248, anno 1827.

ELENCO DELLE STRADE COMUNALI ESISTENTI NEL TERRITORIO DI PASIAN SCHIAVONESCO

Denominazione delle STRADE (1)	P U N T O		Lunghezza		Larghezza		Andamento
	Da cui incomincia	A quello che termina	Miglia	Pertiche	Passa	Piedi	
Via di Variano	Da Pasian Schiav.	A Variano	-	500	2	-	Tortuoso
Via di Udine	Da detto	Al terr. di Bressa	-	750	2	-	Tortuoso
Via di Groppano	Da detto	Alla Str. Postale	-	500	2	-	Tortuoso
Via di Mezzo	Da detto	Alla Str. Postale	-	250	3	-	Dritto
Prà da Ronchi	Da detto	A Basagliapenta	2	-	2	3	Tortuoso
Via di Jù	Da detto	Al terr. di Nespoledo	1	-	2	-	Tortuoso
Prà di Sopra	Da detto	A Villa Orba	2	-	2	2	Dritto
Via di Vissandone	Da detto	A Vissandone	-	750	2	-	Tortuoso
Via di Bressa	Da Variano	Al terr. di Bressa	-	500	2	-	Tortuoso
Via d'Orgnano	Da detto	A Orgnano	2	-	2	-	Tortuoso
Via di Vissandone	Da detto	A Vissandone	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Blessano	Da detto	A Blessano	1	250	2	-	Dritto
Via di Colloredo	Da detto	Al terr. di Colloredo	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Villalta	Da detto	Al terr. di Blessano	1	250	2	-	Tortuoso
Via di Blessano	Da Vissandone	A Blessano	1	125	2	-	Tortuoso
Via di Pantianicco	Da detto	Al terr. di Tomba	1	750	2	3	Tortuoso
Via di Villa Orba	Da detto	A Villa Orba	1	250	2	-	Tortuoso
Via di Basagliapenta	Da detto	A Basagliapenta	2	-	2	-	Tortuoso
Via di Tomba	Da detto	Al terr. di Tomba	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Variano	Da Orgnano	Alla Str. Postale	-	500	2	-	Dritto
Via di Campoformido	Da detto	Al terr. di Campof.	-	250	2	-	Tortuoso
Via di Carpeneto	Da detto	Al terr. di Carpen.	-	750	2	-	Tortuoso
Via di Sclaunicco	Da detto	Al terr. di Sclaunicco	-	750	2	-	Tortuoso
Via di S. Maria	Da detto	Al terr. di Carpeneto	-	500	2	-	Tortuoso
Via di Nespoledo	Da detto	Al terr. di Pasiano	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Nespoledo	Da Basagliapenta	Al terr. di Nespoledo	-	500	2	2	Dritto
Via di Villa Orba	Da detto	A Villa Orba	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Pantianicco	Da detto	A detto	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Meretto	DaVilla Orba	Al terr. di Meretto	1	-	2	3	Tortuoso
Del gran Sfoglio	Da detto	Al terr. di Basagliap.	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Beano	Da detto	Al terr. di Beano	1	125	2	-	Tortuoso
Via di Pantianico	Da detto	Al terr. di Pantianicco	1	-	2	-	Tortuoso
Via di Tomba	Da Blessano	Al terr. di Tomba	-	750	2	-	Tortuoso
Via di San Marco	Da detto	Al terr. di S. Marco	-	500	2	-	Tortuoso
Via Majôr	Da detto	Al terr. di Ciconicco	1	125	2	-	Tortuoso
Via d'Udine	Da detto	Al terr. di Colloredo	1	-	2	3	Tortuoso

(1) STRADE A VISSANDONE. Il territorio non è attraversato da alcuna strada Regia, né commerciale; vi sono delle strade campestri e vicinali intersecanti il territorio quali sono piane, ma non sono comode, perciò in vari luoghi non sono praticabili con Carri, o Birroccio, né vi sono sentieri per trasporto a spalle d'uomo.

STATISTICA COMUNALE PER L'ANNO 1866

Capoluogo e frazioni	Popolazione (1)	Cavalli (2)	Asini (3)	Bovi (4)	Vacche (5)	Vitelli (6)	Pecore (7)	Suini (8)
PASIAN SCHIAV.	638	10	28	12	160	70	155	20
BASAGLIAPENTA	477	16	4	24	120	40	152	16
BLESSANO	428	15	18	12	118	20	120	30
ORGNANO	511	26	8	18	120	40	100	50
VARIANO	517	18	5	14	140	46	138	60
VILLA ORBA	450	11	21	30	124	60	298	48
VISSANDONE	399	11	16	10	90	30	146	22
Totale compl.	**3420**	**107**	**100**	**120**	**872**	**306**	**1109**	**246**

(1) Nel censimento austriaco del 1846 la popolazione del Comune amministrativo di PASIAN SCHIAVONESCO risultava essere di 2967 unità. Dieci anni più tardi, alla fine dell'epidemia di Colera del 1855, gli abitanti erano 3030; dei quali 1497 maschi e 1533 femmine, così ripartiti: PASIAN SCHIAVONESCO 584; BASAGLIAPENTA 445; BLESSANO 376; ORGNANO 445; VARIANO 443; VILLA ORBA 375; VISSANDONE 362. NEL 1861 gli abitanti del Comune erano saliti a 3351 unità con 1163 Ditte censite e una rendita *pro capite* di 72,298 lire austriache. Nel 1866 *(vedi la tabellina)* i maschi celibi erano 1050, i coniugati 562, i vedovi 82; tra le femmine: nubili 954, coniugate 562, vedove ben 210.
Il territorio censuario di Pasian Schiavonesco risultava di 40,560 pertiche metriche, ed era il circondario più esteso di tutti i comuni limitrofi; Mereto di Tomba *(25,610)*, Campoformido *(21,027)*, Pozzuolo *(27,381)*, Lestizza *(36,690)* e Codroipo *(39,306)*, ultimo comune incluso nel IX Distretto di Udine.

(2) Nel computo equino sono compresi anche due Muli. Una nota in calce alla statistica agricola del 1866 precisa che: *'Mancando in questo Comune le Mandrie di Razza Cavallina, cessa per conseguenza il motivo di occuparsi della produzione rispettiva'*. A.C.B., *Censimento 1866*, fasc. relativo.

(3) Nel manoscritto originale si ravvisano alcuni errori numerici di calcolo *(+-20)*; così per i Bovi *(- 4 Tori)*, Vacche *(+ 72)*, Pecore *(- 91)*, Suini *(+ 91)*.

(4) BOVE, inteso al maschile come *BUE*, animale castrato e domato ed adoperato nei lavori campestri. Questi animali risultano più numerosi a Basagliapenta e a Villa Orba, zone povere di *umus*, con *Aratorj* tenaci, calcarei, argillosi e poco profondi. *(Confronta la tabella degli* éstimi agrari del 1810 a pagina 174).

(5) VACCA, termine inteso al femminile singolare di *MUCCA*, animali che si trovavano più numerosi a Pasian Schiavonesco e Variano dove davano un'ottima produzione di latte *(20-25 hl giornalieri ciascheduno)*.

In riguardo all'agricoltura del Comune le strade sono scarse, da ciò nasce che vari possidenti non confinano. Con questo hanno il diritto di transito sopra la altrui fondo con grande pregiudizio dei proprietarj.
Le dette strade si trovano in cattivo stato tantoché per portarsi al capoluogo si devono dirigere per Pasian di Prato ove in vicinanza al Cormôr si trova la strada Regia, sicchè per portarsi al Capoluogo è attiva per circa miglia sei. Così è pure per Blessano, mentre per Orgnano passa la strada regia detta *'d'Italia'*. *(Relazioni comunali del 1827)*.

(6) L'allevamento dei vitelli costituiva una delle fonti di risparmio più importanti per la famiglia contadina. Nelle stasi produttive quelli erano gli unici denari su cui potevano contare.

(7) 'Ben pochi friulani immaginavano di aver avuto degli antennati *'pecorai'*. I *"Casoni"* che fino a qualche decennio fa si potevano riscontrare in tutto il territorio non erano adibiti a dimore di transumanti ma erano documenti di pastorizia in sito, di forme da considerarsi come transitorie tra la vita nomade e l'allevamento in stalla, traenti origine da istituzioni medievali'. (A. NOVELLI, *La pastorizia in Friuli*, dattiloscritto).

A. NOVELLI, op. cit.: 'Una delle cose *'famose'* che ci rimangono dell'allevamento ovino e che sono entrate nella cultura popolare sono le *'formaêlis di Vileuarbe'*, formaggelle di Villaorba, piccole, saporite e piccanti.

E a Villaorba ho fatto una piccola indagine, per capire come eravamo. Mi sono avvalso, prevalentemente, della lucida memoria di Novelli Pietro, classe 1908, agricoltore;

Villaorba è una frazione del comune di Basiliano ed è situata nella medio-alta pianura friulana. Nel paese, durante la prima metà del nostro secolo, la maggior parte delle famiglie possedevano 2-3 pecore; pochi potevano permettersi un numero più elevato che al massimo arrivava a 8-9.

Il pascolo era stagionale. Si pascola in primavera e in autunno; generalmente durante l'estate le pecore erano costrette a casa perché potevano danneggiare le colture in atto di mais e sorgo.

In primavera pascolavano sui prati stabili o su terreni incolti, in estate eventualmente per i fossi e sugli incolti *(in quanto il proprietario poteva sfalciare il 'taglio di luglio')* e da luglio-agosto in poi ritornavano sui prati stabili e sugli incolti.

Non c'erano terreni comunali. Per il pascolo su terreni altrui non esisteva un affitto.

Durante il periodo invernale l'alimentazione era costituita da fieni di prato stabile o di medica affienati in autunno.

In nessun periodo dell'anno venivano somministrati concentrati perché nessuna famiglia poteva permetterselo *(al di fuori di quelle 3-4 benestanti)*. Erano le donne di casa e i giovani che generalmente portavano le pecore *(e spesso anche le vacche)* al pascolo; anche a casa erano costoro che accudivano gli ovini. Nelle famiglie più benestanti invece questi compiti erano svolti dai servi *'fameis'*.

Nel periodo in cui potevano, venivano fatte pascolare circa due ore il mattino e circa tre il pomeriggio; uscivano verso le ore 9-10 per poi rientrare a mezzogiorno circa; la sera rientravano al calar del sole.

La razza allevata non aveva un nome in particolare e non era mai stata incrociata con altre razze. Era totalmente bianca.

Si poteva considerare ad attitudine prevalentemente lattifera e a lana, poco a carne. Una femmina adulta poteva pesare dai 50 agli 80 Kg, un maschio circa 80-90 Kg. La durata media delle pecore era di circa 6-8 anni; gli arieti duravano meno*(4 anni di solito)* perché divenivano indomabili. A fine carriera le pecore generalmente non venivano consumate in famiglia ma vendute, sempre per motivi di ordine economico.

Per l'alimentazione familiare si allevavano le galline e il maiale la cui carne, insieme principalmente alla polenta, veniva consumata durante tutto l'anno.

I capi venivano munti al mattino e alla sera: producevano ciascuno 1-1,5 Kg. di latte al giorno. Considerando che la lattazione durava 3-4 mesi si poteva considerare una produzione per lattazione pari a 100-130 Kg.

Il latte veniva quasi sempre caseificato. Questa tecnica era svolta in famiglia e chiaramente dalle donne.

Il latte, posto in un recipiente, veniva accostato allo *'spolert'* e quando era tiepido si aggiungeva un cucchiaio di caglio *(questo era costituito dallo stomaco del maiale tritato molto finemente e messo nell'aceto per un anno; aveva una consistenza liquido-densa).*

Dopo circa due ore si toglieva il coagulo dalla massa e, dopo averlo tagliato e stropicciato, lo si metteva in una tela a maglie larghe. Questa veniva appesa ad un chiodo e lasciata a sgocciolare *(il siero che colava veniva raccolto in un recipiente e utilizzato insieme all'altro per l'estrazione della ricotta).* Dopo due ore il coagulo veniva posto in uno stampo d'acciaio *'tac'* e poggiato su una tavola di legno; veniva quindi salata una facciata. Due giorni dopo si toglieva lo stampo e il formaggio veniva fasciato con una tela che veniva cambiata ogni giorno in modo tale che il prodotto mantenesse la forma.
Dopo otto giorni le forme venivano lavate e girate ogni giorno fino a quando facevano la crosta.
La resa del latte in formaggio era del 15-20%. Le forme erano circolari e pesavano 1-1,5 Kg. Si potevano consumare dopo 15-20 giorni; raramente erano invecchiate e in tal caso per 8-12 mesi.
Il prodotto si vendeva generalmente in casa perché era molto ricercato; se ne rimaneva veniva portato dalle donne ai mercati di Udine e Codroipo o venduto alle botteghe del paese. Erano i mediatori locali che portavano i commercianti e i compratori dai produttori e trattavano con essi.
Il siero rimasto veniva utilizzato per l'estrazione della ricotta che veniva preparata subito dopo la coagulazione della cagliata.
Il siero veniva portato sullo *'spolert'* ad una temperatura di 80 gradi centigradi e nella massa veniva versato un cucchiaio di aceto. Con il mestolo forato *'cjàce sbùse'* veniva quindi estratta la ricotta.
Questo prodotto era interamente consumato in famiglia.
Quando il latte non veniva caseificato lo si portava nella latteria sociale del paese ove veniva utilizzato assieme al latte di vacca per la formazione del MONTASIO *(con percentuale di latte ovino fino al 6%).*
Veniva qui remunerato il doppio rispetto al latte vaccino. Le pecore venivano tosate due volte l'anno: una in maggio e una in settembre *(a Santa Croce circa).* La tosa primaverile era considerata la migliore sia quantitativamente che qualitativamente. La produzione annua era di 3-3,5 Kg.
Per quanto riguarda l'operazione di tosatura, ognuno si arrangiava per conto proprio: chi con le comuni forbici, chi con le apposite cesoie.
La lana era ritenuta buona e veniva filata in casa dalle donne con il fuso *'fus'.* Veniva successivamente utilizzata per fare indumenti *(calze, maglie e raramente coperte).* Poche volte veniva portata in filanda e in tal caso a Codroipo, Udine e raramente a Pordenone.
Certe volte la lana veniva colorata con una gamma di colori in commercio in quegli anni *(il colore veniva prima sciolto nell'acqua contenuta in una piccola caldaia e poi, quando questa bolliva, si immergeva il tessuto o filato che fosse)'.* A Villaorba non ci fu mai un limite cronologico nei riguardi della possibilità di pascolare sui prati altrui; questo diritto durò fino alla scomparsa della pastorizia nel paese' *(A.N.).*

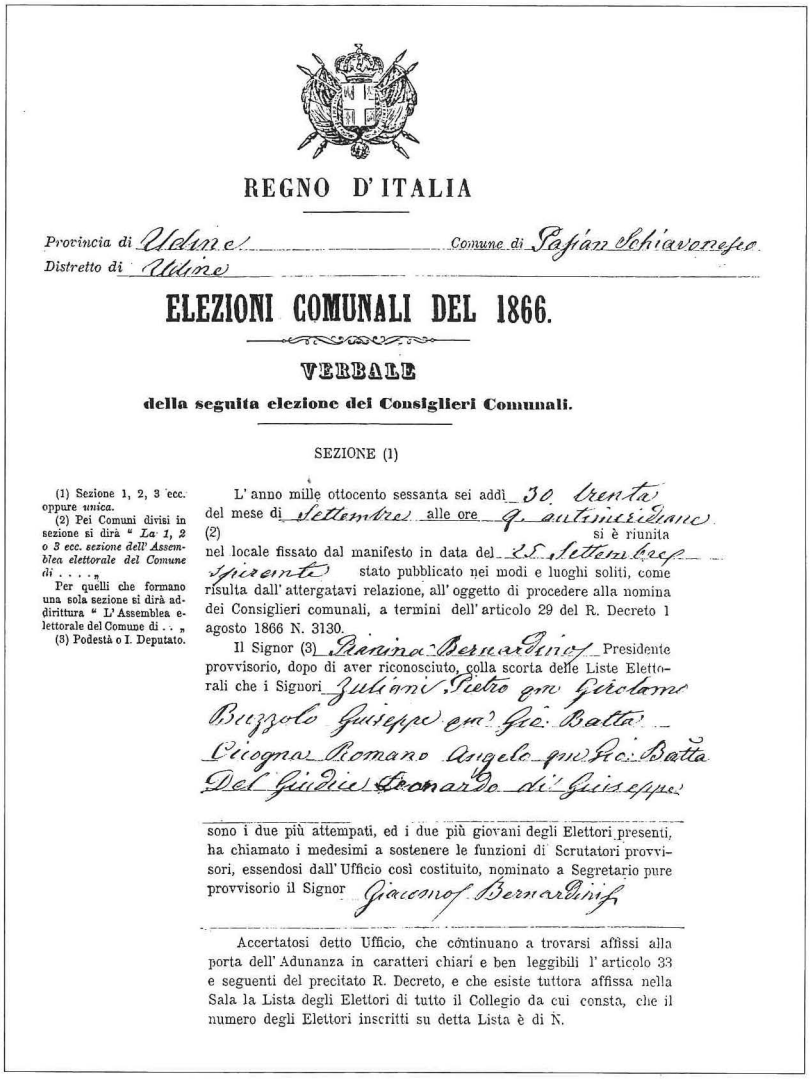
(8) Il suino *(purcìt)* veniva allevato in ogni famiglia contadina che ne aveva i mezzi *(anche più d'uno)* e costituiva un momento importante dell'economia alimentare domestica.

Capitolo XII **1866: ANNESSIONE DEL FRIULI ALL'ITALIA**

Il 26 luglio del 1866 le prime truppe italiane entravano in Udine e il 28 e 29 l'esercito nazionale si schierava tra Udine-Palmanova con una brigata di cavalleria verso Codroipo, sulla direttrice *Orgnano-Pasian Schiavonesco.*

Dopo alcune settimane di apprensione e ansietà il 2 ottobre venne firmata la pace costringendo all'abbandono austriaco di Palma, Cividale, Gemona e Osoppo; nello stesso 21-22 ottobre la popolazione manifestava attraverso l'urna la sua ferma volontà di unirsi al Regno d'Italia.

Subito dopo a Pasian Schiavonesco si procedette alla nomina di una Commissione elettorale per la formazione del Consiglio Comunale. Primo Sindaco dopo l'annessione all'Italia fu Bernardino PIANINA da Variano.



REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Comune di* Pasian Schiavonesco
Distretto di Udine

ELEZIONI COMUNALI DEL 1866.

VERBALE

della seguita elezione dei Consiglieri Comunali.

SEZIONE (1)

(1) Sezione 1, 2, 3 ecc. oppure *unica.*
(2) Pei Comuni divisi in sezione si dirà " *La 1, 2 o 3 ecc. sezione dell' Assemblea elettorale del Comune di . . . .* "
Per quelli che formano una sola sezione si dirà addirittura " L'Assemblea elettorale del Comune di . . . "
(3) Podestà o I. Deputato.

L'anno mille ottocento sessanta sei addì 30 trenta del mese di Settembre alle ore 9 antimeridiane (2) si è riunita nel locale fissato dal manifesto in data del 25 Settembre spirante stato pubblicato nei modi e luoghi soliti, come risulta dall'attergatavi relazione, all'oggetto di procedere alla nomina dei Consiglieri comunali, a termini dell'articolo 29 del R. Decreto 1 agosto 1866 N. 3130.

Il Signor (3) Pianina Bernardino Presidente provvisorio, dopo di aver riconosciuto, colla scorta delle Liste Elettorali che i Signori Juliani Pietro qm Girolamo Buzzolo Giuseppe qm Gio: Batta Cicogna Romano Angelo qm Gio: Batta Del Giudice Leonardo di Giuseppe

sono i due più attempati, ed i due più giovani degli Elettori presenti, ha chiamato i medesimi a sostenere le funzioni di Scrutatori provvisori, essendosi dall'Ufficio così costituito, nominato a Segretario pure provvisorio il Signor Giacomo Bernardinis

Accertatosi detto Ufficio, che continuano a trovarsi affissi alla porta dell'Adunanza in caratteri chiari e ben leggibili l'articolo 33 e seguenti del precitato R. Decreto, e che esiste tuttora affissa nella Sala la Lista degli Elettori di tutto il Collegio da cui consta, che il numero degli Elettori inscritti su detta Lista è di N.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 1866

PRIMO CONSIGLIO COMUNALE DI PASIAN SCHIAVONESCO

(Ordine alfabetico per i consiglieri)

1) PIANINA BERNARDINO fu Antonio da Variano di anni 48	- SINDACO
2) ANTONUTTI FRANCESCO fu Gio.Batta da Blessano di anni 73	- CONSIGLIERE
3) BONORIS PIETRO fu Carlo da Orgnano di anni 42	- CONSIGLIERE
4) BUZZOLO SANTE fu Gio.Batta da Basagliapenta di anni 35	- CONSIGLIERE
5) D'AGOSTINA FRANCESCO fu Angelo da Pasian Schiavonesco di anni 33	- CONSIGLIERE
6) DEL GIUDICE LEONARDO fu Pietro da Vissandone di anni 40	- CONSIGLIERE
7) DEL GUERZO DANIELE fu Valentino da Variano di anni 34	- CONSIGLIERE
8) DELLA MAESTRA VINCENZO fu Felice da Basagliapenta di anni 60	- CONSIGLIERE
9) FABRIS DOMENICO fu Angelo da Pasian Schiavonesco di anni 69	- CONSIGLIERE
10) GREATTI GIACOMO di Francesco da Orgnano di anni 33	- CONSIGLIERE
11) NOVELLI GIUSEPPE fu Daniele da Villa Orba di anni 50	- CONSIGLIERE
12) RIGA GIACOMO fu Sante da Basagliapenta di anni 60	- CONSIGLIERE
13) ROSSITTI OSUALDO fu Gio.Batta da Vissandone di anni 60	- CONSIGLIERE
14) VENIER FRANCESCO fu Angelo da Orgnano di anni 38	- CONSIGLIERE
15) VIDA LEONARDO fu Francesco da Blessano di anni 74	- CONSIGLIERE

N.B.: I candidati in possesso di tutti i requisiti per figurare in lista furono 104. Tra i benestanti forestieri con diritto di voto: dott. Giovanni De Marco fu Giuseppe, di anni 66 da Udine; Biagio Uliana fu Giacomo, di anni 75 da San Marco e Giovanni Rossi fu Giovanni, di anni 54 da Nespoledo.

Un cittadino poteva iscriversi nelle liste elettorali solo se pagava tributi in qualità di proprietario di beni o di attività produttive.

PERSONALE DELL'UFFICIO COMUNALE DI PASIAN SCHIAVONESCO NEL 1866

SEGRETARIO: **Pianina Bernardino** fu Carlo di anni 48 da Variano; ammogliato con un figlio.
APPLICATO di IIa: **Fabris Domenico** fu Angelo di anni 69 da Pasian Schiavonesco; vedovo con cinque figli.
APPLICATO di IIa: **Riga Giovanni** di Sante di anni 60 da Basagliapenta; ammogliato con tre figli.
AGENTE: **Bernardinis Giacomo** fu Antonio di anni 68 da Vissandone; vedovo con un figlio.
CURSORE: **Fabro Francesco** fu Angelo di anni 48 da Pasian Schiavonesco; ammogliato con tre figli.

PERSONALE INSEGNANTE NELLE SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI DEL COMUNE NEL 1866 (1)

SCUOLA	MAESTRO (2)	LIRE-SOLDI
PASIAN SCHIAVONESCO	d'AGOSTINA don ANTONIO	140,00
BASAGLIAPENTA	RINALDI don GIACOMO	105,00
BLESSANO	GREATTI don GIUSEPPE	80,50
ORGNANO	FANTINI don ANTONIO	80,50
VILLA ORBA	DEGANO don ANGELO	80,50
VISSANDONE	TILATTI don GIUSEPPE	105,00

(1) Nel Comune non esistevano scuole femminili.
(2) L'insegnamento elementare, fatto da religiosi, accenderà in seguito le sedute comunali.

I POVERI E LA QUESTUA

A proposito della questua ai poveri così scriveva nel 1898 un abitante di Pasian Schiavonesco (1): 'Caratteristica delle nostre massaie è, quando possono, di non mandar via nessun povero senza la usuale spiga di granoturco, il pugno di farina o la fetta di polenta. La frugale minestra è sempre fatta abbondante, e una scodella viene offerta al povero. L'alloggio, è solo il capo famiglia che lo concede, non viene mai negato al richiedente. La stalla nei mesi freddi, il fienile nei caldi, in certe famiglie, mancano pochissime giornate dell'anno di uno o più ospiti. Chi dà l'alloggio si tiene in obbligo di dare anche la cena.

L'invasione dei poveri, fino a un anno fa era addirittura spaventevole.

C'erano dei giorni in cui i questuanti che visitavano il paese superavano la cinquantina!

Si pose un freno proibendo la

PASIAN SCHIAVONESCO. Osteria alla *'Democrazia Friulana' (1907).*

(1) L. GREATTI, *Cenni descrittivi del Comune di Pasiano Schiavonesco,* Udine, 1898.

STATISTICA INFORMATIVA SUI POVERI NEL 1843 (*)

LOCALITÀ	ABITANTI	POVERI
PASIAN SCHIAVONESCO	664	497
BASAGLIAPENTA	435	285
BLESSANO	334	231
ORGNANO	417	210
VARIANO	387	316
VILLA ORBA	429	263
VISSANDONE	356	285
Totale abitanti n°	3022	Poveri 2087

(*) Censimento informativo rilevato dai parroci.
Cfr. V. VENIR, *Orgnano-ricerche e ricordi*, Udine, 1978.

questua ai forestieri (2) e obbligando i poveri del Comune a fornirsi di una placca di riconoscimento, che viene loro distribuita dalla Congregazione di carità.

I questuanti ora sono di molto ridotti e le nostre buone mamme, oltre al piacere di fare un'opera buona hanno, l'altro non minore piacere di aiutare i veramente bisognosi (3).

(2) All'ingresso di ogni paese, vicino all'indicazione della località, si trovava la scritta che vietava severamente la questua ai forestieri.

(3) L'elènco comunale dei poveri contava oltre un centinaio di miserabili e decine di famiglie in completa indigenza. Da una statistica sanitaria del 1897 risultano nel territorio ancora 42 pellagrosi.

PASIAN SCHIAVONESCO. La popolazione riunita davanti al municipio per il pagamento dei tributi *(1900)*.

VILLAORBA. La piazza del paese durante gli anni TRENTA *(foto Mattiussi)*.

Capitolo XIII

POSTA E AMMINISTRAZIONE

Nei primi anni dell'Ottocento, sotto Napoleone, il Comune di Pasian Schiavonesco costituiva parte del *Dipartimento di Passariano - Distretto di Udine - Cantone di Codroipo.* Durante l'occupazione napoleonica il Comune dovette comunicare con i Comandi a mezzo posta per informarsi ed informare circa le varie disposizioni amministrative e di polizia correnti.

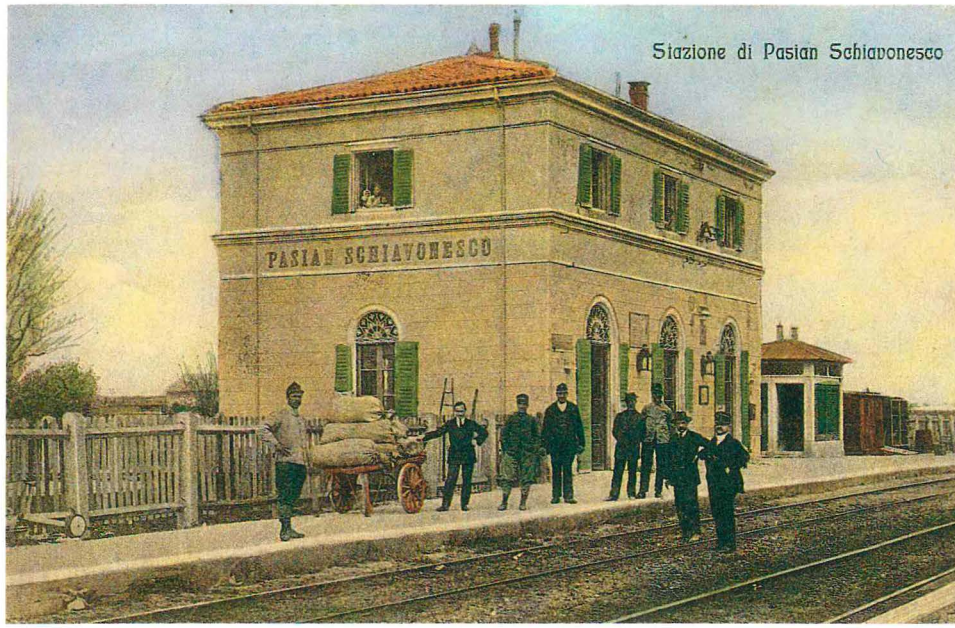
Affinché questa intensa corrispondenza non recasse una ulteriore spesa oltre quella già onerosa per l'approvvigionamento, venne concessa dalle autorità la franchigia postale (1), sia per gli uffici pubblici che per quelli ecclesiastici.

Il contrassegno usato per l'esenzione doveva essere comunicato da chi lo godeva a coloro che ricevevano la corrispondenza. Alcuni di questi contrassegni erano forniti dalle poste, altri invece venivano approntati dagli stessi uffici che fruivano dell'agevolazione.

Anche il Comune di Pasian Schiavonesco godeva di questa facilitazione

(1) Esenzione dal pagamento dei diritti imposti dallo stato.

PASIAN SCHIAVONESCO. L'ufficio Postale in *'Plaze de Glesie' (oggi piazza del Municipio)* nel 1880 *(Arch. Poste - Asquini).*



postale, ed approntò un annullatore con la dicitura: MUNICIPALITA' DI PASIAN SCHIAVONESCO. In questo modo venne attivato un regolare servizio postale efficiente anche tramite carrozze con cavalli, carri e, per distanze brevi, corrieri a cavallo e pedoni; pure il recapito con militari.

Nel 1809 venne aperto *'in loco'* il primo ufficio postale.

La grande offensiva austriaca del 1813 ricacciava i francesi oltre i confini del Friuli e, col congresso di Vienna del 1815, arrivava la casa asburgica con la creazione del Regno Lombardo - Veneto; da noi durato poi fino al 1865 (2).

Durante questi anni il servizio di recapito della posta locale venne affidato ad un *Cursore* comunale che faceva il giro per le varie frazioni. Ritirava e consegnava la corrispondenza: prevalentemente si trattava di lettere scritte dai vari parroci o dalla Deputazione Comunale; dato che gli abitanti dell'epoca erano in gran parte illetterati e i restanti scrivevano assai poco.

Anche sotto l'Impero austriaco i vari enti ecclesiastici e comunali beneficiavano della franchigia postale.

Il servizio di corrispondenza austriaco di quegli anni venne svolto con la massima celerità dalla Lombardia fino all'Istria e alla Dalmazia; regolato sempre da una ferrea disciplina amministrativa.

Nel gennaio del 1824 venne aperta una sede postale con due stanze al ci-

(2) Il Regno Lombardo Veneto apparteneva alla monarchia asburgica ma non era formalmente incluso nell'Impero d'Austria.

vico n° 40 di Pasian Schiavonesco (3) e nel 1850 si costituì una fermata di posta con la diligenza a Basagliapenta; da qui la corrispondenza veniva portata in Comune e poi distribuita ai destinatari. Dieci anni più tardi Pasian Schiavonesco viene attraversato da una linea ferroviaria costruita dall'I.R. Privilegiata Società delle strade ferrate Lombardo - Veneto con servizio *Casarsa - Pasian Schiavonesco - Udine - Nabresina*; aperta all'esercizio il 21 luglio del 1860 (4). Venne ubicata una stazione di fermata e un servizio di posta.

Nel luglio del 1866 l'Italia viene unita e proclamato il Regno. Con le nuove disposizioni postali la corrispondenza ora transita nell'ufficio Comunale dove viene posto uno speciale annullo preparato dal Comune. Le lettere spedite al di fuori del territorio comunale fanno capo all'ufficio postale di Udine e da qui inoltrate alle varie destinazioni.

Con il 1870 nel Comune di Pasian Schiavonesco viene istituita una Collettoria Rurale facente funzione di ufficio postale. La corrispondenza viene annullata presso il Municipio e recapitata all'ufficio postale di Udine da cui dipendeva (5).

Nel 1882 Pasian Schiavonesco viene elevato a Ufficio Postale del livello di 2a Collettoria Rurale. Ciò è dovuto all'aumento di lavoro nell'ambito comunale. Nel 1884 il Comune di Pasian Schiavonesco e quello di Mereto di

(3) S. FABRIS, op. cit.: *'Provincia del Friuli - Pasian Schiavonesco 10 gennaio 1824. Li nobili Signori Giacomo ed Antonio fratelli Caimo Dragoni figli adottivi ed eredi del quodnam Co. Nicolò Dragoni, possidenti domiciliati in Udine con questa privata scrittura danno e concedono in affitto semplice per anni nove (9) consecutivi, incominciando dal corrente anno terminando il dicembre 1832, alla Comune di Pasian Schiavonesco del I° Distretto rappresentata dai sigg. Giuseppe Pianina, Carlo Greatti e Gio.Batta Cicogna, Deputati Comunali e per essa facienti, qui presenti e per il detto novennio accettanti:* due stanze ad uso Ufficio poste in questo Villaggio al civico n° 40 *comprese nella casa colonica di loro proprietà abitata dall'affittuale Greatti Giovanni, aventi queste la porta d'ingresso sopra la strada del villaggio sempre chiusa quella che conduce al sottoportico della detta casa, con due finestre a mezzogiorno guarnite di ferrata con ramate di vetro e scuri esterni, con una porta divisoria a due volate, camino di pietra e pavimenti di tavelle, incartate le pareti ed intonacate, il tutto da conservarsi nello stato e grado attuale senza pretesa di restauri o miglioramento di sorta, nè rimborso per quelle venissero dal Comune eseguite; e ciò per l'annuo affitto di austriache lire quarantasei* (46) *da pagarsi puntualmente alla scadenza, rimossa ogni eccezione al che mancando il Comune o suoi rappresentanti si riterrà sciolto ipso facto la presente affittanza come lo sarà sciolta di diritto al compiersi del novennio. La presente per la sua validità viene firmata dalle parti in due consimili originali da custodirsi uno per parte. F.to Giacomo Caimo Dragoni, Antonio Caimo Dragoni, Giuseppe Pianina Deputato, Carlo Greatti Deputato, Gio.Batta Cicogna Deputato'.*

Si tratta dell'ex casa Rainis e precisamente delle due stanze al piano terra verso la strada. Detto fabbricato apparteneva, per antico, ai conti Tacelli di Udine. Ne fa fede lo stemma sul concio in chiave ancora esistente.

(4) Dall'entrata in esercizio e fino allo scoppio della prima grande guerra mondiale del 1915-18 la ferrovia funzionò ad un solo binario *(per la convenzione fra l'Italia e l'Austria la strada ferrata doveva essere ad un solo binario per una distanza di Km. 50 dal confine).*

Tomba fanno richiesta all'Amministrazione Postale di Udine per avere un proprio ufficio postale con sede a Pasian Schiavonesco.

Il I° giugno del 1885 la richiesta venne accordata e a Pasian Schiavonesco si stabilì una sede propria di Ufficio Postale col numero 3896 (6). La prima sede fu in via Variano nella casa di Zanzero Luigia (7) e il primo ricevitore postale fu il signor Romano Del Giudice detto *Romanùt* da Vissandone.

Nel 1889 è nominato ricevitore dell'ufficio postale il cav. Natale Candiani e il servizio viene momentaneamente trasferito in una casa ora di proprietà Fabris.

Nel 1912 l'ufficio postale di Pasian Schiavonesco viene dotato di un nuovo annullo: tipo grande cerchio con due mezze lune e datario interno orizzontale.

Durante la guerra 1915 - 1918 Pasian Schiavonesco ebbe un ruolo importante nel contesto del conflitto. L'Ufficio Postale fece funzione di censura militare nella corrispondenza ai soldati, ed il re Vittorio Emanuele III° utilizzò la stazione di Pasian Schiavonesco come fermata per le sue numerose visite al fronte (8).

L'ufficio telegrafico venne installato alla posta soltanto nel 1922, prima si doveva ricorrere a quello della stazione ferroviaria.

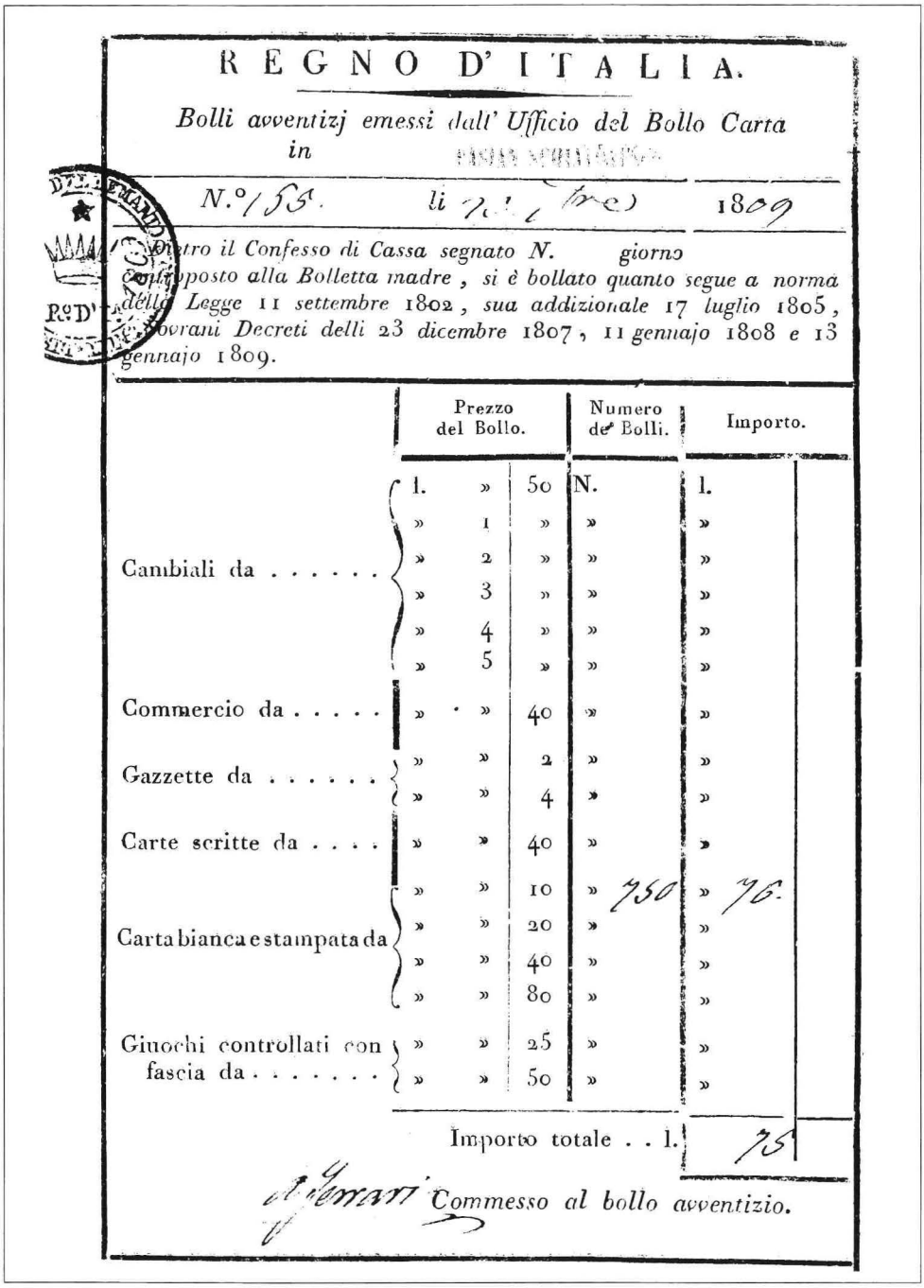
Nel 1923 ci fu la mutazione del nome di Pasian Schiavonesco in quello di Basiliano con il cambio di tutte le intestazioni e i timbri.

(5) Arch. Com. di Basiliano: *'Nel 1879 il servizio postale viene eseguito dal cursore Francesco Fabbro che riceve dal Governo lire 150 annue.*
La posta parte da Pasian Schiavonesco per l'ufficio di Udine alle ore 10 antimeridiane e da questi viene a Pasian Schiavonesco alle ore 4 del pomeriggio di ogni giorno'.
Al portalettere rurale Pietro De Paoli che nel 1881 aveva fatto richiesta di avere un aumento di retribuzione, l'Amministrazione Postale di Udine, rispondeva che le condizioni del bilancio non lo permettevano e che comunque per il servizio che prestava era retribuito a sufficienza.

(6) La cifra si riferisce al numero degli uffici postali che erano in Italia in quel momento.

(7) Trattando di ricevitoria postale non si può non accennare alla signorina Elena Bertossi, nata a Udine il 24 luglio1905 ma residente a Basiliano dall'infanzia, assunta all'ufficio postale di Pasian Schiavonesco nel 1919 ed andata in quiescenza dopo ben 47 anni nel 1966. Tra i ricordi della Bertossi ci sono quelli della procaccia *'Ustine'* che ritirava la posta alla stazione, il cambio della sede postale in Municipio nel 1925, e quelli della coppia formata da Olga Greatti ed Ernesto Fabris che lavoravano senza orario distribuendo la posta, lei a Basiliano e lui in giro per le frazioni con cavallo e calesse.

(8) S. FABRIS, op. cit., pag. 9: 'Appena incominciata la grande guerra del 1915 - 1918 il re scelse la sua residenza a Martignacco, nella villa dell'avv. Linussa, che per tutto il periodo della guerra fu chiamata *'Villa Italia'*, mentre la sua stazione preferita di arrivo e di partenza fu Basiliano *(allora Pasian Schiavonesco)*. Il vagone reale era affiancato da altri vagoni. Di là, scortato dalla guardia del corpo, Vittorio Emanuele si portava a Martignacco.
Non solo il re, ma anche la regina e i figli scesero a Basiliano, e re Michele di Montenegro, Danilo fratello della regina, capi di Stato alleati.
A ricordo di questi avvenimenti il Comune di Basiliano inaugurò, il 24 novembre 1929, una lapide sul lato nord del fabbricato viaggiatori della stazione.



REGNO D'ITALIA.

Bolli avventizj emessi dall' Ufficio del Bollo Carta in PASIAN SCHIAVONESCO

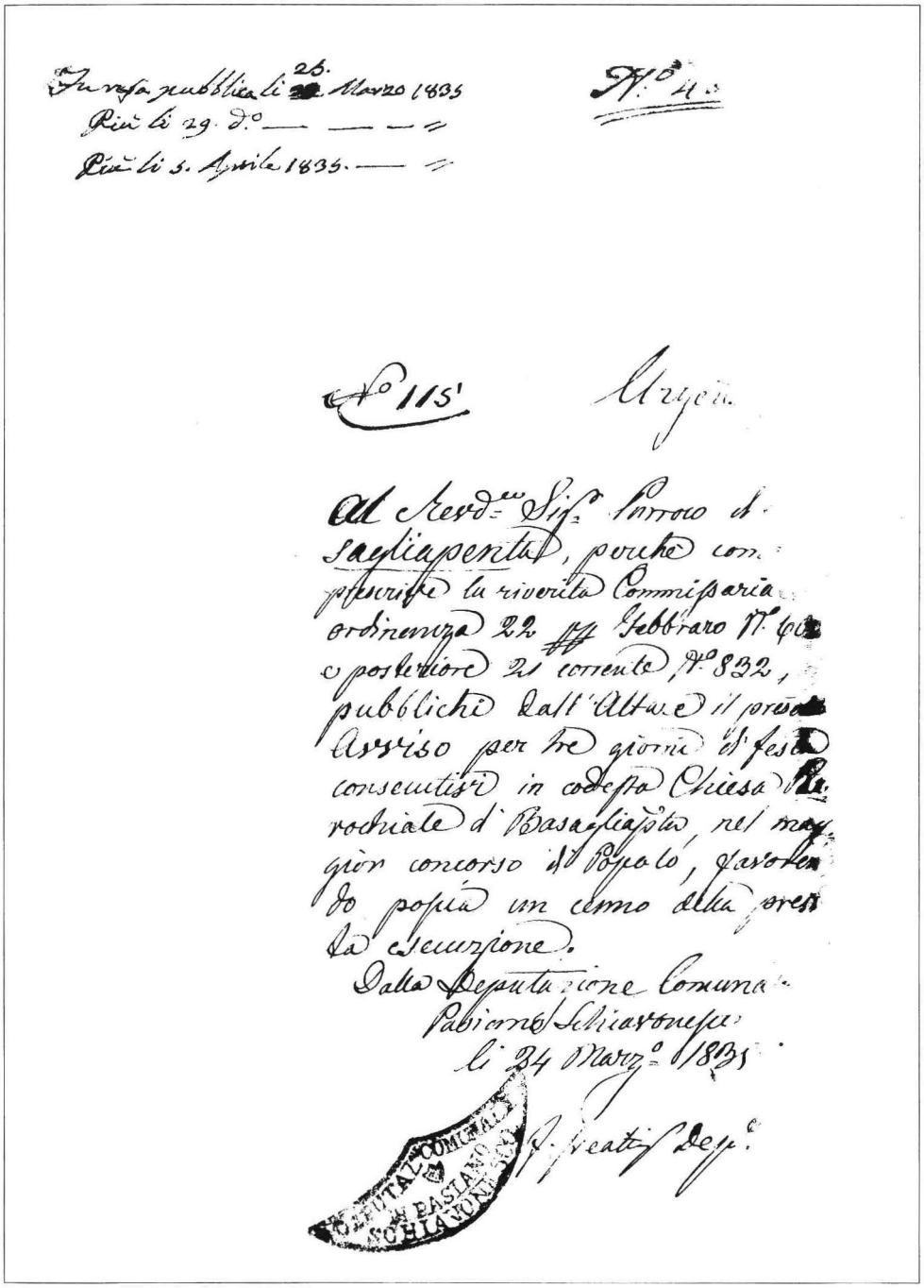
N.° 153. li 7 (mese) 1809

Entro il Confesso di Cassa segnato N. giorno composto alla Bolletta madre, si è bollato quanto segue a norma della Legge 11 settembre 1802, sua addizionale 17 luglio 1805, e Sovrani Decreti delli 23 dicembre 1807, 11 gennajo 1808 e 13 gennajo 1809.

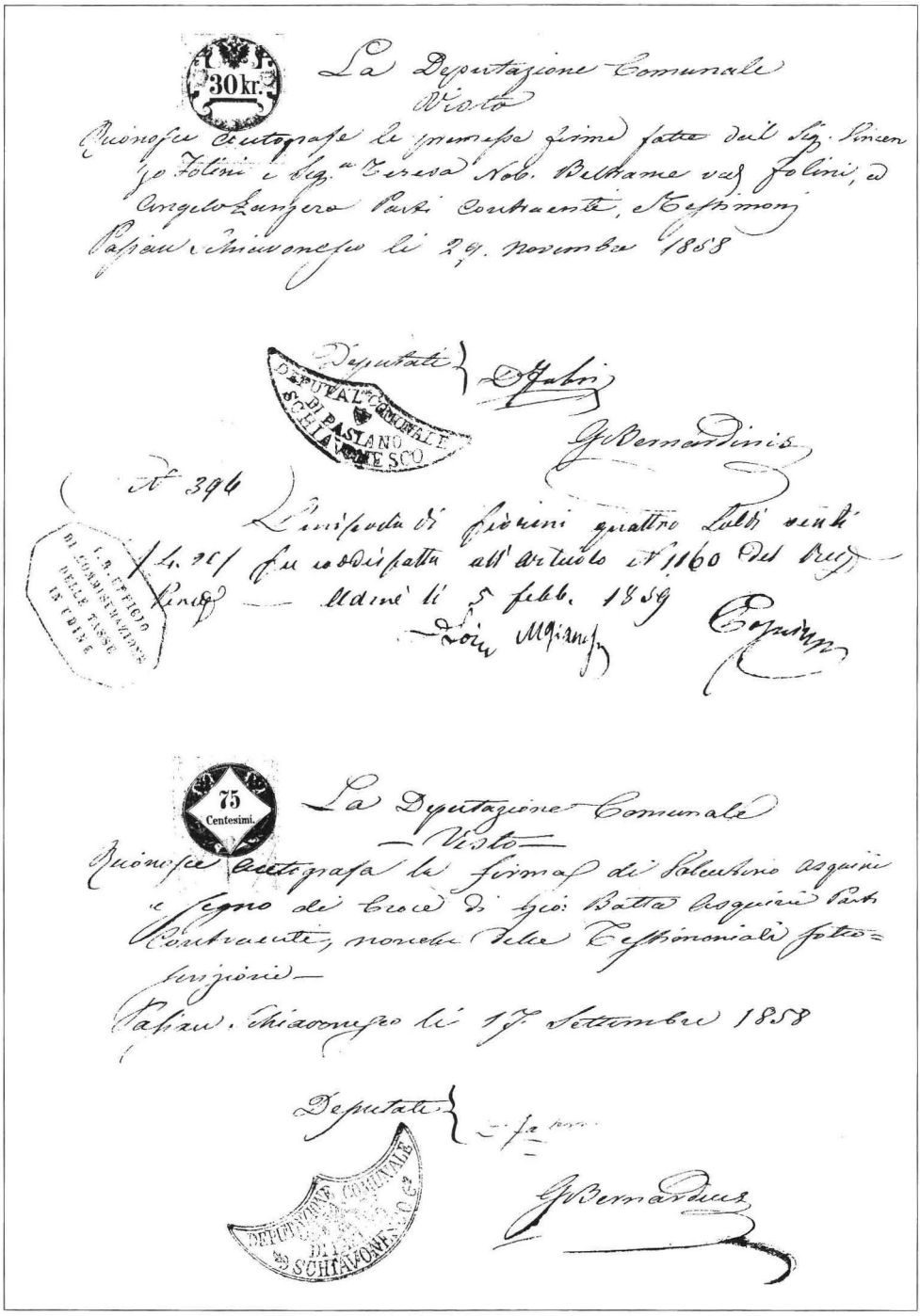
	Prezzo del Bollo.			Numero de' Bolli.		Importo.	
Cambiali da	l.	»	50	N.		l.	
	»	1	»	»		»	
	»	2	»	»		»	
	»	3	»	»		»	
	»	4	»	»		»	
	»	5	»	»		»	
Commercio da	»	»	40	»		»	
Gazzette da	»	»	2	»		»	
	»	»	4	»		»	
Carte scritte da	»	»	40	»		»	
Carta bianca e stampata da	»	»	10	»	750	»	76.
	»	»	20	»		»	
	»	»	40	»		»	
	»	»	80	»		»	
Giuochi controllati con fascia da	»	»	25	»		»	
	»	»	50	»		»	
	Importo totale . . l.					75	

Commesso al bollo avventizio.

PASIAN SCHIAVONESCO, ottobre 1809. Nasce il primo Ufficio Postale del Comune. Ricevuta d'impostazione di lettere spedite in periodo napoleonico dalla Pubblica Amministrazione; con annullo lineare: PASIAN SCHIAVONESCO *(Arch. Asquini).*



Lettera spedita dalla Deputazione Comunale di PASIAN SCHIAVONESCO il 24 marzo 1835. Sono le prime lettere con impresso il nuovo annullatore a mezza luna *(Arch. Asquini).*



PASIAN SCHIAVONESCO, settembre-novembre 1858. Annulli della Deputazione Comunale sotto l'impero austriaco *(Arch. Asquini)*.

PROVINCIA DI UDINE

MUNICIPIO

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

N° 412

PROVINCIA DI UDINE

MUNICIPIO

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

N. .....

MUNICIPIO

DI

Pasian Schiavonesco

DIREZIONE DELLE SCUOLE

MUNICIPIO

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

MEDICO COMUNALE

MUNICIPIO

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

UFFIZIALE SANITARIO

PASIAN SCHIAVONESCO. Intestazioni e timbri municipali appena dopo l'annessione all'Italia del 1866 *(Arch. Asquini)*.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

DIREZIONE PROVINCIALE
UDINE

N. 130

OGGETTO

Istanza del portalettere rurale

Risposta al foglio del .....
Divisione . *Ufficio* .....
N. .....

Allegato N. .....

NB. *Si noti nella risposta il numero di protocollo della presente.*

All'On.le Municipio di

Pasian Schiavonesco

Udine, addì 13 Gennaio 1881

La Scrivente prega codesto On.le Municipio di far conoscere a De Paoli Pietro portalettere rurale di codesti che la Direzione Ge.le delle Poste non può far buon viso alla di lui domanda di ottenere un aumento di retribuzione, e ciò perchè non lo permettono le condizioni del bilancio e perchè, per il servizio che dello presta, è retribuito a sufficienza.

Il Direttore Provinciale

Udine, 13 gennaio 1881. La Direzione delle Poste prega il Municipio di Pasian Schiavonesco di far conoscere al portalettere rurale, Pietro De Paoli, che la sua domanda di un aumento della retribuzione non può essere accettata *"perché non lo permettono le condizioni del bilancio e perché, per il servizio che adesso presta, è retribuito a sufficienza" (Arch. Asquini).*

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Comune di Pasian Schiavonesco

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PER LA NOMINA DEI REVISORI DEI CONTI

Comune di Pasianschiavonesco

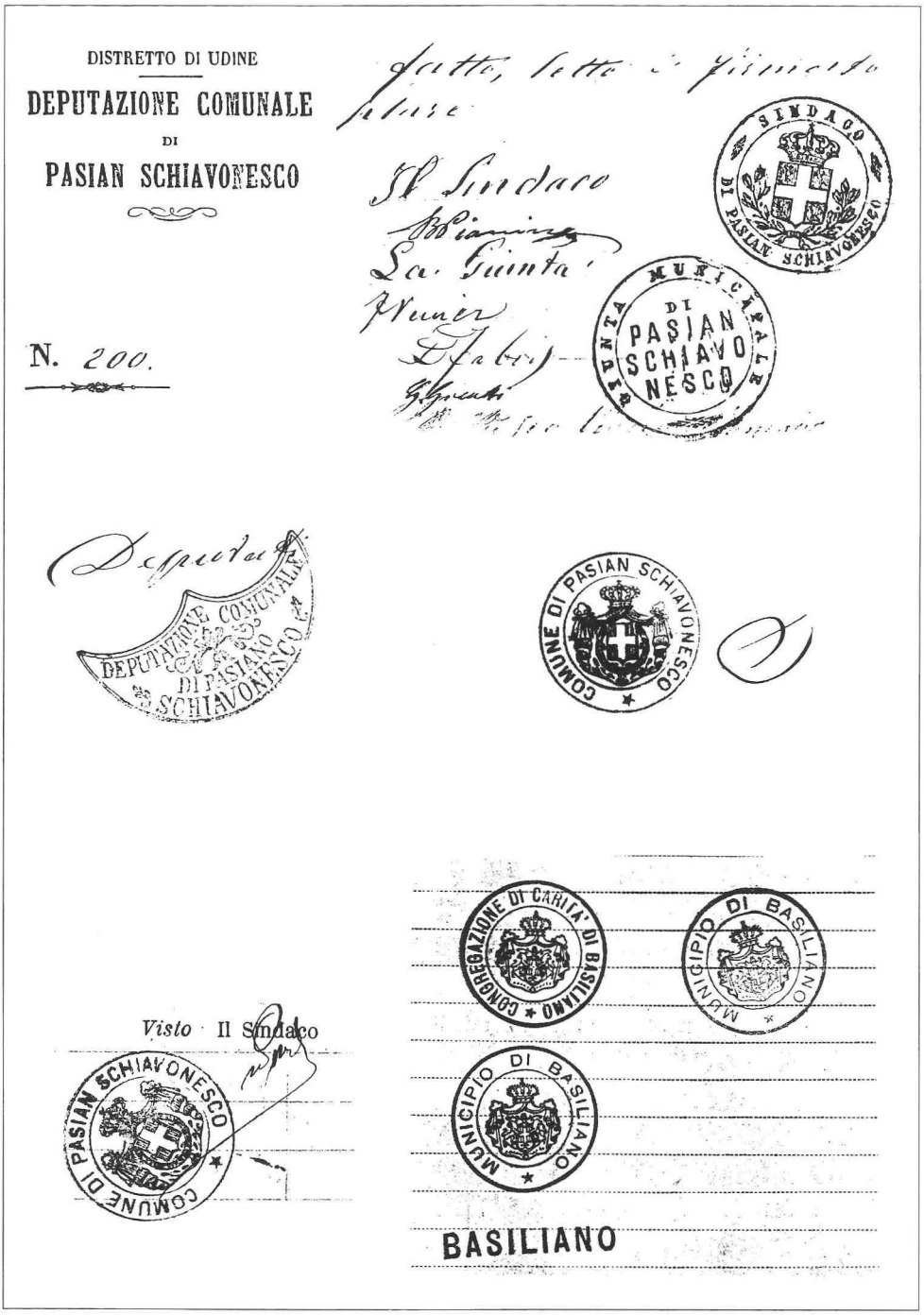
REGISTRO

DEGLI ATTI DI

CITTADINANZA

ANNO 1892

Ancora intestazioni tipografiche per la cancelleria comunale con le prime *"insofferenze"* per il toponimo *(Arch. Comunale di Basiliano).*



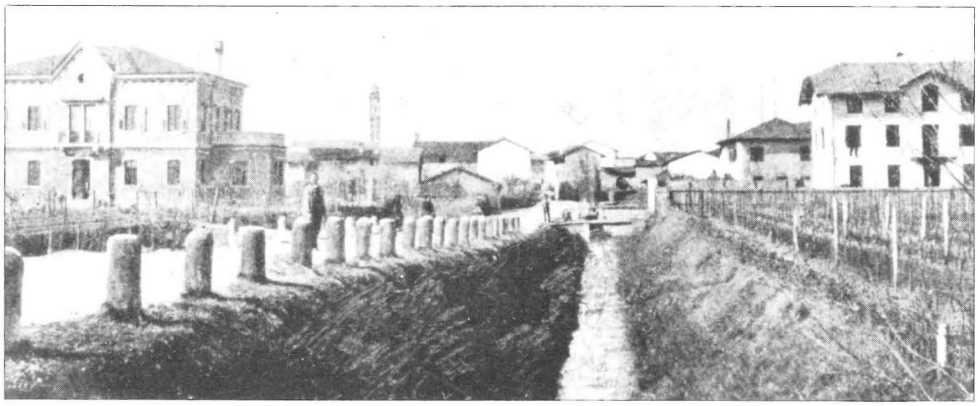
Ultimi timbri di Pasian Schiavonesco e primi *"Tondi"* dopo il cambiamento del nome *(Arch. Comunale di Basiliano).*

SALUTI DA....

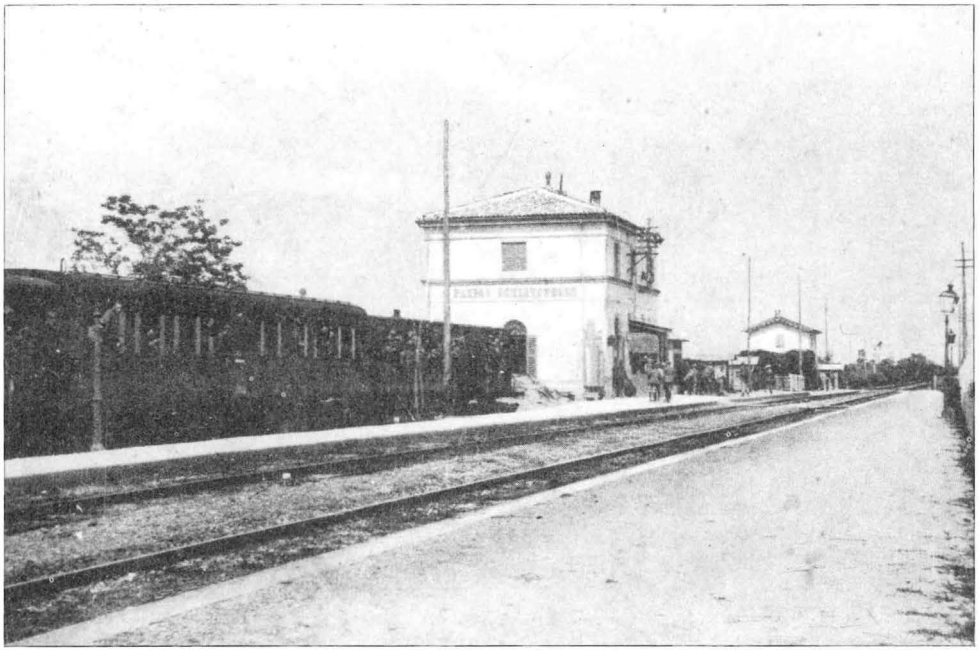
PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*. La segheria a forza idraulica e magazzino legnami dei fratelli TAMBURLINI nel 1915 *(foto Pascuttini)*.

PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*. Veduta della piazza verso ponente con il negozio PARONCILLI *(foto Mantelli)*.

PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*. La strada principale d'ingresso al paese appena dopo la grande guerra 1915-1918 *(foto Renzulli)*.



PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)* in una veduta del 1910.



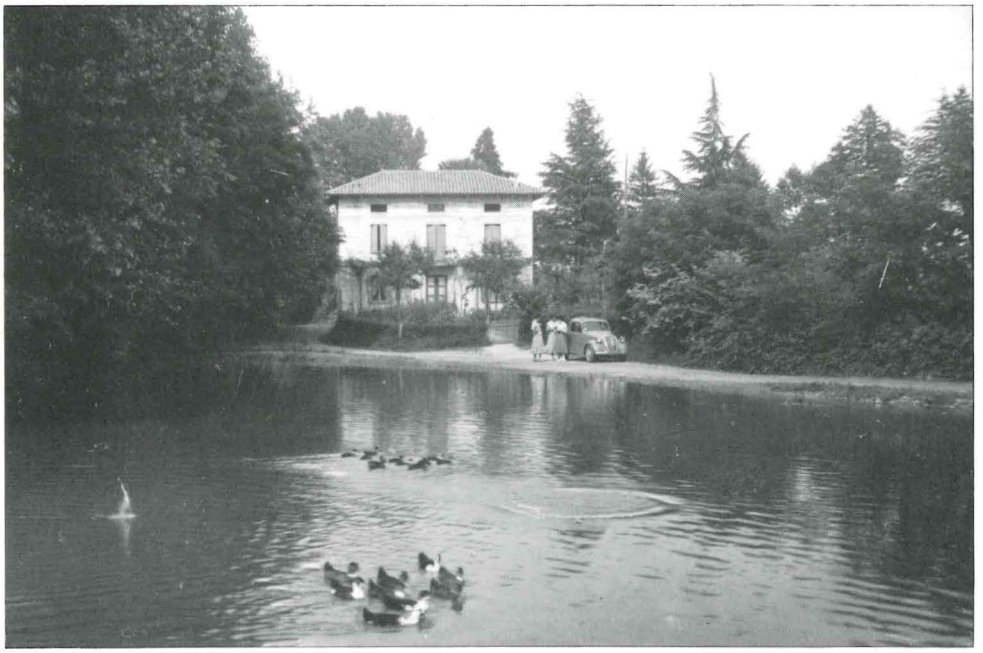
PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*. La stazione ferroviaria ad un binario nel 1920 *(foto Renzulli)*.

BASILIANO. Piazza Municipio negli anni TRENTA *(foto Maffei)*.

BASAGLIAPENTA. Paesani in festa sulla via Udine negli anni VENTI *(foto Gaspardo).*

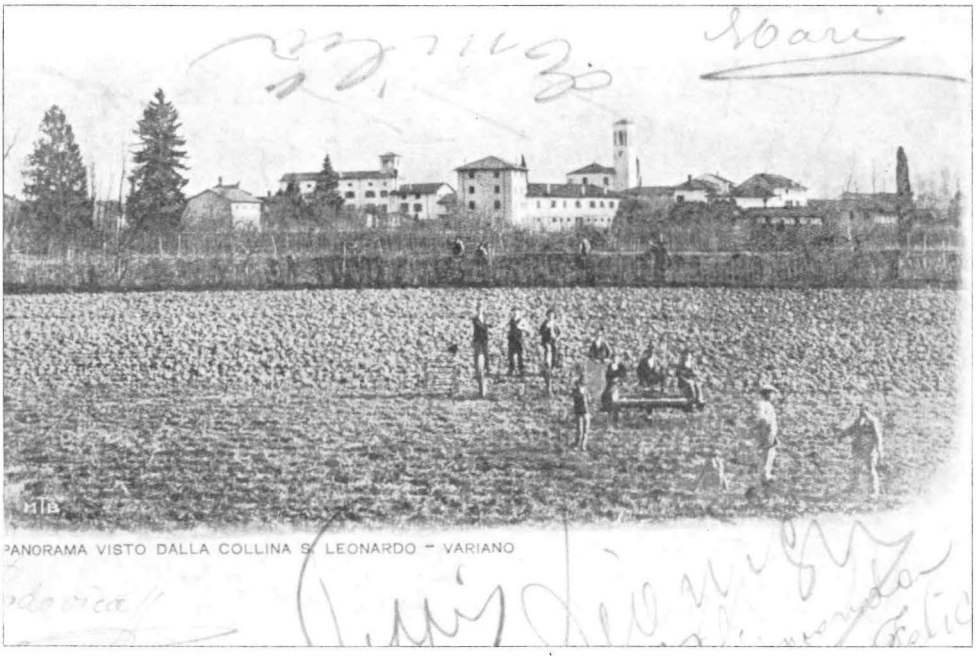
BLESSANO. Piazza dell'Immacolata con il pozzo e la fornace D'Agostini a Mereto di Tomba *(foto Brida).*

ORGNANO. Il panorama in una foto del 1910 *(foto Mantelli).*



ORGNANO. Il laghetto.

ORGNANO. Piazza Principale. *(foto D. T. - Udine).*



VARIANO. Il panorama osservato dalla collina di San Leonardo *(foto Brida).*

VARIANO. La piazza del Pozzo nel 1909 *(foto Brida).*

VARIANO. *Plaze dal Pòz* diventata piazza 23 Marzo durante il XV° dell'Era fascista *(foto Maffei).*

Capitolo XIV

LA PRIMA GUERRA MONDIALE
(1915 - 1918)

'L'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria e della sua consorte, Maria Chotek, duchessa di Honenberg, avvenuto a Sarajevo il 28 giugno 1914, fu senz'altro la scintilla che fece scoppiare la prima guerra mondiale.

Infatti un mese dopo, il 28 luglio, l'Austria dichiarava guerra alla Serbia muovendo un focolaio di contrasti e alleanze tra i vari stati del globo terrestre.

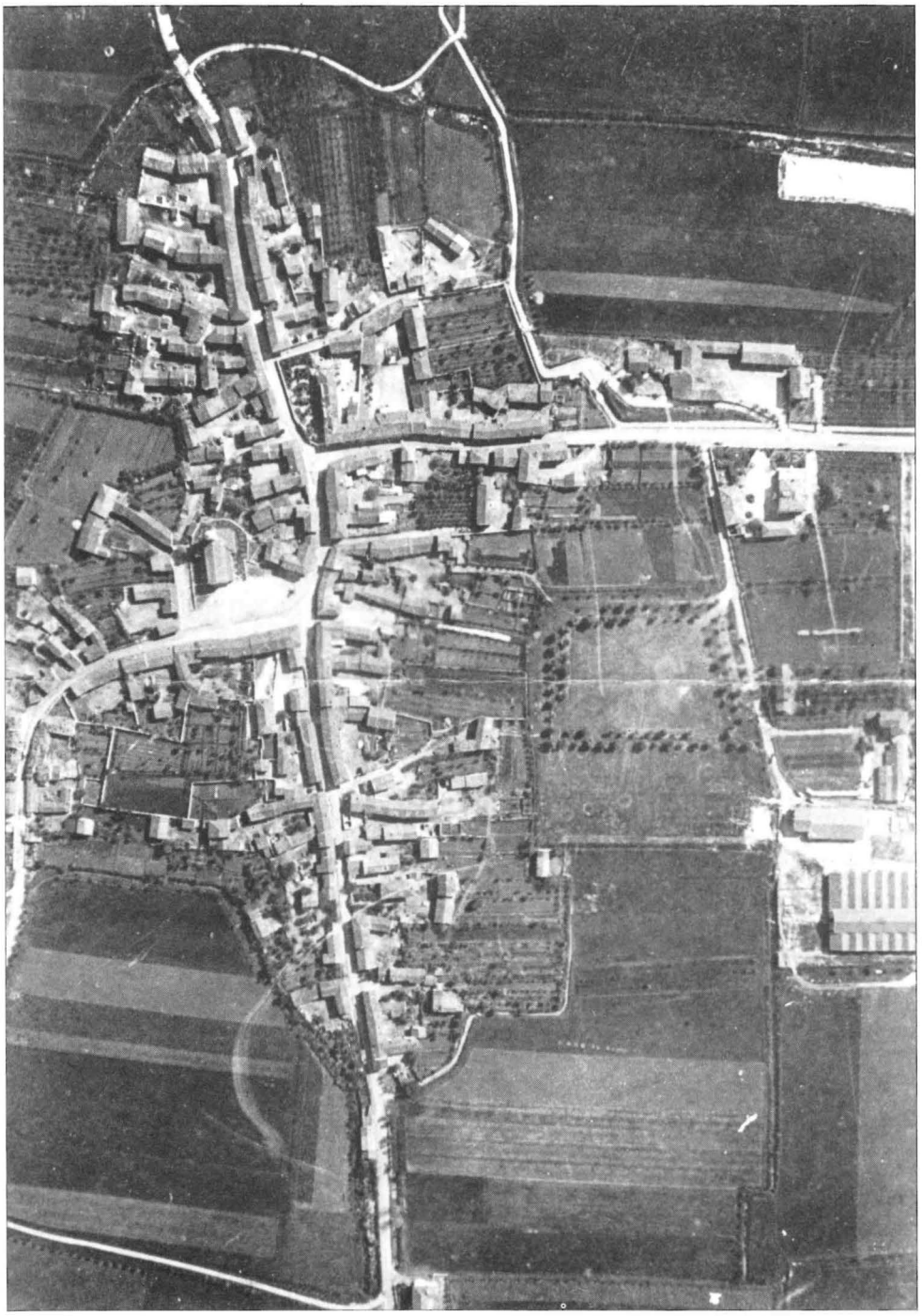
L'Italia, dal 1882 componente della Triplice alleanza con Austria e Germania, dichiarava la propria neutralità, ma poi, il 24 maggio 1915, entrava in guerra a fianco dell'Intesa contro gli Imperi Centrali' (1).

In quei giorni febbrili di primavera del 1915, sotto la dettatura di don Antonio Da Pozzo, parroco di Basagliapenta, il chierichetto Attilio Gabini riportava sul quaderno storico del paese le riflessioni di un contadino (2): 'I governi d'Europa sono sapienti. Fanno visitare dai medici la gioventù, scelgono i migliori, rimandano gli ammalati e i pedimentati e poi la florida gioventù viene mandata a farsi sbudellare e mutilare. Subito dopo mandano la croce rossa a curare, a sanare, a riparare. Non potrebbero lasciarli sani e salvi? Perché fanno la guerra? Io scommetto, proseguiva il buon contadino, che dopo quattro o cinque mesi si radunano a congresso a trattare la pace. Non potrebbero radunarsi ora?'. Si capisce che il contadino, non era né Cavour, né Bismark, ma il semplice uomo che ragiona secondo le leggi naturali - *faceva concludere la nota il parroco di Basagliapenta.*

Qualche tempo prima don Giuseppe De Monte, parroco di Carpeneto e Orgnano, scriveva sul diario delle cronache parrocchiali (3): 'Cominciano gli anni dei dolori. Fino ai primi d'agosto non ci sono cose notevoli. Ai primi di agosto scoppia l'immane guerra Europea, o meglio mondiale, come riuscì dopo. Moltissimi Friulani e quindi anche di questa Parrocchia erano, per lavori, in Austria e specialmente in Germania.

L'Italia non era ancora entrata nel conflitto; ma, per ragioni politiche, o militari, i nostri emigrati dovettero rimpatriare in massa e ne nacque una disoccupazione spaventosa. In Friuli i lavori industriali eran pochi al bisogno e molti, che avrebbero potuto dare lavoro, per la preoccupazione del pericolo della guerra anche in Italia, erano esitanti. Per cui molti dei rimpatriati, dei quali parecchi erano realmente bisognosi, domandavano d'essere occupati a 15 centesimi l'ora, salario che potrebbe chiamarsi 'della fame'. Visto

(1) W. CESCHIA, *Sindaci e Amministratori del Comune di Buttrio*, pag. 100, Udine, 1989.
(2) L. LUCHINI - S. DEGANO, op. cit. pag. 64.
(3) G. DE MONTE, *Cronaca della Parrocchia dall'anno 1909 al 1938*, diario manoscritto.



PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*. Veduta dall'aereo a quota m. 1200 nel 1917 *(Fototeca Civici Musei di Udine)*.

che la miseria cresceva e l'ambiente sociale diventava preoccupante, il Municipio (4) fu costretto a provvedere un po' di lavoro. Così si ebbe il riatto della strada di *Consuma* da Carpeneto e da Orgnano, e si fece la strada che da Carpeneto va a Zugliano e a Basaldella, detta *'Via Nuova'* (5).

Per i paesi di Variano e Pasian Schiavonesco il parroco don Valentino Slobbe, morto poi il 28 febbraio 1917 (6), annotava di quei giorni sul libro storico: 'Nel nostro paese arriva l'avviso di richiamo sotto le armi della clas-

(4) Nel 1910 Carpeneto era passato dal Comune di Lestizza al Comune di Pozzuolo del Friuli: 'Senza nessun dubbio per Carpeneto, che fino alla metà del secolo XV già appartenne alla Parrocchia di Pozzuolo, era molto più comodo e naturale essere incorporato al Comune di Pozzuolo, che a quello di Lestizza. Anticamente Carpeneto faceva Comune da sé, all'epoca napoleonica fu aggregato a Campoformio *(1810)*, l'Austria l'unì a Lestizza. Tolto l'impedimento del Cormor con un ponte in legno *(impedimento che fu già causa della divisione di Carpeneto dalla Parrocchia di Pozzuolo)* era naturale che Carpeneto, non potendo reggersi da sè per le moderne esigenze, si fosse unito come Comune a Pozzuolo' (Op. cit. pag. 4).

(5) 'Siccome questa strada era di grande necessità per Carpeneto *(il quale per andare a Udine doveva andare o per Pozzuolo o per Campoformido)* il parroco di Carpeneto insistette cogli operai - *e scrisse per loro l'istanza al Municipio* - affinché facessero di tutto per ottenere questo lavoro nella certezza che passata quest'occasione che metteva il Comune, nella necessità di concederlo, il Municipio di Pozzuolo non l'avrebbe più concesso; perché questa strada, oltre a distogliere Carpeneto dalla via Pozzuolo-Udine, sarebbe stata la via diretta per Udine anche da altri paesi, che non sarebbero più passati per Pozzuolo con non lieve danno degli esercenti di questo paese' (Op. cit. p. 18).

VISSANDONE. Militari austriaci nel 1917 *(Arch. St. Mil. Brisighelli).*

se 1884 (7). Il 17 settembre 1915 arrivò fra noi il Reggimento di Cavalleria *'Vercelli'*, distribuito per squadroni nei vari paesi del Comune, con sede in Pasiano del Comando e del cappellano del Reggimento, sac. Graimoli Edmondo Paolo, che generosamente si prestò a pregare per la pace delle nazioni belligeranti.

Ben si può affermare che la prima grande vittima della conflagrazione europea fu il nostro S. Pontefice Pio X. Questo amato Padre di tutto il mondo cristiano, nel vedere le nazioni sprezzanti il suo mandato di pace, cozzanti insieme con terribile urto e con migliaia e migliaia di giovani vittime, fu preso da sì acuto dolore, che perdette la sua forte fibra e cadde il 20 agosto. Anche i fedeli di Pasiano hanno pregato per il Pontefice defunto'.

Poi i vari diari parrocchiali s'infittiscono di notizie, prevalentemente informazioni di carattere militare:

1915 - AGOSTO. Sulla ferrovia vengono conclusi i lavori per la posa del secondo binario e la fine dell'opera viene presa con grande sollievo della popolazione di Basagliapenta, che ogni giorno doveva sorbirsi il continuo passaggio di eserciti su eserciti.

9 Novembre - Parte da Pasiano il 4° Squadrone di Cavalleria del 26° Reggimento *'Vercelli'* (...).

16 Dicembre - Arrivo fra noi di due Reggimenti Granatieri che vengono distribuiti per scaglioni nei vari paesi del Comune con sede dei due Comandi in Pasiano (...).

E così a seguitare per tutto il 1916 e fino all'agosto 1917 quando, dopo lo scoppio della polveriera di S. Osvaldo, il precipitare degli eventi portava la guerra per le nostre strade.

Queste le tragiche giornate di cronaca annotate sui vari diari parrocchiali nel periodo e dopo la rotta di Caporetto:

Orgnano, 24 ottobre 1917 - Dopo il 20 ottobre, il cannone che più o meno, dall'inizio della guerra si sentiva qui *'tombare'* sul fronte, cominciò a farsi sentire con un fragore spaventoso. Ininterrottamente, giorno e notte, era un incrociarsi, un accavallarsi, un confondersi di rombi impressionanti, terrificanti; pareva un orribile temporale, dove si fosse raccolta tutta l'elettricità e tutto si scatenasse e scaricasse in fulmini, che da lungi mandavano il loro continuo boato cupo, cupo, sinistro! (...).

(6) D.L. VICARIO, op. cit., pag. 51: 'P. Valentino Slobbe da Taipana a 62 anni assunse la cura di Variano. Morì il 28 febbraio 1917.
Per due anni rimase vacante la parrocchia e la canonica diventò alloggio militare per tutto il rimanente periodo di guerra. Prima le italiane, poi, durante l'invasione, le truppe austriache ed i profughi la danneggiarono, cosicché il successore non potè abitarla se non dopo rilevanti riparazioni del Genio militare'.

(7) Negli ultimi tempi di guerra venne chiamata alle armi anche la classe del 1899, *'ragazzi'* che avevano appena 18 o 19 anni.

Corrispondenza durante l'invasione austro-tedesca.

Basagliapenta, 25 ottobre - Durante la notte il telefono funziona continuamente, arrivano ufficiali, domandano, ascoltano, ricevono ordini e via. Nella mattinata si comincia a dubitare che l'affare possa diventare serio. Alle ore 9 ormai la strada è piena zeppa di gente, di soldati, di camions, di automobili e di veicoli che vanno verso occidente (...).

Pasian Schiavonesco, 25 ottobre - Giungono dal fronte di guerra notizie allarmanti: si vocifera una rotta fatale a Caporetto, con la ritirata dei nostri (...).

Basagliapenta, 26 ottobre - Incomincia l'agonia, oramai la fanteria è completamente dominata, le migliaia e migliaia di profughi piangenti, doloranti, riempiono il cuore di raccapriccio (...).

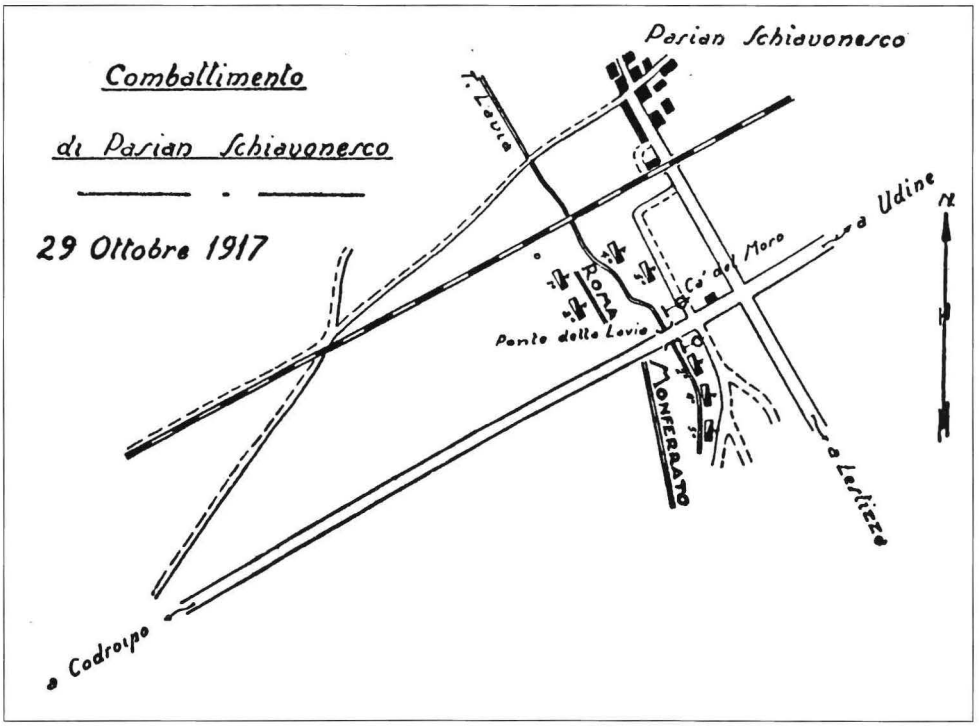
Pasian Schiavonesco, 27 ottobre - La popolazione per timore dei depositi di munizione in paese, fugge terrorizzata verso Udine. La notte tra il 27 e il 28 è stata lugubre per il continuo fuoco e lampi.

I soldati borghesi fuggiaschi, in condizioni molto pietose, passavano continuamente per il paese dirigendosi verso Codroipo. Verso mezzodì una compagnia del 2° Regg.to Fanteria aveva sostato in Chiesa, dato il tempo pessimo (...).

Basagliapenta, 28 ottobre - Domenica - Continua a cadere la pioggia torrenziale, continua l'esodo spaventoso e un malessere, una nostalgia, un desiderio indicibile di andare, un'impossibilità evidente di muoversi, ci buttano nelle prime ore del giorno (...). Intanto continua una fiumana immensa di popolo a passare. Ben 12 cappellani militari celebravano a Basagliapenta

e a mezzogiorno raccolti cordialmente in canonica poterono sfamarsi (...).

Pasian Schiavonesco, 29 ottobre - Notte fosca, rotta dal crepitio di mitraglie. Sulla crociera *'Mattias'*, la strada comincia ad essere percorsa da un via vai di carri con masserizie, carri militari, cannoni abbandonati, soldati e borghesi morti e molto bestiame. La popolazione è in preda a molto spavento. Si sentono fucilate, poi grida verso la stazione ferroviaria (...).



PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*. Planimetria della zona del combattimento, avutosi il 29 ottobre 1917, in località *'ponte della Lavia'*, tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche (G. DEL BIANCO, op. cit., vol. IV, pag. 106).

La battaglia al ponte della statua

Al disordinato passaggio delle moltitudini di fuggiaschi da Caporetto, rileviamo alcune pagine di merito (1) per le Forze Italiane che il 29 ottobre, a Basiliano, tentarono di arrestare l'impeto avversario (2):

'Alla III Armata apparteneva la I divisione di cavalleria che nel mattino del 29 ottobre si era mossa con due brigate da Palmanova, e, lasciato il comando e alquanti uomini a Mortegliano, era venuta ad occupare Pozzuolo con due reggimenti *"Novara"* e *"Genova"*, e Basiliano con gli altri due *"Monferrato"* e *"Roma"* (...)'. 'Concitati erano gli animi, quando, procedendo il *"Monferrato"* sulla strada Mortegliano-Pozzuolo, si fecero le prime fucilate (...). Tuttavia senza altri maggiori infortuni il *"Roma"* ed il *Monferrato"* raggiungevano Basiliano e potevano schierarsi a difesa poco oltre il paese, nei pressi del torrente *Lavia*, stendendosi e piazzando le armi che avevano a cavaliere della strada nazionale. Intanto, circa le ore 15, un ufficiale del *"Monferrato"* entrava con alcuni uomini a Basiliano, e in assenza delle autorità, convocati taluni fra coloro che erano investiti di qualche carica, li esortava ad allontanarsi subito, chè in breve il paese sarebbe stato teatro di fieri combattimenti. Non poco pericolo sovrastava poi il caseggiato perché egli avrebbe dovuto far saltare notevoli depositi di esplosivo e di munizioni, raccolti a mucchio nelle campagne circostanti. Fu allora un lamento generale e gli abitanti, perduta ogni speranza, si allontanarono, dirigendosi alla volta di Variano. Nel frattempo soldati salivano sulla cella campanaria per esplorare dalla parte di Campoformido e poco dopo si incominciò a battagliare presso il *Lavia (torrentello senza acqua e senza ripari)*, tra i cavalleggeri appiedati di entrambi i reggimenti, e truppe d'assalto tedesche che avanzavano dalla parte di Udine. E poiché queste andavano rapidamente ingrossando di numero e aumentando di aggressività, inferocite dalla stessa inaspettata resistenza, sembrò opportuno al generale Gatti, che comandava la brigata italiana, di arretrare alquanto i suoi uomini, e spostata la linea di un qualche centinaio di metri, si ridusse nell'alveo del torrente, ove, con maggior fortuna, sperava potersi sostenere. Ma il movimento, nonché migliorare peggiorò la situazione, perché interpretato quale segno di debolezza, produsse ben presto sconforto nei cavalleggeri e baldanza nell'avversario, il quale, fatte affluire nuove truppe ed artiglierie, istantaneamente rinnovò l'attacco.

Continuarono tuttavia gli italiani a star saldi sulle posizioni loro, quando una nuova jattura sopravvenne a decidere le sorti, che saltato in aria un de-

(1) V. MELONI, *Anche a Basiliano la cavalleria rallentò l'avanzata da Caporetto*, "Messaggero Veneto", domenica 7 novembre 1976.

(2) G. DEL BIANCO, *La guerra e il Friuli-Caporetto-*; vol. IV, pp. 103-115, Udine, 1958.

La carica dei cavalleggeri del *'Monferrato'* (ric. pittorica).

posito di munizioni (3), tosto si ingenerò molto panico, e un gruppo di cavalli, che si trovava raccolto a qualche metro più addietro delle linee, imbizzarritosi e rotte le briglie, si diede a sfrenata corsa, travolgendo e scompigliando alcuni reparti di riserva che erano stati chiamati a rinforzo.

Dato il segnale di ritirata, primi si mossero i resti del reggimento *"Roma"*, quindi quelli del *"Monferrato"*, rimanendo sul luogo soltanto il comandante di quest'ultimo e due squadroni, che, per alleggerire la pressione, poco dopo, allargandosi a ventaglio, furiosamente caricavano gli imperiali (4). Ma si tosto era partita la carica che una granata nemica esplodeva sopra un mucchio di altre raccolte sulla brughiera, per cui ne sortiva una nuova deflagrazione, e questa volta proprio in mezzo ai cavalieri, i quali, con morti e feriti moltissimi, furono dalla violenza stessa dello scoppio dispersi. Gran ventura ebbero i superstiti di potersi riunire nei pressi di Basagliapenta - *paese posto a qualche chilometro più addietro* - ove, erette nel frattempo barricate, la resistenza poteva prolungarsi a notte fatta (5)...!

'Narrate così le vicende che si svolsero nel pomeriggio del 29 ottobre tra

(3) Era saltato un deposito di balistite nei pressi di Basiliano. Certo Antonio Greatti mi riferì *(cit. Aut.)* di aver veduto l'ufficiale del *"Monferrato"* che aveva parlamentato con i maggiorenti del paese, dar fuoco alla miccia, e poiché questa non ardeva, lo aveva veduto gettare l'intera scatola di fiammiferi accesi vicino al mucchio di esplosivo. Compiuto il gesto, l'ignoto ufficiale era fuggito, ma fatto un centinaio di metri era stato sorpreso dallo scoppio: una immensa colonna di fumo, un susseguirsi di esplosioni, una voragine di fuoco, nella quale lo sventurato stesso fu inghiottito *(Op. cit)*.

Basiliano e Basagliapenta, a cavaliere della strada nazionale e nel punto ove essa viene intersecata dal torrente *Lavia*, l'ordine del racconto vuole che io (5) mi volga a dire di quelle che accaddero a Pozzuolo e nei paesi contermini nelle giornate del 29 e del 30, nelle quali si trovarono a combattere con particolare accanimento i reggimenti di cavalleria *"Genova"* e *"Novara"*, i reggimenti di fanteria 25 e 26 della Brigata *"Bergamo"* (...)'.

Per Orgnano il parroco De Monte scrisse (6): 'Ma su tutta la linea di trincea tra Basaldella - Campoformido - Orgnano e Carpeneto e non sappiamo fin dove, si accende subito una furiosa battaglia, che si intensificò in modo speciale tra Carpeneto e Campoformido e tra Carpeneto e Orgnano. Tutti gl'istrumenti di morte erano in opera: Artiglieria, fucileria, mitragliatrici, bombe a mano, assalti alla baionetta.

E tutto questo dalle sette circa della sera *(29 ottobre)* alle 3 del mattino seguente, senza un minuto d'interruzione, continuando poi sino a giorno qualche fucilata qua e là e qualche colpo di cannone (...)'.

(4) Il luogo del combattimento venne ricordato con un cippo marmoreo eretto sulla sinistra della strada nazionale Udine-Codroipo, al chilometro undecimo, nei pressi del torrente *Lavia*; inaugurato il 29 ottobre 1928: *QUI / FIERAMENE PUGNANDO / IL 29 OTTOBRE 1917 : LA Ia BRIGATA DI CAVALLERIA / CAVALLEGGERI DEL MONFERRATO / CAVALLEGGERI DI ROMA / LA INVASIONE TEDESCA CONTENNE / ED AL NEMICO IMPOSE / ANCHE NELLA FORTUNA AVVERSA / IL RISPETTO DEL VALORE ITALICO.*
Molti furono gli atti di valore: 'Dico di quel soldato bersagliere Satiro Brambilla da Bergamo, il quale appartenente ad un piccolo reparto di ciclisti aggregato alla cavalleria, durante una azione di retroguardia, si trovò ad essere tagliato fuori in quel di Basiliano. Quivi nella notte che seguì il combattimento al *Lavia*, impossibilitato ormai a congiungersi con i suoi, rimasto solo, saldo si mantenne e continuò a sparare, finché con l'arma in pugno non fu dal nemico ucciso' *(Op. cit. pag. 108)*. Tale Alfonso Flebus da Nespoledo, narra di quel pomeriggio che venuto sullo stradone per osservare il passaggio della colonna dei profughi, si trovò improvvisamente in mezzo al combattimento. Non potendo muoversi si cacciò in un fossato e di lì assistette alla disgraziatissima carica dei due squadroni ed al loro annientamento. Cessata la mischia verso le 17, uscì dal suo nascondiglio e mentre strisciando cercava di portarsi verso Nespoledo, vide, piantato in terra lo stendardo del *"Monferrato"* e accanto ad esso i corpi esanimi dell'alfiere, sottotenente Aristodemo Cortiglia e del sergente di scorta, certo Calderini. Raccolto lo stendardo e sempre strisciando per evitare offese dal nemico, che continuava a sparare, il Flebus guadagnò un avvallamento del terreno, dandosi poi a corsa verso Nespoledo (...) - *Op. cit. p. 111* -; sul luogo della battaglia vi è anche un secondo cippo che ricorda l'eroico sacrificio della Medaglia d'oro Gian Carlo Castelbarco Visconti, che dice: *IL XXIX - X - MCMXVII / QUI / MORTALMENTE FERITO / PER L'ITALIA MORI' / IL VOLONTARIO TRENTINO / GIAN CARLO / CASTELBARCO VISCONTI / CAPITANO 20° REGG. / CAVALLEGGERI ROMA / NATO A MILANO / IL II-VI-MDCCCLXXXIV. (cippo collocato da una Legione di Trento).*

(5) G. DEL BIANCO, op. cit.

(6) G. DE MONTE, op. cit. - In quella battaglia morirono 34 ufficiali, 467 sottufficiali e militari di truppa e 528 cavalli sui 908 impiegati. Per quella battaglia furono concesse ai reparti di cavalleria tre medaglie d'oro, una croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, 49 medaglie d'argento, 46 medaglie di bronzo, 56 croci di guerra, 20 encomi solenni e sette promozioni per meriti di guerra (*"Messaggero Veneto"*, domenica 18 ottobre, pag. 23, Udine, 1992).

L'ANNO DELL'INVASIONE

Appena conclusi a sfavore italiano i sanguinosi scontri di Pasian Schiavonesco - Pozzuolo del 29 e 30 ottobre 1917, ebbe inizio sul territorio la cruda realtà dell'occupazione Austro-Tedesca.

Nei giorni immediati all'invasione le autorità militari austro-ungariche, insediate in paese, radunarono subito i maggiorenti locali e il clero per imporre a tutti nuovi ordini e tassativi divieti.

Ecco come descrive don De Monte quei primi giorni di occupazione: '**4 novembre. Ore 11 di notte:** Grande scoppio di munizioni a S. Giovanni di Manzano. A Carpeneto traballavano le case e si aprivano gli scuri delle finestre chiuse a catenaccio. Grande spavento, perché si temeva una grande battaglia. E siamo così in piena tedescheria.

La Chiesa di Orgnano nei giorni 30 e 31 ottobre fu adibita a dormitorio; se ne dovette trasportare il SS. in canonica. Il giorno dei Santi, *'ad cautelam'*, fu riconciliata dal parroco colle facoltà concesse dall'Arcivescovo. Per sei o otto giorni servì da dormitorio anche la Chiesa di S. Antonio, dove si ricoverarono molti profughi da Turrida. Quella di S. Pietro fu ridotta a magazzino. Nell'atto dell'invasione i nemici portarono via 18 vacche, quasi tutte le pecore ed i maiali, moltissime galline, tutto il magazzino di formaggio

Corrispondenza dei cavalleggeri del *'Monferrato'* con il ricordo della battaglia di Pasian Schiavonesco del 1917.

della latteria turnaria, tutto quanto si trovava nei negozi Marcuzzi e Mariuzzi, molta biancheria e vestiti, molto foraggio e granoturco. Entravano nelle famiglie anche nottetempo, spaventando con pugnali e colle rivoltelle e portando via tutte le cibarie che trovavano pronte. Erano nudi ed affamati. I primi giorni dell'invasione furono terribili! Ci furono anche delle donne violentate a mano armata! (...) (1).

Pasian Schiavonesco, 4 novembre 1917 - Passano per il paese le truppe germaniche. La popolazione, stanca della paura, si illude di pace. Espongono alle finestre bandiere bianche, e fazzoletti, asciugamani, lenzuola (...). Offrono ai soldati frutta raccolta alla stazione dai carri abbandonati colla scusa di mettere in salvo e portano via facendo bottino e preda di tutto. I nemici passano, passano sempre, schermiscono, ridono e dicono di essere diretti per Roma, per Milano e di giungere per qui in Francia.

I soldatacci entrano nelle case, portano via ciò che loro comoda. Si terrorizzano i popolani e alle prime impressioni tengono dietro le maledizioni (...). Avvengono i primi internamenti. Inutili le giustificazioni della permanenza in paese dei giovani e uomini validi, a sostegno delle famiglie. Fanno ritorno alcune famiglie fuggiasche che non erano riuscite a passare il Tagliamento e fra queste quella del dottor Rainis, il quale siccome medico in zona ben vasta, esercitò l'opera umanitaria con spirito di gran sacrificio. E col dottor Rainis, unitamente al perito Eugenio Cromaz, si fece un sopralluogo sulla *'via Eugenia'* per vedere i poveri soldati morti da cinque o sei giorni.

Il gran passaggio delle truppe aveva impedito questo sacro dovere. In bare già pronte ventiuno soldati italiani, facenti parte del *13° "Monferrato"* e del *20° "Roma"*, furono trasportati nel nostro Cimitero mediante l'aiuto di quattro giovanotti di buona volontà. Date le circostanze furono deposti in un'unica fossa comune (2).

FEBBRAIO, 25 mattina - Migliaia di profughi provenienti dal Piave sostano in paese; sono affamati e infreddoliti in cerca di aiuto. Molti vengono ospitati nelle case. Da Basaldella arrivano quattordici carri a prendere profughi (3).

APRILE - Nuova dominazione: ordini severi di requisizioni dei generi alimentari, bestiame, foraggi e quello ch'era più doloroso anche requisizione di uomini validi da lavoro, che venivano traslocati nell'interno dell'Austria e anche della Germania.

L'autorità, costituita nelle persone di Cromaz Eugenio e di Pelizzari Giacomo, si opponeva, ma inutilmente. Insieme al Vicario di Pasian Schiavone-

(1) G. VIOLA, *"Grazie a Dio questi brutti tempi sono passati"*, - Una Comunità nella Grande Guerra, pp. 103, 104, Udine *(?)*.

(2) *Cfr. anche:* G. DEL BIANCO, op. cit., vol. IV, pp. 108, 109, 110, nota 11.

(3) L. VENTURINI, *Episodi avvenuti in tempo dell'invasione in Friuli*, sta in: *La gente e la guerra*, pag. 196, Udine, 1990.

sco queste due persone furono a Udine a perorare la causa degli internati, ma senza alcun risultato.

MAGGIO - Durante queste dolorose circostanze a confortare la popolazione rimasta il sacerdote raccoglie in chiesa i fedeli e dopo averli incuorati ad aver fiducia in Dio benedice un piccolo quadretto dedicato alla *'Mater Dolorosa'* con sotto la dedica: *Il Popolo di Pasian Schiavonesco si vota impetrando pace all'umanità sanguinante*; e la data: *XI - V - MCMXVIII* (4).

AGOSTO - Come dappertutto, le truppe tedesche di occupazione gettarono a terra dal campanile le vecchie campane, fra la costernazione della popolazione che gridò al sacrilegio (5).

SETTEMBRE - Dopo continue ruberie e vessazioni, la gente è giunta all'estremo. Molti muoiono di febbre detta *'Spagnola'*. Fanteria e arditi con la morte sul berretto, rovistano dappertutto requisendo ogni cosa da loro ritenuta utile.

OTTOBRE - Strani movimenti di ritirata con alcuni carreggi che si allontanano dal paese e arrivo di altri soldati chiamati alpini.

La popolazione segue attenta col cuore palpitante di speranza.

3 NOVEMBRE ORE 10 - Arrivano le truppe italiane con cavalleggeri al galoppo e bersaglieri ciclisti da borgo di Vissandone fra gli avviva e le lacrime della popolazione.

4 NOVEMBRE - ALL'UNA DOPO MEZZOGIORNO, proprio quando i nemici si disponevano per il saccheggio, ecco un gridio nel paese! Non si sapeva se era un gridio di gioia o di dolore. Il Parroco esce sulla strada e vede della gente, che, colle braccia stese, correva verso il bersagliere ciclista gridando: Gl'Italiani! gl'italiani!... Era il caporal maggiore Filicini Giuseppe da Pisa, che giunse qui per primo dalla parte di Orgnano (...) - (6).

La grande guerra era finalmente finita, ma quasi in ogni famiglia del Comune, si piangeva qualcuno che non sarebbe più ritornato.

(4) S. FABRIS, *Epigrafi a Basiliano - cenni storici* -, p. 9, Udine, 1970; l'A. riferisce che il quadretto rimase per tanti anni in chiesa a lato dell'altare della Madonna. Ora è appeso in sacrestia.

(5) P. SABBADINI, *I° Centenario della Dedicazione della Chiesa di S. Andrea Ap.*, Basiliano, 22 novembre 1969. Si ha dall'A. notizia del 1867, quando venne fuso un concerto di tre campane che pesavano 22 quintali e avevano l'intonazione di *Sol, Fa* e *Mi bemolle*. Allora vennero collocate su due piani o castelli: una sopra e due sotto. Nel rifacimento della cella campanaria, dopo il *tornado* del 1884, vennero poste invece tutt'e tre sullo stesso piano, ma in diagonale. Per questi lavori le famiglie versarono una lira per campo se proprietarie e mezza, se affittuarie.

(6) G. VIOLA, op. cit., pag. 136.

MILITARI CADUTI E DISPERSI NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918

NATI NEL COMUNE DI PASIAN SCHIAVONESCO *(BASILIANO) (1)*

ANTONUTTI ATTILIO di Pietro
Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 14 settembre 1891, disperso il 10 giugno 1915 sul Podgora in combattimento.

ANTONUTTI GIUSEPPE di Daniele
Soldato 261° Regg. Fanteria, nato il 9 febbraio 1895, morto il 22 febbraio 1918 in prigionia per ferite riportate in combattimento.

ANTONUTTI GIUSEPPE di Giacomo
Soldato 253° Regg. Fanteria, nato il 21 agosto 1881, morto il 22 febbraio 1918 in prigionia per malattia.

(1) L'elenco, disposto in ordine alfabetico, comprende esclusivamente i nominativi dei Caduti durante la prima guerra mondiale del 1915-1918 nati nel Comune di Pasian Schiavonesco *(Basiliano)* e riconosciuti ufficialmente dal Ministero della Guerra. Registrazione effettuata dall'albo d'oro, vol. XXVII, Veneto *(Province di Belluno e Udine)*: *"Militari Caduti nella Guerra 1915-1918"*, tip. Vecchioni & Guadagno, Roma, 1964.
Altri nominativi, non compresi nell'elenco citato, figurano in generale nella lapide posta sulla facciata principale del municipio e qui registrati con le note dell'anagrafe comunale: ANTONUTTI ERMENEGILDO di Pietro; soldato 254° regg. fanteria, nato a Pasian Schiavonesco nel 1884 e morto il 10 giugno 1917 in località Monte Festa per schegge di granata. ANTONUTTI SALVATORE di Pietro; carabiniere, nato nel 1883 a Pasian Schiavonesco, morto l'11 giugno 1917 a Cividale del Friuli, nell'ospedale di Tappa, per un colpo d'arma da fuoco. Asquini Sebastiano di Giacomo, nato a Rivolto; Buzzi Luigi, Caposassi Antonio, Chittaro Ermenegildo *(nato a Moruzzo)*, COLLAVINI GIOVANNI di Girolamo nato a Pasian Schiavonesco; soldato 63° regg. fanteria, morto a ventidue anni il 13 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n° 143. DELLA LONGA GERARDO di Cirillo; sergente 32° regg. fanteria, nato a Pasian Schiavonesco nel 1883, morto il 20 novembre 1916 a Pedisola per ferite al petto da mitragliatrice durante un combattimento e seppellito sul posto. Deotto Virgilio di Giacomo *(nato a Cavazzo Carnico)*, Dosso Luigi *(nato a Pradamano)*, Fabello Giuseppe *(nato a Rivolto)*, Favretti Antonio, Francesconi Pietro *(morto il 23 ottobre 1911)*, Franz Angelo, Franz Pietro *(nato a Trivignano)*, Furlani Antonio, Furlani Giuseppe, Galante Luigi, Gasparini Giuseppe *(nato a Budapest)*, Greatti Ettore, Lirusso Antonio *(nato a Moruzzo)*, Mattiussi Gelindo, Mattiussi Luigi, Mazzolo Luigi, Merlino Giuseppe, MORASSI VALENTINO di Luigi; soldato di fanteria nato a Pasian Schiavonesco il 17 luglio 1879 e morto nell'ospedale di Lugo il 2 giugno 1914. Pascolo Luigi, Pontoni Onorino, Scaini Alfredo *(Albino nato a Varmo)*, Serafini Riccardo, Tavano Attilio di Pietro *(nato in America e inserito nelle liste di leva del comune di Lestizza)*, Tosolini Amerigo, Tosolini Antonio, Tosolini Leonardo *(nati a Tricesimo)*, Venir Ugo *(nato a Montereale Cellina)*. VIDA FILIPPO; caporale 5a Compagnia, nato a Pasian Schiavonesco nel 1893 e morto nell'ospedale militare di Treviso il 9 febbraio 1916. Zamparutti Sebastiano*(nato a Torreano)*; ZORZENONE GIOVANNI di Ferdinando, soldato 253a fanteria, nato a Pasian Schiavonesco nel 1894 e morto il 4 ottobre 1914 nell'ospedale civile di Ancona.

ANTONUTTI PIETRO di Giovanni
Soldato 8° Regg. Artiglieria da Fortezza, nato il 29 giugno 1891, morto il 2 aprile 1917 in Val Degano in seguito a caduta di valanga.

ASQUINI EVARISTO di Giacomo
Soldato 148° Regg. Fanteria, nato il 25 giugno 1887, morto il 15 novembre 1916 a Dolina per ferite riportate in combattimento.

ASQUINI ROMEO di Pietro
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 13 giugno 1894, morto l'8 novembre 1915 nell'ospedale da campo n° 11 per malattia (2).

BEARZI ERMENEGILDO di Luigi
Soldato 35° Regg. Fanteria, nato il 7 agosto 1879, morto il 29 maggio 1917 sul medio Isonzo in combattimento.

BENEDETTI ANGELO di Giovanni Battista
Sottotenente di complemento 94° Regg. Fanteria, nato il 19 agosto 1893, morto il 1° settembre 1917 nell'11.ma sezione di santità per ferite riportate in combattimento (3).

BENEDETTI ANGELO di Pietro
Caporale del 47° Regg. Fanteria, nato il 26 maggio 1884, morto il 20 agosto 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

CECCONI ANTONIO di Pietro
Soldato 8° Regg. Fanteria, nato il 22 dicembre 1884, disperso il 15 maggio 1916 sul medio Isonzo in combattimento.

CECCONI EUGENIO di Luigi
Sergente 39° Regg. Fanteria, nato l'8 aprile 1894, morto il 5 febbraio 1919 a Sarzana per malattia (3).

CECCONI LEONARDO di Clemente
Caporal Magg.re 2° Regg. Art. da Montagna, nato il 27 maggio 1895, morto il 21 aprile 1918 in prigionia per malattia.

CECCONI TEODORO di Michele
Soldato 115° Regg. Fanteria, nato il 5 giugno 1884, morto il 13 ottobre 1917 a Cividale del Friuli per malattia.

CLOCCHIATTI DOMENICO di Marco
Soldato 288° Regg. Fanteria, nato il 12 settembre 1896, morto il 23 ottobre 1918 a Pasian Schiavonesco *(Basiliano)* per malattia.

CUM VITTORIO di Alessandro
Soldato 20° Regg. Fanteria, nato il 23 dicembre 1895, morto il 29 giugno 1916 nella 22a sezione di sanità in seguito ad azione di gâs asfissianti.

DE FENT UMBERTO di Angelo
Soldato 6a Compagnia di Sanità, nato il 18 gennaio 1879, morto il I° gennaio 1918 a Pasian Schiavonesco *(Basiliano)* per malattia.

(2) Fu il primo Caduto in guerra di Basagliapenta;
(3) Decorato di medaglia d'Argento al Valor Militare.

DEL GIUDICE ETTORE di Vittorio
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 20 ottobre 1892, morto il 29 maggio 1916 sull'Altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento (4).

DEL GUERZO EGIDIO di Daniele
Soldato 41a Compagnia Presidiaria, nato il 3 ottobre 1876, morto il 30 luglio 1918 a Reggio Emilia per malattia.

DELLA LONGA ATTILIO di Cirillo
Soldato 208° Regg. Fanteria, nato il 9 dicembre 1888, morto il 20 novembre 1916 in Val d'Astico per ferite riportate in combattimento.

DELLA LONGA PIO di Luigi
Soldato 221° Regg. Fanteria, nato il 4 maggio 1893, disperso nell'ottobre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave.

DELLA MAESTRA ANASTASIO di Luigi
Soldato 133° Regg. Fanteria, nato il 9 maggio 1892, morto il 4 maggio 1916 nel settore di Tolmino, per ferite riportate in combattimento.

DELLA MAESTRA GIULIANO di Angelo
Soldato 2° Regg. Genio, nato il 25 marzo 1882, morto il 19 dicembre 1917 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

DEL PONTE EMILIO di Giuseppe
Soldato 6° Regg. Bersaglieri, nato il 28 settembre 1891, morto il 28 maggio 1918 a Verona per malattia.

DE MAGISTRA PAOLO di Giacomo
Soldato 212° Regg. Fanteria, nato il 12 agosto 1881, morto il 24 novembre 1916 nell'ospedale da campo n° 102 per ferite riportate in combattimento.

DE PAOLI ADAMO di Pietro
Caporale 15° Regg. Bersaglieri, nato il 31 agosto 1893, morto il 22 novembre 1918 a Fano *(Pesaro)* per malattia.

DE PAOLI QUERINO di Pietro
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 13 febbraio 1896, morto il 13 agosto 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

DI FILIPPO EUGENIO di Giovanni Battista
Caporale 604a Compagnia mitraglieri, nato l'11 settembre 1892, morto il 26 maggio 1917 sul Carso, per ferite riportate in combattimento.

DI FILIPPO MARCO di Fiorendo
Soldato 2° Regg. Fanteria, nato l'11 luglio 1886, disperso il 26 ottobre 1917 in Val Padola in combattimento.

D'ODORICO LIBERALE di Giovanni Battista
Soldato 54° Regg. Fanteria, nato il 29 dicembre 1888, morto il 20 gennaio 1917 nella 2a sezione di sanità, per infortunio per fatto di guerra.

(4) Decorato di medaglia d'Argento al Valor Militare.

DOMINICI GIOVANNI di Luigi
Soldato 44° Regg. Fanteria, nato il 4 luglio 1889, disperso il 26 ottobre 1918 sul Monte Asolone in combattimento.

DOMINICI GIOVANNI di Temistocle
Soldato 115° Regg. Fanteria, nato il 4 aprile 1884, morto il I° agosto 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

DOMINICI GIUSEPPE di Pietro
Caporale 56° Regg. Fanteria, nato l'8 maggio 1884, morto il 5 luglio 1916 nella 14a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

DOMINICI POLICARPO di Temistocle
Soldato 6° Regg. Bersaglieri, nato il 2 febbraio 1888, disperso il 18 settembre 1915 nella Conca di Plezzo in combattimento.

DOSSO SILVIO di Celestino
Soldato 25° Regg. Fanteria, nato il I° febbraio 1895, morto il 26 ottobre 1915 nel settore di Tolmino per ferite riportate in combattimento.

ELLERO CARLO di Pietro
Caporal Maggiore 217° Regg. Fanteria, nato il 4 luglio 1892, morto il 10 settembre 1916 a Milano per malattia.

FABBRO ATTILIO di Luigi
Soldato 117° Regg. Fanteria, nato il 23 novembre 1886, morto il 19 dicembre 1918 a Bovolone *(Verona)* per malattia.

FABRIS GIOBATTA di Giuseppe
Soldato 90° Regg. Fanteria, nato il 18 aprile 1881, morto il 18 gennaio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

FABRIS LUIGI di Giuseppe
Soldato 117° Regg. Fanteria, nato il 22 ottobre 1883, morto il 7 maggio 1917 nell'ospedale da campo n° 057 per ferite riportate in combattimento.

FABRIS LUIGI di Paolo
Sergente 79° Regg. Fanteria, nato il 17 aprile 1883, morto il 10 giugno 1916 in Vallarsa per ferite riportate in combattimento.

FABRIS PIETRO di Luigi
Caporale 127° Regg. Fanteria, nato il 1° agosto 1888, morto il 27 marzo 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

FAVRETTI BONAVENTURA di Andrea
Soldato 26° Regg. Fanteria, nato il 18 novembre 1894, morto il 4 novembre 1916 a Pordenone per malattia.

FON ERNESTO di Giuseppe
Soldato III° Batt. Mitraglieri, nato il 26 maggio 1879, morto il 12 ottobre 1918 a Spoleto per malattia.

FOSCHIA REMIGIO di Vittorio
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 29 ottobre 1896, morto il 25 maggio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

FOSCHIANI AGOSTINO di Virgilio
Soldato 8° Regg. Alpini, nato il 7 luglio 1885, morto il 17 ottobre 1916 nell'ospedale da campo n° 038 per malattia.

GALLAI ANTONIO di Luigi
Soldato 217 Regg. Fanteria, nato il 3 novembre 1896, morto il 28 agosto 1917 sull'altipiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento.

GALLAI EMILIO di Luigi
Soldato 7° Regg. Bersaglieri, nato il 12 settembre 1897, morto il 12 novembre 1918 a Padova per malattia.

GALLAI ERNESTO di Vincenzo
Soldato 2° Regg. Artiglieria da Montagna, nato il 30 gennaio 1888, morto l'11 agosto 1916 a Cittadella *(Padova)* per malattia.

GALLAI ROMANO di Valentino
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 21 ottobre 1894, morto il 28 marzo 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

GRATTON ANTONIO di Domenico
Soldato I° Regg. Art. da Campagna, nato il 27 novembre 1890, morto il 14 ottobre 1918 a Salò per malattia.

GREATTI AUGUSTO di Francesco
Soldato XVI° Reparto d'Assalto, nato il 6 luglio 1893, morto il 17 luglio 1918 sul campo per ferite riportate in combattimento (5).

GREATTI GUIDO di Luigi
Soldato 48° Regg. Fanteria, nato il 24 novembre 1898, morto il 18 gennaio 1919 nell'ospedale da campo n° 068 per malattia.

GREATTI LUIGI di Gabriele
Soldato 36° Regg. Fanteria, nato il 4 agosto 1882, morto il 25 novembre 1915 nell'ospedale da campo n° 026 per ferite riportate in combattimento.

INDRIGO ERNESTO di Valentino
Soldato III Reparto d'Assalto, nato l'8 agosto 1897, morto il 22 novembre 1917 sul Monte Monferrera per ferite riportate in combattimento.

MATTIELLO CARLO di Giuseppe
Soldato 231° Regg. Fanteria, nato il 12 gennaio 1896, morto il 30 ottobre nella 25a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

MICELLI ANTONIO di Antonio
Soldato 47° Regg. Fanteria, nato il 20 luglio 1884, morto il 7 agosto 1916 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

MICELLI ZACCARIA di Domenico
Soldato 106° Batt. mitraglieri, nato il 31 agosto 1876, morto il 19 ottobre 1917 ad Alessandria per malattia.

(5) Decorato di medaglia d'Argento al Valor Militare.

MOZZI BASILIO di Enrico
Caporale 89° Regg. Fanteria, nato il 25 marzo 1894, morto il 23 maggio 1918 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

MOZZI MASSIMO di Innocente
Soldato 55° Regg. Fanteria, nato il 2 agosto 1896, morto il 12 aprile 1917 a Pasian Schiavonesco *(Basiliano)* per malattia.

MUCIN FIORENDO di Antonio
Soldato 78° Regg. Fanteria, nato il 10 novembre 1885, morto il 2 gennaio 1919 a Cervignano del Friuli per malattia.

MULLONI GIUSEPPE di Luigi
Soldato II° Regg. Fanteria, nato il 16 ottobre 1893, morto il 18 maggio 1917 a Monza per malattia.

NOBILE EMILIO di Antonio
Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 23 gennaio 1886, morto il 12 dicembre 1915 nella 9a sezione di sanità per malattia.

NOBILE GIUSEPPE di Pietro
Soldato I° Regg. Granatieri, nato il 4 ottobre 1886, morto il 3 novembre 1915 nell'ospedale da campo n° 230 per malattia.

PASCOLI LUIGI di Luigi
Soldato 251° Regg. Fanteria, nato il 29 dicembre 1893, morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento (6).

PASCOLO ORLANDO di Angelo
Soldato 21a Colonna Carreggio, nato il 22 dicembre 1880, morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

PERESSOTTO GIACOMO di Giuseppe
Sergente Maggiore 55° Regg. Fanteria, nato il 20 agosto 1894, morto il 4 agosto 1918 nella 15a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

PIANINA PIETRO di Giuseppe
Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 24 settembre 1893, morto il 6 dicembre 1916 sul campo per ferite riportate in combattimento.

PICCO RUGGERO di Pietro
Soldato 4° Regg. Bersaglieri, nato il 27 febbraio 1887, morto il 20 agosto 1916 nella 3a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

PIGNOLO ANGELO di Francesco
Soldato 152° Regg. Fanteria, nato il 3 novembre 1891, morto il 10 novembre 1917 in prigionia per ferite riportate in combattimento.

PIGNOLO GIOVANNI di Girolamo
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 27 agosto 1887, morto il 12 novembre 1915 nell'ospedale da campo n° 11 per malattia.

(6) Decorato di medaglia d'Argento al Valor Militare.

PIGNOLO MASSIMO di Girolamo
Soldato 114° Regg. Fanteria, nato il 10 settembre 1882, morto il 22 febbraio 1917 nell'ospedale da campo n° 027 per malattia.

PIRONA EGIDIO di Giovanni
Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 30 marzo 1896, morto il 9 agosto 1916 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento (7).

PONTONI ANGELO di Giuseppe
Soldato 47° Regg. Fanteria, nato il 12 luglio 1878, morto il 29 giugno 1918 in prigionia per malattia.

PONTONI LUIGI di Giuseppe
Sergente Maggiore 32° Gruppo Bombardieri, nato il 7 novembre 1892, morto il 16 settembre 1918 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

PONTONI SEVERINO di Bernardino
Soldato 39° Regg. Fanteria, nato il 28 novembre 1895, disperso il 21 ottobre 1915 sul Carso in combattimento.

QUARGNOLO ANTONIO di Pietro
Soldato 114° Regg. Fanteria, nato il 27 gennaio 1883, morto il 6 ottobre 1918 in prigionia per malattia.

RIVA GIUSEPPE di Alessandro
Caporale 309° Batt. Mitraglieri, nato il 25 dicembre 1878, morto il 15 ottobre 1918 in Albania per malattia.

ROMANO GIUSEPPE di Francesco
Soldato Regg. Cavalleggeri di Padova (21°), nato il 2 settembre 1897, morto il 16 agosto 1918 ad Aversa *(Caserta)* per malattia.

ROMANO ISAIA di Giacomo
Soldato 30° Regg. Art. da Campagna, nato il 7 settembre 1897, morto il 6 settembre 1917 nella 34a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

ROMANO LODOVICO di Angelo
Soldato 58° Regg. Fanteria, nato il 3 maggio 1887, morto il 14 maggio 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

ROMANO SECONDO NATALE di Giuseppe
Caporale 2° Regg. Art. da Montagna, nato il 22 settembre 1897, morto il 13 dicembre 1917 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

ROSSI ANGELO di Luigi
Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 4 dicembre 1886, morto l'8 settembre 1915 nell'ospedale da campo n° 231 per malattia.

ROSSI AUGUSTO di Luigi
Soldato 262a Compagnia Mitraglieri, nato il 30 dicembre 1893, morto il 5

(7) Il Comando militare scrisse ampie lodi di lui *(L. Luchini - S. Degano op. cit. pag. 122).*

settembre 1917 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

ROSSI PIETRO di Giuseppe

Caporale 30° Regg. Art. Campale, nato il 30 novembre 1883, morto il 22 novembre 1918 a Trieste per malattia.

ROSSI FIORELLO di Leonardo

Soldato 272° Regg. Fanteria, nato il 21 giugno 1899, morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

ROSSO GUGLIELMO di Luigi

Soldato 14° Regg. Bersaglieri, nato il 21 giugno 1889, morto il 4 giugno 1916 nell'ospedale da campo n° 064 per ferite riportate in combattimento.

SALVADOR PIETRO di Domenico

Soldato 29° Regg. Fanteria, nato il 25 giugno 1881, morto il 6 dicembre 1918 a Modena per malattia.

SCAINI GIOVANNI di Antonio

Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 24 giugno 1890, morto il 14 dicembre1916 nell'ospedale da campo n° 058 per ferite riportate in combattimento.

SIELINO ORLANDO di Giovanni

Soldato 68° Regg. Fanteria, nato il 26 ottobre 1885, morto il 22 luglio 1917 a Udine per ferite riportate in combattimento.

SMREKAR DIONISIO di Luigi

Soldato 231° Regg. Fanteria, nato il 16 febbraio 1889, disperso il 17 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

TALOTTI DAVIDE di Angelo

Soldato 38° Regg. Fanteria, nato il 6 aprile 1883, disperso il 12 novembre 1915 sul medio Isonzo in combattimento.

TALOTTI GIONA di Lino

Soldato 72° Regg. Fanteria, nato il 24 settembre 1887, morto il 15 ottobre 1918 in prigionia per malattia.

TALOTTI GIUSEPPE di Angelo

Guardia Legione R. Guardia di Finanza di Napoli, nato il 13 maggio 1891, morto il 4 ottobre 1918 a Pasian Schiavonesco *(Basiliano)* per malattia.

TALOTTI UMBERTO di Pietro

Soldato 266° Regg. Fanteria, nato l'11 marzo 1892, morto il 25 febbraio 1918 in prigionia per malattia.

TOMADINI ERMENEGILDO di Luigi

Soldato 30° Regg. Art. da Campagna, nato il 4 dicembre 1895, morto il 15 settembre 1916 nell'ospedale da campo n° 0112 per malattia.

TONELLO REMIGIO di Angelo

Soldato 35° Regg. Fanteria, nato il 10 novembre 1880, morto il 20 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

TONELLO VIRGILIO di Ermenegildo
Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 19 ottobre 1887, morto il 25 luglio 1917 sul Monte San Marco per ferite riportate in combattimento (8).

TONIUTTI ALBINO di Domenico
Operaio 1° Regg. Genio, nato il 7 marzo 1894, morto il 19 agosto 1915 sull'altipiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento.

TONIUTTI GIOVANNI di Antonio
Caporale 24a Compagnia Mitraglieri, nato il 27 dicembre 1896, morto il 27 settembre 1917 a Cividale del Friuli per malattia.

TUTTINO UMBERTO di Luigi
Soldato 1° Regg. Fanteria, nato il 20 dicembre 1885, morto il 26 maggio 1917 sul Monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

URBANO GUGLIELMO di Giulio
Soldato 227° Regg. Fanteria, nato il 2 agosto 1896, morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

URBANO SETTIMIO di Luigi
Soldato 267° Regg. Fanteria, nato il 16 ottobre 1899, morto il 23 giugno 1918 nell'ospedale da campo n° 79 per ferite riportate in combattimento.

VENIR GIULIANO di Giovanni
Soldato 26° Regg. Fanteria, nato il 7 febbraio 1880, morto il 13 febbraio 1919 nell'ospedale da campo n° 055 per malattia.

VENIR GIUSEPPE di Giovanni
Soldato 37° Regg. Fanteria, nato il 7 luglio 1881, morto il 26 agosto 1917 sull'altipiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento.

VENIR LUIGI di Giuseppe
Soldato 47° Regg. Fanteria, nato l'8 dicembre 1884, morto il 2 novembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

VENIR RICCARDO di Giuseppe Luigi
Soldato 28° Regg. Fanteria, nato il 12 gennaio 1886, morto il 6 febbraio 1919 nell'ospedale da campo n° 08 per malattia.

VERLINO FIORENZO di Angelo
Caporale 115° Regg. Fanteria, nato il 23 dicembre 1884, morto il 14 maggio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

VERLINO GUGLIELMO di Giacomo
Soldato 65° Regg. fanteria, nato il 17 novembre 1887, morto l'8 ottobre 1917 a Ravenna per ferite riportate in combattimento.

ZANINI BENIGNO di Canzio
Caporale Maggiore 228° Regg. Fanteria, nato il 18 giugno 1896, morto il 2 novembre 1916 nell'11a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

(8) Una granata gli staccò la testa *(Op. cit. pag. 122).*

ZANZERO GIUSEPPE di Luigi

Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 9 giugno 1882, morto il 24 settembre 1917 nell'ospedale da campo n° 237 per ferite riportate in combattimento.

ZORZENONE LUIGI di Ferdinando

Sergente 3° Regg. Genio, nato il 14 gennaio 1894, morto il 5 dicembre 1918 a Battaglia *(Padova)* per malattia.

ZULIANI ALESSANDRO di Antonio

Soldato 2° Regg. Fanteria, nato il 23 marzo 1890, morto il 15 aprile 1916 nell'ospedale da campo n° 121 per ferite riportate in combattimento.

ZULIANI ERMENEGILDO di Natale

Soldato 101a Centuria Lavoratori, nato il 21 novembre 1881, morto il 7 novembre 1917 sull'altipiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento (9).

ZULIANI ETTORE di Antonio

Soldato 2° Regg. Granatieri, nato il 28 agosto 1896, morto il 2 dicembre 1918 a Venezia per malattia.

(9) Morì, a quanto dicono, di crepacuore *(Op. cit. pag. 122, nota 5).*

Capitolo XV

IL DOPOGUERRA

Dopo la grande guerra 1915 - 1918 il Comune di Pasian Schiavonesco si trovò completamente cambiato in tutto il suo tessuto sociale; ma i mutamenti più evidenti erano avvenuti sul piano economico ed organizzativo.

Appena dopo la vittoria le attività agricole si trovavano in uno stato di grande trascuratezza, gran parte della campagna incolta, le stalle disertate e le iniziative rurali, un tempo fiorenti, quasi tutte arenate o disperse.

Così in lento declino erano finite le imprese dei bravi agricoltori Saccomani, detti *'Batìn'*, di Orgnano e in decadenza pure le stalle rinomate dei Canciani e dei Gortani, sempre di Orgnano.

Male anche i lavori agricoli dei fratelli Gallai a Blessano e peggio per i produttori agricoli di Basagliapenta, Ellero e Mattiello; così pure in negativo le vigne di Villaorba dei Venier - Romano.

Per la prolungata assenza della manodopera maschile locale, trattenuta sul fronte di guerra, deceduta, o in prigionia lontano, si trovavano in difficoltà le latterie sociali di Blessano, Basagliapenta, Villaorba e Orgnano, che all'esposizione provinciale di Udine del 1895 era stata premiata con una menzione onorevole.

La vittoria appena conseguita stentava a pacificare gli animi provati dal

VARIANO. *'Il Parco della Rimembranza'* sul colle di S. Leonardo inaugurato nella mattinata di giovedì 10 maggio 1923 *(foto Mattiussi).*

ORGNANO. Lavori di bonifica al *'Cjastelùt'* sul vallo di levante negli anni TRENTA *(foto Sattolo).*

ORGNANO. Lavori al *'Cjastelùt'* con veduta dal mezzogiorno *(foto Sattolo).*

duro conflitto e a reinserire gli ex combattenti nelle strutture produttive; troppe brutte esperienze erano state fatte e troppi sacrifici erano stati richiesti, con promesse mai mantenute.

Ma nonostante la diffusa denunzia di un malessere generale, scaturito in campo nazionale con le elezioni del 1919, si ebbero rilevanti novità con la nascita del sindacato operaio, la costituzione del *Partito Popolare* d'ispirazione cristiana, la comparsa delle *Leghe* e *Cooperative*, e dell'*Associazione Nazionale Combattenti*, che dichiarava la propria sfiducia verso tutti i partiti.

ORGNANO. Lavori di bonifica e di livellamento al piano del *'Cjastelùt'* sul lato di ponente durante gli anni TRENTA *(foto Sattolo).*

Il 24 luglio del 1919 il sacerdote di Pasian Schiavonesco scriveva sul diario: *'In Pasian Schiavonesco i giovani Reduci dalla guerra sono un gruppo di persone mal contente e verso il Vicario non manifestano animo benigno ma piuttosto sprezzante: ciò costituisce un dolore per il Vicario, e mentre il sacerdote ha la volontà di venire loro incontro, trova molte difficoltà. Dopo varii tentativi di celebrare una Ufficiatura solenne per soldati morti, che a nulla valsero, oggi per merito dei Reduci stessi si dà principio a un triduo di pubblica preghiera per soldati morti durante la guerra...'.*

Ma il triduo di pubbliche preghiere per i Caduti di Pasian Schiavonesco richiamò numerosi fedeli nella Chiesa di S. Andrea apostolo, culminando nella domenica del 27 con stragrande partecipazione di popolo. E il Vicario locale concludeva sul suo diario (1): *'All'uscita di Chiesa il pubblico soffermatosi in piazza ascoltò con riverente silenzio un breve discorso del signor Vice Ispettore* Giovanni Modotti (2). *Il paese era ornato con bandiere a mezz'asta: il popolo ebbe l'intera giornata un contegno improntato a grave serietà. Alla funzione vespertina intervenne numeroso pubblico. La Chiesa è stata visitata tutto il giorno dai fedeli: venivano a leggere il Nome dei Caduti, a mirare l'addobbo imponente del catafalco e della Chiesa, e pregavano la pace ai defunti'.*

Particolare distinzione fu riservata a Pasian Schiavonesco nel 1921 per il passaggio in quella stazione del MILITE IGNOTO (3).

(1) Arch. Parr. di Basiliano.

(2) Fu il primo a proporre il cambio del nome di Pasian Schiavonesco in quello di Basiliano.

(3) S. FABRIS, *Centenario della strada ferrata*, op. cit., pag. 11.

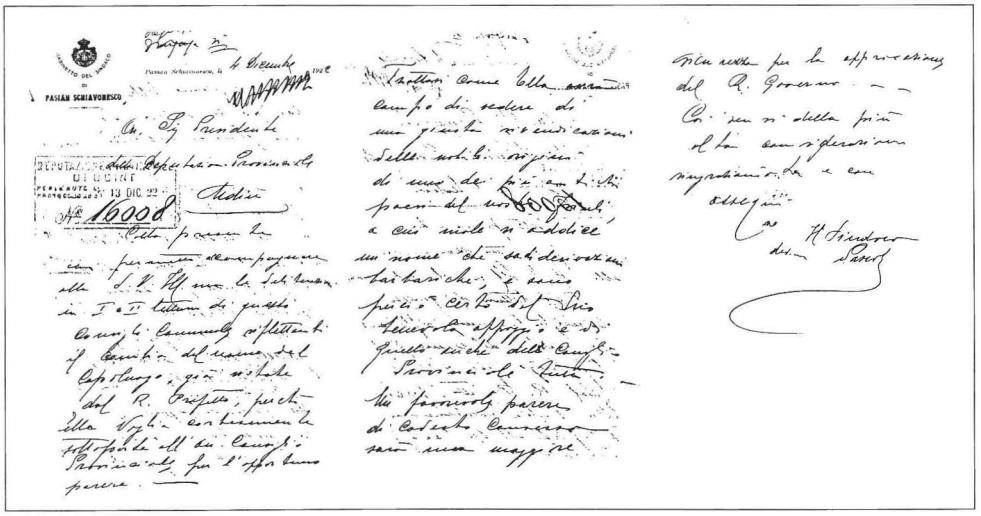
Da Pasian Schiavonesco a Basiliano

Dalle elezioni amministrative del dopoguerra, indette per la formazione del Consiglio Comunale di Pasian Schiavonesco, uscivano eletti i seguenti venti nominativi che elenchiamo in ordine alfabetico: ANTONUTTI Domenico, ASQUINI Antonio, CANCIANI dottor Giacomo, CECCONI Giovanni, D'AGOSTINI Giovanni, DELLA MAESTRA cav. rag. Assuero, DE MARCO Pietro, DOMINICI Tersito, ELLERO Eugenio, GENERO Lorenzo, MANGANOTTI cav. Enrico, MININI Giacomo, MODOTTI ispettore Giovanni, NOVELLI geom. Domenico, OLIVO Olivo, PASCOLO rag. Etelredo *(Sindaco)*, PERETTO Eugenio, RIVA Fiorendo, TUTTINO Giuseppe, VENIER ROMANO cav. Luigi.

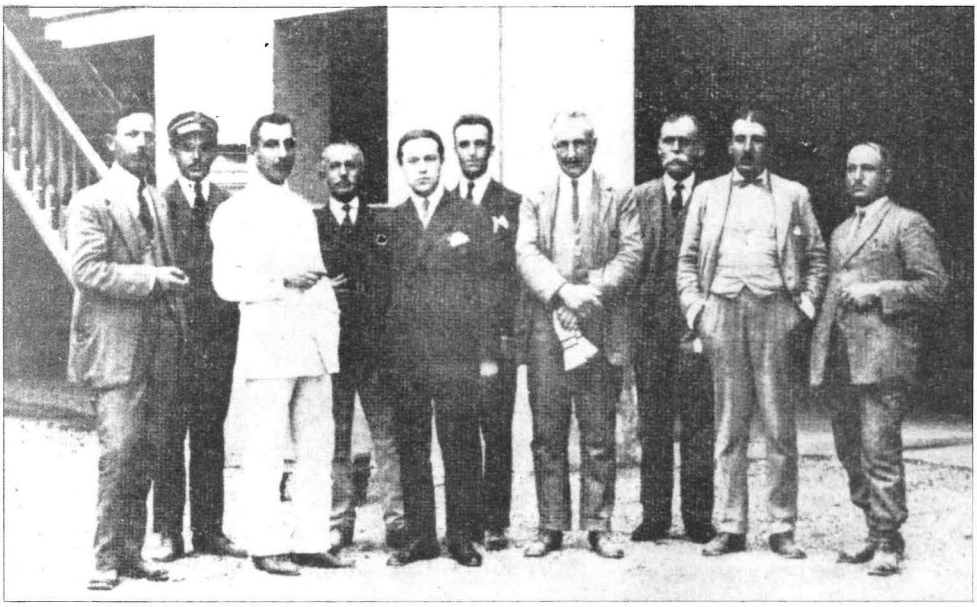
Tra le sedute del Consiglio Comunale convocate prima del suo scioglimento per l'insediamento del Podestà (1), riportiamo l'importante adunanza del 13 OTTOBRE 1922 con all'ordine del giorno un solo oggetto: MODIFICA AL NOME DEL COMUNE (2).

In questa seduta il sindaco Etelredo Pascolo informava l'assemblea dei presenti (3) che il consigliere Giovanni MODOTTI, come già in una precedente seduta, aveva avanzato la proposta di modifica al nome del Comune

(1) Nel periodo fascista al posto del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale, venne insediato nel Comune il Podestà con funzioni di amministratore unico. La sua nomina non era elettiva ma veniva per mandato dal potere centrale.



Lettera autografa del sindaco di Pasian Schiavonesco, rag. Etelredo Pascolo, spedita il 4 dicembre 1922 alla Deputazione Provinciale per il cambio del nome del comune.



PASIAN SCHIAVONESCO *(Basiliano)*, settembre 1922. Amministratori e impiegati alla vigilia della mutazione del nome *(da sinistra a destra)*: Giovanni Contessotto, *applicato di prima cat.*; Antonio Nadalini, *guardia e messo comunale*; dott. cav. Enrico Manganotti, *farmacista*; Egidio Uliana, *scrivano e usciere*; rag. Etelredo Pascolo, *sindaco in carica*; Guido Modotti, *segretario comunale*; dott. cav. Gio.Batta Rainis, *medico condotto*; Marcellino Pontoni, *impiegato all'anagrafe*; dott. Francesco Leone, *ricevitore al Dazio.*

di PASIAN SCHIAVONESCO sostituendolo con quello di BASILIANO.

Accolta la proposta all'unanimità il Consiglio dava mandato al sindaco di svolgere le pratiche opportune per l'acquisizione di legge.

Il 28 giugno 1923 il Governo accoglieva l'istanza autorizzando il Comune di Pasian Schiavonesco a cambiare la sua denominazione in quella di BASILIANO (4).

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia n° 191 del 14 agosto 1923, pubblicava al n° 1626 il Regio Decreto sanzionandolo in legge.

Da quel momento in poi si sarebbe chiamato: COMUNE DI BASILIANO.

Il 16 dicembre 1923 fu fatta una grande festa nel capoluogo per solennizzare il cambiamento del nome dell'abitato (5) e per l'inaugurazione del nuovo gonfalone del COMUNE DI BASILIANO con lo stemma di sette spighe d'oro (6) in campo azzurro.

(2) A.C.B., Delibera n° 20763 del 16-11-1923: 'Il Presidente informa che il Cons. Cav. Modotti ha presentato in una precedente seduta la proposta perché sia modificato il nome del Comune e lo invita ad illustrare la proposta medesima. Il cons. cav. Modotti comincia coll'accennare che il nome del Comune *'Pasian Schiavonesco'* produce una impressione poco buo-

na nel pubblico, ricorda l'ironia alla quale sono fatti segno i Cittadini di questo Comune quando devono dichiarare il secondo nome di *'Schiavonesco'*. L'Italianità incontestata di questa comunità soffre di essere messa in dubbio in causa di questa aggiunta. Durante il periodo bellico i giornali stranieri e specialmente quelli Jugoslavi, per contestare l'Italianità del Friuli sulla sinistra del Tagliamento, sostenevano che in questi luoghi ci furono delle immigrazioni di Slavi che hanno trasformato la nazionalità della Regione, ricordando i nomi come Sclaunicco, Lestizza, Goricizza, Schiavonesco, di origine slava. Il Cons. Cav. Modotti dice di essersi occupato della materia chiedendo a persone competenti e allo illustre Storico Mons. Valle, il loro pensiero sulle origini del nostro paese. Riferisce notizie ricevute da Mons. Valle per quanto riguarda Pasiano. Nei Documenti del 1072 si legge la prima volta il nome di *Basilianum* dal nome *Basilium* che dovette essere un Signore che ebbe l'investitura di queste terre in quell'epoca; un altro documento dell'1149 ripete il nome di *Basilianum*, nel 1184 si trasforma in *Vasilianum*. Solo nel 1272 si comincia a leggere nei documenti il nome di *Pasalanum*; nel 1275 il nome subisce la corruzione di *Pasagliano*. Dopo il 1300 compare per la prima volta il nome di *Pasilian Sclabonich* e successivamente, per corruzione dei vocaboli, si ottenne *Pasian Schiavonesco*.
L'origine romana del Comune è incontestata e risulta dal nome di *Basilianum* perfettamente Latino; senza escludere la ipotesi che con le sovrapposizioni etniche avvenute in seguito alle invasioni barbariche, qualche colonia slava si sia formata in questa Regione ed abbia determinato l'aggiunta al primitivo del nome *Sclabonich*, questa ipotesi non solo nulla toglie alla Romanità della nostra popolazione, ma la circostanza che insieme al nome *Sclabonich* fu conservato il primitivo Romano, conferma l'ipotesi che l'elemento Romano mai fu sopraffatto. Il Cons. Modotti fa il giusto rilievo che la grandezza di Roma mai è tramontata e che l'Italia nuova aspira sempre ai più alti splendori.
Dopo la esposizione del Cons. Modotti, il Presidente dice che per affermare pubblicamente la origine Romana del nostro popolo, il provvedimento più opportuno è quello di ripristinare il nome che primo fu imposto a questa terra, *Basilianum*, italianizzandolo in *Basiliano*.
Mette in evidenza anche le ragioni di opportunità pratica che consigliano il cambio del nome: *Pasian* di Prato, *Pasian* di Pordenone ed il nostro *Pasian* Schiavonesco, accenna ai frequenti inconvenienti di disguido di corrispondenza che si verificano spesso; rileva anche la confusione che succede nel risolvere certe pratiche quando fosse omesso il secondo nome; mentre oltre al vantaggio di evitare una omonimia, si ottiene così una denominazione più breve. Conclude presentando a nome dell'On. Giunta Municipale il seguente ordine del giorno:
'Il Consiglio Comunale di Pasian Schiavonesco, vista la proposta presentata dal cons. cav. Modotti in pieno accordo col cons. cav. Della Maestra; ritenuta la convenienza della medesima sotto l'aspetto patriottico ma anche l'utilità pratica evitando così possibili omonimie con altre località del Friuli e conseguenti disguidi postali ecc. a voti unanimi *delibera* di modificare il nome di Pasian Schiavonesco sostituendolo con quello di BASILIANO, dando mandato al Sindaco di eseguire le opportune pratiche'. Cfr. anche note a pagina 30 e 35.

(3) Mancavano alla seduta i consiglieri ANTONUTTI, CANCIANI, MANGANOTTI e RIVA. Si ricorda al lettore che 'siamo' alla vigilia della marcia su Roma *(28 ottobre 1922)* e che, il 20 settembre 1922, Mussolini aveva parlato in piazza XX Settembre a Udine sui temi della *continuità storica*.

(4) Eccone il testo: *'Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione re d'Italia. Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri: Vista l'istanza in data 2 Febbraio 1923, con la quale il Sindaco di Pasian Schiavonesco, in base alla deliberazione 13 ottobre 1922 del Consiglio Comunale, chiede che venga autorizzato il cambiamento della denominazione del Comune in quella di 'Basiliano';*
Vista la deliberazione 23 Marzo 1923 (approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa

in data 12 aprile 1923) con la quale la Regia Commissione Straordinaria per l'Amministrazione Provinciale del Friuli ha espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza suaccennata;
Vista la lettera 9 Giugno 1923 N° 205013, con la quale il Ministero delle Poste e Telegrafi, dichiara che nulla osta all'invocato provvedimento per quanto riguarda i servizi dipendenti da quell'Amministrazione;
Vista la Legge Comunale e Provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo: Il Comune di Pasian Schiavonesco è autorizzato al cambiamento della sua denominazione in quella di 'Basiliano'.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserito nella raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a S. Rossore, addì 28 Giugno 1923. *Firmato: Vittorio Emanuele*
Controfirmato: Mussolini
Cfr. anche: A. CREMONESI, *Perché Basiliano non si chiama più Pasian Schiavonesco*, sta in: BOLLETTINO parrocchiale di Basiliano, n° 2, anno XVI, pag. 4, Udine, ottobre 1976.

(5) IL GAZZETTINO del 18 dicembre 1923: *Basiliano entusiasta per il vecchio nome riconquistato.* Per ricordare la data ad un neonato di Orgnano venne dato il nome di: *Basiliano.*

(6) Le sette spighe d'oro stanno ad indicare le sei frazioni ed il capoluogo *(Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba, Vissandone e Basiliano).*

CASE E PALAZZI

VILLAORBA. Già casa residenziale dei conti CICOGNA tutt'ora presenta tracce murarie risalenti al secolo XI *(foto Mattiussi)*. Nel gennaio del 1917 entrarono in proprietà dei beni a Villaorba e paesi limitrofi, posseduti dal conte Cicogna, il geometra Mario OCCHIALINI per un terzo e i fratelli GONANO *(Ottavio notaio, Ippolito Augusto dottore e Annita possidente)* per i rimanenti due terzi *(not. Minini, atto 7 febbraio 1920)*. Deceduto il 29 marzo il geom. Mario OCCHIALINI, ereditarono i figli e la consorte Clelia GONANO. Nel 1934, in San Daniele, i consorti GONANO-OCCHIALINI si divisero le proprietà situate nei comuni di: Villaorba, San Daniele del Friuli, Moimacco, Lestizza, Castions di Strada, Mereto di Tomba, Pasian di Prato e in Carnia. La proprietà di Villaorba rimase a Clelia OCCHIALINI - GONANO e figli.

VARIANO. Già palazzo PIANINA costruito in centro al paese di fronte alla chiesa parrocchiale *(foto Ceschia)*.
Eretto nel 1700 dai nobili PIANINA, sullo stile dell'epoca, presenta una torretta sulla sommità del tetto. Il palazzo, decorato con semplici cornicioni, non gode attualmente di particolari pregi artistici. I nobili PIANINA, grandi proprietari terrieri con case e beni, ebbero, in passato, notevole rilevanza nella vita pubblica e privata del comprensorio.

BASILIANO. Palazzo Municipale con sede *(foto Mattiussi)*. La parte più ragguardevole spetta al corpo centrale attiguo; attualmente di proprietà Cromaz - Turco. Si tratta di un fabbricato del 1700 *(pare costruito sulle rovine di un antico monastero di monaci)* abitato nel tempo da diverse famiglie, tra le quali: GREATTI, PESANTE, LEONARDUZZI, PELLIZZARI, PARONCILLI e RENZULLI. Si narra che in uno di questi locali ebbe brevemente a sostare *(seduto su una poltrona dei Leonarduzzi)* Napoleone Buonaparte durante un cambio di cavalli alla carrozza diretta alle trattative di Campoformido.

BASILIANO. Particolare della facciata del palazzo comunale con le bordature in pietra e il ricordo ai Caduti di tutte le guerre *(foto Mattiussi).*

VARIANO. La *'Casa degli Archi'*. Costruzione risalente al secolo XVI o XVII. Pare fosse sede di un antico convento di monaci. Per diverso tempo fu abitata dai nobili PIANINA che l'abbandonarono nel 1700 per trasferirsi nell'omonimo palazzo in paese. *(Cfr. a pag. 250)*.
La costruzione, con archi a tutto sesto e formanti un atrio spazioso, possedeva anche una piccola acquasantiera. Il fabbricato, ora in cattivo stato di conservazione e con sole tre arcate superstiti, serve da magazzino per la locale Cooperativa di Consumo *(foto De Cecco)*.

I NOSTRI COGNOMI

La storia sulla nascita dei cognomi possiede il fascino del linguaggio che attira attenzione, sorprende, incuriosisce, innamora. Riportando un elenco completo sul nostro Comune (1) cerchiamo ora di analizzare alcuni contenuti curiosi. 'Una delle categorie più interessanti del sistema cognominale è rappresentata dai soprannomi, attribuiti in origine per sottolineare *(con intento scherzoso, spregiativo polemico, poi rivelatosi solo distintivo)* determinate qualità fisiche, morali, o caratteriali di una persona o di una famiglia *(G. FRAU)*. Rientrano in questa categoria i cognomi sul colore: *Bianco, Della Bianca, Della Rossa* (1578-1601), *Morassi, Moret, Moro, Negro, Rossi, Rossitti, Rosso*; sul fisico: *Della Longa, Gobbi, Magrini, Sottile* (1845-1856); sul mestiere: *Cappellari, Fabri* (1573-1662), *Fabris, Fabro, Pellizzari.*

Altri cognomi derivano da nomi propri, per esempio, da Francesco: *Francescone* (1712-1856), *Francesconi, Francescutti, Francescutto*, poi, passato in diminutivo: *Ceccato* (1842-1855), *Cecotti, Cecussi, Cescutti, De Cecco*; da Antonio: *Antonutti, Toneatto, Tonel* (1593-1860), *Toniutti, Tonutti*; da Leonardo; *Leonarduzzi*, ed i vari: *D'Odorico, Dorigo, Di Filippo, Di Giorgio, Di Marco* (1692-1710), *De Nardo, Di Tommaso, Di Valentìn*, eccetera, ect.

Altri cognomi più complessi, richiederebbero una più lunga spiegazione. Interessante poi l'epoca del loro arrivo in paese (2): "Segnando i cognomi comparsi dopo il 1600 e scomparsi prima di questo secolo farei opera lunga e non interessante. Mi limiterò quindi a nominare, possibilmente col nome del paese d'origine, solo i cognomi tuttora presenti; segnerò l'anno in cui il primo loro battezzato figura nel registro dei nati. L'arrivo può riportarsi a qualche anno prima difficilmente indicabile, non certamente ad una generazione.

Eccoli dunque*(non in ordine alfabetico, ma di comparsa e con il rispettivo soprannome)*: Zucat-Zuccato, che ha il suo primo battezzato nel 1579. Rosso *(Rubeo)*, ora **Rossi** 1646; da Pasian Schiavonesco, detti *'Gaspar'* dall'antenato Gaspardo, indi *'Ambassiatôr'*, abbreviato in *'Bassatôr'* ed un ramo, *'Pelo'* e *'Manazzòn'*, quest'ultimo dal cognome di una antenata.

De Cecco, 1651; forse da Orgnano perché detti *'Orniani'*, anche da Blessano. In epoca successiva detti *'Cavallòt'*, *'Vuìu'*, fra i *'Cavallòt'* era famoso il basso *'Zuàn'* ed Evangelista noto per i salassi ai bovini.

Benedetti, 1659; non si conosce la provenienza; detti *'Alfiero'*, *'Vessillife-*

(1) A.C.B., Censimento 31 Dicembre 1881; *Elenco delle case numerate del Comune colle famiglie esistenti nelle medesime* (manoscritto di 18 fogli, cm. 29x42, fam. 102).

(2) L. PONTONI, *Origine delle famiglie varianesi* (Don-studio).

ro': un loro avo avrà portato la bandiera nei ranghi militari? Detti anche *'Geròn'* e *'Codegeròn'*.

Simonitti, 1666 da Cassacco; gli attuali da Sanguarzo nel 1896.

Verlino, 1671 da Pasian Schiavonesco; detti *'Mariuzza'*, cognome di un'antenata.

Mattiussi, 1685 da Baracetto e Pasian Schiavonesco; gli ultimi da Tricesimo, detti *'Boschèt'*.

Parusso, 1690 da Vissandone o Blessano, filiale di quella parrocchia e lì si celebravano i matrimoni.

Pianina, 1692 da Udine con Gio Francesco, pubblico notaio; detti *'Sarafìn'*, *'Fael'* (da Serafino e Raffaele), *'Gallo'*.

Zermano, 1711 da Salt di Povoletto, in origine erano Germani.

Venturini, 1768 da Mereto di Tomba, detti *'Zuccat'*.

Donato, 1822 da Lauco e perciò detti *'Cjargnèl'*; in origine come molti carnici facevano i tessitori nelle singole famiglie, così andavano in ogni casa anche i sarti (3).

Nadalini, 1823 da Cerneglóns, passati a Mazzanins, borgata di Santa Margherita, perciò detti *Mazzanins*, gli altri detti *'Pezzul'*.

Del Ponte, 1826 da Flumignano; detti *'Stivalârs'*, perché portavano gli stivali.

Morassi, 1836 da Bressa.

D'Odorico, 1838 da Vissandone, detti *'Betòç'*.

Quargnolo, 1849 da Torreano di Martignacco *(Quargnul)*.

Piani, 1858 da Plaino.

Clocchiatti, 1858 da Marolins di Pagnacco, detti *'Pitucje'*.

Tonasso, 1874 da San Martino di Codroipo.

Iorio Peretto, 1875 da Lessolo d'Ivrea, detti *'Siore Sese'*.

Bearzotti, 1875 da Ialmicco; hanno sempre migrato: da Ialmicco a Cernazai, a Brazzacco, a Modotto, di nuovo a Brazzacco, a Caporiacco, a Mazzanins.

Damiani, 1880 da Campoformido, detti *'Di Mondo'* dall'antenato Edmondo.

Panigutti, 1881 da Casarsa della Delizia.

Moreale e **Feruglio**, da Remanzacco nel 1881; i primi detti dal *'Poz'* per la vicinanza all'unico pozzo d'acqua potabile.

Merlino, 1890 da Adorgnano di Tricesimo, detti *'Visìn'*.

Asquini, 1892 da Muscletto, passando per Gradiscutta.

Sillani, 1893 da S. Martino al Tagliamento.

Iacob, 1895 da Bellazoia di Povoletto passando per Martignacco, perciò detti di *'Martignà'*.

(3) *Cfr.* L. CASSETTI, *Jacopo Linussio e la tessitura in Carnia*, Firenze, 1868.

Miotti, 1896 da Pagnacco passando per Flaibano.

Gasparini, 1897 da Vissandone, detti *'di Nibe'*, dall'antenata Annibala.

I soprannomi delle famiglie anteriori al 1600, in ordine alfabetico:

Bidassi, detti *'Pàgjo'*.

Del Guerzo: il primo battezzato, Leonardo, compare figlio di Domenico De Simon, detto *'Guerzo'*; sarei quindi propenso a pensare che il cognome sia stato **De Simon**.

Greatti, hanno fatto continua spola tra Variano e Pasian Schiavonesco, fino al 1777, quando giunse di là definitivamente un Aloisio-Luigi, per cui sono detti *'Luìs'*.

Pascolo, detti *'Pascul'*, *'Pasculìn'*, 'Cuco', Marc'cuco' (da Marco).

Pontoni, detti *'Iochin' (da Gioacchino)*, *'Bidìn'*, *'Cjapelon'*.

Riva, detti *'Perùz'* e *'Cjargnelùt'*.

Urbano, il primo battesimo di Giovanna figlia di Filippo Simon De Urbano; oserei affermare che Urbano sia corruzione di *Monte Albano*, paese di origine; detti *'Filìp'*, 'Manià' e 'Cogo'. Comune il mestiere di muratori;

Zuccato, detti *'Datôr'* (prima probabilmente *Dotor*). Completando:

Basiliano

BATIC
BATTISTONI
BEARZI
BENEDETTI
BERTOSSI
BLASUTTO
BORTOLOTTI
BUFFOLO
BULFONE
CECUSSI
CHIANDUSSI
CHIARI
COMPAGNO
CUM
D'AGOSTINA
D'AGOSTINI
DELLA BIANCA
DELLA LONGA
DE PAOLI
DE ZENT
DI BENEDETTO
DI FILIPPO
DI TOMMASO
D'ODORICO
DOMINICI
DONDEVENI
DORIGO
FABBRO
FABRIS
FABRO
FALESCHINI
GENNARO
GIACOMINI
GNESUTTA
GREATTI
LEONARDUZZI
LOCATELLI
MALISANO
MANAZZONI
MANGANOTTI
MATTIUSSI
MAZZOLO
NADALINO
NOBILE
PASCOLI
PATRIARCA

BASILIANO. Stemma dei GREATTI sulla pietra di un portale *(foto Ceschia)*. Figura una stella cometa su un colle a tre cime. Similmente trovasi altro stemma sulla casa PARONCILLI - TIRELLI datato 1674 e con le lettere G.B.G.N. *(Gio Batta Greatti Notaio)*.

PELIZZARI
PICCOTTINI
PITTORITTO
PONTE
PONTONI
ROSSO
SALVADOR
SICCHIO
SQUERAROLI
TAVANO
TONEATTO
TONUTTI
ULIANA
VIDA
ZANZERO
ZORZENONE

Basagliapenta (1)

ASQUINI
BERTOSSI
BETTUZZI
BLASONE
BON
BOTTAZZI
BULIGAN
BUZZOLO
CAPPELLARI
CECCATTI
CHIARO
CHITTARO
CIANI
COMUZZI
CUDICINI
D'ANGELO
DEGAN
DELLA BIANCA
DELLA MAESTRA
DE MAGISTRA
DI VALENTIN
ELLERO
FRANCESCONI
FRAOLINO
GALLO
GOBBI
LINDA
LONGHINO
MISSANA
MISTRUZZI
MORO
NOGARO
NONO
PAPA
PIRONA
PIVIDORI
REPEZZA
RIGA
RINALDI
ROMANO
ROVERE
SCAINI
SCLISIZZO
SIELINO
SMREKAR
SOTTILE
TOMADINI
TONIUTTI
TONELLO
TOSONI
TREU
VANCINO
VENUTI
VIDONI
VIRGILIO
VISENTINI
ZAMPARUTTI
ZORATTI
ZULIANI

Blessano

ANTONUTTI
ASQUINI
BASALDELLA
BERTONI
BOEZIO
BUIATTI
CINELLO
CODUTTI
DE CECCO
DEL GIUDICE
D'ODORICO
DOMINICI
FABRIS
FABRO
GALLAI
GALLANTE
GARZOLINI
GENERO
GOSPAR
GREATTI
MALISANI
MAROELLO
MICHELINI
MORO
PARUSSO

VARIANO. Stemma dei PIANINA in pietra sul fronte dell'abitazione *(foto Ceschia)*. Figura una fiamma alimentata da sei ceppi accesi che mandano le lingue di fuoco al germoglio di un ramo ovalizzato. Alle estremità le scritte: GIO*(VANNI)* PIANINA *(sotto)*; COL TEMPO SI FA *(sopra)*.

(1) Per i cognomi di questa frazione consulta: L. LUCHINI - S. DEGANO, *Basagliapenta - note storiche*, pp. 167-169, Udine, 1982.

PASSALENTI
PELLEGRINO
PERESSUTTI
PIGNOLO
PITTOLO
PURINO
RIGA
RIGHINI
RIULI
ROSSO
SAUCO
SIMONITTI
VERLINO
VIDA
VISACCO
ZILLI
ZINUTTI
ZULIANI

Orgnano

BERTOLI
BLASONE
BUIATTI
CASTENETTO
CESCUTTI
CHIARANDINI
CHIAVONE
CISILINO
D'ANGELA
DEGANO
DELLA LONGA
DI FILIPPO
DONATO
DUTTILE
FASANO
FORABOSCHI
GENERO
GREATTI
MAGRINI
MARANGONI
MICELLI
MICHELESIO
MOLINARO
NEGRO
OSSO
OVAN
PIANINA
PISCHIUTTI
RIEPPI
SACCOMANO
SAMPERO
SATTOLO
SCLAUZERO
SGRAZIUTTI
TALOTTI
TAVANO
TOMAT
VALENT
VENIR
ZANIN
ZANINOTTI
ZORZI

Variano

ANTONUTTI
BARADEL
BENEDETTI
BERTOSSI
BRESSANO
CORTELAZZIS
COZZI
DAMIANI
DE CECCO
DEL GUERZO
DE NARDO
DI FILIPPO
D'ODORICO
DONATO
DUCA
ELLERO
FABRIS
FANT
FERUGLIO
GEATTI
GENERO
GREATTI
MATTIUSSI
MENOTTI
MICELLI
MIOTTI
MISSIO
MOLINARO
MORASSI
MOREALE
MORATTI
MUCIN
NADALINO
PANIGUTTI
PARAVANO
PARUSSO
PASCOLO
PAULONI
PERTOLDI
PIANI
PIANINA
PICCO
PLETTI
PONTE
PONTONI
PUPPO
QUARGNUL
RIDOLFI
RIVA
TABACCO
TOSOLINI
URBANO
VENTURINI
VERLINO
ZANDIGIACOMO
ZANUTTA
ZUCCATTO

Villaorba

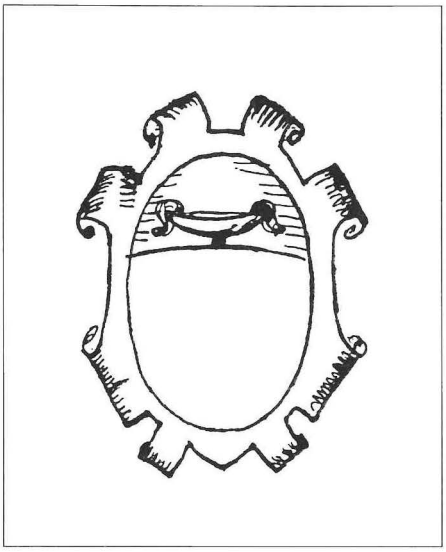
BEARZI
BERTOSSI
BIANCO
BUTTAZZONI
CIVIDINI
CIVIDINO
COLLINA
CORFARINO
COZZI
DAMIANI
DE CLARA
DE GIORGIO
DELLA SAVIA
DELLA SCHIAVA
DE PAOLI
D'ODORICO
DOSSO
ELLERO
FON
FRANCESCONI
FRANCESCUTTI
FRANCESCUTTO
GARZITTI
MARCUZZI
MARELLO
MASAROTTI
MICOLI
MININI
MISTRUZZI
MIZZAU
MORET
MORO
NOVELLI
NOVELLO
OLIVO
PERRISIOTTI
PERSELLO
PERTOLDI
PONTISSO
PONTONI

POZZO
ROMANO
ROSSI
SABBADINI
SCAINI
SCOZZIER
SMIREKAR
TONIUTTI
TOSOLINI
VALENTINIS
VAN
ZAMPARINI
ZORATTI
ZULIANI

PERINI
SAR
SCAGNETTI
SCOSSIER
SCOZZIER
TODINO
TUTINO
TUTTINO
VISANO
ZORZI
ZULIANI

Vissandone

BENEDETTI
BERNARDINI
BERTUZZI
BIASATTO
BON
BRESSANUTTI
BURRI
CECCONI
CECOTTI
CHIANDUSSI
CRISTOFORO
DEL GIUDICE
D'ODORICO
DOMINICI
DOSSO
DOZZI
GALLAI
GASPARINI
INDRIGO
MININ
MIZZAU
MORO
NADALINO
PELOSO



BASILIANO. Stemma dei TACELLI. Si trova ancora sul concio in chiave all'ingresso dell'ex casa Rainis. Lo stemma è superiormente di azzurro, nel mezzo d'argento e sotto di rosso. La coppa è d'oro. L'abitazione dei TACELLI a Basiliano era accompagnata da un congruo numero di campi. Estinti i conti Tacelli, verso la prima metà del Settecento, ereditarono i FOLLI di Serravalle *(Pistoia)* per via della figlia, Antonia Tacelli, che aveva sposato un Folli e si chiamarono FOLLI-TACELLI. Estinti anche questi la sostanza andò a un MARTINA nobile di Venzone e da questo agli ORGNANI - MARTINA di Udine.
Dopo di loro l'abitazione passò ai conti CAIMO-DRAGONI, poi ai de QUESTIAUX *(degno di menzione AUGUSTO de QUESTIAUX, che sotto il governo Austriaco ricopriva un'alta carica e nel 1868 prese parte attiva nell'amministrazione municipale di Pasian Schiavonesco)* e quindi ai RAINIS che la vendettero, con atto del 1948, al Beneficio Parrocchiale di Basiliano.

ALCUNE FIGURE NOTEVOLI

Formulando un'interpretazione nostra e una valutazione di giudizio non necessariamente definitiva ed irriformabile, accenniamo solo ad alcune figure locali *(fra le tante meritevoli)* che più e meglio di altre si distinsero nel campo delle arti, della cultura, del sociale.

Non sono state fatte scelte particolari, né fissati limiti di tempo o di merito, ma si è solo tenuto conto *(per ovvie ragioni)* delle persone nate nel comune di Basiliano.

GIUSEPPE GREATTI, abate, letterato, rimatore.

Nell'albo dei friulani illustri e meritevoli di fama nella posterità ben figura l'abate Giuseppe Greatti, allievo e discepolo del priore Melchiorre Casarotti, professore a Padova di greco e di ebraico, poi segretario dell'Accademia nel 1779; notevole rappresentante in Italia dello spirito enciclopedista che tanto influì su Alfieri, Monti, Foscolo e tanti altri insigni. Giuseppe Greatti, figlio di Giuseppa e di Felice Antonio, nacque a Pasian Schiavonesco *(Basiliano)* il 3 gennaio del 1758, in una famiglia della piccola borghesia paesana, che aveva dato diverse figure minori nel campo notarile e delle attività pubbliche.

Avviato presto agli studi liceali e classici, il giovane Giuseppe riuscì in entrambi brillantemente, intraprendendo poi la via religiosa degli ordini minori. Abate a ventidue anni svolse la vita a Padova, dove divenne assiduo frequentatore di istituti di cultura universitaria ed accademica: fu direttore della biblioteca universitaria di Padova e poi di quella di Brera a Milano; fautore ed entusiasta del dominio napoleonico, divenne segretario della Municipalità di Padova, commissario imperiale in Friuli nel 1805. Per le ricorrenze napoleoniche scrisse vari versi tra i quali anche un sonetto dedicato a: *Napoleone il Grande / Imperatore de' Francesi e Re d'Italia / In mezzo a' suoi sudditi Friulesi' (...)*, diffuso a Udine l'11 dicembre 1807; in occasione di un ballo al Teatro della città dove intervenne il fior fiore della nobiltà friulana e che costò alla municipalità oltre ventimila franchi. Poco più che cinquantenne passò a San Vito al Tagliamento dove fondò un istituto, e fu proprio in questa cittadina che l'abate Giuseppe Greatti morì a 54 anni, il 27 febbraio 1812; mentre Napoleone raggiungeva l'apice della gloria con la vittoria a Borodino e a Mosca.

LUIGI GREATTI, geometra, folclorista, verseggiatore.

'Jacun dai Zeis era una macchietta tipica friulana, intorno alla quale era fiorita una vera e propria serie di detti, di barzellette, di motti che tuttora si ripetono più o meno modificati, aggiornati e... addomesticati per l'occasio-

ne. Ma l'autore del *'Lunari Furlan - di - Jacun dai Zeis - par 1894- Udin - Stamparie di Chianton"* era un noto e distinto professionista, uomo politico, ben noto in città e provincia. Si trattava del geometra Luigi Greatti, abitante ad Orgnano di Pasian Schiavonesco *(ora Basiliano)*, persona nota per la sua molteplice attività. Partecipò alle lotte politiche del suo tempo militando nelle file radicali, ricoprendo cariche e collaborando assiduamente al quotidiano *"Il Paese"*. Però questa attiva partecipazione alla vita pubblica non gli impedì di dedicarsi ai problemi dell'agricoltura, anzi portò in questo settore notevoli contributi, con la collaborazione assidua al *"Bollettino della Società Agraria Friulana"*. Appassionato di letteratura e, in particolare di storia e letteratura del Friuli, fu assiduo alle vecchie *"Pagine Friulane"* specie raccogliendo fiabe e leggende, ma seguendo in questa attività una ortografia che aveva allora suscitato molte discussioni. Ingegno vivace, bizzarro, dimostrò preparazione di studi e originalità di vedute. Delle *"Pagine Friulane"* fu anzi, un po', uno dei padri nobili. Lo ricordava in un cenno necrologico Domenico Del Bianco che a proposito di Luigi Greatti precisò che fece parte di quel quadrumvirato che, in una giornata di allegria - ahimè quanto lontana ormai - decise la fondazione delle *"Pagine Friulane"*, che dopo, *aggiungeva per l'esattezza storica il cronista*), fondate *"da uno solo dei quattro per diciassette anni vissero non inonoratamente"*. Il Greatti partecipò alla iniziativa per la pubblicazione delle poesie di Florendo Mariuzza, *(Campoformido 1766 - 1841)* alla quale dedicò un articolo pubblicitario. Nella copertina del *"Lunari"* è appunto inserito un *"Avviso di Associazione"* all'opera di un poeta che è stato 'meritatamente chiamato dal Cav. Dr. Joppi *l'ultimo dei trovatori friulani*'. L'iniziativa - *nonostante l'esiguità del prezzo* - non ebbe molta fortuna. E forse, nemmeno il *"Lunari"*, perché nonostante gli immancabili *"soffietti"* e le buone intenzioni, Luigi Greatti si fermò a questo primo e ultimo esperimento del genere *(Leo Pilosio)*.

Luigi Greatti di Giacomo e di Maria Balbussi era nato a Orgnano il 10 ottobre 1860, luogo dove poi morì, a 53 anni, il 30 gennaio del 1913.

AURELIO MISTRUZZI, scultore, medaglista.

L'Artista, figlio di Giacomo Mistruzzi *(ceppo originario da Venzone e risalente al 1300)* e di Filomena Vau, nacque a Villaorba *(Basiliano)* il 7 febbraio 1880. Completato gli studi classici a Udine si diplomò all'Accademia di Venezia, perfezionandosi a Milano, con il Pellini, il Mazzucchelli e il Butti, e a Roma, all'istituto di belle arti e alla scuola artistica della medaglia. Sistematosi nella capitale divenne incisore capo alla zecca e medaglista di papi. Morì a Roma, per infarto cardiaco, il 26 dicembre 1960. Tra le sue maggiori opere ricordiamo un bozzetto per il monumento a Girolamo Savorgnan *(1912)*; gruppi statuari per il palazzo del comune di Udine del D'Aronco *(1914-15)*; *"Pietà"* per la cappella Nerazzini nel cimitero di Montepulciano

AURELIO MISTRUZZI *(foto L. Dal Torso).*

(1919); monumento della famiglia Moretti nel cimitero di Villaorba di Basiliano *(1920)*; monumenti ai Caduti di S. Daniele del Friuli, di Basiliano *(1921)* e di Cividale del Friuli *(1924)*; monumento della famiglia Moretti al cimitero del Verano a Roma *(1925)*; statua di Santa Rosa da Lima nella basilica del Santo a Padova *(1925)*; statua di San Francesco nella basilica del Santo a Padova *(1927)*; *"Vittoria alata"* per il tempietto dei Caduti a Udine *(1928)*; statua di Sant'Antonio nella villa de Claricini a Bottenicco di Udine *(1928)*; monumento a Giuseppe Ellero nella piazza Patriarcato a Udine *(1931)*; Crocefisso per la chiesa delle suore francescane a Grottaferrata *(1932)*; candelabro per l'altare della cappella Sistina nella Città del Vaticano *(1932)*; busto di San Flavio nella chiesa di Grotte di Castro a Viterbo *(1932)*; statua della Madonna nel santuario di Sestri Levante *(1934)*; ritratto di Pio XI nel collegio americano al Gianicolo di Roma *(1935)*; Crocifisso e altare per il Tempio Ossario di Udine *(1938)*; altare della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Este *(1946)*; *"Maternità"* per la villa Nazareth a Roma *(1946)*; modello in bronzo per la porta del Duomo di Milano *(1947)*; porta in bronzo della cattedrale di New York nel New Yersey (USA) *(1954)*; monumento a Raphael Trujllo a San Domingo *(1957)*.

Molte altre opere si trovano nei Musei Vaticani, nella Galleria civica d'arte moderna a Udine e in collezioni private.

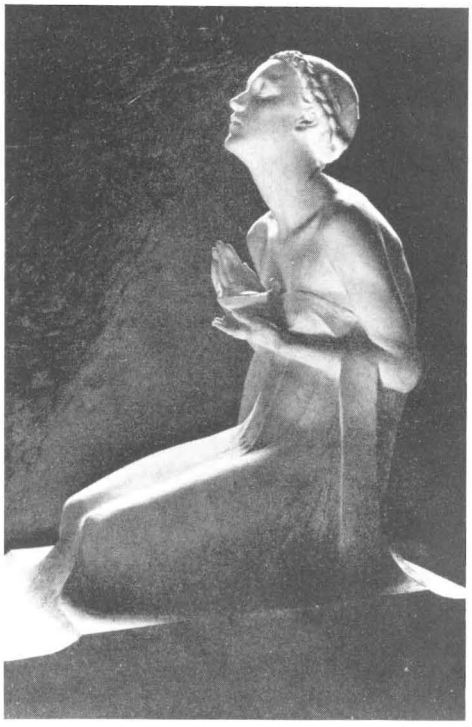
A. Mistruzzi: *Autoritratto.*

A. Mistruzzi - Medaglia della Città di Ravenna per il centenario dantesco.

A. Mistruzzi - Medaglia della Società Filologica Friulana.

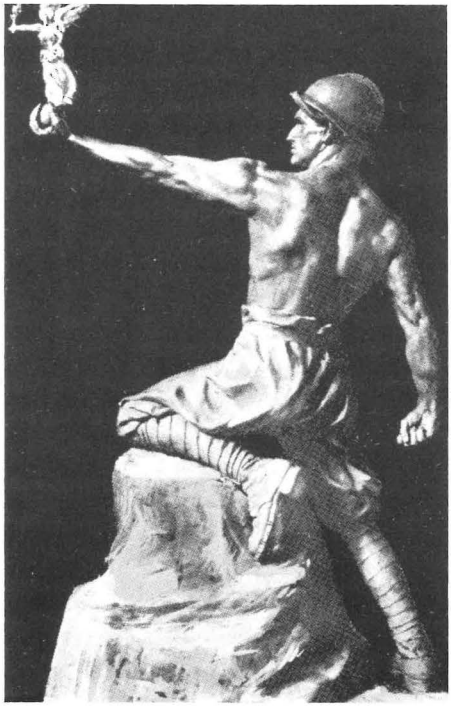
A. Mistruzzi - Medaglia *(recto)* donata a S. Pio XI *(Achille Ratti; 1857 - 1939)* dai *'Cavalieri di Colombo'*.

A. Mistruzzi - Benedetto XV *(Giacomo della Chiesa, di Pegli; 1914-1922)* - Studio dal vero.



A. Mistruzzi - *'Baccante'* - Menade, donna che, invasa dal furore orgiastico, celebra le cerimonie del culto di Bacco. Targa offerta a S.V. Pasquale Visocchi.

A. Mistruzzi - *'La Vergine Saggia'* - Monumento funerario della famiglia Moretti esistente nel cimitero di Villaorba.



A. Mistruzzi - *'Il Fante Vittorioso'* - Monumento ai Caduti sulla Piazza di Basiliano.

ETELREDO PASCOLO, ragioniere, giornalista, operatore sociale e culturale.

Originario da Variano di Basiliano, dove nacque da Elia e Fede Gomba il primo novembre 1898, Etelredo Pascolo, fu sindaco di questo Comune durante la mutazione del nome nel 1923, quando dovette lasciare l'incarico per le violenze fasciste.

Dopo aver trascorso alcuni mesi in carcere, nel 1941, venne mandato al confino in Abruzzo dove rimase sino all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Nel dopoguerra, assieme al senatore friulano Tiziano Tessitori e ad altri, fu uno degli esponenti di spicco dei primi movimenti autonomistici del Friuli.

ETELREDO PASCOLO.

Presidente dell'associazione culturale *'Int Furlane'* fu, con don Francesco Placereani *(Prè Chéco)* di Montenars e monsignor Pietro Londero *(Pre Pičul)* di Gemona del Friuli, animatore e redattore *(in casa propria)* del mensile omonimo, che uscì dal 1963 al 1987, e promotore di una intensa attività editoriale: *'Messâl furlan'*; *'Il Vanseli'*; *'I faz, lis létaris dai apuestui e l'Apocalisse'*; *'Gjudite'*; *'Rut - Ester'*; *'I faz dai Macabeos'*; *'Ristret di storie da l'art furlane'* (2 volumi).

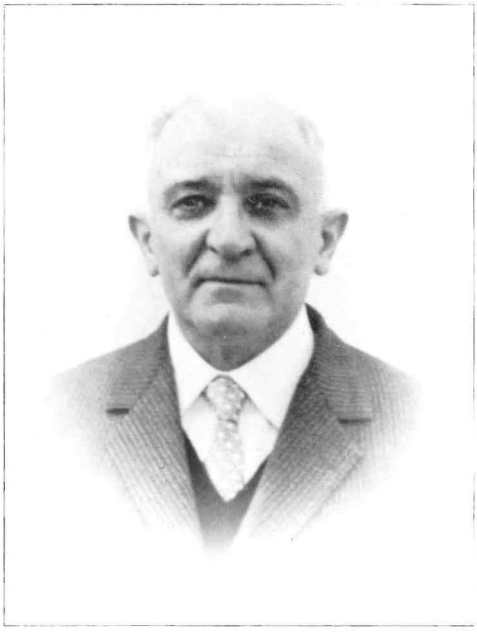
Nel 1964 prese parte alla fondazione dell'Unione federalista delle comunità etniche europee, che aveva sede in Germania e della quale fu vicepresidente. Nel 1966 fu tra i fondatori del Movimento Friuli.

Diplomatosi non ancora ventenne nel 1919 allo *'Zanon'* di Udine, aveva prima partecipato alla prima guerra mondiale come ufficiale di fanteria, meritandosi anche un riconoscimento al valore.

Morì per disturbi cardiaci, in seguito ad una caduta, il 14 maggio 1991, all'età di 93 anni.

Ancora novantenne aveva scritto e pubblicato la *'Storia del Collegio dei Ragionieri del Friuli nell'ordinamento legale'*, del 1987, e per diverso tempo si era impegnato in ricerche storiche sul Convento di Santa Chiara in Udine *(oggi 'Uccellis')*, opera non pubblicata e tuttora rimasta inedita.

SEVERINO FABRIS, geometra, insegnante, amministratore civico, cultore di storia locale.



SEVERINO FABRIS.

Severino Fabris di Valentino e di Maria Del Torre, nato a Pasian Schiavonesco il giorno dell'Epifania del 1907, rappresenta per Basiliano il ricordo di una solida figura di amministratore *(fu sindaco di Basiliano dal 19 maggio 1956 al 16 dicembre 1964)*, di un professionista serio, insegnante di disegno, corista *(fu Direttore della Cantoria di Basiliano dal 1931 al 1973)*, ma soprattutto simboleggia la testimonianza di un uomo sensibile, amante delle vicende del Friuli ed appassionato cultore delle memorie storiche locali. I suoi ragguagli sono informazioni minute, raccolte con amore e fatte costantemente conoscere ai compaesani attraverso la pubblicazione di brevi scritti apparsi sulle pagine del *'Bollettino Parrocchiale'*, in depliant dattiloscritti, oppure impressi su opuscoletti d'occasione, stampati per ricordare circostanze note o avvenimenti commemorativi.

Tra questi suoi minuti appunti storici locali, impressi su ormai introvabili libretti, ricordiamo: *'Centenario della strada ferrata UDINE-MESTRE'* (1960); *'BASILIANO: Relazione amministrativa del quadriennio 1960-1964'* (1964); *'Basiliano - la sede comunale'* (1964); *'Cronache Militari, nel 50° della Vittoria 1915-18'* (1968); *'1° Centenario della Dedicazione della Chiesa di S. Andrea Apostolo e inaugurazione dell'Organo'* (1969); *'Onorìn la nestre Tiare'* (1973); *'Epigrafi a Basiliano - cenni storici -'* (1974); *'La Cantoria di Basiliano'* (1974).

Tra le altre iniziative sociali e culturali fu attivo presidente della cooperativa di consumo, presidente dei donatori di sangue, tecnico del Comune di Basiliano, membro in vari comitati direttivi, ispettore di compagnie assicurative; nonché Ispettore onorario alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie del Friuli-Venezia Giulia ed Antichità di Trieste.

Durante la seconda guerra mondiale prestò servizio militare col grado di capitano nell'arma del *'Genio'*, concludendo con la deportazione in Germania.

Dopo una vita tanto intensa morì a Udine il 13 agosto 1974, proprio il giorno che ricorda ai friulani i santi martiri aquileiesi di Felice e Fortunato.

SILVIO OLIVO, scultore, insegnante.

Nato nel 1909 a Villaorba *(Basiliano)*, vive a Roma dal 1925, mantenendo però sempre stretti contatti con il Friuli. Allievo del suo compaesano Aurelio Mistruzzi e del triestino Attilio Selva, conseguì la maturità artistica a Napoli e nel 1936 vinse la borsa di studio Marangoni.

'La sua generosità di temperamento si manifesta in una produzione ricca di fermenti di ricerca e di felici esiti compositivi. Dietro alla modestia e alla bonarietà del tratto, l'artista nasconde, infatti, una sensibilità viva e attenta al proprio tempo, anche se mediata da un gusto e da una educazione legati alla tradizione; ma non si tratta di una tradizione statica, bensì ricettiva nei confronti della storia' *(Licio Damiani)*. Dopo un periodo in Argentina, dal 1947 al 1950, rientrò a Roma e agli inizi degli anni Settanta mutò completamente la propria visione elaborando forme totemiche e astratte. Silvio Olivo partecipò alla quadriennale di Roma, alla biennale di Venezia; ha partecipato alle esposizioni internazionali di Bucarest, Budapest, Buenos Aires, Berlino, Parigi, Roma e Vienna; nel 1990 gli venne assegnato il *'Premio Friûl Aquila d'Oro'*. Sue principali opere monumentali si trovano: Busto del generale Gonzaga a Roma *(1934)*; quattro statue per la facciata del Tempio Ossario a Udine *(1938-1950)*; *'Il rematore'* all'ippodromo delle Capannelle di Roma *(1941)*; tomba De Ponti al cimitero di Udine *(1946)*; busto del Cristo al seminario di Udine *(1953)*; monumento ai caduti di Basagliapenta di Basiliano *(1953)*; monumento equestre al generale San Martin a valle Giulia a Roma *(1954)*; *'Il geometra'* sulla facciata dell'Istituto tecnico Zanon di Udine *(1956)*; portale della chiesa di Castellerio di Udine *(1956)*; *'Crocifissione'* nella chiesa di San Giovanni Bosco a Roma *(1956)* e nella chiesa di Santa Maria in Montesanto a Roma *(1956)*; porta della chiesa di Sant'Anna a Cave del Predil *(1956)*; decorazione delle sedi della Banca del Lavoro di Catania e Napoli, del Banco di Sicilia di Firenze dell'Istituto Bancario di Bari *(1960-65)*; Crocifisso per il *'Piccolo Cottolengo'* di Santa Maria La Longa *(1968)*; cancellata per la cappella Fabris al cimitero di Udine *(1968)*; struttura alternata alla Biblioteca nazionale di Roma *(1973)*; stele all'Istituto Malignani di Udine *(1974)*; pannello per la sede INPS di Arezzo *(1976)* e tante altre ancora.

Attualmente risiede a Udine.

SILVIO OLIVO.

Silvio Olivo - L'Alpino - Una delle quattro statue realizzate tra il 1938 - 1940 per la facciata del Tempio - Ossario di Udine.

Silvio Olivo - Rinascita. Monumento ai Caduti di tutte le guerre a Basagliapenta *(1970)*.

Silvio Olivo - Donna che si riavvia i capelli *(1952)*.

Silvio Olivo - Cristo Maestro *(Seminario Arcivescovile di Udine, 1956)*.

Silvio Olivo - Gesù muore sulla Croce *(1963)* - Opera realizzata nella chiesa di Santa Maria in Montesanto a Roma.

Silvio Olivo - Pannello traforato per la sede INPS di Arezzo *(1970)*.

VITO VENIR, insegnante, educatore, amministratore civico, studioso.

VITO VENIR.

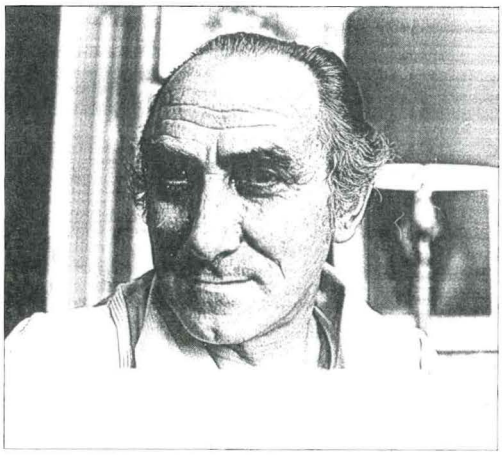
Penultimo arrivato in una modestissima famiglia di braccianti con dieci bocche da sfamare *(otto maschi e due femmine)*, Vito Venir, figlio di Giuseppe e di Teresa Michelesio, venne alla luce il 3 luglio 1910, nel modesto villaggio rurale di Orgnano *(Basiliano)*.

In quel tempo il paese agricolo si trovava isolato da ogni comodità e nelle modeste casupole coloniche ospitava circa un centinaio di famiglie tra salariati e giornalieri, tutti con nuclei numerosi, a vivere una realtà agricola che offriva loro solo un duro lavoro in condizioni disagiate. Nel censimento sull'agricoltura, redatto in quel periodo dall'Associazione Agricola Friulana, risultava che nel Comune di Pasian Schiavonesco erano occupati ben 500 minori, tra i 12 e i 15 anni, a una lira e venti centesimi per una giornata lavorativa di nove ore e mezza. Le opere di sbancamento della collinetta di Orgnano e quelle di risanamento al piano di semina richiedevano un'alta percentuale di manodopera; una vita dura, estenuante per gli adulti e peggio ancora per i fanciulli in età scolare, che miserevoli consideravano la scuola locale *(un'aula con tre classi maschili e una sola insegnante)* un lusso per pochi. Ma l'orgoglio e i sacrifici dei genitori di Vito, che avevano intuito la predisposizione del ragazzo agli studi gli permisero più tardi di frequentare la scuola e di proseguire poi, ginnasio e liceo, nel seminario di Udine. Concluso il ciclo delle superiori Vito s'iscrisse all'Università *'Ca' Foscari'* di Venezia, ma dopo tre anni dovette lasciare lo studio per prestare il servizio militare. Poi la guerra lo portò a fare l'ufficiale di fanteria in Jugoslavia. Ritornato in paese dopo la fine del conflitto si *'rimboccò le maniche'* dedicandosi con vigore all'opera di risanamento civile e culturale. Fu sindaco del Comune di Basiliano dal 1950 al 1955, Giudice Conciliatore, insegnante elementare dal 1949 al 1974; con servizio attivo a Buia, San Daniele, Basagliapenta, Variano e Basiliano. Nominato cavaliere al Merito della Repubblica nel 1985 continuò ad occuparsi di filosofia e di storia locale pubblicando vari scritti sul suo paese.

Monsignor Redento Bello che lo ebbe amico e compagno di studi al ginnasio, scrisse di lui: *'É l'uomo di profonda cultura. È l'uomo della fedeltà alla famiglia. È l'uomo della scuola, nella quale per lunghi anni profuse sapienza, intelligenza e amore'*. Morì a Orgnano il 19 febbraio 1993.

BENITO ASQUINI, scultore, incisore.

Semplice, generoso, amante della quiete domestica, completamente dedito alla sua attività di scultore, Benito *(Tito)* vive ed opera a Cusano Milanino *(Milano)* dal maggio 1954. Figlio dello scalpellino Giovanni Asquini e di Orsola Zuliani, Benito *(che perse il genitore a due anni)* nacque a Basiliano *(Udine)* il 12 marzo 1929. Dopo le elementari compiute in paese, frequentò la scuola Tecnica Agraria di Pozzuolo del Friuli *(grazie alla vincita di una borsa di studio)* e successivamente il Liceo Scientifico *'G. Marinelli'* di Udine. Mentre si trasferiva a Roma per iscriversi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia ebbe modo d'incontrare una sua ex insegnante di biologia, figlia di Aurelio Mistruzzi da Villaorba, diventato nella capitale scultore e incisore della Santa Sede in Vaticano. Dopo l'incontro con Aurelio Mistruzzi si sentì attratto sempre di più verso l'arte e giunto al terzo anno di università, abbandonò la Facoltà di Medicina e Chirurgia per dedicarsi completamente alla scultura. Tra il 1952-53 inventò *(brevetto n° 508534)* il procedimento rapido per la ripresa della maschera su una persona vivente, realizzando busti di: P. Carnera, C. Ermacora, A. Faleschini, A. Manzano, C. Someda De Marco, ecc.; eseguì poi numerosi ritratti a ripresa plastica diretta su molte personalità nel campo dell'arte, della cultura, dello sport, della politica, ecc.; scolpì *'L'Immacolata'*, in pietra di Vicenza, per la Chiesa parrocchiale di Basagliapenta *(1954)*; statue di campioni olimpionici a Formia *(1957)*; un grande cancello in bronzo per la cappella *'Cattaneo'* a Bresso di Milano; una grande Croce in bronzo *'Ego sum Via, Veritas et Vita'* a Mariani di Lissone *(1971)*; una *'Immacolata Concezione'*, in alluminio fuso, per la Cascina *'Restelli'* di Como *(1974)*; una scultura per la *"Villa Reale"* di Monza *(1974)*; opere grafiche al Castello Sforzesco di Milano *(1976)*; un bronzo per il Museo di Tolmezzo *(1976)*; un bronzo per il Museo di Treppo Carnico *(1980)*.



BENITO ASQUINI.

Oltre che in Italia partecipò con mostre ed ebbe attività anche all'estero: Austria, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Canada.

Le opere di Benito Asquini rivelano tutte il suo grande amore per la scultura e l'interesse per la plasticità. 'Il presupposto della mia scultura - *egli dice* - è la tematica dell'espressionismo: che urla, gioisce, si dispera e ride'.

(foto Viola).

A CONCLUSIONE delle ricerche indirizziamo un cordiale ringraziamento di gratitudine a tutte le persone, enti ed associazioni, che in qualche maniera ci hanno aiutato, consigliato o favorito nella realizzazione della presente opera.
Contemporaneamente chiediamo venia al lettore per eventuali omissioni, errori o manchevolezze, nelle quali siamo involontariamente incorsi.

l'A.

FONTI E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ARCHIVIO CAPITOLARE DI UDINE *(A.C.U.)*; *Manoscritti vari.*
ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI UDINE *(A.C.A.U.)*; *Documenti, Filze, Fondo paesi e chiese del Friuli, Visite Pastorali* di: Basagliapenta, Basiliano, Blessano, Bressa, Campoformido, Carpeneto, Codroipo, Fagagna, Galleriano, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Orgnano, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, San Marco, Variano, Villacaccia, Villaorba, Vissandone.
ARCHIVI PARROCCHIALI di: Basagliapenta, Basiliano, Carpeneto, Variano, Vissandone, Villaorba, Orgnano.
ARCHIVIO COMUNALE di Basiliano *(A.C.B.)*.
ARCHIVIO DI STATO DI UDINE *(A.S.U.)*; *Catasto napoleonico e austriaco, Congregazioni religiose, Sommarioni del catasto del 1849 e seguenti, Testi notarili, ecc..*
ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA *(A.S.V.)*; *Catasto napoleonico, Relazioni dei Luogotenenti veneti in Friuli, Sommarioni vari.*
ASQUINI W., *Insieme per San Marco (dattiloscritto)*; Basiliano, 1986.
BELLINA G., *Notizie della parrocchia di Vissandone e le sue filiali con documenti dedicate al reverendissimo parroco don Giuseppe Zanello nel giorno del suo ingresso alla medesima, 20 febbraio 1898*, Udine, 1898.
BEINAT G.P., *San Daniele del Friuli*, S. Daniele del Friuli, 1968.
BELTRAME S., *Relazioni varie sulla morfologia, geologia, idrologia, ecc. di:* Basiliano, Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba, Vissandone *(inediti vari)*.
BIBLIOTECA CIVICA *'V. JOPPI'* DI UDINE *(B.C.U.)*; *Manoscritti, Documenti.*
BLASICH F., *Variano-Memorie pubblicate dal sac. (...) nella fausta circostanza che il M.R.D. Giovanni Pletti, parroco di detto luogo, celebra il suo giubileo sacerdotale*, Udine, 1887.
BROZZI M., *Il Ducato longobardo del Friuli* (II ediz.), Udine, 1981.
BROZZI M., *Il monastero longobardo di Salt*, sta in: *'Ce fastu?'*, 36, 1/6, Udine, 1960.
BUORA M., *Il territorio di Fagagna in epoca romana e altomedievale*, AqN, LII *(1981)*, Udine, 1981.
BUORA M., *Due antichi sepolcreti nel medio Friuli*, sta in: *'Memorie Storiche Forogiuliesi'*, LXVII, pp. 127-131, Udine, 1987.
BUORA M., *Vie cividine nel Friuli*, appunti per una ricerca, sta in: *'Forum Julii'*, Annuario MNC, 6, Udine, 1982.
CANDUSSIO A., *Insediamenti preistorici nel territorio udinese*, sta in: Catalogo mostra, op. cit., Udine, 1981.

CANDUSSIO A.-TOSONE R., *Pozzuolo del Friuli.* Relazione degli scavi effettuati nel 1980-1981 negli insediamenti protostorici e nella necropoli, sta in: *'Sot la Nape'*, XXXVI, Udine, 1984.
CANDUSSIO A., *Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli: un eccezionale intervento preistorico del neolitico antico,* sta in: *"Ce fastu?"*, LXVIII, n. 2, Udine, 1992.
CENTRO DI TOPONOMASTICA DI UDINE *(Sede S.F.F.).*
CICERI A., *La distruzione del patrimonio artistico di Variano*, sta in: *Messaggero Veneto*, 6 settembre 1975.
CESCHIA W., *Da Napoleone alla grande fame*, Udine, 1972.
CESCHIA W., *I Ceschia in Friuli*, Udine, 1992.
CESCHIA W., *La Madonna di Lussaria a Buttrio sul Torre*, Udine, 1988.
CESCHIA W., *Storia di Lovaria e di Pradamano*, Udine, 1982.
CESCHIA W., *Storia di Montenars*, Udine, 1989.
CESCHIA W., *Storia di Povoletto e del suo territorio*, voll. 2, Udine, 1980-1982.
COSATTINI G., *L'emigrazione temporanea nel Friuli*, Roma, 1903.
CROMAZ G.F., *Lettere dalla Lituania - mons. LUIGI FAIDUTTI, diplomatico vaticano in Lituania (1924-1931)*, Cividale del Friuli, 1992.
DAMIANI L., *L'Arte del Novecento in Friuli*, voll. 2, Udine, 1980.
D'ANTONI A., *I polli lanciati dalle mura salvarono Variano dall'assedio*, sta in: *Messaggero del lunedì*, 5 maggio 1969.
DE CECCO G., *Dal 'praedium Varianum' alle pagine dei giorni nostri*, sta in: *Messaggero Veneto*, pag. 21, domenica 30 agosto, 1992.
DE CECCO G., *Variano: una storia in breve*, sta in: *'Ponteuropa'*, A. II, 2, pp. 13-15, Udine, 1979.
DE CILLIA A., *Dal Contado di Belgrado al Comune di Lestizza*, Udine, 1990.
DESINAN C.C., *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, voll. 2, Udine - Pordenone, 1982-83.
DESINAN C.C., *Toponomastica del comune di Basiliano*, dattiloscritto *(inedito)*, Udine, 1992.
ELLERO G., *Storia di Campoformido Bressa e Basaldella del Cormor*, Udine, 1979.
FABRIS S., *La Cantoria di Basiliano*, Udine, 1974.
FABRIS S., *La sede comunale di Basiliano*, Udine, 1923.
FABRIS S., *Cronache Militari nel 50° della Vittoria 1915-18*, Udine, 1968.
FABRIS S., *Epigrafi a Basiliano*, Udine, 1970.
FABRIS S., *Centenario della strada ferrata Udine-Mestre* (Basiliano 1860 - 1960), Udine, 1960.
FABRIS S., *Onorin la nestre tiare*, Udine, 1973.
FIORETTI R., *Variano*, sta in: *Messaggero Veneto*, 16 agosto 1964.
FRAU G., *Dizionario toponomastico del Friuli*, Friuli-Venezia Giulia, 1978.

GREATTI L., *Cenni descrittivi del Comune di Pasian Schiavonesco*, Udine, 1898.
LUCHINI L.-DEGANO S., *Basagliapenta, note storiche*, Udine, 1982.
MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli*, Udine, 1972.
MIRABELLA R., *Scavo nella chiesa di San Marco di Basiliano* (dattiloscritto), 1987-1988.
MUSEO CIVICO DI UDINE *(M.C.U.), Documenti e notizie varie.*
POLANO L., *Alcune notizie storiche di Blessano*, Udine, 1933.
QUARINA L., *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, Udine, 1943.
RINALDI C., *Storia arte ambiente a Sedegliano*, Udine, 1978.
SABBADINI P., *Bollettino Parrocchiale di Basiliano*, anni 1961-1970.
SGUERZI F., *Colloredo di Prato*, Udine, 1991.
SGUERZI F., *Passons*, Udine, 1988.
SOMEDA de MARCO P., *Mereto di Tomba nella storia e nell'arte*, Udine, 1969.
TAGLIAFERRI A., *Coloni e Legionari Romani nel Friuli Celtico*, voll. 3, Pordenone, 1986.
VENIR V., *Orgnano, cenni storici*, Udine, 1969.
VENIR V., *Orgnano, ricerche e ricordi*, Udine, 1978.
VENUTI T., *Chiesette votive da Tarcento a Cividale*, Udine, 1977.
VENUTI T., *Chiesette votive da S. Pietro a Prepotto*, Udine, 1986.
VENUTI T., *La chiesa campestre di San Leonardo di Variano*, sta in: *'La Vita Cattolica'*, 6 novembre 1971, p. 4, Udine, 1971.
VENUTI T., *Le chiesette campestri nel Comune di Mereto di Tomba*, Udine, 1989.
VICARIO D.L., *Variano e la sua Pieve*, Udine, 1934.
ZORATTI V., *Codroipo*, voll. IV, Udine, 1967 - 1971.

INDICE

Fotografie ed altri documenti usati nel volume sono depositati presso la sede della Biblioteca Comunale di Basiliano.

INDICE DEI CAPITOLI

Presentazione ..... pag. 5
Introduzione ..... " 7

CAPITOLO I
Il Comune di Basiliano ..... " 8
Il clima ..... " 10
Geomorfologia del territorio ..... " 11
Evoluzione neotettonica dell'Italia nord-orientale ..... " 16
Litostratigrafia del sottosuolo ..... " 17
Idrogeologia ..... " 19

CAPITOLO II
Popolazione residente ..... " 21

CAPITOLO III
Basiliano e dintorni ..... " 30
Toponimi slavi nella zona ..... " 36
Proposte etimologiche ..... " 38
Vissandone-Villaorba-Blessano-Orgnano-Variano e altri ..... " 41

CAPITOLO IV
Archeologia a Basiliano
Dal Neolitico alla prima Età del Bronzo ..... " 51
Il Castelliere di Variano ..... " 51
Un problematico rinvenimento ..... " 53
Età romana e altomedievale ..... " 55
Il fenomeno della continuità alla luce degli scavi archeologici a Basiliano " 57
Cronistoria dei rinvenimenti ..... " 60

CAPITOLO V
I Castellieri ..... " 67
La centuriazione romana nel territorio di Basiliano ..... " 70

CAPITOLO VI
Giurisdizione ecclesiastica ..... " 73
La Pieve di Variano ..... " 76
Luoghi sacri principali
Variano: San Giovanni Battista precursore del I secolo ..... " 78
Basiliano: Sant'Andrea apostolo e martire del I secolo ..... " 83
Basagliapenta: Santa Maria Assunta de Basilicapicta ..... " 91
Blessano: Santo Stefano protomartire del I secolo ..... " 94
Villaorba: San Tomaso apostolo e martire del I secolo ..... " 98
Vissandone: San Michele Arcangelo ..... " 105
Orgnano: San Bartolomeo apostolo martire del I secolo ..... " 108

CAPITOLO VII
Le Chiesette
La chiesetta campestre di San Leonardo a Variano ..... pag. 112
Scoperte nella chiesetta di San Marco ..... " 118
Planimetria della chiesetta di San Marco ..... " 121
Storia e tradizione marciana ..... " 127
La chiesetta campestre di S. Maria e S. Orsola a Villaorba ..... " 130
La chiesetta di S. Pietro apostolo nella campagna di Orgnano ..... " 139
Relazione al luogotenente per la Villa di Orgnano ..... " 145
Affresco del Pordenone a Blessano ..... " 146

CAPITOLO VIII
La vicinia o comune rurale ..... " 148
Pellegrinaggio votivo a Barbana ..... " 152

CAPITOLO IX
Gli anni della grande fame ..... " 157

CAPITOLO X
Èstimo agrario delle classi ..... " 177
Valute-pesi e misure usate a Pasian Schiavonesco ..... " 181

CAPITOLO XI
Notizie generali sul territorio ..... " 184
Locazioni e partizioni ..... " 187
La ruota agraria ..... " 191

CAPITOLO XII
1866: Annessione del Friuli all'Italia ..... " 196
I poveri e la Questua ..... " 199

CAPITOLO XIII
Posta e amministrazione ..... " 202
Saluti da ..... " 213

CAPITOLO XIV
La prima guerra mondiale ..... " 220
La battaglia al Ponte della Statua ..... " 226
L'anno dell'invasione ..... " 229
Militari Caduti e Dispersi nella grande guerra 1915-1918 ..... " 232

CAPITOLO XV
Il dopoguerra ..... " 242
Da Pasian Schiavonesco a Basiliano ..... " 245
Case e palazzi ..... " 249
I nostri cognomi ..... " 254
Alcune figure notevoli ..... " 260
Fonti e bibliografia essenziale ..... " 272

INDICE DELLE TAVOLE E VARIE

Tavola cronostratigrafica assoluta ..... pag. 18

Tavola generale della popolazione presente al 25 maggio 1992 ..... " 22

Basiliano: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 23

Basagliapenta: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 24

Blessano: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 25

Orgnano: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 26

Variano: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 27

Villaorba: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 28

Vissandone: popolazione residente secondo il sesso e l'età ..... " 29

Censimento parrocchiale del 1785 ..... " 156

Stato delle malattie esistenti nel circondario comunale di Pasian Schiavonesco all'agosto 1817 ..... " 159

Tavola di riferimento sui prezzi negli anni della grande fame ..... " 160

Dipartimento di Passariano cantone di Udine 1807 comune di Pasian Schiavonesco ..... " 163

Èstimo agrario - anno 1810 ..... " 174

Dipartimento di Passariano ..... " 183

Regno Lombardo Veneto Comune di Pasian Schiavonesco ..... " 183

Prodotti in qualità assoluta ..... " 188

Elenco delle strade comunali esistenti nel territorio di Pasian Schiavonesco " 192

Statistica comunale per l'anno 1866 ..... " 193

Elezioni amministrative del 1866 ..... " 197

Personale dell'Ufficio comunale di Pasian Schiavonesco nel 1866 ..... " 198

Personale insegnante nelle scuole elementari maschili del comune nel 1866 " 198

Statistica informativa sui poveri nel 1843 ..... " 200

Finito di stampare
nel 1993 presso la
Litografia Designgraf - Udine